

V I T A  
DI SUOR MARIA  
DI SANTIAGO.

Religiosa Professa del Terz'Ordine del Padre  
S. DOMENICO.

RACCOLTA

*Dalle relazioni havute da' Padri del medesimo Ordine,  
e da più altre persone riguardevoli, che  
la conobbero.*

D A



NICOLÒ SQUILLANTE

Prete della Congregazione dell' Oratorio  
di Napoli.



IN NAPOLI,  
Nella Stamperia di Giuseppe Roselli 1693.

---

*Con licenza de' Superiori,*



MO  
AL SS. PATRIARCA  
**DOMENICO**

Fondatore dell'Ordine de'Predicatori.

NICOLO' SQVILLANTE V MILMENTE  
PROSTRATO.



*On hà dubbio SS. Patriarca,  
che l'Apostolo Paolo allhor,  
che scrisse a' fedeli di Roma  
quel documento Induimini  
Dominum Iesum Christum  
( 1 ) per incitarli all'imita-  
tione dell' eroiche virtù del Salvatore, con  
troppo chiare note espresse, essere le virtù la  
bella, e ricca veste dell' Anima fedele; alla  
quale i Doni dello Spirito Santo fanno un sì  
ricco fregio, che ben si può dire di ciaschedu-*

a 2 no

I Ad Roman. c. 13.



no de' Giusti, hauergli il Celeste Padre fatta Tunicam Polymitam, ( 2 ) in segno dell'infinito amore, che loro porta: come si legge hauer fatto Giacob al suo diletto Giuseppe. Veste, che tinta nel Sangue pretiosissimo del Diuino Agnello, dico, ne' meriti di Giesù Christo, da quali ritene inestimabile valore, e presentata dagli Angioli al Diuin Padre, allhor che la fiera pessima della morte diuora la vita de' Giusti, par che alla M.S. dicano: Vide utrum tunica filii tui sit; ( 3 ) perche mediante quella i buoni, da malvagi figli si discernono. Questa nobilissima Veste, della quale Suor Maria di Santiago fu ricoperta dal Padre Celeste, e da Voi Santissimo Patriarca, allhora, che con le proprie mani in una visione mostraste di ricoprirla delle vostre Sagre Lane, per adottarla per Figlia diletta, rauuisando io tutta aspersa del Sangue dell' Agnello Diuino, per essere stata una di quelle Anime fortunate, delle quali stà scritto, che Venerunt de magna tribulatione, & laverunt stolas suas, & dealbaverunt eas in sanguine Agni, ( 4 ) l'hò diligentemente raccolta,

---

2 Genes. c. 37. 3 Genes. loco cit. 4 Aposaly. c. 7.

ta, & à Voi amantissimo di lei Padre la presento, supplicandoui à riguardarla con quell'affetto, col quale miraste sempre quell' Anima, che n'era adorna, e dire: Vtrum tunica Filix tuæ sit. Cioè se queste sue virtù sono conformi à quelle, che altre innumerabili vostre Figlie, come le Caterine, le Agnese, le Rose, praticarono. Nè vi sembri inconueniente, che dalle mie mani quella vi sia esibita in questo volume, che ogni ragion voleua, si descrivesse da vostri Sapientissimi Figli. Poiche i medesimi à ciò fare mi astringero, quasi dicendomi quel Redde quod debes, (5) e con ragione: perche, se la falce di morte non mi recise come arbore infruttuoso nella mortale infermità, che sostenni l'anno 1675. effetto fu (come piamente credo) delle orationi, che quest' Anima virtuosafecce per me, e mediante la luce, che Dio le diede, di quel periglio mi fè noto lo scampo, come riferirò à suo luogo. (6) Quindi è, che giustamente poteva da me esigersi, che impiegassi una picciola parte di quegli anni, che per intercessione di quella godo in far note al Mondo le sue insigni

---

6 Matth. c. 13. 6 Nel Lib. 3. cap. 1. n. 22.

gni Virtù. E perche alla medesima non conviene rendere per tanto beneficio il dovuto ossequio; à Voi Santiss. Patriarca, che sete il di lei Padre, fò in rendimento di gratie quest' offerta, sperando, che sarete per gradirla, per esservi esibita da un Figlio, se ben' indegnissimo, di quel S. Padre Filippo, tanto amante della vostra Santiss. Religione, mentre visse, che meritò essere da' vostri Figli chiamato un' altro Domenico: e trasferito alla Gloria, come uno de' Santi dell' Ordine lo venerarono. Gradite intanto Santissimo Patriarca il mio divotissimo ossequio, e conforme il mio Santo mostrò tanta benevolenza dal Cielo verso di questa vostra Figlia, che molto cooperò alli avvanzamenti delle di lei virtù, come in più luoghi di questa Historia si fà manifesto, così Voi in questo giorno dedicato alle vostre Glorie. impetratevi dal Signore quello Spiritum bonum, il quale negar non suole il Padre Celeste petentibus se.

AL

## AL DIVOTO LETTORE:

**L**A mia penna se ben per proprio genio poco inclinata, e per debolezza di talento molto insufficiente à comporre volumi, e stata talmente astretta da' PP. dell' Illustrissimo Ordine de' Predicatori à darti le notizie della virtuosissima Vita di Suor Maria di Santiago, che non hà potuto sottrarsene. Tutto ciò, che ne registro, è cavato dalle relationi datemi dal di lei Confessore, da altri riguardevolissimi Padri del medesimo Ordine, & altre persone cospicue, che la conobbero, e seco molti anni domesticamente trattarono. Di molte cose posso io medesimo accertarti per havere fin dalla mia gioventù havuta occasione d'ammirare le sue virtù. E se non fossero prima di lei morte molte persone sue più domestiche, & intrinseche, le presenti notizie farebbero state più copiose. Nel racconto mi sono à bella posta astenuto dalle amplificationi, da termini enfatici, e superlativi, & hò tralasciato molte cose più atte à causare ammiratione, che incitarti all'imitatione. Hò usato uno stile semplice, come più atto à far, che le virtù raccontate restino impresse nella mente di chi legge, di quel che può fare, un più sollevato, à me per altro ignoto; il quale pascendo l'intelletto lasciar suole seco l'affetto. Gradisci dunque la mia fatica, e l'affetto, col quale ti presento come in uno specchio la vita meravigliosa di questa. **Serva di Dio, acciò possi al suo confronto riformare la propria, ch'è l'effetto, che deve cagionare la lettura delle attioni de' Virtuosi. E prega il Signore, che voglia oprare à rispetto mio ciò, che disse S. Gio: Chrisostomo cioè, che, *Qui alium laudat, laudabilem se reddat; & qui Sanctorum merita admiratur, laudabilis ipse vite sanctitate reddatur.* (1)**

EMI-

1 In Jer. de mary. quòd aut imitandi, aut non laudandi s:nt. Tom. 3.

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE :

**G**iuseppe Roselli espone à V.E. come desidera stampare *la Vita di Suor Maria di Santiago scritta dal M.R.P. Nicolò Squillante della Congregatione dell' Orario*, e la supplica per le solite Ecclesiastiche licenze, & l'averà à gratia, ut Deus .

*Rev. P. Mag. F. Henricus Scalesius à Pedemontio Ordinis Prædicatorum , & Rev. D. Tiberius Augustinus Sacerdos Congregationis Missionum videant , & in scriptis referant, hac die 12. Februarii 1693.*

JO: ANDREAS SILLIQUINVS VIG. GEN.

*D. Januarius de Auria Consultor S. Officii, ac super editione librorum Deputatus .*

EMINENTISSIME DOMINE :

**U**t ~~tuis~~ parere mandatis legi attentius librum cui titulus *la Vita di Suor Maria di Santiago*, in eoque nihil offendi, aut Catholicæ Fidei, aut sinceris adversum moribus, quin potius omnia pietatem, spirantia, & quæ plurimū valeant ad hominum corda excitanda, ut Deum diligant. Quare censeo, nisi aliud videatur Eminentiaæ Tuæ, librum adhibitis debitis protestationibus ad præscriptum decretorum Urbani VIII. & Sacræ Rituum Congregationis posse typis mandari. Ex Collegio D. Thomæ Aquinatis 5. Nonas Martii 1693.

*Fr. Henricus Scalesius à Pedemontio S. T. M. & S. Off. Consultor Ordinis Prædicatorum .*

EMI-

EMIM.<sup>mc</sup>, ET REV.<sup>mc</sup> DOMINE.

**J**Uffis Eminentiaē Vestræ obtemperans, legi, & accurate relegi librum, cui titulus *La Vita di Suor Maria di Santiago scritta dal M. R. P. Nicolò Squillante della Venerabile Congregatione dell' Oratorio*, & non modo quidquam in eo reperi, quod vel in minimo Catholicam lædat veritatem, aut quidquam contineat bonis moribus adversum, quin potius omnia, quæ commenduntur dignissima, tanquam spirantia pietatem, & exultantia summum Dei amorem. Qua propter existima- vi dignum esse laborem, qui communi utilitati lucem videat, & typis mandetur. Ex domo Congregatis Mis- sionis Neapolitanæ sitæ in suburbio Virginum die vige- sima quinta Februarii 1693.

*Tiberius Augustinus Sacerdos Congreg.  
Missionis.*

Attentis retrospectis relationibus RR. Patrum Re- visorum Imprimatur die 23. Martii 1693.

JO: ANDREAS SILIQVINVS VIC. GEN.

*D. Januarius de Auria S. Off. Consultor, ac super editione  
librorum Deputatus.*

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

**G** Iuseppe Roselli supplicando l'espone come desidera stampare la *Vita di Suor Maria di Santiago scritta dal M. R. P. Nicolò Squillante della Congregazione dell'Oratorio*, onde supplica V.E. per le Regie licenze, e l'haverà à gratia, ut Deus.

*Rev. P. F. Henricus Scalesus Dominicanus videat, & in scriptis referat.*

SORIA REG. GAETA REG. MOLES REG. MIROBALLUS REG.  
JACCA REG.

Provisum per S. E. Neap. 27. Februarii 1693.

*Mastellonus.*

*Speff. Reg. Carrillo non interfuit.*

EXCELENTISSIMO SEÑOR.

**P** Or mandamiento de V.E. en su Colateral Consejo, he leydo el libro llamado: *Vita di Suor Maria di Santiago*, compuesto por el R. P. Nicolas Esquilante de la Congregacion del Oratorio; y porque en el no vi algo opuesto a las Regias Pragmaticas, ni à la Real Jurisdiccion, pienso, se assi restare V.E. servida, pueda permitirsele ~~salga~~ à la luz por medio de la Estampa. Dal Colegio de S. Thomas de Aquino de Napoles 1. de Abril 1693.

De V.E.

*Su menor, y humilde Capellan*

Fray Henrico Scales Dominico.

*Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.*

SORIA REG. GAETA REG. MOLES REG. MIROBALLUS REG.  
JACCA REG.

Provisum per S.E. Neap. die 8. Aprilis 1693.

*Speff. Reg. Carrillo non interfuit.*

*Mastellonus.*

IN-

# INDICE

De' Capitoli contenuti nelli trè Libri della  
Vita di Suor Maria, &c.

## LIBRO I.

Nel quale si racconta quanto le avvenne dalla nascita,  
fino alla sua felice morte.

- D**ella Patria, Genitori, e nascita di Suor Maria; e della buona indole, che Dio le diede. Cap. 1. pag. 1.  
De' divoti esercitii, e pratiche di virtù, nelle quali si occupava Suor Maria nella sua fanciullezza. Cap. 2. p. 7.  
Con particolar providenza di Dio è preservata da varii pericoli del corpo, e dell'anima. Cap. 3. pag. 13.  
Piglia la Serva di Dio per suo Direttore un Padre Domenicano, sotto la di cui direttione fa gran progressi nelle virtù. Cap. 4. pag. 17.  
Stimolata da suoi Parenti con violenze à maritarsi, si consacra à Dio con voto di Verginità, e cerca altri mezzi, per mantenersi nel santo proponimento, d'essere Sposa di Giesù Christo. Cap. 5. pag. 26.  
Con suo indicibile contento velli l'Habito del Terz. Ordine di S. Domenico. Cap. 6. pag. 36.  
Resta priva Suor Maria, de' suoi Genitori; e del primo Padre Spirituale; & il Signore con special providenza la provvede dell'altro. Cap. 7. pag. 42.  
Si parte dalla casa di D. Caterina, per vivere con altre compagne religiosamente. Ottiene in casa l'Oratorio, e fa con una delle compagne la Professione. Cap. 8. pag. 52.  
b 2 Vie.



# I N D I C E.

- Viene in varii modi calunniata, & infamata, e sopporta tutto con gran sofferenza. Cap. 9. pag. 64.*
- Delle lunghe, e penose infermità, che pati Suor Maria, nelle quali fù in varii modi consolata dal Signore. Cap. 10. pag. 74.*
- Della felice morte di Suor Maria. Cap. 11. pag. 89.*
- Dell'esequie, e sepoltura data al cadavere di Suor Maria, e come apparve à molti dopò la sua morte. Cap. 12. p. 101.*

## L I B R O II.

Nel quale si tratta delle sue insigni Virtù.

- D***ella Fede, e Speranza, della quale fù dotata Suor Maria. Cap. 1. pag. 107.*
- Dell'ardente Amore, e Carità di Suor Maria verso Dio. Cap. 2. pag. 116.*
- Della grande unione, che Suor Maria haveva con Dio. Cap. 3. pag. 133.*
- Dell'amore, e adorazione di Suor Maria all'Augustissimo Sacramento dell'Altare. Cap. 4. pag. 146.*
- Quanto affettionata fuisse Suor Maria alla Santissima Passione del Signore. Cap. 5. pag. 164.*
- Della gran divozione, & amore, che portò alla Beatissima Vergine Maria; & ad altri Santi; e dell'affetto, che quelli a lei dimostraronno. Cap. 6. pag. 172.*
- Della gran Carità di Suor Maria verso de' prossimi. Cap. 7. pag. 184.*
- Della profonda Umiltà di Suor Maria. Cap. 8. pag. 206.*
- Dell'esattissima Obbedienza di Suor Maria. Cap. 9. p. 220.*
- Della gran Purità, che adornava l'anima di Suor Maria. Cap. 10. pag. 235.*
- Della domestichezza, che questa Serva di Dio hebbe con gli Angeli, e de' favori, che da quelli ricevè. Cap. 11. p. 250.*
- Dell'*

## I N D I C E.

- Dell'invitta Patienza, che Suor Maria dimostrò in varii travagli, con li quali Iddio l'esercitò tutto il tempo della vita. Cap. 12. pag. 263.*
- Delle asprissime Penitenze, & altre mortificationi, nelle quali Suor Maria si esercitò. Cap. 13. pag. 284.*
- Si riferiscono altre virtù esercitate da questa Serva di Dio. Cap. 14. pag. 298.*

## L I B R O I I I.

Nel quale si tratta de' Doni, e d' altri favori da Dio concessi à questa sua Serva . E della stima in che fu appresso degli huomini.

- D**E' Doni dello Spirito Santo , con li quali adornò il Signore l' Anima di Suor Maria. Cap. 1. pag. 313.
- Delli Celesti favori fatti alla Sposa di Giesù Christo. Cap. 2. pag. 342.*
- Del gran concetto, che si è havuto della gran virtù di Suor Maria tanto in vita , quanto dopò la morte . Cap. 3. pag. 361.*

PRO

## PROTESTA DELL' AUTORE.

**L**ettore avverti, che io alcune cose riferisco in questa Vita della Serva di Dio Suor Maria di Santiago, le quali par che le attribuiscono Santità, gratta di Miracoli, e di Profetia, che appariscano soprannaturali. Ma tutte queste cose in tal guisa propongo, e riferisco, che non intendo da veruno si prendano, come dalla S. Sede Apostolica esaminate, & approvate; ma come cose, che dalla sola fede dell' Autore, che le riferisce, habbiano il peso, e per conseguenza non altrimenti, che come una semplice Sagra Historia debbia quanto stà scritto considerarsi. Tutti pertanto intendano, che l' Apostolico Decreto della S. C. della S. Romana, & Universale Inquisizione nell' anno 1625. emanato, e confermato nel 1674. secondo la dichiarazione della santa memoria di Urbano VIII. fattane nel 1631. da me intieramente, & inviolabilmente si offerua: nè in ciò ò culto, ò veneratione in alcun tempo. ad esse per ciò arrogarsi, nè indurre all' istessa, ò accrescere opinione di Santità, nè fare per la medesima alcun grado per Beatificazione, ò Canonizatione in qualsivoglia tempo; ma tutte le cose in ordine alla medesima da me lasciarsi in quello stato, che senza queste mie narrationi otterrebbero, non ostante qualunque caso di longhissimo tempo. Tutto ciò fermamente, e santamente professo, come conviene à chi è figlio obbedientissimo di S. Chiesa, e della santa Sede Apostolica, & in ogni suo scritto, e fatto da lei vuol' esser diretto.

DELLA



DELLA VITA  
DELLA SERVA DI DIO  
SUOR MARIA  
DI SANTIAGO  
LIBRO PRIMO.

Nel quale si racconta quanto le avvenne dal  
tempo della nascita fino alla sua felice  
morte.

*Della Patria, Genitori, e nascita di Suor  
Maria; e della buona indole, che  
Dio le diede.*

C A B I.



I Ella nobilissima Città di Napoli, dotata dalla Natura di delitie, e dalla Gratia arricchita di molti suoi Cittadini Santi, hebbe i natali Suor Maria di Santiago: le di cui virtù prendo à raccontare, à gloria di quel Signore, che ne adornò la di lei anima, & ad honore dell' Illustrissima Religione Domenicana, che la numera trà le sue Figlie.

A

2 A'6.

2 VITA DI SUOR MARIA , &c.

2 A'6. di Settembre dell'anno 1618. in giorno di Giovedì venne alla luce di questo Mondo; e fu illustrata con la Divina Luce della Gratia Battesimale nel prossimo Sabato, ottavo giorno del detto Mese nella Parrocchiale Chiesa di S. Anna; giorno memorabilissimo, per esser consecrato con la Nascita della gran Regina del Cielo MARIA; in riguardo della quale il di lei Santissimo Nome le fu imposto, insieme con l'altro di Dianora. Queste particolarità parvero inditii di haver la gran Madre di DIO non solo presa questa Bambina sotto la sua protezione, ma di doverla riguardare come figlia. Et in confirmatione di questo habbiamo, che la di lei madre, ricevendola nelle braccia, quando dopo esser stata battezzata le fu riportata in casa, spinta da straordinario affetto, fece della Bambina un donativo alla Santissima Vergine; cosa, che non havea fatto degli altri due parti antecedenti. Quali particolarità ponderando poi ~~le serve di Dio~~ negli anni suoi più maturi, e per tutta la vita, le recavano molta consolazione spirituale, stimandoli speciali favori à lei compartiti dalla Regina del Cielo; e le davano grandi stimoli ad esserle specialissima serva, e delle di lei virtù imitatrice, il che procurò sempre di fare.

3 Il Padre di Maria Dianora chiamossi D. Gio: di Santiago, natio della Real Villa di Madrid, nobile di sangue, e di professione soldato, nella quale si vantaggiò col suo valore, & occupò posto di Tenente di cavalli negli eserciti del Monarca delle Spagne Filippo IV. Qual carica rimunziò poi coll'occasione, che havendo, nel correre una giostra, disgratiatamente ferito un Cavaliere suo pari, per dar qualche sodisfattione alla parte, dichiaratafi offesa anche per questo involontario accidente, si ritirò in Napoli, & ivi indi à poco  
si con-

si congiunse in matrimonio con Flavia, ò Fulvia Amoroſi, donzella nata da honeſtiſſimi parenti. Da queſta hebbe dopò due altri figli in terzo luogo la noſtra Maria Dianora; la quale, ſe fù poſteriore à gli altri nel naſcere, precedè nel merito avanti il coſpetto di Dio, come ſi vedrà: poiche eletta dal Signore à caminare per la ſtrada de' Santi, ne comparvero fin da' primi albori della ſua vita gl'inditii, havendo per teſtimonianza della ſua madre, che coſì nel tempo, ch'era gravida di queſta Bambina, come nel partorirla non provò quelle moleſtie, che patite havea ne' due parti antecedenti; anzi havendo la medefima notato, che D. Giovanni ſuo marito, dopò la naſcita di Maria havea laſciato il vizio del giuoco; per cagion del quale naſcer ſolevano ſpeſſo frà di loro diſturbi, ſoleva chiamar queſta Bambina: *Figlia di pace*; parendole, che recata haveſſe la pace, e la tranquillità nella caſa; onde poſſiamo dire di queſta fanciulla ciò, che S. Girolamo laſciò ſcritto della Santa Vergine Afella: *Fuit ab utero matris benediſta.*

4 Molte coſe reſero queſta figlia più cara degli altri parti a' ſuoi genitori: una fù certa natural gratioſità, e bellezza eſtraordinaria; alla conſideration della quale reſtavano rapiti quante volte la miravano; e tanto più reſtavano ſodisfatti di queſta ſua vaghezza, quanto che la vedevano col creſcer degli anni accoppiata con tanta compoſitione, e modeſtia, che ben dava loro à conoſcere, che non farebbe à lei ſervita la bellezza del corpo (come à molte avvenir ſuole) per deturpare col vano compiacimento quella dell'anima; ma più toſto ſi farebbe verificato ciò, che diſſe S. Ambrogio in altro propoſito: *Ipsa ſpecies corporis, ſimulacrum erat mentis, figura probitatis.* La docilità della natura, l'inclinatione alla pietà furon l'altre parti, che rendevano amabiliſſi-

ma a' suoi parenti questa figlia . Hebbe à dire di lei la madre, esser stata sì mansueta, e docile la sua Maria, che nell'allevarla non se l'era mai resa molesta . Esiggeva da lei quanto bramava senza trovar contraddittione, e renitenza, perche stava tutta dipendente da' suoi cenni; e come che ella era dedita alla pietà, trovava Maria sempre pronta à seguire le pratiche di divotione, che le insinuava; e spesso la preveniva nell'efeguirle. Anche suo padre, se bene, come più dedito alle cose del mondo, contraddisse un pezzo alle buone risoluzioni di questa figlia, come dimostrerò nel Capitolo V.; pur nondimeno, havendo poi conosciuta la sua bontà, trovandosi in punto di morte, e vedendo le strettezze, nelle quali lasciava la sua famiglia, per haver egli dissipato grã parte delle proprie facultà nel giuoco, si consolava col riflettere, che lasciava almeno figlia sì virtuosa : tanto più, che si ricordava essergli stato predetto pochi anni prima da non sò qual Servo di Dio, quella dover esser ricca nel cospetto di Dio di virtù, e meriti non già di beni caduchi, e terreni, e ciò fù detto à D. Giovanni, mentre trattava collocarla in matrimonio con un ricco gentil'huomo cò speranza di sollevare la sua casa, e così, come il Servo di Dio disse, si verificò; perche rinunciò ella lo Sposo propositole per dedicarsi à Dio, come si dirà nel Cap. 5.

5. Et in fatti à fare acquisto de' veri beni, che sono le virtù sode, attese la fanciulla subito, che giunse all'età di poter operare: dādo in ogni sua azione inditio di quella santa inclinazione inferitale da Dio nell'anima . Quindi è, che trovandola talvolta il fratello, e la sorella genuflessa per li cantoni di casa con le mani giunte, e gli occhi elevati al Cielo, ò in altra divota positura, mentre era ancora in-età di circa quattro anni, le domandavano, che facesse? & ella con santa semplicità rispondeva,

deva, che voleva andare in estasi. Fatta un poco più adulta, quando l'altre fanciulle sue pari attendevano a' passatempì puerili, ella riprendendole con certa serietà superiore agli anni, s'appartava da quelle, e si applicava à recitare qualche oratione; e dilettavasi più del ritiramento, che della conversatione; più delli divoti esercitii, che de' passatempì.

6 Non eccedeva i sette anni, quando prese per uso di ritirarsi in certe hore del giorno ne' luoghi più remoti, & oscuri della casa; & ivi passava molto tempo in silenzio, & oratione: dove la trovavano spesso i suoi di casa, che la cercavano, tanto applicata alle sue orationi, che stava come estatica, e fuori di se: in tal positura trovandola talvolta il fratello, e l'altra sorella, e non comprendendone per esser fanciulli la causa, prendevano à giuoco i suoi divoti raccoglimenti; e facendo d'intorno rumori con voci spaventevoli, cercavano disturbarla; parendo, che il demonio gl'incitasse, per distoglierla da' suoi divoti esercitii: ma la fanciulla persistendo nel suo raccoglimento, superava ogni timore, con invocare divotamente il Santissimo Nome di GIESÙ. Si accorse di queste cose il Padre; e per passare con la figliuola uno scherzo, le disse una volta: *Fà pure oratione Maria, e non temere, perche sono quì io in tua difesa;* & ella facendo riflessione à queste parole, con capacità superiore all'età, conoscendo, che si vantava il Padre di ciò, che non poteva eseguire, quando quelli spaventati, com'ella stimava, fussero state opere del maligno spirito; rispose, se confidare nel Santissimo Nome di GIESÙ, e nel Santo Segno della Croce. Passarono più oltre le molestie del fratello, e della sorella; perche trovandola alcune volte tanto fuora di se, per la vehemente applicatione, che Dio le dava, che non sentiva i trastulli, che le facevano attorno, nè si accorgeva  
della



## 6 VITA DI SUOR MARIA , &c.

della loro presenza : la pungevano fin con le spille per destarla. Questa importunità sopportò ella molte volte con gran pazienza ; ma vedendo , che persistevano in tormentarla, e ciò le era occasione di distrazione, se ne lagnò con sua madre, la quale ripresse l'indiscretezza di quelli, e rese à Maria la sua pace.

7 Liberata da questi disturbi , continuava ella con tanto fervore, & assiduità l'esercizio dell'oratione , che ben dava à conoscere haver trovato in quello i suoi spassi, le sue delitie; perche in questo tempo non mancava il Signore ( come attestò in età provetta a' suoi Confessori ) di remunerare la sua diligenza , con comunicarle grande abbondanza di lumi interni , e farle assaggiare tante consolazioni celesti, che l'anima sua veniva sempre più ad affectionarsi al suo Divino Rimuneratore . In questo modo la trattò il Signore fino all'età di dodici anni in circa : nutrendola *tanquam parvula in Christo* col latte delle Divine dolcezze; mutandoglielo d'indi in poi nel cibo solido de'travagli , molestie , e patimenti, come si mostrerà nel decorso di questa historia.

8 Non è da tacere un particolar favore , che le fece il Signore nell'età sua di cinque anni in circa , per accendere maggiormente il di lei cuore ad amare la sua Sacratissima Humanità: E fu, che trovandosi suo Padre Governatore nell'Isola di Capri, dimorando ivi ancor con la Madre la figliuola Maria , le accadde, che stando ella nel giorno di Pasqua vicino ad una finestra pensando alla Resurrezzione di Giesù Christo , vidde comparirsi avanti il medesimo, glorioso, e trionfante con uno stendardo alla mano , adorno di tanta bellezza , che spiegar non seppe, quando dopò molti anni conferì questo favore al suo Cōfessore: A tal vista restò Maria tanto ammirata , & infiammata insieme d'amore  
ver-

verso del Signore, che volle stender le manine per abbracciare i suoi piedi; ma prima, che il raggiungette, udì dirsi da quella divina bocca queste parole: *Amami, e patisci, che à suo tempo farò tutto tuo*; e ciò detto, disparve. Non comprese ella bene il significato delle parole udite; ma ne sentì d'indi in poi l'effetto d'una unione, e presenza di Dio, nel cuore, e di un tenerissimo amore verso la Sacratissima Humanità di Giesù Christo, qual cominciò à prender per oggetto delle sue meditationi, apprendendo da questa quelle pratiche di virtù, e modo di vivere, che nel seguente Capitolo vedremo.

*De' divoti esercitij, e pratiche di virtù, nelle quali si occupava Suor Maria nella sua fanciullezza.*

## C A P. I I.

**L**A Divina Bontà c'havea eletta quest'anima per farne una perfetta Sposa di Giesù Christo, cominciò ben per tempo ad operare nel di lei cuore; dandole affettioni devote, e sante, colle quali l'inclinava soavemente à far tutto ciò, ch'esser poteva conforme al suo Divino beneplacito. Di questo habbiamo toccato qualche cosa nell'antecedente Capitolo, e qui si noterà più distintamente il di più. Il mezzo del quale si servì il Signore per metterla nella strada della perfezione, fù quello della santa oratione; alla quale si affezionò molto con l'occasione della narrata visione; E cominciando sin da quel tempo à pensare frequentemente alla vita, e passione di Giesù Christo, tutto che non avesse havuto da persona alcuna indrizzo sopra di questo, era guidata talmète dallo Spirito Divino, che pareva  
non

non sapeffe distaccarsi da questo santo esercizio. Sentiva in quello molte volte tanto accendersi il cuore, ad affetti d'amore, e di compassione verso l'appassionato Signore, che ne veniva meno, hor per amore, hor per dolore; e non havendo ella tanta capacità da saper nascondere questi affetti, era spesso ritrovata in quello stato di svenimento da' suoi di casa; i quali ignorandone la cagione, non sapevano à che attribuirli, e cercavano soccorrerla con medicamenti, stimando fussero corporali indispositioni.

Da questo frequente trattare con Dio, che per mezzo dell'oratione faceva la buona fanciulla, nascevano le pratiche di molte belle virtù, che cominciò ad esercitare, tanto più prezziabili, quanto men solite à vederfi in altri di quella età. Trà queste era considerabile un'esattissima ubbidienza, e riverenza a' suoi Genitori; a' quali non bisognava più d'un cenno per esser da Maria obbediti. Quando quelli si ponevano à mensa nell'ora del pranzo, o cèna, non si vedeva in essa l'avidità solita de' fanciulli, con accorrere prima degli altri à cibarsi; ma fermandosi in piedi intorno a loro, guardava hora il Padre, hora la Madre, attendendo da essi qualche comando per servirli in qualche cosa prima di porsi à sedere, il che non faceva, se da loro non era invitata. Parimente al Fratello, alla Sorella, e fino alle serve di casa si rendeva pronta, & ubbediente, e si adattava à far loro qualche servitù, quanto le permetteva l'età, senza mai contristar nè pur le serve in qualche maniera; onde queste l'amavano tenerissimamente. In una cosa trovo haver contradetto, e ripugnato alla madre più volte; e perche pare evidentemente, haverlo fatto per non contradire all'istinto, che internamente le dava il suo Dio, fà maggiormente comparire la sua virtù. L'occasione della contradditione fù, che  
po-

ponendole qualche volta la madre vaghi nastri, e gale per adornarla, la buona fanciulla nõ solo non ne mostrava gusto, e diletto, come sogliono più comunemente le donzelle, ma con una alienatione d'animo degna di ammiratione, se le strappava d'adosso, e le buttava, ò le nascondeva in luogo rimoto: Avvedutasi di questo la madre, non solo la riprese, ma la minacciò di castigo, se più lo faceva; à cui la buona Maria cõ zelo, e modestia rispose; convenir quelle gale alle Donne, che andavano appresso alle vanità del mondo, non à lei, che voleva esser Sposa di Giesù Christo: per tanto se l'amava, non si curasse farle simili regali. Con questa risposta venne in cognitione la Genitrice della santa inclinazione della fanciulla; e per non contristarla, e contraddire al volere di quel Dio, che tali sentimenti le scillava nel cuore, tralasciò tal costume, e le diede libertà di accomodarsi nel modo, che più le piaceva; Et ella elesse il vestire di lana con habiti composti, e modesti, che più non poteva desiderarsi in una Religiosa: Qual modo dipoi mantenne, sino che prese l'habito del Terzo Ordine di S. Domenico.

3 La sua modestia, e verecondia si può chiamar singolare, poiche neanche alla madre lasciò mai vedere parte alcuna del suo corpo scoperta. Fuggiva à più potere dal cospetto degli huomini, ancorche fossero i suoi più congiunti; e mal volentieri trattava con le fanciulle dedite alle pompe del seculo, anzi più volte le riprese delle loro vanità. Andava bensì volentieri dalle Monache, e particolarmente dell'osservantissimo Monastero di S. Caterina da Siena dell'Ordine del Santo Patriarca Domenico, vicino al quale habitava, compiacendosi molto di trattare con quelle, che mirava come Spose di Giesù Christo. Havea un grande aborrimiento al peccato; & in udirlo talvolta nominare, pareva ne concepisse spavento.

4 Recitava con grande attenzione, e divozione con quelli di casa le orationi ; nè havea bisogno d'essere a ciò fare invitata, e stimolata ; anzi nel tempo determinato alla recitatione delle solite preci, ella era la prima a cōvenire nel luogo destinato per dirle. Andava cō gran gusto alla Chiesa, dove trattenevasi con singolar modestia, e divozione con la sua Madre . Si esercitava nell'astinenza, ricusando la collatione, che tra'l giorno si le dava; e qualche giorno soleva anche digiunare.

5 Havea una speciale divozione alla Regina del Cielo ; La nominava con molto affetto , e sentiva gran gusto, quando da altri udiva nominar il Santissimo nome di Maria , e con affettuoso saluto riveriva le di lei imagini , & avanti di quelle recitava con gran divozione la salutatione Angelica . Quando imperò a leggere , cominciò a recitare ogni giorno l'ufficio , che in honore della medesima Vergine ha instituito S. Chiesa, e continuò a dirlo sempre sino alla morte, quando dalle sue grandi infermità non le era vietato.

6 Spendeva qualche parte del giorno in leggere con gran diletto i libri spirituali , e sopra tutto godeva della lettione delle vite de' Santi , dagli esempi de' quali veniva stimolato molto il di lei spirito all'imitatione delle virtù de' medesimi , e procurava farlo al meglio che poteva . Onde si risolse una volta a farciò, che letto havea di S. Eufrosina : la quale per conservar la sua castità, fuggì vestita da huomo dalla casa paterna ( come più distesamente narrerò nel Capitolo 4. di questo libro ) se ben poi non l'esequì, scongiurata prudentemente dal suo Confessore.

7 Nè le mancò occasione in quella tenera età di segnalarsi nell'esercizio della pazienza con la congiuntura d'una penosissima infermità , che contrasse per cagion d'una cascata , della quale si parlerà nel Capitolo



tolo seguente. Con questo accidente essendosele slogate molte parti del corpo, restò per tre anni tanto stropciata; che bisognò tutto quel tempo adoprare due crucciole per muoversi. Con tutto ciò fu osservato da' suoi haver ella praticato, una più che ordinaria pazienza, e sofferenza in sopportar i dolori quando si rimettevano da' Medici le ossa a' proprii luoghi; non udendosi dall'addolorata fanciulla strepitosi clamori: & in tutti i tre anni, che durò il male (il quale movea à compassione chiunque la mirava) fè conoscere una tolleranza superiore all'età. Si adattava in quel tempo, come poteva à fare li suoi spirituali esercitii, & anche qualche faccenda di casa per non essere inutile, & otiosa; con che diede sin da quel punto à vedere l'impareggiabile forza, con la quale sostener poi dovea, le molte, e gravissime infermità, che voleva mandarle il Signore Iddio, dalle quali fu oppressa la maggior parte della sua vita.

8 Con ugual sofferenza, e forza sostenne diverse persecuzioni, e maltrattamenti, che per divina permissione le faceva il demonio, per farle tralasciare il santo esercizio dell'oratione; prevedendo i grandi avanzamenti di virtù, che con questo mezzo era per fare. Pertanto nel tempo, ch'ella era applicata à questo esercizio, ne' più rimoti luoghi di casa, pigliando varie forme di mostruose bestie, arte à recare spavento ad ogni più generoso cuore, si faceva avanti all'orante fanciulla: la quale fatta animosa dalla Divina gratia, e da particolar lume di Dio, che le faceva conoscere le diaboliche frodi, opponeva alle mostruose larve una Croce di legno, che appresso di sè teneva, alla di cui vista si poneva in fuga il tentatore, e restava Maria più animosa, vedendo quanto vile diveniva il demonio al cospetto di quel sacro segno. Una volta però, essendosi dimen-

ticata di prendere la Croce, il demonio le diede sì gran percossa in una spalla, che le cagionò gran dolore, e nella parte colpita un' enfiatura ben grande, e visibile. Tenne ella nascosto questo male, qualche tempo, e sopportava con gran pazienza il dolore: ma vedendo, che via più cresceva il tumore, manifestò al suo Padre Spirituale il tutto, acciò le suggerisse qualche rimedio, per non esser costretta à palesarlo a' suoi Genitori. Quello ammirando la virtù, e prudenza della fanciulla, per far pruova della sua semplice obbedienza, le disse, che facesse sopra quel tumore con la propria mano un segno di Croce, e farebbe sana. Obbedì ella senz'altro discorso, e restò subito libera, come se mai male alcuno avesse in quella parte patito.

9 Vedendo lo spirito maligno, che niente profittava con le dette stratagemme, trovò altro modo per abatterla: come quello, che al dir del S. Abate Antonio, *Innumerabiles artes nocendi habet*. E fù, che pigliando alcune volte il sembiante della madre di questa buona fanciulla, andava à trovarla ò nel luogo, dove si poneva à fare la solita oratione, ò altrove, e con sembiante aspro, e turbato, cominciava à maltrattarla con ingiuriose parole, mostrandosi di lei mal soddisfatta, e passando poi à darle molte battiture, cercava farle concepire verso di quella sdegno, e rancore. Ella ancor che stimasse, che quei maltrattamenti dalla madre naturale venissero, patientissimamente per molto tempo li sopportò; tutto che conoscesse non meritargli per non haverle data occasione di disgusto; ma riflettendo dall'altra parte, che mai per l'adietro s'era seco sì bruscamente mostrata la buona sua genitrice, cominciò a dubitare d'illusione: tanto più, che molte volte occorreva, che sopravvenendo dopò li detti maltrattamenti la sua vera madre, le dimostrava la solita affabilità, & amo-

amorevolezze, che perciò risolvè buttar dell'acqua benedetta, quando si vedeva maltrattare nelli sudetti modi: & havendo ciò con la prima occasione efeguito, dallo svanire, che fece quella finta larva in un momento, si accorse della diabolica astutia. Così restò confuso il tentatore dalla virtù di Suor Maria, & ella molto più affettionata al Signore, che tali vittorie le concedeva. Quanto poi la molestasse con insidie maggiori, sarà materia da narrarsi in altri Capitoli.

*Con particolar providenza di Dio, è preservata da varii pericoli del corpo, e dell'Anima.*

## C A P. III.

**B**EN diede Iddio à conoscere fin da' primi anni di Suor Maria quanta special cura di lei haveffe; poiche l'havea eletta per cose grandi di suo servitio. Bastarebbe per pruova di questo, quãto nell'antecedente Capitolo si è riferito: ma via più si conferma la paterna cura, che n'ebbe, con quello, che hora sono per dire. Era ancor bambina Maria, e mentre un giorno la sua genitrice la portava trà le braccia, nel calar che faceva per una scala di casa, pose talmente il piede infallo, che precipitò già per quella con la bambina. Si ruppe per tal caduta un braccio la madre, e quando credeva fosse accaduto di peggio alla figlia, ch'era sotto di lei rotolata, la trovò, con sua gran meraviglia, senza lesione alcuna, custodita senza dubbio da Dio per mezzo del suo Angelo custode, che ivi in forma visibile comparve in suo ajuto, come asseriva la madre medesima di haver veduto. Cominciãdo fin da quel punto



non s'è spiritocitare in suo favore questa creatura, ciò che si dice nel Salmo 90. *Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis*, continuando poi à far questo officio l'Angelo santo con essa in tutta la vita, con renderli à lei familiarissimo, come dirò nel Cap. 1. r. del secondo libro.

2 Un'altra volta, se non la preservò il Signore rotalmente da simile pericolo, le rese poi prodigiosamente la perdita salute, dopò haverne cavato, à confusione del demonio, che le procurò il male, l'esercitio, e merito d'una lunga, e paziente sofferenza. Il fatto avvenne, nel modo che siegue. Essendo Maria in età di cinque anni, camminava sopra il solaro d'una casa meza dirupata: & in quel mentre spaventata da non sò quali fantasmi, s'intimorì talmente, che volendo fuggire, non avvertì per lo sbigottimento, dove si ponesse i piedi; onde precipitando da una non mediocre altezza, diede nel cadere sopra alcune pietre così malamente, che tutta s'infranse, e se le slogarono in più parti le tenere membra; che se ben si adoprò ogn'industria dell'arte per rimetterle, pure restò talmente storpiata, che per tre anni hebbe bisogno delle crucciole per poter camminare. Cercarono i di lei genitori tutti i mezzi dell'arte per dar la desiata salute alla fanciullina; ma quel Signore, che voleva servirsi di questo accidente per glorificare il suo servo Fra Luigi di Aquino dell'Ordine de' Predicatori; fè, che da' rimedii naturali nessun giovamento ricevesse l'inferma. Quindi vedendo il Padre, e la Madre perduta ogni humana speranza, ricorsero al divino ajuto; & havendo inteso, che per mezzo del detto servo di Dio F. Luigi riceveano grazie molti, che al di lui sepolchro si portavano supplichevoli; si animarono à condurvi ancora la loro figliuola, e così malconcia, come era la menarono alla

Chie-

Chiesa di S. Domenico Maggiore: ove con gran fiducia la collocarono sopra il deposito del servo di Dio; pregando la Divina Maestà per i meriti di Fr. Luigi si compiacesse dar la salute alla loro figliuola Maria. Il Signore, che voleva dimostrare quanto fusse grande la protezione, che di quella haveva, e renderla anche con questo mezzo affettionata al Sacro Ordine Domenicano, che poi doveva professare, esaudi subito le loro preghiere; facendo, che di là à poco repentinamente si alzasse la fanciulla tanto perfettamente sana, che cominciò à prevalersi delle sue membra, come se mai male alcuno havebbe patito. Per questo prodigioso avvenimento, non solo i genitori resero immediatamente affettuosissime grazie alla Divina bontà: ma i medesimi Religiosi del Convento sudetto, molti de' quali viddero il fatto, radunatisi nella Chiesa, cantarono il *Te Deum laudamus* glorificando la Maestà di Dio nel servo suo.

3. Se Iddio hebbe tanta providenza in custodir Suor Maria dalle insidie, che il demonio le machinava per danneggiarla nel corpo, molto maggiore fù quella, che mostrò in preservarla da' lacci, che tese per recar nocumento all'anima, la quale perche esser dovea come un tempio della Maestà Divina, cercava l'infernal nemico di profanarlo, cō procurare si affettionasse alle vanità del mondo. A far questo si servì d'una fantesca di casa poco timorata di Dio, la quale, ò per suo mal talento, ò perche stimasse far cosa grata al Padre, & alla Madre della giovane per vederli inclinati molto à collocarla in matrimonio, cominciò con tutte le sue industrie, e lusinghe à persuadere alla semplice giovanetta, che lasciata in parte quella modestia nel vestire, che s'era prefissa, come nell'antecedente Capitolo si è narrato, comparisse come l'altre sue pari: e tanro sepp'ella dire, che l'indusse, ad ammettere qualche vanità di

vesti, & ornamenti alla moda delle zitelle nùbili. (Chi non ammirerà in questo fatto la gran forza, c'haver suole il cattivo esempio, e conversatione di qualche domestico vitioso, per mezzo del quale giunger suole il demonio à tutto ciò, che non arriverebbero le sue medesime suggestioni?). Cò le dette vanità, nelle quali però mai pose più che tanto l'affetto, nè hebbe altro fine la fedotta zitella, se non quello di compiacere alle importune; e continue istanze della ingannevole consigliera, venne à raffreddarsi nel di lei cuore quel fervoroso affetto, che prima haveva verso di Gesù Christo, e l'inimico infernale, che tutto ciò haveva disposto per la spirituale ruina di quest'anima, pose in cuore della cattiva serva, di cominciare à proporre alla sua padrona amoreggiamenti, e trattati di nozze, e giunse fino, à farle vedere un giorno persona, che la desiderava sua Sposa. Ma la mal consigliata Maria, la quale se bene havea deposti li mortificati, e composti portamenti, non havea già mutato il pensiero di custodirsi vergine, nè quella verecondia fino à quel tempo da lei professata, vedendosi spingere in tal modo à farne perdita, cominciò à sgridare la rea femina, la riprese della sfacciatagine, nè tenne più con quella domestichezza: e fatta perciò avvertita del pericolo, nel quale era insensibilmente trascorsa, disse quanto l'era accaduto con suo gran dolore, e rammarico al Confessore, risolvendo di mai più inciampare in simili leggerezze: ripigliò subito la primiera modestia nel vestire, & in tutti i suoi andamenti, e per confondere il demonio, che per tal mezzo havea cercato ritrarla dall'intrapresa carriera, si diede con fervor maggiore a' suoi divoti esercitii, e particolarmente à quelli dell'oratione, e mortificatione; procurò di fare qualche penitenza condegna del suo fallo; e non potendosi dar

pace

perchè di haver fatto un tal torto al suo Signore, pianse gran tempo, e con tal sentimento il commesso difetto, che meritò ricevere dal Signore un sensibile segno di remissione, come si dirà nel lib. 2. al Capitolo 10. Così restarono deluse tutte le arti, che il demonio adoprava per nuocere sì nel corpo, come nell'anima questa amante di Giesù Christo: Ed ella cercò altro mezo per caminare più sicura da' pericoli nell'avvenire, come appresso diremo.

*Piglia la serva di Dio per suo Direttore un Padre Domenicano, sotto la di cui direzione fa gran progressi nelle virtù.*

C A P. I V.

**I**L seme della divina gratia caduto nel budn terreno del cuore di Suor Maria, e coltivato con l'esercitio dell'oratione, e participatione de' SS. Sacramenti andava da giorno in giorno producendo nuovi frutti di santissime virtù: mediante le quali si rendeva sempre più capace d'interni lumi, e gratia maggiore per continuare nella seguela di Giesù Christo, c'havea eletto per oggetto del suo amore. Stava però con gran timore di non inciampare nella difficile via della perfettione, per la quale camina come alla cieca, chi non hà la guida di esperto maestro, che mostri la buona strada, & insegni à fuggire i pericoli, ne' quali ella era incorsa, come si è già narrato. Per la qual cosa, se bene fino à quel tempo havea la buona giovanetta trattato delle cose dell'anima sua con diversi Confessori, secondo che se le porgeva l'occasione; risolvè, (così spirata da Dio) eleggerne uno stabilmente, dal

dal quale dovesse con esattissima obbedienza dipendere, dopò havergli dato conto di quanto le era occorso in quei pochi anni di vita spirituale, che havea menata. E come che frequentar soleva insieme con sua madre la Chiesa del SS. Rosario, situata nella contrada di Palazzo, & è de' Padri dell'Ordine de' Predicatori. Hebbe ivi notizia, che il M. R. P. Fr. Domenico Cerzullo, uno de' Religiosi di quel Convento comunemente stimato di gran dottrina, e bontà, havea molta esperienza nel guidare anime per la strada della perfezione in esso pose l'occhio la serva di Dio anelante al suo maggior profitto, e dandogli un giorno esattissimo conto della sua vita antecedente fino al decimo terzo anno, al quale era giunta; lo pregò à voler d'indi in poi accettarla per figliuola spirituale, protestandosi di voler dipendere in tutto dalla di lui direttione.

2 Il buon Padre accorgendosi dalle notizie, che le diede della buona dispositione di quell'anima, e de' favori, che il Sig. le faceva, volle fare insieme prova della di lei obbedienza, e darle occasione di merito maggiore mentre faceva quell'attione. Perciò alle sue prime istanze diede questa irresoluta risposta; dicendole. *Se desideri esser diretta da me, vattene hora in casa, e domani torna quì, nè ciò te lo comando per obbedienza; ma serviti della tua libertà: à te sta il venire, ò no à ritrovarmi.* A tal propositione niente replicò ella, e senz'altro discorso si ritirò alla casa, & il giorno seguente fè ritorno al detto Confessore, e questo se ben ammirò la di lei simplicità nell'obbedire sì puntualmente, la rimandò nulladimeno di nuovo con la medesima risposta; e continuò à far l'istesso molt'altre volte per maggiormente provarla: ella ancorche vedesse, che la teneva così sospesa senza dichiararlè se voleva riceverla per sua penitente; non solo non si disturbò per questo modo di pro-

procedere del Padre, ma protestava al medesimo sempre vie più, che altro non desiderava, salvo che soggettargli interamente la sua volontà, & esser risolutissima di fare, quanto le avesse imposto per bene dell'anima sua. Vedendo il prudente Religioso la perseveranza della buona giovane, e la disposizione, che mostrava in voler vivere sotto l'obbedienza, finalmente l'afficciò, che l'accettava per sua figliuola spirituale non senza gran còntento della serva di Dio: nel cuor della quale havea il Sig. impresso sì alta stima della virtù dell'obbedienza, & umile soggettione, che le parve restasse à lei in gran parte spianata, e facilitata la strada per far acquisto delle vere virtù, con questo mezzo, che Iddio le dava. Et in fatti cominciò à sottomettere talmente l'intelletto, e la volontà al P. F. Domenico, che stimò datole dal Signore per Direttore, che non vi era cosa per ardua, e ripugnante al senso, da quello comandatale, che prontamente non eseguisse. E si formò questa massima, sovente da lei replicata, quando se l'offeriva occasione d'obbedire in cose difficili. *Muora il senso, e si obbedisca: si obbedisca, e si muora.*

3 Con l'esercizio di questa santa obbedienza, e di altre virtù, e con gl'indirizzi, che ricevea dal sudetto Padre spirituale, andava à gran passi avanzandosi nella perfezione, e crescevano sempre più nel suo cuore le fiamme dell'amor di Dio, che sin dal quinto anno della sua vita (come si è detto) havea cominciato à possederlo, & osservando il Confessore quanto da questa celeste fiamma fusse acceso il di lei petto, e la purità, alla quale era giunta l'anima di lei, che già abborriva come la morte, ogni ancorche minima volontaria imperfezione, la stimò capace di poter cibarsi quotidianamente della SS. Eucaristia, la quale prima ricevea solo alcuni giorni della settimana. Questa fù la maggior gra-

cia, e consolationes, che Suor Maria protestava have-  
ricevuta in sua vita; se bene se ne riputava indegnissima,  
à tal segno, che spesso volte temeva d'accostarsi à quel-  
la sacra mensa, per la cognitione della propria viltà, e  
della grandezza di quel Dio, che se le dava in cibo: e  
bisognava, che' il suo Confessore in tal caso ve la spingesse  
con l'obbedienza. Altre volte però per provarla  
in questa medesima virtù, quando vedeva, ch'ella n'era  
più famelica, le proibiva l'accostarsi à riceverlo, e se  
à lei, (1) *Vnicus erat dolor hac esta privari* ( come  
de' veri amanti di Dio disse il Chrisostomo ). pur non-  
dimeno, preferendo l'obbedienza à questa grandissima  
consolazione dell'anima sua, ( la quale tuttavia spesso  
fiata anche sensibilmente gli effetti di quella divina so-  
stanza, nel riceverla, e grandissima pena nel rimanerne  
priva ) senza replicar parola al divieto, fattole da chi il  
luogo di Dio le rappresentava, se ne asteneva quel gior-  
no, stimando sacrificio assai più grato à Dio, quello del-  
la mortificatione del proprio, che non che tanto desiderio,  
che questo di accostarsi alla S: Communione per sua  
volontà.

4 Non sarà fuor di proposito riferire qui il modo,  
che teneva Suor Maria in trattare sì con questo, come  
con gli altri suoi Direttori, che successivamente ella  
ebbe; e sarà di non poco giovamento à chi sotto l'al-  
trui direzione attende a far acquisto della perfettione.  
Ella dunque mirando nel Padre Spirituale la persona di  
Christo, altro non pretendeva, che rendersele perfet-  
tamente soggetta; acciò annegata la propria volontà,  
venisse à morire spiritualmente in se stessa, perche Chri-  
sto vivesse in lei. Per tanto poneva tutto lo sforzo per  
conformarsi con la volontà de' suoi Confessori: superan-  
do vigorosamente ogni ripugnanza, che le facesse il  
sen-

---

1 *D. Io: Christi. Rom. 60. ad pop. Antioche.*

senso? anzi che havea dispiacere, quando vedeva, che quelli cōdescendevano in qualche cosa a' suoi desiderii; onde per non dar adito à questo si asteneva, per quanto poteva di manifestarglieli, acciòchè quelli le dicessero i loro sentimenti cō più libertà, & ella esercitasse maggiore indifferenza. Hebbe particolare avvertenza di non porre a' Confessori soverchio affetto, da questo proveniva poi, che non li cercava con troppo ansietà acciò l'udissero; e se talvolta ne restava, per qualche accidente priva, non se ne affliggeva. Per insinuare questa pratica, soleva raccontare à qualche duna, che fece lagnarsi di non poter havere il Confessore quando lo cercava, ò d'esser da quello licentiata, quando havrebbe voluto parlargli: esserle spesso occorso, che andando dal Padre Spirituale per rendergli conto di sua coscienza, quello senza nè meno aspettare che si accostasse al confesonario le faceva cenno che andasse via; & ella chinando il capo, e voltando in dietro i passi havea subito obbedito, ancorche si stimasse bisognosa di consiglio; Nè per questo il Signore la privava di quel lume, che le era necessario per i suoi spirituali bisogni; e però esortava quelle tali à far l'istesso, perche il Signore in premio di quella annegazione del proprio volere, non le havrebbe lasciate prive di consolatione; e le rincresceva di trovar anime incapaci di questo ammaestramento tanto salutare.

5. In occasione, che il suo Confessore si fusse ritrovato ammalato, ò assente, se qualche sua compagna mostrava di compatirla per quella privatione, ella ammirandosi di questo sentimento, non mostrava per tal mancamento haver pena veruna; ma con grandissima indifferenza andava da chi le fusse stato dal medesimo suo Confessore assegnato: e dicendole una volta una persona, mentre il suo Padre Spirituale era infermo, che



che l'avrebbe molto compatita, se quello fusse morto per tale infermità; ella con gran rassegnatione rispose; che se al Signore haveſſe piaciuto chiamarlo à se, si farebbe contranquillità d'animo conformata col divino volere; sperando, che quel Dio, il quale le havea dato quel Religioso per suo profitto, havebbe havuto la cura di provederla d'altro adattato al suo bisogno. Dando con questo parlare à conoscere, quanto aliena fosse da certi sentimenti più naturali, che spirituali.

6 Trattava col suo Confessore con ogni maggior riverenza, e modestia; e però non solo portava avanti di quello il volto coperto, e si guardava quanto poteva dal baciargli fuori della grata del confessionario, ma (come uno de' suoi medesimi Confessori osservò) entrava in quello con tal destrezza, e circospezzione, che egli il più delle volte non si accorgeva della di lei venuta, se non quando cominciava à parlare. Di più dice il medesimo, haver notato, che Suor Maria non solo non cercò mai baciargli la mano, mà ne meno usò baciargli l'habito, come fanno molti per divotione, & sentiva particolar dispiacere di veder praticare altrimenti: anzi una volta restò sopra modo ammirata per haver veduto una donna baciare la mano del Confessore dopo essersi confessata, e parlandosi di tal costume lo biasimava come molto indecente, & esortava le sue confidenti à non praticarlo. Questo sentimento della servitù di Dio piacque tanto ad uno de' suoi Confessori; il quale l'osservò, che non volse mai più dare à baciare nè meno l'habito alle donne.

7 Desiderava grandemente, che il Confessore fosse verso di lei più tosto austero, che troppo affabile, e che la trattasse bruscamente. E ciò diede manifestamente à conoscere, con l'occasione di cercare altro Direttore, quando morì in tempo della peste del 1656. il detto

Pa-

Padre Cerzullo: perche facendo varie diligenze, per haverne un'altro del medesimo ordine di non minori talenti del primo, le fu data notitia da alcune Religiose, ritrovarsene uno nel Convento di S. Spirito di Palazzo, il quale per l'esperienza, ch'esse ne haveano, era molto illuminato da Dio; le soggiunsero però, essere molto rigido, & austero: stimando forse, che à lei dispiacessero tali conditioni; ma servì questa proposta per far venire quelle Religiose in cognitione di questa bella virtù della serva di Dio; la quale rispose così. *Se questo Padre adopra asprezza, e rigore con le sue penitenti, lui, e non altro mi elegerò per direttore: perche di un tal padre ha bisogno quest' anima*; Et in fatti da quello andò à confessarsi, e visse sotto la di lui direttione fino alla morte.

8. Un'altra bella pratica teneva Suor Maria co' suoi Direttori; & era il non curarsi di tirar molto alla lunga con loro i discorsi spirituali, stimando cosa migliore dopò una moderata conferenza con quelli, trattar più à lungo con Dio nell'oratione per approfittarsi de' ricevuti documenti, che con quel molto discorrere, sotto pretesto di acquistar maggior lume, nutrir una certa propria sodisfazione, pregiudiziale ad ogni buono profitto. In tempo poi, che l'anima sua si trovava da maggiori dubbii, desolazioni, e tentationi angustiata soleva dir tutto con ogni sincerità al Confessore, quando quello glie lo permetteva; ma se Iddio non disponeva, che per questo mezzo l'anima sua restasse libera da quelli affanni con ricuperare la perduta tranquillità, e serenità di coscienza; non per questo si angustiava, nè andava cercando parere, e consiglio da altri; ma stimando haver sodisfatto al proprio debito con umiliare à chi dovea il suo spirito, e manifestare l'interno del cuore; persuadendosi, che al Sig. nõ piaceffe li-

liberarla per allhora da quelle pene, si rassegnava tutta nella volontà Divina: dando con questo à conoscere, quanto fusse spropiata d'ogni sua ancorche spiritual consolatione, e che cercava il Dio delle consolationi, e non le consolationi da Dio; e che la sua sodisfattione era, di dar gusto à Dio col soffrire per suo amore senza alleviamento.

9 Parlava con grande stima, e riverenza de' suoi Confessori; non solo non si lagnava mai, del modo col quale era da quelli trattata, ma anzi approvava sempre quanto da' medesimi li veniva detto, & ordinato, ancorche contradicessero, e ripugnassero a' suoi buoni desiderii. Era molto circospetta in renderli à quelli meno onerosa, che fusse possibile, e come che si stimava indegna della carità, che feco usava, con grande umiltà, e propria confusione li ringratiava. Eseguiva puntualissimamente, quanto da quelli le veniva imposto, senza farsi lecito di giudicare, o interpretare il loro ordini, o l'intentione. Onde si vedeva verificato in essa quello, che della vera obbedienza lasciò scritto San Gregorio (2). *Vera obbedientia, nec praeceptorum intentionem discutit, nec praecepta discernit. Quia qui omnem vitam suam iudicium majori subdidit, in hoc solo gaudet, si quod praecipitur, operatur.*

10 Quando le bisognava andare da altri Confessori, per cagione, che si trovasse infermo, ò assente il proprio; si accomadava talmente alla direttione di quelli, che si asteneva di manifestare, come soleva esser trattata dal suo solito; acciò quelli con più libertà disponessero di lei, come à loro fusse in piacere: & in tal modo haveffe ella occasione di più perfettamente obbedire. Occorse talvolta, che si abbattè à confessarsi da alcuni, i quali non sapendo, che dal suo Confessore le veniva data  
quo-

2 D. Greg. in cap. 3. reg. 1.

quotidianamente la Santa Communione, glie la concedevano solo qualche giorno della settimana: nè per questa privatione à lei molto penosa, volle farsi lecito di manifestare à quelli il suo costume: ma solo dopò essersi confessata, diceva, *Padre, che volete, ch'io faccia questa mattina*, e se le veniva negato quel tanto da lei desiderato cibo, senz'altra replica si partiva.

II Nel dar conto delle pene interne, con le quali Iddio l'esercitava, e de' favori, che dal medesimo riceveva; ella si dilatava più in spiegare le colpe, con le quali pareale haver meritato le prime, e l'ingratitude, e poca corrispondenza usata a' secondi, che in magnificare molto le amarezze, ò le soavità del suo spirito; e per ordinario, per il poco concetto, che di se stessa havea, stimandosi de' celesti favori indegnissima, non si persuadea sì facilmente, esser da Dio honorata, con gratie straordinarie, come erano quelle, che spesso ricevea; perciò riputandole più tosto sue immaginazioni, non havea gran premura di raccontarle al suo Direttore, se non quando stimava esser necessario per non incorrere in illusioni, ò pure per obbedire allhora, che da quello le veniva imposto di riferirle, à gloria di Dio, e per conoscere lo stato dell'anima sua, à fin di ben governarla, stimando meglio in tal caso preferire l'atto di obbedienza à quello dell'umiltà, e basso sentimento di se medesima. E tanto basti haver detto per dare à conoscere quali progressi Suor Maria facesse sotto la direzione del primo suo Confessore: riserbandomi à dire come in proprio loco il di più, che fece con l'indirizzo sì di questo, come degli altri nel secondo libro, nel quale si tratterà delle di lei grandi virtù.

D

Sti-

*Stimolata da' suoi parenti con violenze à maritarsi si consacra à Dio con voto di Verginità, e cerca altri mezzi per mantenersi nel santo proponimento d'esser sposa di Giesù Christo.*

## C A P. V.

**A** Ncorche Suor Maria, come nel primo Capitolo ~~abbiamo~~ ~~scritto~~ nel disprezzo delle vanità donnesche, con l'habito mortificato, che vestiva, e con la divozione, che professava, dato sufficientemente à conoscere, che più alle nozze col Rè del Cielo, che à quelle degli huomini della terra aspirava; per nondimeno i suoi genitori, e particolarmente D. Giovanni di lei padre nutrivano pensieri di maritarla; spinti à questo dalle iterate istanze di persone, che invaghite non men della bellezza della giovane, che dell'onestà de' suoi costumi efficacemente la chiedevano. E come che trà queste una ve ne fù, la quale per la nobiltà de' natali, e per le ricchezze dava speranza, a' genitori ridotti già in qualche bisogno, di porger loro con l'occasione del parentado qualche conveniente sollievo; ciò li rendeva tanto più volonterosi di abbracciare il partito vantaggioso per la loro casa. Quindi senza più badare a' piissimi sentimenti della figlia già manifestati più con l'opere, che con parole per molto alieni da tali trattati; il Padre le ordinò un giorno, che deposto l'habito mortificato, vestisse da donzella nubile, e si adornasse secondo la conveniente usanza delle sue pari.



2. Restò come fuora di sè per lo sbigottimento a tal proposta inopinata la buona giovane, poichè era tutta intenta à piacer solo agli occhi divini. L'autorità del Padre, e la riverenza, che sempre verso di quello havea professata, pareva le togliessero le forze per rispondere; ma l'amor di quel Dio, di cui ardentemente bramava essere purissima serva, e sposa per mezzo della santa verginità, la rendea allhora più costante nel suo proponimento, quando haveva à fronte il pericolo d'esserne distolta; perciò servendosi della prudenza, per non esacerbare con una espressa negativa l'animo del genitore, il quale à rispondere prontamente la stimolava; chiedè solo un poco di tempo per più maturamente deliberare. Vi acconsentì quello: ma si dichiarò, che voleva poi essere in tutti i modi obbedito. Vedendosi la serva del Signore in questo gran cimento, hebbe ricorso al mezzo efficacissimo dell'oratione in quel poco di tempo, che le era stato concesso; e pregando con grandissima istanza, & abundanti lagrime il Signore, e la sua gran Madre Maria à voler distogliere il padre da tal pensiero, e stabilir maggiormente la di lei volontà nel santo proponimento. Hor mentre un giorno con efficacia maggiore rappresentava à Dio le presenti angustie, quel Signore, che l'havea eletta per sua sposa, fece con interna locutione sentirle; che senza più differire, facesse il voto di verginità, come molto tempo prima havea premeditato di fare. Havrebbe ella subito obbedito à questo nuovo, e repentino impulso, se la puntualissima subordinatione, che professava al suo Direttore, (senza il consiglio del quale non soleva far nuove deliberationi) non glie l'havebbe vietato; poichè era tanta la sua umiltà, che non le permetteva far da se stessa una risoluzione di tanto rilievo. Andò per tanto

dal Confessore, e conferitogli quanto era passato nel congresso havuto con suo padre, gli scuoper l'impulso sentito nell'oratione di fare il voto di verginità; E quello approvando l'ottimo sentimento datole da Dio, l'animo à porlo immantinente in esecuzione, dicendole, che sarebbe ciò stato il mezzo più efficace per ischermirsi dalle importune istanze, che sopra di ciò le venivano fatte. Così ella con indicibile contento dell'anima sua, desiderosa già da molto tempo di consacrare l'anima, & il corpo per mezzo di tal voto al suo amato Giesù, in quel punto medesimo l'effettuò in presenza dell'istesso Confessore, come se l'havesse fatto nel cospetto di Giesù Christo, di cui pensava, che quello sosteneffe le vece.

3 Ricevè facendo quell'azione tal vigore, il cuore della sposa di Giesù Christo, dal suo Signore in premio dell'offerta fattagli, che già pareale esser sicura dal pericolo; tanto che nè le minaccie, nè le lusinghe de' genitori, nè di qualsivisse altro l'havrebbero potuto far mutare il saldo suo proponimento, quale protestava voler mantenere anco à costo della propria vita. Et in fatti havea bisogno, che lo sposo Celeste la fortificasse, poichè duro havea da essere il cimento, come vedremo. Intanto cominciò ella à pensare, come risponder dovesse al padre, & alla madre, quando di nuovo l'havessero interrogata per saper la presa deliberatione, il che successe di là à pochi giorni; e fù la prima sua madre à richiederla, parlando con lusinghe, e vezzi; perche credeva con questi poterla più facilmente superare, che con minaccie. Ma quando sperava riportar da essa il consenso alle nozze proposte; udi da quella la seguente risolutissima esclusione. Lo sposo mio è Giesù Christo, al quale hò votata la mia verginità. Non è conveniente, che io manchi di fede à Dio per un'huomo. Pertanto mi  
ele-

eleggerò più tosto la morte, che condescendere al partito, che da voi mi si propone. Restò attonita la madre à tal risposta; nè hebbe animo di replicare altro per allhora, ma notificò l'accaduto al marito; Questo in udire la deliberatione presa dalla figlia, e la costanza, che mostrava in volerla mantenere, diede nelle smanie; poiche supponendo egli di poter haver il consenso di quella, si era già insieme con D. Giovanni Gonzalez suo cognato impegnato di parola à quel ricco gentil'huomo, che (come sopra dissi) chiesta glie l'havea per sposa, di dargliela; onde prevedendo lo sconcerto, e mala soddisfazione, che dal venir meno ne poteva succedere, si adirò talmente contro la buona figliuola, che fù per farle del male notabile; se non fusse stato impedito dalla medesima sua consorte; la quale si offerse di persuaderla di nuovo a voler maritarsi. Ma il riparlare della madre à Suor Maria, con rappresentarle così l'impegno, che correva al padre, come il pericolo, nel quale stava di venire à cimento con colui, al quale l'havea promessa per sposa, ad altro non servi, che à porre la serva di Dio in angustie maggiori. Il pericolo nel quale vedeva suo padre di venire à cimento col pretendente, per mancamento della parola data la rendeva timorosa, e la promessa con voto fatta al suo Dio, e celeste Sposo, invariabile la stabiliva nel suo proponimento; onde vedendosi insufficiente à poter disimpegnare il padre, per ovviare al disturbo, ricorse di nuovo al solito suo refugio dell' oratione; pregando instantemente il Signore à voler disporre in modo le cose, che senza essere ella costretta à retrocedere dal voto, restassero gli altri ben soddisfatti della sua risoluzione.

4 In tanto la sospensione in che stava, per non sapere qual'esito haver dovesse questo affare, e l'amor grande concepito allo stato della santa verginità, che si ha-



si haveva eletto, suggerivano alla sua mente agitata, molte risoluzioni da poter sottrarsi dalle violenze, che dubbitava fuisse per usarle suo padre à fin d'indurla à contrarre il matrimonio. E primieramente essendosi incontrata à leggere nella vita di S. Eufrosina, come questa santa donzella, venendo astretta da' suoi genitori alle terrene nozze, per conservarsi nella sua verginità, mossa da speciale impulso dello Spirito Santo, con veste da huomo fuggì dalla casa paterna; e ritirossi tra' Religiosi, fra' quali sconosciuta, visse come uno di quelli santamēte, senza esser conosciuta per donna fino alla morte. Un tale esempio (se ben raro, e da non imitarsi) piacque oltre modo à Suor Maria amantissima della verginità, e parendole proportionato al suo presente bisogno, senza badare ad altro, pensò fare il medesimo, per non soggiacer più alle molestie del padre; & in fatti un giorno ritrovandosi sola in casa, le parve opportuno il tempo, per eseguire la sua resolutione; e spogliandosi la veste donnesca, vestissi da huomo per incaminarsi nel Convento de' PP. Cappuccini, e tentare d'essere da quelli ammessa alla religione; allettata non men dalla esatta osservanza, che dall'austerità della vita di quei buoni figli del Santo Patriarca Francesco. Ma quel Dio, che con altro mezzo più conveniente di questo tanto inusitato, e pericoloso havea disposto liberarla dalle nozze terrene, per tirarla appresso di se con lo stuolo delle Vergini, e condurla alla perfettione; le fè in quel mentre venire in pensiero, non esser quella resolutione da farsi senza più maturo consiglio: potendo esser più tosto diabolica suggestione, che inspiratione divina; Non fù sorda à tale impulso l'umile, & obbediente giovanetta, e perciò deponendo la veste virile, se n'andò alla Chiesa à trovare il P. Cerzullo suo Confessore, e manifestandogli con semplicità il suo disegno; lo pregò del-  
 la

la licenza per eseguirlo . Il prudente Religioso conoscendo l'inganno, non solo glie la negò, disapprovando il di lei pensiero, ma la riprese, e procurò farle conoscere il pericolo, al quale si esponeva, e perciò le proibì espressamente non solo l'esecuzione, ma anche il pensarvi . L'esortò bensì a confidare nel divino ajuto; il quale, disse, che non le sarebbe mancato, quante volte ella fusse stata costante nella sua determinatione, assicurandola, che con altri mezzi havrebbe Iddio mutata la volontà di suo padre. A tal risposta restò non men' appagata, che consolata la serva del Signore.

5 Ma non si fermarono quì i di lei disegni; poiche pensò di ritirarsi in qualche Monasterio; e come che stava allora ne' suoi principii quello fondato dalla Madre Suor Orsola Benincasa, e fioriva in grande osservanza, per esser freschi gli esempj, che quella serva di Dio morta pochi anni prima havea lasciati, venne volontà a Suor Maria di entrarvi, come quella, che desiderava vivere da vera Sposa di Giesù Christo; onde chiese parere dal suo Confessore, se stimasse bene, ch'ella facesse istanza d'essere ammessa tra quelle serve di Dio, allettata molto dalla vita eremitica da esse professata, e n'ebbe per risposta, che bisognava raccomandare al Sign. il negotio, con fare molta oratione à fine di conoscere la di lui santissima volontà; e così fecero ambidue, e quel Dio, che altro stato havea disposto per questa sua serva, diede al Confessore sentimèti contrarii a' desiderii dalla fervorosa figliuola concepiti. Pertanto dopo qualche tempo, risolutamente le disse, non essere volontà di Dio, ch'ella fusse monaca claustrale, però più non pensasse à tali partiti; poiche se il di lei desiderio era di conservarsi pura, e vergine, poteva ciò fare con l'ajuto della divina gratia, anco stando nella propria casa, e quantunque fusse per riuscirle più difficile, sarebbe però stato ancora il merito maggiore. —

6 Ricevè come oracolo del Cielo Suor Maria la risposta datale dal suo Direttore , e rassegnandosi tutta nel Divino volere , cominciò più che mai con più lunga oratione, mortificationi, e penitenze ad esercitarsi, e raccomandarsi à Dio per ottenere da lui forza contro li nuovi assalti, che prevedeva, doverle esser dati dal padre per indurla al matrimonio . Pregava particolarmente il Signore à mutare la di lui volontà; acciò più non le fusse molesto, & à fortificare il proprio cuore contro ogni violenza . Nè furono vane le sue preghiere, avvalorate dalle opere , con le quali le accoppiava; mentre S. D. Maestà per renderla certa della protezione, che havrebbe havuta di se in quelli cimenti, le mandò l'Angelo suo Custode: dal quale fu assicurata, che sarebbe stato pèsier di Dio, di farla restare vittoriosa. Il che le servì di non poco sollievo, e conforto nelle angosce, che sentiva nell'intimo del cuore , mentre per tale avviso venne in cognitione, come havea di se special patrocinio il suo celeste Sposo; e poco tardò à vederne gli effetti; poichè discorrendo ella un giorno cō sua madre sù di questa materia si protestò di nuovo, che più tosto haverebbe eletta la morte, che mutar pensiero; la genitrice, che per altro era molto timorata di Dio, e quanto le havea detto fino à quel punto, era stato per compiacere à D. Giovanni suo marito; à quest'ultima risoluta risposta della buona figlia, si mutò (così permettendo Iddio, per le orationi della sua afflitta serva) talmente di volontà, che non volle d'indi in poi esserle più di stimolo, acciò consentisse al volere del Padre, anzi si determinò di persuadere il medesimo à retrocedere nel miglior modo possibile da presi appuntamenti, per rendere alla virtuosa giovane la bramata quiete, come fece, e venuta à discorso col marito, gli rappresentò con la maggior efficacia, che seppe il torto, che fatto avrebbe -



vrebbero à Dio , ad honor del quale havea consecrata la sua verginità Suor Maria , se si fussero adoprati indistornarla da sì santa resolutione à fine di sodisfare il proprio capriccio per un punto di honore mondano . Disse parimente , che poteano ben'essi sperare , che Dio havrebbe dato , anche à loro particolar premio , se haveffero cooperato all'esecutione del buono proponimento della propria figlia , & all'incontro temer di castigo, facendo l'oppoſto.

7 Havrebbe con queste persuasioni ottenuto Fulvia dal suo Consorte quanto chiedeva; se Iddio per dare occasione à Suor Maria di esercitare atti di più segnalata virtù, e farla degna di più nobil corona , non haveſſe diſpoſto, che si trovaſſe tanto avanti il trattato del matrimonio per mezzo del cognato di D. Giovanni; che in quel giorno appunto , nel quale paſſò la madre queſt' officio, dovea venire un familiare dello Spoſo designato à prendere la parola della Giovanetta. Promise nondimeno alla moglie , di voler far quanto poteva dal canto suo per sciogliere quell' appuntamento. Et in fatti uſcì in quel punto da casa per mettere in esecutione quanto havea promeſſo ; Il che riferito à Suor Maria dalla Madre le fù di non poca consolatione per la speranza , che preſe di dover uſcir preſto da tanto impaccio. Ma non potè D. Giovanni con quante diligenze si faceſſe in quel giorno incontrarſi con chi biſognavà per dare in dietro l'appuntamento ſudetto; Laonde verſo la ſera comparve in caſa l' inviato dallo Spoſo per riverire l'oneſtiſſima Donzella , e ricevere il di lei conſenſo . Ciò udendo ella , che inſieme con la Madre era in caſa , ſoprafatta da empito di ſpirito , divenne sì animoſa ; che facendofi avanti di una ſineſtra corriſpondente al cortile, prima che colui ſaliſſe le ſcaſe, gli fè intendere; che non s'incomodàſſe, à venir più

E

oltre

oltre, perche lei non era per udir parola di Matrimonio, havendo altri disegni nella sua mente. Non si arrestò à questa proposta il Messò, e volle salire per far l'imbasciata: stimando fusse per riuscirle facile il persuaderla. Parve questa temerità à Suor Maria, e sèza aspettar, che colui proferisse altra parola in sua presèza, tutta zelo per difesa della sua castità, nō badando più oltre, prese nelle mani un cimiero di ferro, che à caso trovò in un cantone, e glie lo spinse contro; quasi che à similitudine della Santa Vergine Agnesa, non tanto con le parole, quāto con fatti dicesse: (1) *Discede à me p abulum mortis, quia jam ab alio amatore preventa sum.*

8 Con questa ripulsa fatta con tanta generosità, partì confuso quel tale; ma hebbe à costar caro alla castissima Giovane quest'atto; perche havendo colui riferito al Zio di lei, il quale, (come si è detto) maneggiava il trattato quanto l'era accaduto; diede quello in tali furie per trovarsi incontrato, con chi s'era compromesso di far seguire le nozze cōcertate, che andò subito in casa della Nipote, e salendo le scale, prese il pugnale sguainato alla mano per ammazzarla. Ma quel Dio, che non abandona coloro, i quali per sua gloria, & honore si pōgono à simili cimēti la preservò; poichè stādo ella ritirata nel suo Oratorio, ringraziando il Signore della vittoria, che credeva haver già ottenuta; cō un'interna voce sentì avvisarsi, che di là presto partisse, perche dal Zio le veniva infidiata la vita: e restò accertata, esser l'Angelo suo Custode, che da parte del Sign. la premoniva del pericolo. Si levò ella subito, e ritiroffi in altra stāza; e fù di nuovo avvisata à chiuder bene da dentro la porta di quella, il che fatto, tutta timorosa, per una scala segreta, passò in casa d'una vicina cōfidente, dalla quale fù benignamēte accolta. Giunse in quel mētre ancora il Padre;

e ra-

---

1 In Officio S. Agnetis 21. Januar.



e raguagliato dal Zio dell' attione fatta dalla buona figlia, entrò ancor lui nelle smanie; parendo restassero ambidue incontrati; e dando ancor egli di piglio ad un bastone, la cercavano unitamente in ogni stanza per maltrattarla. Non cessava fra tanto Suor Maria in casa, della vicina di raccomandarsi di tutto cuore al Signore, pregandolo à volerla proteggere in quel pericolo; e senti dirsi di nuovo dallo Sposo celeste dell'anima sua que ste parole: *Se patisci ò Maria, è poco in riguardo di quello mi devi; più doverai soffrire per l'avvenire; per adesso rallegrati, e non temere, che sarà mio pensiero di quietare gli animi de' tuoi parenti; ben presto farai con loro la pace, e vestirai l'habito di Domenico; sotto del quale à suo tempo farai professione, nè per l'avvenire havrai contrarietà somiglianti.* Si consolò doppiamente à queste felicissime novelle l'afflitta serva di Dio; e cominciò à vederne indi à poco gli effetti, e furono, che essendosi interposta la sua buona Madre co i foribondi Padre, e Zio, tanto disse, e pregò à favor della Figlia, che giunse à placarli, & à renderli capaci, che non era bene à più molestare una giovane, della quale havevano tãta esperienza, che non era per eleggere quello stato, nel quale essi pretendeano collocarla. Ciò fatto, venuta in cognitione del luogo, dove Suor Maria trovavasi, andò à recarle la felice novella, e feco in casa la ricondusse. Non capiva ella in se medesima per lo giubilo, vedendo in sì breve tempo rasserenata quella tempesta, e ringratiava con tutto l'affetto il suo Signore della providenza, e paterno amore, che di lei haveva, dal quale questo buon'esito riconobbe, e gli fece nuova oblatione di tutta se stessa.

9 Si accrebbe poi maggiormente il suo contento, quando si vidde non solo benignamente accolta dal Padre; ma che di là à pochi giorni quello le concedè licenza di vestir l'habito del S. Patriarca Domenico, come

l'era stato predetto dal Signore; il che si dirà nel següete Capitolo. Così tra le spine di contraddittioni sì grandi, e di mortificationi, che in tal tempo fece Suor Maria per ottenere da Dio la tanto sospirata felicità dello stato Verginale, crebbe in merito, e perfezzione questo bel giglio, per essere trapiantato dall'incolta terra del Secolo, nel bel Giardino di Maria sempre Vergine; cioè nella Santiss. Religione Domenicana; & indi nell'Orto amenissimo del Paradiso dopo questa vita mortale, eome piamente possiamo credere.

*Con suo indicibile contento vestì l' Habito del Terz'Ordine di S. Domenico.*

C A P. VI.

**H**Avendo già il Signore concessa tanta gratia à Suor Maria, di poter per mezo delle orationi, e mortificationi, nelle quali si era esercitata, guadagnare l'animo del suo Genitore; acciò la lasciasse nello stato della verginità: pensò valersi della medesima congiuntura, per ottenere dal medesimo la licenza di fare elezzione di stato tale, nel quale potesse più quietamente, e con sicurezza maggiore custodire l'Anima sua per lo Sposo Celeste. Si ricordava di ciò, che internamente havea udito dirsi; cioè di dover vestire l'habito Domenicano, come sopra si è narrato: ma, come che niente fidavasi de' lumi, e sentimenti interiori, che Iddio dava all'anima sua, e viveva sempre timorosa d'illusioni, & inganni in simili materie; volle, che dal suo Confessore fussero esaminati, & approvati. Conferì per tanto con quello il ricevuto sentimento; & egli dopò haver raccomandato à Dio il negotio, e fatto fare da lei medesima molte Communioni, & altri divoti esercitii, a  
fine



fine di conoscere il Divino volere ; finalmente approvò la vocatione à quello stato , e le concedè la licenza di potersi vestire dell'Habito del Terz' Ordine di S. Domenico, con ottenere la necessaria facoltà da' Superiori, giusta lo stile di quella Religione. Partecipò ancor' essa la sua determinazione al Padre , & alla Madre ; i quali volentieri vi condiscesero : sì perche con questa mutatione, ch'ella faceva, veniva à togliersi il sospetto à quel Gentilhuomo , al quale l'haveano promessa per sposa , che per darla ad altro haveffero sparso , non volere la Figlia sentir parole di Nozze, onde n'era restato non senza qualche rancore verso di loro : come anche, perche havendo con tante prove conosciuto evidentemente la di lei virtù , mal volentieri sarebbero condiscesi a privarsene , con mandarla fuor di casa in Monastero, conforme ella altre volte havea mostrato volontà di fare.

2 Ottenuta dunquè dal Padre terreno, e dallo spirituale la bramata licenza, come Dio havea disposto per sua cōsolatione, restò all' hora cōcluso, che nel giorno dedicato alla solenne commemoratione della Santissima Vergine del Rosario dell'anno 1636., essendo ella d'anni 18. , vestisse le Sacrosante lane Domenicane sotto gli auspicii della Regina del Cielo. A quest' attione si preparò con ferventissimi desiderii, con atti di cognitione della sua indegnità, e varii esercitii divoti, e corporali mortificationi, à fine di trovarsi più disposto à ricevere non men la veste materiale per coprirne il corpo , che la spirituale di aumento di nuova gratia , & abiti virtuosi per ornamento dell'anima; e rendere con quelle buone operationi anticipatamente à Dio le gratie del beneficio , che le faceva . Con che parmi venisse ad offerirgli la dote, come à Sātifs. Sposo dell'anima sua.

3 Gionto il destinato giorno, che fù ( com'ella diceva )



ceva) uno de' più felici, e giocondi della sua vita, essendosi la mattina cibata (come cotidianamente soleva) del Pane degli Angioli; in quel di vino boccone il suo amato Giesù per regalarla in quel festivo giorno, le fè gustare più del solito le Celesti delitie, e la Santissima Vergine, di cui correva l'accennata Festività, per mostrarle il suo speciale amore, con particolari segni di materno amore la favorì; poi fù per mano del suo Padre Confessore Fra Domenico vestita dell' habito benedetto, con tanta giocondità dell'anima sua, che non potendo con altro modo esprimerla, lo faceva con imprimere affettuosissimi baci à quella Religiosa Veste, da lei stimata sopra le più pretiose della terra; e se le vedeva nel volto brillare parte di quel gran contento, che rinchiudeva nel cuore; & hebbe più volte à dire in vita sua à persone confidenti, mètre quelle stavano per vestirsi, ò di prossimo havean preso il medesimo habito, per esortarle alla perseveranza; com'ella haveva havuto in tutta la sua vita grandissimo contento di quell'attione, che fatta havea in quel giorno, senza che mai le fusse passato un minimo pensiero di pentimento.

4 Stimandosi già, per esser vestita di quel sacro habito, liberata da molte humane convenienze, che seco porta lo stato secolare, si diede tutta con nuovo fervore à menar vita umile, abietta, e ritirata da ogni ancorche lecita, e conveniente conversatione. Cominciò à frequentare più che mai la Chiesa del Rosario de' Padri Domenicani: in quella dimorava quasi tutta la mattina, con esemplarissima modestia, compositione, e riverenza ascoltava molte Messe, e faceva con tanto fervore oratione avanti l'Altare del Santissimo, qual'era l'oggetto delle sue maggiori delitie, che molte volte accadeva non si accorgere del tempo trascorso, per la veemente applicatione, & attuatione di potenze, con la quale stava;



stava ; tantoche bisognava avifarla esser già hora di ritirarsi in casa, per esser giunto il tempo, nel qual dovea il Sagrestano chiuder la Chiesa . Tale inaspettato avviso recava à lei nō poca meraviglia, parendole essersi messa poco prima in oratione; dando cō questo ben'ad intendere quanto vivesse scordata d'ogni altra cosa, fuorchè del suo amâtissimo Dio, nel Sacramento adorato; e però di raro avveniva, che dall'Altare, nel quale stava riposto ella partisse; e questo faceva solo , quando la necessitā l'astringeva , ò per andarsi à confessare , ò per udir la Messa uscita in altra Cappella.

5 Procurava quanto era possibile di non dir parola in Chiesa; e per togliere ogni occasione, che da altri le venissero dette , cercava porsi in sito , dove non potesse così facilmente esser veduta , e se occorreva talvolta , si accostasse qualcheduna à parlarle; erano le sue risposte sì mozze , e concise, che toglieva ogni occasione di tirare à lungo il discorso , facendo bene conoscere , quanto fosse disdicevole il trattenerli in parlamenti avanti quella Divina Maestà, nel di cui cospetto stanno estatici per l'ammirazione, e riverenza gli Angeli . Per riverenza ancora del suo gran Signore, non usava sedere sù le sediole in Chiesa; ma quando non poteva per la debolezza più reggerli sù le ginocchia, si poneva à giacere sopra la terra. Era poi tale la modestia degli occhi, che per ordinario non si accorgeva di quelle istesse, che le sedevano più vicino. Soleva ancora sì per esercitio di umiltà , come per haver minor soggettione , & evitare ogni cerimonia con le sue pari , porsi in Chiesa frà le donne più vili , ingegnandosi quanto poteva di parere una di loro . Anzi deposto ogni humano rispetto , nell'andare alla Chiesa nè men si faceva accompagnare da' servi; mà accoppiavasi con qualche povera donna, e portava un'habito per lo più rappezzato , e della saja  
più

**più** grossolana, che trovafi. Conveniva con l'altre donne frequentemente alla detta Chiesa nell' hora, che ivi fuol recitarsi il Santissimo Rosario; perche godeva molto di udire così in commune ad alta voce lodare la gran Regina del Cielo, della quale gloriavasi essere umilissima Serva, vestir l'habito de' suoi Figli, e portare il di lei Santissimo Nome; Per la qual cosa, quando ricevè la veste religiosa, havendosi à fare, come si costuma la mutatione del nome, lasciò l'altro, che havea di Dianora, e ritenne quello di Maria tanto à lei caro.

6 Era osservantissima d' ogni regola benchè minima, alla quale sono obbligate le Suore del Terz'Ordine; Facendosi scrupolo di qualsivisse leggiera trasgressione; stimando molto inconvenientè, che le spose degli huomini terreni si rendessero tanto soggette ad ogni volontà, e gusto de' loro sposi, e che una sposata al gran Rè del Cielo, volesse farsi lecito di ripugnare alle regole da quello prescrittele. Procurò però, per quanto poteva, di pigliare un tenore di vita, particolarmente in casa, col quale non mostrasse singolarità, nè recasse soggettione, ò minino incommodo alla famiglia; volendo in questo modo cuoprire, e nascondere più che fusse possibile le sue virtù, perche havea grande aborrimiento all'ostentatione. Quindi è, che dovendo far molti digiuni secondo la sua Regola; non permetteva, che in quei giorni si preparasse cibo particolare di magro, mà astenendosi cò la maggior secretezza che poteva, dalli cibi di carne, restava con sì poca vivanda, che veniva à rendere al suo corpo il digiuno più rigoroso, & à Dio più grato cò quella sãta industria usata innocultarlo. Onde poi in età grave soleva dire ad altre, che preso haveano di fresco l'habito Religioso, per insinuar loro questa pratica, questo gratioso detto: *Che non permettessero coll'occasione de' loro digiuni, si haveffe à dire in casa; facciano il pignatino per la Monaca.* Non

7 Non si esentava in casa da' servitii domestici, pe attendere alle sue divotioni, ma per far queste, e non mancare à quelli, si toglieva la notte il sonno per compire à tutto . Era verso di ciascheduno umile, e riverente, e si rendeva à tutti amabile per le sue rare virtù, come altrove dirassi. Si esercitò ancora tutto il tempo, che visse sotto l'accennato Direttore, in fare asprissime penitenze, e mortificationi tanto grandi, che recherà non poca ammiratione, (quando al suo loco si riferiranno) il considerare come potesse la sua debole natura tolerarle.

8 Una cosa sola restava da fare à questa Serva di Dio per compimento della ricevuta consolatione, quest'era la Professione solita à farsi, anco da quelle, che sono del terz'Ordine; per ligarsi mediante i vincoli d'oro de' Santissimi voti più strettamente col suo Signore, e per ottener questa gratia fece à suo tempo le debite stanze al P. Cerzullo suo Confessore; ma quello (così disponendo Iddio, per darle con la pena della dilatione di cosa, che ardentemente bramava occasione di merito maggiore) glie la differì molti anni; rispondendole sempre, che rinovava la petitione, voler conoscere più chiaramente la volontà di Dio; & ella sempre rassegnata all'obbedienza, patientissimamente sostenne quella lunga mortificatione. Fra tanto con l'occasione della peste, che fu in Napoli l'anno 1656, morì il detto padre, senza che Suor Maria havebbe potuto ottenere l'intento; perche il suo Sposo Giesù Christo havea riserbato à farle tal gratia in tempo dell'altro suo Confessore, come vedremo nel Capitolo ottavo di questo libro.



*Resta priva Suor Maria de' suoi Genitori, e del primo Padre Spirituale; E il Signore con special providenza la provvede dell'altro.*

C A P. VII.

1 **F**RÀ gli altri beni, che conferisce l'amor di Dio all'anime, che lo possedono, è lo staccamento del loro affetto da ogni creatura ancorchè più amabile, e congiunta; onde, che nella privazione di quelle il cuore non resta per lo rammarico privo della vera pace, e tranquillità, che Iddio dar suole alle buone coscienze. Così appunto avvenne alla nostra Suor Maria nella morte de' proprii genitori, verso de' quali, se bene molto sempre ebbe l'amore, e riverenza, che le leggi naturale, e divina prescrivono; nella morte però de' medesimi (quale accadè in diversi tempi, mentr'ella era già in età adulta) non si vidde, che un'intiera rassegnatione al divino volere; tuttochè tal perdita le recasse non poco pregiudizio quanto al temporale della casa; mentre essendo rimasta con un'altra sua sorella, senza haverechi attendere potesse a' loro interessi, fini di perderli quel poco di fondo in essa rimasto; onde convenne in questo caso abbandonarsi alla Divina providenza; la quale non le mancò mentre visse; facendo, che da persone devote, fusse poi caritativamente provveduta; e che col lavoro delle proprie mani potesse mantenersi, particolarmente ne' molti, e grandi bisogni della sua lunga vita.

2 Non mancò ella nelle infermità tanto del Padre, quanto della Madre d'usare quanto a' bisogni del corpo

po quella carità christiana, che ricercava la necessità de' medemi, & esigeua da lei l'obbligo di figlia; poichè li seruì cō essattissima diligenza, e fatica più che se fusse stata serua; vegliava anche le notti per esser pronta a' loro bisogni, e dare alle serue tempo da prender riposo; cōp atēdo queste, come se fussero sue sorelle, suppliva, e subentrava alle loro fatiche. Si privava anche delle sue spirituali delitie, ch'erano, l'andare alla Chiesa per ricevere la SS. Comunione, per non privare gl'infermi della sua caritatevole assistenza, da quelli grandemente desiderata. Si adattava quāto poteva ad ogni loro gusto e cōmodità, per recar ad essi qualche sollieuo; e nel medesimo tēpo desiderando, che l'infermità corporale, dalla quale venivano oppressi, seruisse per accrescimento di virtù allo spirito, non lasciava la buona figlia, di esortarli con efficaci parole alla sofferenza, e rassegnatione nel divino volere, & ad offerir tutto ciò, che pativano à Dio in sodisfatione de' proprii difetti. Parimente per impetrar ad essi da Dio la salute, se così gli fusse stato in piacere, o le accennate virtù, & una buona morte, quando à quella li vedeva già prossimi, faceva più lunga oratione, e maceratione maggiore del suo corpo con le penitente; e stimandosi insufficiente per ottener da Dio quanto bramava, li raccomandava quanto poteva alle orationi d'altre persone devote.

3. Il primo à passar da questa vita fù D. Giovanni suo Padre; per il quale haveua molto tempo la buona figlia pregato il Signore, acciò si fusse degnato farlo passar da questo mondo ben purgato de' proprii falli, dubitando sempre, che per la professione di soldato da lui esercitata, e per cagione del giuoco, al quale (come si disse) era stato dedito qualche tempo, gli restassero à patir gravi pene nell'altra vita; & il Signore in parte l'esaudì; poichè con una penosissima infermità, che per

un'anno intero lo tenne in letto, gli diede modo da soddisfare in gran parte, ciò che doveva alla Divina giustizia; & à Suor Maria occasione di molto merito nel servirlo in infermità così lunga. Indi avvicinandosi l'ora della morte, se ben gli dava grande afflittione il veder, che lasciava la sua casa povera di beni temporali per suo difetto, si consolava nondimeno, considerando, che vi restava una figlia sì virtuosa; alle orationi della quale raccomandandosi, prese li Santissimi Sacramenti con Christiana pietà, e con segni chiarissimi della sua eterna salute rese l'anima al suo Creatore. Non riuscì però di tanto travaglio alla serva di Dio la morte di Fulvia sua madre; perche questa con infermità di solo 14. giorni, e con sentimenti di maggiori virtù, dopò haver patito poco tempo prima di morire molte battaglie dal demonio, e riportatane con l'ajuto della Divina gratia la vittoria, in quel giorno appunto c'haveva predetto à Suor Maria il suo Angelo Custode, mentr'ella per lei orava, passò all'altra vita.

4. Il dolor principale, che la serva di Dio sentì nella morte de' suoi genitori, non fù tanto la perdita fatta delle persone loro, perche (come habbiamo detto) si trovò rassegnatissima al divino volere, mà l'haverle tãto nella morte dell'uno, quanto dell'altra fatto Iddio sapere, che se ben erano passati da questa vita co' sentimenti di buoni Christiani, e con li soliti ajuti di S. Chiesa, era pure ad essi rimasto da soddisfare alla Giustizia divina parte de' proprii debbiti nelle fiamme del Purgatorio. Ond'ella per non mancare all'obbligo della Carità, & all'amore verso i Genitori, ancorche defonti, si esibì subito à soddisfare prima per le pene, che pativa suo padre in virtù della quale offerta, fù ella per lo spatio d'undici mesi tormentata da' dolori acutissimi di fianco; e solo nelli giorni di Sabbatho, quelli se le mitigavano; e ciò

per

per cagione, che in quelli giorni (come disse à Suor Maria l'Angelo suo Custode) l'anima di suo padre sentiva nel purgatorio minor tormento. Forsi per qualche particolar divotione da lui praticata ad honore della gran Regina del Cielo in quel dì mentre visse. Passati li detti undici mesi dalla serva di Dio in quei tormenti, fù fatta degna di vedere l'anima del Padre adorna di più corone volarsene al Cielo; & intese, quelle esser state à lui concesse, perche (1) *potuit transgredi, & non fuit transgressus, facere mala, & non fecit.*

5 Una simile carità le convenne usare con l'anima di sua madre, La quale havendo dopò la morte fatto molti confapevoli delle sue pene (così permettendolo Iddio per suo sollievo); ne avisò anche la sua buona figlia. Ella si offerì al Sig. à sostenere per quella ogni martirio à fine di liberarla da quei tormenti; e cominciò ad affiggerfi con molte rigorose penitenze, e macerations del suo corpo, & altre opere di pietà; e dopò qualche tempo le fù rivelato, che si era rimessa qualche parte delle pene à quell'anima dovute; ma che pativa molto per la privatione della vista del suo Dio. Sentì stringersi il cuore di compassione Suor Maria, à questo avviso, & offerì l'anima sua à patir pena equivalente. Accettò S. D. M. l'offerta, e diede à lei amarissime desolations di spirito per molti mesi; nel qual tempo le pareva esser lontana dall'amantissimo suo Signore, e che le fusse prohibito per sollievo del suo cuore anco alzar gli occhi al Cielo; nè trovava in cosa alcuna refrigerio l'anima sua desolata. Havendo con tali pene sodisfatto tutto quanto dovea la sua madre, hebbe la consolatione di veder uscir gloriosa da quei tormenti, per entrare nel Cielo.

6 Alla morte di quelli, che l'haveano generata al  
mon-

1 Eccles. cap. 31.



mondo, successe poco doppo, quella di colui, che per 25. anni in circa havea nutrito il di lei spirito con tanti ammaestramenti; poichè Dio tolse da questa vita il Padre Fr. Domenico Cerzullo, suo primo Direttore. Questo accidente l'afflisse tanto più de' passati, quanto l'era più caro il bene dell'anima, che quello del corpo: vedendosi priva di colui, che con tanta prudenza, e sapienza celeste l'havea sì bene guidata nella via dello spirito; e se ben ella (come altrove hò riferito) ne viveva con tale staccamento, che, qual volta questo caso da altri le veniva figurato, rispondere soleva; che quando Iddio haveffe disposto di tirarlo à se, farebbe stato suo pensiero provvederla d'un'altro: con tutto ciò considerando la difficoltà, che s'incontra in trovare huomini esperti di tal ministero, restava anziosa, e ricordevole di quel, che lasciò scritto San. Francesco di Sales, il quale riferendo il detto del Maestro Avila, in proposito della diligenza, che deve farsi nell'electione del Maestro Spirituale, dir soleva: (2) *eleggetene uno tra mille* aggiunse il Santo, *& io dico, tra diecemila; perche se ne trova meno che uno, non sapria dire, che sia capace di quest' officio.* Riflettendo à questo, si vidde in grandi angustie; tanto più, che essendo accaduta la morte del P. Cerzullo in tempo della peste, che afflisse la Città di Napoli, nell'anno 1656., nella quale morì gran numero d'ottimi religiosi, con altri Ecclesiastici, e molte persone di spirito sue confidenti, dalle quali havrebbe potuto pigliar qualche lume, e consiglio, per fare electione d'altro Direttore, priva d'ogni humano ajuto, non sapeva, che farsi. Ricorse nondimeno al suo Dio con gran confidenza, pregandolo, che per sua bontà si degnasse concederle un nuovo Direttore, che la guidasse secondo il suo

2. S. Franc. di Sal nel cap. 4. della pr. parte dell' Intr. alla vita divota.

fuo Divino beneplacito. Nè fù tardo il Signore in esaudirla, e consolarla; ma lo fece in modo, che con la consolatione della promessa, che glie ne fece, lasciò à lei il pensiero di cercarlo. Il fatto seguì nel seguente modo. Havea ella per molto tempo continuate le sue orationi, pregando Iddio di questa gratia, quando le comparve un giorno con allegrissimo sembianze il Redentore; e disse à lei queste parole. *Dabo tibi Angelum meum*: soggiungendo, che con il nuovo Direttore, havrebbe havuto à cambiare modo di vivere, & incominciar vita nuova. Restò ella con questa visione non men consolata in vedere la paterna cura, che il Signore mostrava d'havere dell'anima sua, che della giocondissima presenza mostrarale; ma l'avviso ricevuto di nuova vita, che cominciar dovea, la rendeva molto sollecita d'applicarsi alla meglioratione de' costumi, stimandosi assai difettosa, & imperfetta; che perciò le riuscì di travaglio il non intendere chi esser dovesse quell'Angelo, che se le prometteva; sapendo bene per altro, che questa directione non agli Angioli, ma bensì agli huomini vien commessa da Dio; onde prese à far varie diligenze per haver notitia di qualche buono Confessore, per sottometerli di nuovo all'obbedienza; nè domandò tra le altre ad alcune religiose Claustrali del suo Ordine Domenicano, con le quali havea particolar confidenza, e da quelle hebbe notitia di un Padre della Religione istessa, conosciuto da loro molto bene, per haver tempo prima confessato in quel Monasterio: la virtù del quale, fù da esse molto commendata per l'esperienza, che ne haveano. E non ostante, che le accennassero, esser quello molto austero; ella rispose ciò, che si è nel Capitolo 4. di questo libro riferito, cioè, *Se questo Padre usa rigore, & asprezza nella guida dell'anima, questo, e non altro mi eleggo per*



*per Confessore; perche di tal Direttore ha bisogno l'anima mia.* Et intendendo da quelle Madri, che detto Padre habitava nel Convento di S. Spirito di Palazzo, ch'è de' Padri Predicatori, ivi si trasferì un giorno per cercarlo; e domandandò del padre, ch'era stato confessore nel Monastero di S. Caterina da Siena, di cui ella non havea imparato il nome, le fù additato in un confessionario, dove in quel punto trovavasi. Si portò ella subito alli di lui piedi, e sentissi un'impulso interno, e facilità grande di comunicare, con quello lo stato dell'anima sua; cosa, che non l'era riuscito di fare con quanti altri si era confessata dopò la morte del P. Cerzullo. Questo fu come un contrasegno col quale le diede Iddio à conoscere; essere quello il Direttore dal Signore promessole, e si confermò in questa credenza, quando udì, che chiamavasi il P. Fr. Michel-Angelo; perche nella visione havuta, havea à lei detto il Redentore, che l'havrebbe dato l'Angelo suo. Pertanto cominciò à supplicarlo umilmente, si degnasse accettarla per sua penitente. Et il suo desiderio espresse in queste parole. *Padre, spero haver trovato pur hoggi quell'Angelo promessomi dal Signore per guida dell'anima mia; e tengo per certo, che voi siate colui, sotto la direzione, del quale devo vivere; e le narrò quanto circa di questo particolare l'era accaduto.*

7 L'ascoltò il buon religioso con molta carità, e pazienza, e con non minor consolatione del suo spirito; perche scorse, le sode virtù, che erano in quell'anima benedetta: ma à guisa delle persone dotate dello spirito di vera umiltà, si stimò tanto più insufficiente, à guidarla, quanto la vidde più approfittata nelle virtù: nè potendo persuadersi, che della persona sua habbesse parlato il Signore, quando disse alla sua serva, *Dabo tibi Angelum meum*; ricusò di volerne prenderla

hà

la direttione; onde risolutamente le rispose, che le di lei speranze restavano deluse, perche; primieramente, dovendo egli frà breve partire da quel Convento, & andare nell'altro di S. Maria della Sanità, distante circa un miglio dalla casa dove ella dimorava, sarebbe riuscito impraticabile il poterfi da lui confessare; non essendo conveniente, che una persona giovane, come ella era, andasse ad una Chiesa tanto distante per fare le sue divotioni. Secondariamente non si lusingasse, pensando, che per haver egli il nome d'Angelo, fusse l'Angelo dal Signore promessole: perche d'Angelo non havea se non il nome; del rimanente, era un miserabile peccatore, inetto à guidare anime, sapendo bene la sentenza di S. Dionisio (3). *Divinarū omniū perfectionum Divinissimum est, Dei cooperatorem esse in reductione animarū ad Creatorem.* E con questo licenziolla da se, e l'esortò à far diligenza migliore, per trovar huomo più esperto, & atto al bisogno dell'anima sua.

8 Si partì Suor Maria molto sconsolata per tal risposta ricevuta; ma confidando nella protezione divina, seguitò à raccomandarsi con tutto il cuore al suo Signore, sapendo quanto fusse fedele nelle promesse. In tanto sentì nuovi impulsi dentro di se, di fare al medesimo Padre ritorno, come fece, reiterando le preghiere, acciò di sè prendesse la cura, e quello non solo replicò le medesime difficoltà; ma vi aggiunse di più, che ella havrebbe havuto bisogno anche di qualche soccorso temporale; e questo per esser egli povero religioso, nō poteva somministrarglielo. Non si diede indietro la Serva di Dio per questa nuova ripulsa, ma rispose; che, quanto all'incōmodo della lontananza di sua casa dal Cōvento, dove egli era per andare, non le dava noja; perchè ella havea già deposta ogni mondana con-

G

ve-

---

3 S. Dionys. Areopagita.

segno del Monastero, che desiderava fondare; & ammise alla sua compagnia, con licenza del suo Confessore quattro virtuose donne, desiderose di consacrarsi tutte à Dio, le quali sotto l'habito del terz'ordine di S. Domenico, militando ancor esse, si dichiaravano già come segregate dal mondo. Insieme con queste si pose Suor Maria à praticare quelle virtù, che havrebbero poi havuto ad esercitare nel Monastero; e far pruova delle habilità di ciascheduna per lo stato religioso. Non era però in casa particolarità alcuna, che di religioso chioostro avesse forma; ma solo faceano tra di loro à gara, à chi più esercitar si potesse nelle virtù; cercavano umiliarsi più, che potevano l'una all'altra, e segnalarli nell'obbedienza, nella carità, e ritiro, & in ogni altro religioso, e santo esercizio sotto la direzione del detto Padre Fra Michel' Angelo Mazzaferri, ch'era il loro Direttore. E per incitamento à quelle virtù, che Suor Maria maggiormente desiderava, che si esercitassero, fece scrivere in un tabellone con lettere majuscole le seguenti massime.

**HUMILTA' PROFONDA, CARITA' ARDENTISSIMA. UBBIDIENZA INDEFESSA. PATIENZA INUINCIBILE. FEDELTA' INESPUGNABILE. CORAGGIO INSUPERABILE.**

E quello volle stasse perpetuamente affisso nella prima stanza della casa. Questa tabella, tra, come la regola, da lei fedelmente praticata, & esibita alle sue compagne. Andavano però separatamente alla Chiesa di S. Maria della Sanità ad ascoltare la Messa, e ricevere li Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia, ad udire le Prediche, e far ogni altro esercizio, che in quella si fuole. In casa poi facevano le cose domestiche à vicenda; attendevano al lavoro, & all'oratione, e raccoglimento, conservavano tra di loro una tal carità, e sub-

or-

ordinatione , che pareva quella casa convertita in un Paradiso. Ma come che Iddio havea disposto, che Suor Maria lo servisse in altro stato , permise , che insorgessero tali contraddittioni al suo disegno , che non potè venire à perfezzione , come dirò nel seguente capitolo: onde servì solo tutto ciò , che la Serva di Dio havea disposto per havere il merito del suo buon desiderio , e della mortificazione , che con grandissima pazienza per tal causa sostenne .

4 Intanto cominciò il Signore ad affliggere questa sua serva fedele con diverse gravi infermità; le quali le serviron per mezzo da giungere à grande altezza di perfezzione ; come appresso si vedrà . Crebbero queste à tal segno , che molte se le resero habituali, e la ridussero à termine , che le riusciva difficilissimo l'andare alla Chiesa ; E se ben ella à costo di gran dolori , e travagli , aiutata da qualcheduno vi si portava , per non restar priua delli spirituali contenti , che provava in visitare il Santissimo Sacramento , in riceverlo , & ascoltare la Santa Messa . La carità nondimeno di chi la vedeva tanto patire in far quel moto dalla casa alla Chiesa , le suggerì , che sarebbe stato bene il procurare di havere una Cappella in casa . Piacque oltre modo à Suor Maria il pensiero ; ma si stimava indegnissima di dover essere tanto favorita da Dio ; oltreche non havendo il denaro necessario per far la spesa del Breve, e le suppellettili sacre necessarie per l'Oratorio, e molto meno da stipendiare il Cappellano , le pareva difficilissimo il potere ottenere tal gratia ; Non diffidò però , che Iddio fusse per trovar modo da consolarla circa questo particulare, e rimettèdo l'affare alla divina providèza, pregò la medesima persona, che le havea suggerito di procurarsi la Cappella ; à parlarne col suo Confessore ; & ella si pose con ferventi orationi à raccomandare il negotio  
al

*Si parte dalla casa di D. Caterina per vivere con altre compagne religiosamente. Ottiene in casa l'Oratorio, e fa insieme con una delle compagne la Professione.*

## C A P. VIII.

1 **H**Aveva già goduto per molti mesi Suor Maria. La virtuosa conversazione della Signora D. Caterina Bucca; e per essersi avvicinato il tempo, nel quale suol farsi nella Città mutatione di case, per non abusarsi della caritatevole esibitione di quella Dama, determinò appigionare una casa, nella quale potesse più solitaria attendere à suoi esercitii divoti; come seguì, col consiglio del suo direttore, nel mese di Maggio. Dispiacque questa separatione alla virtuosa Signora; perche, havea sperimentata di molto suo profitto la conversazione della buona Serva di Dio; ma le convenne quietarsi à sentimenti, e determinatione, che il commune Padre Spirituale fatti havea. Volle nondimeno D. Caterina mantenere fino alla morte una spirituale amicitia con Suor Maria: e le riusciva facile il trattare spesso con lei; perche la casa, che questa prese, era non molto discosta dal Palazzo, nel quale ella habitava.

2 Parve alla Sposa di Christo da quel giorno, che sola si ritirò nella casa sudetta, di cominciare à godere le delitie del Paradiso in terra; mentre libera da quei riguardi, e convenienze, che porta la società, e senza essere osservata da alcuno, poteva con più libertà lasciare le redini alli fervori del suo ardentissimo spirito,  
sem-

sempre anelante con gemiti , e sospiri al suo Dio : agli occhi del quale solo , desiderava , che fossero note le sue virtuose operationi . Si diede per tanto alla pratica d'una vita quasi eremitica , per conversare più lungamente con Dio , e con gli Angeli ; li quali s' erano à lei resi molto familiari , come mostrerò nel Cap. VI. del Libro II. e fuori di quel tempo , che spendeva in Chiesa , ò in visita caritatevole di qualche inferma , tutto il rimanente del giorno se ne stava in casa sola col suo Dio in una continua oratione, & elevatione di mente , anco in tempo , che attendeva al lavoro , ò à qualche occupatione domestica . Viveva in tanta dimenticanza di se medesima , che poco badava al proprio sostentamento ; e se l'obbedienza non le hauesse preferito ciò , che far doveva per sollievo, e mantenimento del corpo, secondo il bisogno , ella non vi havrebbe badato più che tanto ; tanto maggiormente , che già le riusciva , ( come per esperienza haveva veduto ) lo stare due , e tre giorni senza cibarsi d'altro cibo , fuorchè dello spirituale , e Divino della Santissima Eucharistia .

3 Durò ella in questa solitudine , finche la carità del bene altrui le pose in cuore di fondare un Monastero di religiose Domenicane , nel quale , cò la sãta vita di molte Vergini , venisse il Sig. Iddio ad essere glorificato . A far questa sãta opera la spingeva la sudetta piússima D. Caterina Bucca , & altre persone facultose , e devote , le quali esibivano tutto il denaro necessario ; & ella , per desiderio di ritirare dal mōdo tante Zitelle , che dedite alle vanità incòtrano la loro ruina , si accingeva più che volentieri all'opra ; non vedendo mezzo più efficace per toglier quelle da' lacci del demonio , e legarle con vincoli di carità à Giesù Christo ; che quello di segregarle dal mondo , e chiuderle in un religioso chiostro . Cominciò per tanto à fare in propria casa , come un di-

sc-



venienza, per cercare il bene dell'anima sua: E circa il suo temporale bisogno, non chiedeva, ch'egli vi badasse punto; perche confidava salmente nella divina providenza, che sperava non fusse per venirle meno. Con tutto ciò il Padre Frà Michel' Angelo, il quale con queste iterate repulse, voleva anche darle occasione, d'esercitarsi nella mortificatione, quanto più la vedeva perseverante nel supplicarlo, tanto più costantemente la rimandava, e mostrava non tener conto di lei; e tutto che Suor Maria per molto tempo si vedesse trattare in tal mondo da questo nuovo Confessore, non si perdè mai d'animo; perche veniva animata à perseverare da' continui impulsi, che dal Signore internamente havea, di ritornar dal medesimo Padre, e non tirarsi in dietro. Ma dall'altra parte, per non fidarsi totalmente de' suoi sentimenti, e di quei lumi, che havea intorno à questa elettione, si risolvè comunicare quanto sopra questo particolare l'era occorso ad un Sacerdote non men dotto, che virtuoso, e prudente, chiamato D. Francesco Staivano. Costui riflettendo à quanto la Serva di Dio gli raccontò, fù di parere; ch'ella non prendesse altro confessore, che il Padre sudetto; parendogli pur troppo evidente, che tal fusse la volontà di Dio, da i segni, che dato le havea: e si esibì egli medesimo à cooperarvi, acciò fortifisse l'effetto, come fece; poiche per rimediare al maggior ostacolo, ch'era quello dell'andata del P. Michel' Angelo nel Convento della Sacità, troppo lontano dalla casa di Suor Maria: procurò, che una Signora sua conoscente, molto nota non men per la nobiltà del sangue, che per l'eccellente virtù, chiamata D. Caterina Bucca di Aragona, la quale habitava in vn palazzo vicino al detto Convento, si contentasse di ricevere in casa Suor Maria. Si mostrò quella prontissima ad accoglierla, per haver udito, che

che ciò chiedevafi à fin di poter quest' anima effer guidata dal detto Padre , il quale parimente guidava la detta Signora . Riusci di molto contento alla Serva di Dio l'udire la caritativa esibitione di Donna Caterina, e la ricevè con tanta umiltà , che nell' andare la prima volta à riverirla , la supplicò à concederle una stanza delle più basse del suo palazzo , ancorche fusse la stalla; ma la virtuosa Dama , informata del di lei merito , e virtù , e per godere della sua santa conversatione , le assegnò un quarto superiore , fino al vegnente mese di Maggio . Così Iddio dispose il modo per facilitar l'accesso di Suor Maria alla Chiesa della Sanità , acciò potesse ricever li spirituali ammaestramenti del nuovo Confessore , dal quale , con questa conditione fù ricevuta per sua penitente . Quali progressi ella con la directione di questo Padre facesse , si dirà altrove ; per hora, mi basterà il dire, che le convenne mutar modo di vivere , come detto le havea il Signore , e sopra hò riferito : perche volle questo buon padre , che d'indi in poi moderasse quelle rigorosissime penitenze corporali , che far soleva , & attendesse con vigor maggiore alla pratica di più sode virtù ; particolarmente all'annegatione della propria volontà, e mortificatione interiore . E fù ella pronta , e disposta ad eseguire sì puntualmente quanto le venne ordinato , che hebbe à dire dopò la di lei morte il detto Confessore : non haver egli havuto più obbediente di Suor Maria . Ma di queste virtù , dovrà discorrersi nel secondo libro , al quale rimetto il Lettore .

al Signore, & alla sua Santissima Madre Maria; sperando per mezzo della potentissima intercessione di quella essere esaudita. Le dava tal fiducia un fatto occorso molti anni prima, col quale la Beata Vergine le diede segno di dover un tempo avere in casa la Cappella. Il fatto fu questo, che siegue.

5 Essendo morto, mentre Suor Maria era ancor fanciulla, un suo Zio; La moglie del defonto determinò vendere alcuni mobili di casa, per adempire i legati fatti dal marito, e trà le robbe messe da parte per farne esito, si trovava un quadro, che rappresentava l'immagine di Nostra Signora della Sanità, & era già aggiustato col compratore il prezzo di quello con l'altre robbe. Hor mentre si aspettava, che colui, il quale havea comprato, venisse per pigliarle, occorse, che la divota giovane entrò nella stanza, dove stava la suppellettile sudetta radunata, e salutando quella divota immagine di Maria, verso la quale havea particolar divotione, vdi che con voce chiara, quella à lei disse, in segno del gradimento della sua divotione, e dell'amore, che le portava queste parole. *Maria, procura in ogni conto, che non si venda questa immagine mia, perche avanti à questa tu ascoltarai la messa in tua casa.* Restò ella ammirata, e consolata oltre modo à tali voci; e pigliando come meglio potè con grande affetto, e riverenza la sacra immagine, in altro luogo di casa la nascose; e poi tanto pregò la sua Zia, che l'indusse à non esitarla cò l'altre robe. Da indi in poi quella divota immagine, fu la più cara cosa, che la serva di Dio haveffe; & avanti della medesima, faceva per ordinario le sue divotioni. Pareva, che quella fusse la calamita del suo cuore, dove erano sempre rivolti i suoi affetti; e quanto più cresceva negli anni, e nelle virtù si avanzava tanto maggiormente veniva in cognitione dell'amore, che la Regina  
del

del Cielo per mezzo di quella imagine mostrato le aveva . In confirmatione di ciò, che l'era stato detto intorno al dovere ascoltare la messa avanti quella figura, le occorse più volte, (come ella disse al suo confessore) mentre à piè della medesima orava, vedere sollevarsi in alto avati al quadro un'ostia, come suol fare il Sacerdote nell'elevatione della messa. Queste cose rammentandosi la divota serva di Maria in questa occasione, le facevano sperare, che fusse, mediante l'intercessione della sua benignissima Signora, per ricevere la gratia, che bramava nel presente bisogno: onde rimise con gran fiducia in mano della istessa Vergine l'affare; e questa, che consolar voleva la sua divota, rimediò primieramente alla difficoltà della spesa, che per conseguire tal gratia si richiedeva; con porre in cuore della Signora D. Anna Bonito, la quale teneramente amava, e compatiua Suor Maria, per cagione dell'antica familiarità, che seco haveva, ad esibirle tutto ciò, ch'era necessario per la spesa del Breve, mantenimento del Cappellano, & ornamento della Cappella, acciò non restasse defraudata di tanto gran beneficio. Non può spiegarsi quanto questa caritatevole offerta accrebbe la fiducia, e consolatione della serva di Dio, vedendosi così favorita dal Signore. Procurò si scrivesse subito in Roma; donde fù rimessa all'Arcivescovo, ch'era allora l'Eminentissimo Cardinal Caraccioli, l'esecuzione: ma questo fece tanti ostacoli, e difficoltà, che, quasi si perdè la speranza di ottenere la gratia. Non perdè però Suor Maria la fiducia; perche sempre veniva via più assicurata dalla B. Vergine, e da altri Santi suoi divoti, & animata à non desistere dall'impresa, & à porgere nuove suppliche à Dio, & a' Superiori; come fece. Servirono tutti questi impedimenti à far conoscere più evidentemente, che Dio, e la sua Santissima Madre con

H

spe-

special providenza dirigevano il negotio;perche mentre un giorno la sposa di Christo caldamente pregava la Santissima Vergine à muovere la volontà del Cardinale Arcivescovo, acciò dasse il suo assenso, parve, che la madre di pietà per mezzo del S. Vescovo di Mira Nicolò volesse confortarla, facendole vedere il Santo istesso, (del quale ella era specialmente divota) quale teneva nelle sue mani il Breve, e l'assicurava, che fra poco tempo il Sign. havrebbe agevolato il tutto. Un'altra volta Giesù Christo medesimo le disse, pochi giorni prima, che si spedisse il Breve; che stasse pur di buon animo, perche nel prossimo Sabato si farebbe detta la Messa in sua casa; e così avvenne. Volendo il Signore, che succedesse in giorno di Sabato dedicato alla Santissima Vergine, per darle à conoscere, che per mezzo della medesima, & ad honore di quella sua divota imagine la gratia si era ottenuta, come le havea promesso. Quel che maggiormente fece conoscere, che la facendiera del Paradiso, havea messe le mani à questo affare, fù che se ben s'incontrarono tante difficoltà in ottenere questo favore; fù nondimeno concesso così ampio, che dove negli altri Brevi suol farsi la riserva di molti giorni solenni, ne' quali la Messa non si concede ne' particolari Oratorii, in questo non vi fù riserva alcuna.

6 Resta hora à dire, ciò che il Signore volse da Suor Maria, e quanto prontamente, ella fece per recognitione di un tanto beneficio, da lei stimato de' maggiori concessigli dalla divina liberalità. Havendo havuto il Breve senti tanto contento, e giubilo l'anima sua, che la notte seguente non potè prendere sonno di forte alcuna, e la passò tutta vegliando in continua oratione; e senti dirsi da Giesù Christo; che ciò le succedeva per sua volontà, acciò spendesse quella notte

in

in rendimento di gratie del ricevuto beneficio . Considerava ella essere stata dal suo Signore eletta , come un'altra Madalena , e Marta à far della propria casa ospizio del Redentore, e perciò si diede à fare gli officii di Marta; preparando con tutta la possibile diligenza, e pulizia quanto era necessario per servizio dell'altare , & Oratorio , da lei con divota industria gran tempo prima eretti in honore di quella santa Imagine della B. Vergine, della quale habbiamo parlato ; E queste cose faceva con tanto gusto, e diletto, tuttoche si ritrovasse aggravata da varie indispositioni, che mai si vidde con più alle grezza, & applicatione attendere alla fatica, come in quella occasione . Nè tralasciava intanto di fare la parte di Madalena, stando tanto unita con la mente al Signore, mentre quelle cose faceva, che pareva essere fuori di se . Pensava di preparare la stanza al suo Divino Ospite Giesù Christo; stimava manegiar le sue vesti quando toccava la Sacra suppellettile; le pareva d'essere à parte delle opere fatte dalla Santissima Vergine, quando serviva Giesù Bambino in questo mondo . Onde rappresentava Marta nelle operationi, e Madalena a' piedi del Redentore con la contemplatione . Si segnalò poi sempre nell'applicatione, che haveva in mantenere la pulizia, & osservare gran riverenza nell'Oratorio , perche haveva fatta degna il Sig. di vedere molte volte in quello la riverenza con la quale vi assistevano gli Angeli; onde nō poteva tollerare, che in quello vi fusse minima cosa scomposta, e non pulita; & una volta restò molto confusa, e mortificata, perche non havendo badato à scuotere certa polvere dal gradino dell'altare, S. Filippo Neri, (del quale ella era molto divota , e ne teneva l'immagine ancora nel detto Oratorio) l'avvisò , che pulizasse quella parte : Questo avvertimento la rese più accorta, & oculata per l'avvenire;

nire; vedendo, che anco il Santo invigilava così minutamente alla decenza di quel sacro luogo, per riverenza del Signore.

7 Pose per legge inviolabile trà le sue compagne, che dentro il recinto della cappella non si trattenessero in discorsi; e l'istesso voleva, che praticassero quei, che in casa venivano; e da questi anco esigea, che prima di parlar con lei, entrassero nella cappella à venerare la Regina del Cielo. Concorse ancora la Divina provvidenza al decoroso mantenimento di quell'Oratorio; facendo, che molti, i quali haveano cognitione delle virtù di Suor Maria, somministrassero diversi arredi per ornamento di quello; e lei non poteva haver consolazione maggiore, che quando le veniva donata qualche cosa à questo effetto; ò quando qualche divoto Sacerdote andava à dirvi la messa; godendo, che con frequenti Sacrificii fusse honorata quella sacra imagine di Maria. Tanto più, che, (come lei disse una volta ad un virtuoso, e dotto Sacerdote suo confidente) la SS. Vergine le havea promesso di comunicare una speciale divotione, e spirito à coloro i quali avanti à quella imagine celebravano; e vi è chi attesta, haverne provato l'effetto.

8 Pareva à Suor Maria di godere come un Paradiso in terra da quel giorno, che cominciò à dirvi la messa in sua casa; se fino à quel tempo haveva venerato con grande affetto in quell'altare l'immagine sudetta della B. V. per mezzo della quale ricevuto haveva molti favori, e più volte le havea parlato; hora riprendendola di qualche difetto; hora ammaestrandola in qualche bisognava per suo profitto; & altre volte accertandola la Madre SS. della sua speciale protectione, & amore verso di lei: Allhora però, che vedeva il luogo consagrato anche colla presenza reale di Giesù Christo nel

Sa-



Sacramento, mediante il santo Sacrificio, che vi si celebrava ogni mattina, lo mirava come un santuario della terra; e perciò per sua spirituale consolazione prese in costume di dimorarvi più lungamente, trovando le sue delizie in star vicino à quell'altare, dove si offeriva il sacrificio dell'Agnello divino, e se le donava quotidianamente in cibo. Quell'aria, che ivi respirava, come santificata dalla presenza di Gesù Christo, le pareva un'aria di Paradiso; ne sapeva da quel luogo staccarsi; e come che il suo Dio la caricava quotidianamente d'infermità, e dolori, li quali per lo più la rendevano inetta à muoversi; il suo alleviamento era lo stare ivi in oratione, ò facendo qualche lavoro per servizio dell'Oratorio istesso. Di questa consolazione poi la privò anche il suo Signore molti anni prima di morire; perche crebbero à tal segno le sue infermità, che la costrinsero à giacere del continuo in letto; ma per non dilungarsi molto dal suo santuario, fece collocare quello nella stanza contigua all'Oratorio, acciò più facilmente potessero due persone portarvela sù le braccia per ricevere la santissima Communione. Nè volle mai permettere (se non in casi di estrema necessità), che il Sacerdote le portasse la santissima Eucaristia al letto: perche voleva ella sentire quella scommodità, per riceverla con più riverenza, & havere quella consolazione di andare, almeno per quel breve tempo à riverire nella Cappella il Signore, e la sua Santissima Madre.

9 Restava à Suor Maria da ottenere un'altra gratia, molti anni sospirata: & era di fare la religiosa professione, come sogliono le Suore del Terz'Ordine. Per conseguir questa, ne havea fatte premurose istanze, fin da che viveva il primo suo Direttore; e l'era stata dal medesimo differita, come si è detto nel Capitolo 6. & il medesimo fatto havea il P. Michel-Angelo, al quale  
di

di nuovo palefato haveva il suo desiderio; mà sentendosi sempre più stimolata internamente dal suo Signore à celebrar seco questo spirituale sponsalizio; (così chiamar soleva ella l'atto della professione) l'andava ricordando al Padre medesimo. Il suo Signore però per darle à conoscere, che la gratia, la quale desiderava, le veniva con special providenza da lui concessa; permise, che vi consentisse il suo Confessore in quel tempo appunto, nel quale si era reso più difficile il conseguirla; e fù allhora quando la S. memoria di Papa Clemente X. havea rinovati gli ordini di non ammetterli alla detta professione, se non quelle, che haveano alcune condizioni; cioè 40. anni di età; patrimonio, ò dote sufficiente, e che convivessero col padre, ò madre, ò Fratelli proprii; e per essere l'ordine sudetto emanato di fresco, pareva impossibile, poter Suor Maria essere la prima ad ottenere dispensa; perche se bene havea l'età, che richiedevasi, le mancavano però l'altre due conditioni; & in fatti alle prime istanze, incontrò difficoltà tali, che parevano insuperabili; onde ne restò molto afflitta; mà non senza speranza, che Giesù Christo, e la sua Santissima Madre, li quali à chiedere questa gratia l'haveano animata, ce l'havrebbero fatta ottenere. Si voltò per tanto al suo solito refugio dell'oratione, quale continuò à questo fine molto tempo; & un giorno, dicendo con umile, e riverente fiducia al Signore, che stante la detta Bolla non trovava il modo di poter fare la santa professione, se non vi poneva la sua potente mano, sentì benignamente risponderli; che quella Bolla non era fatta per la sua casa. Con tale risposta si riempì di giubilo l'anima sua, e si affodò nella speranza di doverli adempire il suo desiderio.

10 Volse di questo accertarla ancora la Regina del Cielo; poiche, mentre un'altra volta Suor Maria istan-

te-

remente la supplicava , le comparve accompagnata dal  
 Grà Patriarca S. Domenico, & udì, che la Madre di Dio  
 dava à S. Rosa del Perù l'incombenza di questo nego-  
 tio ; per essere Suor Maria molto divora di questa San-  
 ta : onde ella prese motivo di supplicare poi con modo  
 particolare la Santa istessa , acciò favorire la volesse ;  
 & un giorno mentre con affetto più del solito fervoro-  
 so la supplicava ; vide di nuovo Gesù Christo, il qua-  
 le à lei disse; che essendo egli il suo Sposo, e trattandosi  
 di perfettionare lo sponalizio seco per mezzo del-  
 la professione, havrebbe havuto esso la cura di fare,  
 che seguisse . Volse inoltre il Signore per assicurarla  
 maggiormente delle sue promesse , che il Patriarca,  
 S. Domenico alcuni mesi prima, ch'ella professasse, di  
 nuovo la vestisse di sua mano dell'habito religioso , ac-  
 ciò fosse più certa di dover essere sua figlia; Et in fatti  
 si vidde, che con particolar providenza Divina si faci-  
 litò la licenza ; poiche quando men si aspettava per  
 causa delle molte opposizioni , che faceva il Cardinale  
 Arcivescovo , al quale era stato rimesso il negotio , si  
 ottenne per essa , & Suor Anna Gattola sua com-  
 pagna la facoltà di poter professare . Si determinò  
 la giornata di S. Mattia Apostolo per fare la ceri-  
 monia : alla quale si disposero ambedue con parti-  
 colari esercitii per molti giorni antecedenti; e ne stava-  
 no sì giubilanti per essere, entrambe del medesimo spi-  
 rito ripiene, che esultavano d'una eccessiva allegrezza,  
 in pensarvi, e discorrerne frà di loro, & anelavano, che  
 venisse presto quel giorno, destinato per dedicare con  
 modo sì nobile le anime, & i corpi al celeste Sposo. E se  
 bene dovea farsi quest'attione nella Chiesa di S. Maria  
 della Sanità de' Padri Domenicani, ad ogni modo, per  
 giusti motivi si determinò farla nella Cappella della  
 sua casa, avanti quella Imagine della Regina del Cie-  
 lo,

lo ~~non~~ ~~fu~~ ~~traver~~ Suor Maria sotto la sua protetto-  
~~zione~~ ~~di~~ ~~inciu~~ ~~llezza~~. Hor in farsi questa attione, se-  
~~non~~ ~~he~~ ~~bb~~ ~~ero~~ le nuove Spose di Giesù Christo, co-  
 me si suole; i novitii dell'Ordine intorno, che cantasse-  
 ro il *Te Deum laudamus*. Hebbe però gratia Suor Ma-  
 ria di vedere (rapita in spirito per eccesso di amore, &  
 udire li Santi del suo Ordine, che con soave melodia  
 di Paradiso l'hinno medesimo cantavano. Vidde an-  
 cora assistervi la Gran Madre della Madre di Dio  
 S. Anna, e S. Filippo Neri suo speciale avvocato; i  
 quali mostravano godere della nuova gratia, che esse  
 ricevevano, e dell'offerta, che facevano al Celeste  
 Sposo. Versava loro intanto per tenerezza di affetto  
 abbondanti lagrime dagli occhi, e con grande sen-  
 timento di cognitione della propria viltà si umiliava,  
 riputandosi di tal gratia indegnissima; e magnificava lo-  
 dando la bontà di Dio, che si era compiaciuta di adem-  
 pire il suo desiderio.

*Viene in varii modi calunniata, & infamata; e sopporta tutto con gran sofferenza.*

### C A P. I X.

**S**E bene dalle attioni di Suor Maria fin qui nar-  
 rate si può sufficientemente comprendere, quanto la di lei vita fusse accetta à Dio; ad ogni modo appresso gli huomini (i quali sogliono, ò per abbaglio, ò per malitia giudicare altrimenti di quel che sono i servi del Signore) non mancò, chi la stimasse tutto l'opposto di quello, ch'ella era; Ciò permise la M. Divina per maggiore aumento di virtù di quest'anima eletta;

cfi

e si servì del mezzo delle persecuzioni, e tribulationi, per far conoscere anche al mondo, che *accepta erat Deo.* (1)

2 La prima calunnia, che dispose Iddio le fusse opposta, fù una delle maggiori, che leggiamo haver patite li seguaci del Crocifisso, tanto più pungente, quanto che toccava il punto della sua onestà. Presero l'occasione d'infamarla alcuni troppo critici dall'haverla veduta partire fuori del tempo consueto dalla propria casa, situata nella còtrada, detta di Palazzo, per venire ad habitare insieme con la sopranominato Sig. D. Caterina Bucca di Aragona, per la causa detta nel Capitolo 7. Ciò notato da alcuni del contorno, & interpretando in mala parte, il vedere una giovanetta, come ella passare da un luogo ad un'altro tanto distante fuora di tempo, incominciarono à spargere voce, che questo non per altro potea accadere, se non per haver commesso tal mancamento, che non potesse comparire con riputatione della sua conditione, e dell'habito, che portava nella sua contrada; e si facevano lecito anche di dire, che haveffe partorito un figlio. Tanto si parlò di questo, che giunse la notitia fino all'orecchio dell'onestissima Vergine; la quale ne restò piena di confusione, e rossore; non solo per vederfi infamata in una cosa tanto aliena da' suoi sentimenti; poiche come habbiamo per attestatione de' suoi confessori, ella havrebbe voluto più presto patire il martirio, che commettere difetto contro la Purità: mà si affliggeva maggiormente, più che dell'infamia propria, in pensare al disgusto, che havrebbe havuto la divota Dama sua benefattrice, quando haveffe havuto notitia d'haver ricevuto in casa una, della quale tanto malamente si discorreva. Durò per molto tempo questa calunnia, e si sentiva motteggiare in diverse occasioni, & ella in tal tempo altro non

I face-

faceva, che offerire tutto à Giesù Christo, pèfando questo maggior dishonore haveva quello per suo amore patito. Lo pregava à fortificarla cò la pazienza. Si risolveva in lagrime , supplicandolo ad illuminare la mente, di chi la calunniava, acciò nò tãto in riguardo proprio, quãto per estimatione della sua buona benefattrice, facesse conoscere la verità . A chi poi parlava con lei di questa calunnia, che pativa; ella nò adduceva ragioni in sua difesa ; mà solo mostrava di còpatire, chi havea seminata quella zizania , e si rassegnava nel divino volere, che disponeva così per suo profitto. Non tardò però molto il Signore ad esaudire la sua afflitta serva; ma fece, che restassero disingànati li calunniatori dal vedere la pazienza invirtà di Suor Maria in sopportare quãto si diceva; e molto più dall'osservare le virtuose attioni, che giornalmente oprava . Conferì anco al disinganno de' medesimi il riflettere alla stima, nella quale era appresso quella Dama molto accreditata per le sue virtù. Onde vennero à concludere, che bisognava credere, esserè Suor Maria innocente dell'imaginato errore. Con che ella restò in tanto maggior concetto appresso di quelli, quanto era stato prima in discredito, e molto approfittata nelle virtù l'anima sua per la sopportata maledicenza.

3 Mà perche la mistica Croce de' Santi, deve esser conforme à quella di Giesù Christo ; la quale come che fu composta di più legni , viene à dinotare , che si varie tribulationi deve formarfi la Croce di questi , come disse l'Apostolo. *Per multas tribulationes oportet nos introire in regnum Dei* (2) : Quindi è , che non passò molto tempo dopò la detta calunnia patita da questa amante del Signore , che se le suscitò contro un'altra . Haveva ella , ( come nell'antecedente Capitolo si è riferito) raccolte in casa le quattro compagne per



per esercitarsi nel vivere religiosamente; e da questa radunanza prese occasione una persona molto autorevole, spinta ò dal Demonio, che pretendeva impedire il bene, che si disegnava di fare, ò pur da zelo riputato buono, di sparlare prima contro di lei, e poi accusarla appresso l'Arcivescovo di Napoli di quel tempo, ch'era il Cardinal Filamarino. Quale informò tãto finistramente del fatto, che gli fece apprendere, esser necessario dismettere quella radunanza, sì per evitare i disordini, che gli figurò facili à provenirne, come anco per parer pregiudiziale alla sua autorità, l'esserfi fatto, come un monasterio senza sua saputa, e licenza. Fece tale impressione nella mente di quell'Eminentiss. Signore questo rapporto, che diede immediatamente ordine al suo Fiscale; si conferisse in casa di Suor Maria, e trovandovi le cinque Monache unite insieme, immediatamente senz'altra informatione le separasse; e proibisse loro l'accesso non solo al Confessore, che nella Chiesa di S. Maria della Sanità havevano, mà anco l'andare alla detta Chiesa, con assegnar loro altro Direttore. Andò il ministro, & esegui puntualmente gli ordini ricevuti: lasciando due sole compagne cõ Suor Maria, e l'altre mandò fuori di casa. Restò attonita la Serva di Dio à questo repentino accidente, vedendosi privata tutto ad un tratto delle compagne, e quel che le importava più, del Confessore, senza poter dir parola per sua giustificatione; mà come che stava tutta uniformata col volere Divino, sopportò patientissimamente il vederfi levare di casa quelle buone forelle, con le quali havea professata una cordiale carità, e speciale communicatione; & insieme privato di quel Direttore, à cui era nota l'anima sua; e senza mostrare, nè à quel ministro, nè ad altro mai segno di risentimento, attese ad eseguire esattamente quanto

le fù ordinato, finche con altre più vere relationi informato l'Eminentissimo Arcivescovo le restitui il Confessore, che l'havea tolto: e cominciò à tener conto della di lei virtù. Le due compagne, mandate fuori di casa mai più seco si unirono; mà quelle, che seco erano rimaste, continuarono à farle compagnia, una fino alla morte; l'altra andò prima di lei à ricevere il premio delle sue grandi virtù, come piamente può crederfi: essendo stata ancora essa una di quelle anime molto favorite da Dio; e Suor Maria faceva gran stima della sua persona.

4 Non si diede per vinto il demonio, per haver veduto uscire la serva di Dio vittoriosa dalle narrate calunnie; e volle provarsi di nuovo à perseguitarla. Pertanto con l'occasione del nuovo Arcivescovo succeduto al Filamarini, che fù il Cardinal Caracciolo, suscitò altri, i quali con non meno livore de' primi appresso di questo l'accusarono di nuovo, dicendo, che in sua casa non solo si viveva à modo di Monastero senza le dovute licenze; mà, che li Padri Domenicani del Convento della Sanità vi andavano quotidianamente à dire la Messa, & anche l'officio in commune con le dette Monache. E vi facevano alcune delle cerimonie Ecclesiastiche, solite à farsi nelle Chiese in certe solennità più grandi, quali non si permettono nelle case particolari. E se bene queste erano cose tutte falsamente supposte, l'autorità nondimeno di chi le rappresentò fù di sì gran peso, che fece risolvere l'Eminentissimo Arcivescovo ad andare in persona, accompagnato da principali ministri del suo tribunale in casa di Suor Maria, con pensiero di castigare i colpevoli, quando havebbe trovata la verità delle accuse. Vi andò in fatti un giorno all'improvviso; e nell'entrare in casa gli venne incontro il P. Maestro Michel' Angelo Mazza-

za-

zafferri, il quale ivi trovavasi, per essere andato poco prima à riconciliare la Serva di Dio; la quale in quel tempo già non usciva più da casa per le sue continue infermità, e come che la bontà, e prudenza del detto Padre erano ben note al Cardinale, in udire, che egli dirigeva quella famiglia, cominciò subito à dubitare della falsità dell'accuse. Volle nondimeno S. E. senza far noto al Padre il fine per il quale era venuto, entrare unitamente con lui da Suor Maria, e restarono tutti della casa con sbigottimento, e timore; vedendo, che dopò un brieve parlare, volle insieme co' suoi ministri entrare per tutte le stanze della casa, & osservare minutamente quanto vi si trovava: nè havendo veduta cosa, dalla quale potesse argomentar male in quella famiglia, nè inditio alcuno, che potessero ivi esercitarsi le sopradette attioni; cominciò à dimandare al P. Mazzaferri dello stato delle sue penitenti. Egli riferendo trà l'altre cose di Suor Maria, che si comunicava ogni giorno: rispose il Cardinale; che non faceva bene à dar sì continuatamente la Santa Communione à quella donna. Allhora il Padre con la dovuta riverenza soggiunse; che per havergliela permessa molti altri virtuosissimi Confessori, i quali l'haveano guidata prima di lui in tempo, ch'ella era meno approfittata nella virtù, si havea egli fatto lecito il concedergliela anco allhora, che le pareva molto più avanzata nella perfettione. Restò il buono, e pio Arcivescovo sodisfattissimo della risposta del Padre, il quale (come si è detto) era in molta stima appresso di lui; e non havendo osservato altro in casa, che gran religiosità, e modestia, se ne partì con molta edificazione: si raccomandò alle orationi di quelle devote donne, & in particolare di Suor Maria; e lasciò, che il P. Mazzaferri dirigesse tutto secondo la sua prudenza. Così di quei

quei mezzi medesimi, de i quali si ferviva il demonio per screditare la Sposa di Giesù Christo, si avvaleva il Signore per metterla in maggiore estimatione appresso degli stessi Superiori.

5 Per ultimo volle Iddio viè più affinare la virtù di quest'anima, e farla più conosciuta con un'altro niente minore disturbo; permettendo, che fusse denunciata al tribunale della santa Inquisitione. Diedero motivo à tale denuncia le visite, che alcune devote Dame, & altre persone virtuosa facevano alla serva di Dio, mosse dalla fama già divulgata delle sue grandi virtù. Tali visite, se ben' erano molto aborrite da lei, perche amò sempre il ritiro, e lo stare in questa vita occulta, & abietta; e per questo fine si havea fatto espressamente prohibire dal detto suo Confessore, che aderiva al medesimo sentimento, il riceverle: ad ogni modo, erano tante l'istanze, che al medesimo Padre venivano fatte, che non poteva far di meno, di non permettere qualche volta à taluna, più morigerata, che la visitasse, per esserne consolata spiritualmente. E Suor Maria era sì renitente in riceverle, che vi s'induceva, solo per obbedienza. Nè ammise mai alcuno, ò à titolo di visita, ò pure Sacerdote, per dir la Messa nel suo Oratorio, se prima non era accertata di haver quelli ottenuto licenza di andare da lei, e se occorreva, che colui al quale era stata concessa, haveffe menato seco altra persona, ella non permetteva, che l'altra entrasse, se prima non mandava à darne avviso al Confessore; & intanto, che veniva la risposta, se quella non era persona di conto, la faceva aspettare fuora; e se era più riguardevole, e si trovava entrata in sua camera con la camerata, non cominciava à parlarle, se prima non ne faceva avvisato il Padre Confessore. Cosa, che recava non poca edificatione à quelle tali persone, che offer-  
va-

vavano la puntualità della sua obbedienza, e l'alienazione da ogni humano rispetto. Tali cose non considerando coloro, che da lontano, e cō occhio maligno miravano le di lei attioni, si diedero à credere; che in casa sua si facessero ridotti simili à quelli, che la scelerata S. Giulia, havea molti anni prima introdotti con gran ruina di molte anime nella Città di Napoli: & à riputarla come una donna di nō diffimigliante malvagità, e perciò l'incolparono appresso il ministro dell'Inquisitione, ch'era allhora Monsignor Crescenzio Vescovo di Bitonto, il quale per le sue insigni virtù, e dottrina, meritò esser Cardinale di S. Chiesa. Esposero à questo gran Prelato, che Suor Maria con un'affettata Santità ricoprendo le sue ipochrisie, tirava gente in casa d'ogni forte; e con tale mezzo raccoglieva buone somme di denari à titolo di limosine per vivere lautamente, e cose simili. Tali rapporti diedero da pensare al buon Prelato, e determinò far diligenza per indagarne la verità. A questo effetto mandò un giorno all'improvviso molti de' principali ministri del tribunale in casa dell'accusata ad inquirere. Alla vista de' quali, restò piena di timore è spavento la serva del Signore; mà con la sicurezza, che le dava la sua buona coscienza, rassegnandosi nell'interno del cuore à quanto Dio haveffe disposto si facesse di lei, li ricevè come ministri di Dio, e soggiacque patientissimamente alle interrogazioni, che sopra varie cose il Fiscale le fece, rendendo conto esattissimo di tutto il suo modo di vivere. Riconobbero anche quei ministri tutti i libri, e scritture, che in casa trovarono; e servì questa perquisitione per incontrarsi nel testimonio autentico della sua innocenza: poichè frà quelle carte si abatterono in un foglio, nel quale erano notati i proprii peccati, che haveva scritti, ò per havere occasione di confondersi

darsi col rileggerli, ò in ordine à qualche confessione generale, che pretendeva di fare. Lesse quel foglio il Fiscale; & osservando le leggierissime colpe, che conteneva, si accorse non poter essere in Suor Maria le rapportate iniquità; onde diè termine alla perquisitione, e portò seco quel foglio all'Inquisitore in testimonio della pura, e virtuosa vita della serva di Dio. Fù doppo il medesimo Prelato informato da un Padre dell'Oratorio di S. Filippo molto da lui stimato per le sue rare virtù, del buono spirito di Suor Maria; onde l'ebbe poi in molto concetto. Così restarono deluse tutte le arti con le quali il demonio cercava per ogni verso impedire il bene, che molte persone cavavano dalla santa conversatione di quest'anima illuminata da Dio.

6 E' per fine da notarsi, che la Sposa di Giesù Christo in tutte le sudette, & altre contraddittioni, che patì, non mirava alle persone, per mezzo delle quali le venivano, ma alla santissima volontà divina, che le permetteva per suo maggior bene. Quindi era, che non fù sentita lamentarsi di alcuno di quei, che la travagliavano; e solo voltandosi al suo Dio, con rendimenti di grazie, & atti di rassegnatione, e di offerta di se stessa à patire molto più per suo amore, sfogava le sue angustie, stimando poco tutto ciò che soffriva; perche le parca esser degna di strapazzi maggiori; e tal volta fù udita parlare in questo modo al Crocifisso: *Ab Giesù mio! quanto amabile è la vostra bontà, mentre volete, che la vostra indegnissima Serva sia in qualche modo simile à voi nel patire; e però la fate partecipe di questi travagli, delli quali sono stati honorati i vostri Servi più cari. Sia pur benedetta la vostra ineffabile Providenza, che tutto ciò dispone per mio profitto. Si armino dunque contro di me tutti di maledicenze, con farmi ingiurie, che tutto mi sarà caro;*



caro; e purchè sia fatta degna della vostra gratia, non fo conto del mio dispreggio, delle disgratie del mondo, e delle creature. Così dicendo si animava maggiormente à sostenere per amore del suo Celeste Sposo ogni patire. Delli suoi persecutori poi non parlava, nè voleva, che altri ne parlassero male; scusava quanto poteva la loro intentione, pregava per essi, e faceva per li medesimi orationi, communioni, & altre opere penali: e quello, di che si doleva, come vera amante di Dio, era il considerare, se in tutto ciò che facevano si ritrova cosa, dalla quale venisse à restarne offeso il suo Signore. Questo solo le dava tormento: per altro si offeriva à patir qualsivoglia pena, purchè Iddio non restasse disonorato.

7 Per togliere poi ogni occasione à nuove calunnie per l'avvenire, le venne in pensiero di ritirarsi in qualche Monastero; giacche quello, che lei havea designato di fare, sì per le narrate contraddittioni, come per esser morta la detta Signora D. Caterina Bucca, la quale esibiva il denaro per farlo, nõ poteva effettuarsi. Ma il Signore, che havea disposto altro stato per lei, e voleva raffinarla in continui travagli nella propria casa, le fè un giorno sentire, mentre stava pensando alla detta risoluzione questa parola: *Sustine*, dalla quale la serva di Dio, & il suo Confessore, al quale ella confèri, ciò che havea inteso compresero, che dovesse attendere à perfectionarsi per mezzo di una continua sofferenza nello stato, in cui si trovava; nel quale durò con le due compagne in un metodo di vivere religiosissimo sino all'ultimo della vita.

*Delle lunghe, e penose infermità, che patì  
Suor Maria, nelle quali fu in varii mo-  
di consolata dal Signore.*

## C A P. X.

1 **S**I vidde molto ben avverato in Suor Maria quel-  
lo, che all'Apostolo S. Paolo fù con celeste  
Oracolo insegnato; come egli dice scrivendo à quei di  
Corinto. (1) *Virtus in infirmitate perficitur*. Poiche fe-  
bene ella con diverse sante industrie, e divoti esercitii,  
& austerissime mortificationi cercò per molti anni di  
fare acquisto di maggiori virtù; Iddio però, che la vo-  
leva condurre ad altissimo grado di perfezione per  
mezzo d'una lunga, & invitta pazienza, aggiunse alle  
industrie da essa usate penosissime, e continue infermi-  
tà; le quali sin da' primi anni della sua vita comincia-  
rono à tormentarla, e crebbero sempre più col cresce-  
re degli anni; e spesso veniva da più d'una insieme op-  
pressa; tanto che la ridussero finalmente à tale stato,  
che restò immobile quasi per 18. anni in un letto, fatta  
meraviglioso spettacolo di pazienza, (2) *Deo, Angelis,  
& hominibus.*

2 E tralasciando quella, che per cagione della  
precipitosa caduta contrasse nella fanciullezza, come  
si è riferito nel Cap. 2. fu nella sua gioventù molestata  
da Difenteria, e contorsioni di viscere molto gagliarde,  
e da flusso di sangue in tanta copia per molti mesi, che  
giunse sino allo stato di morte. Ma Dio la preservò in  
vita questa volta per riserbarla à patimenti maggiori;  
onde contro l'aspettatione de' Medici, che la davano  
per.

1 *Epist. 2. ad Cor. cap. 12.*

2 *Epist. 1. ad Cor. cap. 4.*

per ispedita, ricuperò quasi miracolosamente la salute della quale godè poco tempo: perche fù poco dopo assalita da flussione ne'denti, che le tagionava dolori acerbissimi. A' questo male si accoppiò quello della Schiranzia, il quale non solo le portò una straordinaria enfiagione nella gola, ma le causò molte piaghe nelle fauci; e poi vi sopraggiunsero dalla parte di fuori le posteme fredde, dalle quali fù lungo tempo molestata. Questa congerie di mali non solo le rese difficile il cibarsi, ma l'istesso respirare, il quale le riusciva fuor di modo penoso: onde sentiva soffocarsi ad ogni momento. E perche a' mali predetti sopravvenne la febre, fù data la seconda volta per disperata la sua salute, sì per cagione de' mali predetti, come per mancamento del cibo, che non potea ricevere. Per rimediare à questo secondo, arrischiarono i Medici à darle per bocca alcuni liquori violenti di compositione Chimica: & aprendole la bocca à forza di ferri, non senza gran spasimo dell'inferma, le faceano sorbire quelle potioni à stilla à stilla. Con questo se ben si rimediò alli mali presenti, de' quali cominciò à rihaversi; la violenza però di quei liquori, le cagionò un'effetto, che le diede molestia per tutto lo spatio, che visse: e fù farle cascare tutti li denti; onde non potè da quel tempo in poi cibarsi se non di qualche liquida vivanda.

3 Parca si fusse già rihavuta da' mali predetti, i quali l'haveano molti mesi tormentata, e nondimeno di là à poco fù oppressa da altri niente inferiori; perche ò che quelli humori nella gola comparfi in tanta copia, per non esser rimasti bene purgati, si dispergessero per la vita, ò si fussero di nuovo fermentati, per essere ella corpulenta; ò pure, perche haveffe ella con le troppo rigide penitenze cooperato allo sconcertamento della còplezione; fù à assalita da tali flussioni, e dolori per tutta la vita,

K 2 che

che deſtituta di forze più non ſi reggeva ; ondè biſogno abbandonarſi nel letto. E perche oſſervata da' Medici nõ fu trovato ne' polſi ſegno di tantò male, quanto l'effetto ne dimoſtrava, cominciarono à dubitare di qualche malignità interna, cagionata dagli humori rientrati. Per rimediar à queſta, cominciarono à martirizzarla per tutta la vita, con applicarle coppette à ſangue per tirar fuori l'humor peccante . Fù queſto tormento per una parte conforme a' deſiderii di Suor Maria ; la quale, come che non poteva con le ſolite penitenze affiggere il proprio corpo per dar guſto al ſuo Geſù, godeva, che con quei penoſiſſimi rimedii veniſſe tormentato : ma dall'altra parte non corriſpondendo le forze corporali tanto deſtite, alli fervoroſi deſiderii dello ſpirito ſuo, hebbe biſogno di particolar conforto dal Sign; il quale (come praticar ſuole co' ſuoi Servi, quando li vede in tribulatione) non glie lo negò altrimenti in queſta occaſione . Per tanto mentr'ella un giorno credeva dover ſpirare l'anima frà le angoſcie, che ſentiva, le inviò l'Angelo ſuo cuſtode , il quale invitolla à lodare trà quei tormenti il ſuo Dio, aſſicurandola eſſer quelle pene, regali, che mandava à lei il Celeſte Spoſo , che pretendeva con quelli raffinarla, e farla più ſimile à ſe ſteſſo in quello ſtato di pene, nel quale fù chiamato: (3) *Vir dolorum* . Reſtò molto ſollezata la patientiſſima inferma, dalla giocondiſſima preſenza del Celeſte Meſſaggiero; e per la felice novella , che le recò, d'eſſere i ſuoi patimenti preſenti ordinati da Dio ; tantoche le pareva di più non ſentirli : anzi fù riempita di tale giubilo nel cuore, che traſparendo nell'allegrezza del volto , cominciò à lodare, e benedire il Rè del Cielo inſieme con l'Angelo, con tali eſpreſſioni di affetto, che ben dava à conoſcere, quanto gioiva il ſuo ſpirito, e da quel gior-

no.

no cominciò à prender tanto sollievo il corpo infermo, che in breve tempo si trovò sana, e ripigliò le solite penitenze, e tutti gli altri esercitii.

4 Dopò le narrate infermità volle Iddio, che non restasse esente da quella della peste; che fù in Napoli l'anno 1656. così fiera, che nello spatio di circa quattro mesi diede la morte à 300. m. persone in circa. Riuscì questa malatia à Suor Maria penosissima al corpo, non solo per la gravezza del male, ma perche trovavasi in casa sola, per esser morti tutti i parenti, e dome stici. Onde si vidde nelle più grandi angustie, che mai, non havendo altro sollievo nelli suoi maggiori bisogni, che quello veniva à porgerle qualche volta una caritatevole vicina, il che accadeva di raro; e però passava li giorni, e le notti intiere senza refrigerio trà gli ardori della febre, e dolori delli pestilentiali tumori, e per le angoscie della morte, alla quale si vidde molto vicina. A questi tormenti si aggiungevano le molestie, che permise Iddio le venissero date dal maligno spirito; il quale comparendole in quel tempo con bruttissime forme andava imbrattando un vasetto d'acqua, che soleva lasciare vicino quella caritativa donna, che la visitava, acciò si refrigerasse ne' suoi maggiori ardori. (Ma di questo si discorrerà più à lungo nel Capitolo 12. del Lib. 2.) L'affliggeva parimente il pensare, che à lei ancora havrebbe possuto accadere ciò, che à molti era in quel tempo avvenuto: cioè, di morire senza assistenza di Padri spirituali, e priva de' Santissimi Sacramenti, soliti à darsi nel punto della morte; & anche il potere restare molto tempo insepolto à marcire indecentemente in mezzo la piazza il suo cadavere; cosa, che succedeva à numero grande di gente in quella occasione; ò pure sopraffatta da sincope, e svenimentò (accidenti, che cagionava à molti il contagio) poteva, come ripu-

tata



tata per morta, esser sù de' carri, che trasportavano i cadaveri còdotta alla sepoltura, pria di morire; il che pure avvène a parecchi in quel miserando infortunio. Tutte queste cose se le rappresétavano allhora alla memoria: e se bene procurava in tutto rassegnarsi à quãto haveffe Dio benedetto disposto della sua persona; pur nondimeno la natura ripugnando alla legge della sua mente, le faceva sentire horrore, e spavento, che sopramodo aggiungevano affittione all'affitta. E da tutto ciò il demonio quando le appariva pigliava occasione d'indurla à disperatione: onde supplicava il Signore, à liberarla, se così le fusse in piacere da tali pericoli, & il benigno Giesù, esaudendo le orationi dell'angustiata sua Serva, aparendole un giorno, la fortificò con efficacissime parole al patire; e l'assicurò, che non sarebbe altriméte morta in quella occasione. le promise ancora la sua assistenza, giachè le macava quella degli huomini; e finalmente le insegnò, che al comparire del demonio per tentarla, dicesse: *In nomine Iesu omne genu flectatur Cœlestium, Terrestrium, & Infernorum*. Così la lasciò consolatissima, e tanto coraggiosa contro il demonio, che venendo questo poco dopò co'soliti modi à disturbarla, cominciò ella con animo generoso à dire le parole insegnatele dal Signore; in virtù delle quali subito partì spaventato, e confuso il maligno spirito, & ella ne diede lode à Dio, il quale *dedit ei victoriam per Dominum Iesum Christum*. (4)

5 Restò ancora tanto sicura della promessa fattale da Giesù Christo di non dover morire; e così illuminata nell'intelletto: che essendo capitato un giorno in casa un Padre Domenicano suo conoscente, spinto da carità per vedere, che si fusse di lei, e se qualche cosa in quelli estremi bisogni le occorresse; mentre quello

pen-

pensava esser giunto in tempo di poterla ajutare à ben morire, perche la trovò in stato, che pareva moribonda; sentì dirsi all'improvviso dalla Serva di Dio queste parole. *Padre, disponete delle cose dell'anima vostra, perche morirete frà breve, e prima di mè.* Credeva il Religioso, che delirasse l'inferma in quello estremo, ò pure, che fusse illusa dal demonio, che cercasse lusingarla, à non disporsi alla morte con la speranza di non dover morire: e procurava distoglierla da tale imaginatione; mà la serva di Dio, con lume profetico, tornò à dirgli le medesime parole asseverantemente. Il che diede da pensare al buono religioso; al quale così poi avvenne, come l'inferma havea detto: morendo egli del medesimo male della peste di là à due giorni cominciando à migliorare; e Suor Maria frà pochi giorni, come à Dio piacque, guarì totalmente del contagioso morbo.

6 Le riferite infermità sono le più principali, con le quali fù esercitata da Dio questa sua serva fino al trentottesimo anno della sua vita. Resta à dire adesso di quelle, dalle quali fù da questo tempo in poi oppressa continuamente fino alla morte. E perche doveano essere come un duro, e lungo martirio, nostro Signore, il quale, al dir dell'Apostolo (*facit cum tentatione preventum, ut possimus sustinere*(5)) volle antecedentemente avvisarla di ciò, che le soprastava; e con l'avviso fortificarla; acciò accertata, che tutto le veniva 'per suo volere, stasse più costante: e gli avvisi furono li seguenti.

7 Una mattina nell'alzarsi ella da letto si vidde avanti una grande, e pesantissima Croce; alla vista della quale, concepì tanto spavento, che volendo mettere i piedi in terra, non potè regersi, e cadde tramortita su'l pavimento. Al rumore della caduta accorsero le sue compagne, e sbigottite per vederla come morta, la-

fol-

---

5 1. Corin: cap. 10.

sollevarono . Ella tornando poco dopo a' proprii sensi, fu internamente illuminata à conoscere, che per quella gran Croce venivano significati li gran patimenti, che le stavano preparati: e volendo rassegnarsi alla volontà di Dio con fare un'atto di accettazione, sentì tal ripugnanza, & orrore nel senzo, che tremava da capo à piedi: sperimentando in se medesima quello, che disse il Salvatore . *Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma* (6) . Fece nondimèno à viva forza atto di rassegnatione; e stava d'indi in poi aspettando quel, che Dio volesse fare di lei, offerendosi frequentemente ad abbracciare di buon cuore qualsivoglia sorte di Croce con gran vigore . Intanto il Signore volle animarla al patire con una bella visione . Le rappresentò vaghissime corone tessute di rose bianche, e vermiglie, e d'altri bellissimi fiori, le quali andavano à posarsi sopra il capo di alcune divote religiose, con le quali ella stava trattando un'altro giorno; & intese esser premii del patire; che quelle facevano per Giesù Christo, e che quanto più havessero patito, tanto più si farebbero accostate al capo delle medesime le corone per adornarle . Questa vista l'incoraggiò maggiormente à patire; e si esibì di nuovo alla sofferenza, per havere ancor essa la corona dal suo celeste Sposo .

8 . Accettò il Signore la sua esibitione, & indi a poco tempo cominciò ad affligerla con varie, e gravissime infermità . Le prime à travagliarla furono Podagra, e Chiragra; dalle quali veniva oppressa la maggior parte dell'anno, e le sopportò per 18. anni . Per il gran tormento, che quelle le recavano, massimamente ne' principii, stimò, che le medesime figurate fussero nella gran Croce da lei veduta; mentre la tenevano nelle mani, e piedi come crocifissa; mà presto si accorse, che quel-  
le

---

6. *Matth. cap. 26.*



le non erano, che una parte sola della Croce preparata-  
le; perche non molto dopo, le venne anche l'Idropi-  
fia, accoppiata con un'ardore tanto grande nelle gam-  
be, che le dava tormento indicibile. Le sue compagne  
per porger refrigerio all'arsura, cercavano, mentre  
era in letto, con sventolare le coperte dar qualche sol-  
lievo à quel bruciore; mà ella bruciando nel cuore di  
maggior fiamma di amor di Dio, e desiderio di più pa-  
tire, non che si diminuïssero i patimenti, che tollerava,  
ricusava spesso quel refrigerio. Nõ era terminato questo  
male, quando fù assalita da dolori acutissimi di fianco,  
e mal di Pietra, quali durarono molti anni. Qual do-  
lore, e tormento questi le cagionassero, può ben conget-  
turarsi da tre pietre, che mandò fuori in diversi tempi,  
grosse come una noce, e tutte aguzze in diverse parti.  
Da questi tre mali ella era cruciata hora separatamen-  
te, e talvolta da tutti tre insieme, come piaceva al Si-  
gnore, oltre agli altri di minor conto, in modo che ve-  
niva quasi ogni parte del suo corpo à sentir pena parti-  
colare. Così si andava verificando quello, che Iddio  
havea mostrato in visione ad una sua serva, amica e  
confidente di Suor Maria; per denotare le molte croci,  
che à quest'anima dar dovea. Vidde quella un giorno,  
(come alla medesima Suor Maria riferi) un gran moli-  
no, nel quale si macinavano croci; & intese, che quel-  
le doveano servire per questa serva di Dio. Quãdo ella  
udì questa nuova dalla sua confidente, alzò gli occhi  
al Cielo, e facendo del corpo, e dell'anima sua come  
un sacrificio al suo Signore, disse. *Già vedo mio Signore,  
che mi volete tutta crocifissa con voi, con farmi patire que-  
ste acerbissime infermità, che adesso tanto mi cruciano, &  
altre dalla M. vostra riserbate mi per l'avvenire: ecco mi  
pronta à soffrire quanto à voi piace, & à me, è necessario.  
Mi sono, e saranno care le pene, non solo perche sono dono  
L delle*

*delle vostre Santissime mani , mà perche mi fanno simile à voi, che per amor mio in ogni membro del vostro Santissimo corpo voleste sopportare atrocissimi dolori . Tormentate dunque, affligete quanto sà la vostra infinita sapienza questa vilissima serva, poichè in questo modo penando potrò farvi conoscere, quanto vi ama quest' anima , innamorata delle vostre bellezze.*

9 Mentre così esibiva il proprio corpo alli dolori la nostra patientissima inferma, vidde comparirsi avanti il suo Angelo Custode ; il quale portava nelle mani due corone, una di spine, e l'altra d'oro; e così le disse. *Sappi , ò Sposa diletteffima del mio Dio , che per volontà del medesimo vengo à farti offerta d'una di queste due corone : à te stà l'eleggere qual più ti piace.* A tal proposta uniformandosi Suor Maria con li sentimenti della gloriosa S. Caterina da Siena , alla quale fù fatta simile offerta, umilmente rispose : che essendo ella tutta subordinata al Divino volere, si rimetteva al di lui divino beneplacito ; e purchè non haveffe da offendere con minimo difetto la Maestà sua , havrebbe abbracciato, e sofferto ogni gran martirio. E pigliando la corona di spine , caramente se la strinse . Mostrossi l'Angelo Santo sodisfattissimo della elezione da lei fatta, e partissi, lasciandola piena di contenti per la sua giocondissima presenza.

10 E s'ella havea caramente stretta la corona di spine; con nuove punture la trafisse il Signore , mandandole anche il male di Gorta; il quale rese una metà del corpo immobile, e la lingua inetta al parlare . Nè per tante infermità vedevasi satia di patire questa grand'anima; onde pensava di aggiungervi qualche volontaria macerazione . A questo effetto dimandò un giorno con grande istanza al suo Padre spirituale, licenza di percuoterfi con una pietra il petto ; & allegò per ca-  
gio-



gione di questo suo desiderio, che erano maggiori le consolazioni, quali talvolta le comunicava internamente il Signore per sua infinita bontà, che le pene, e molestie cagionatele dalli dolori del corpo; tantoche spesso soleva dire questa brieve canzona, con la quale questi divini favori esprimeva.

*Chi sol mira le membra languenti;*

*Crede ch'io sia preda del duolo.*

*Mà qual pace frà tanti tormenti.*

*Provi quest'alma; lo sape ella solo.*

Il discreto Confessore ciò non le permise; le disse bensì per quietarla, che forse sarebbe stata sodisfatta da Dio medesimo, il quale havrebbe anco sospeso la mano à quelle divine consolazioni, per darle occasione di più grave patire: E parve, che il Signore l'havesse illuminato à dir questo; perche così avvenne di là à non molto tempo, come diremo. Vedendosi ella defraudata del suo buono desiderio, si voltò ad una imagine di Giesù Christo risuscitato, e piena di fervore di spirito gli disse queste parole. *Signore voi troppo mi accarezzate, & io più non posso soffrire la fiamma, che mi stà accesa nel cuore; mà se questo è inditio di dover più patire, sù presto mandatemi, ciò che volete, che son contenta;* e continuando per l'avvenire à pregare il Signore, che le mandasse più da patire; la Maestà sua per dimostrarle, che l'havrebbe esaudita; apparendole un giorno, cò bellissimo, e maestoso sembiante, e con grandissima affabilità, mostrando gran gusto del suo desiderio, così le favellò: *Suor Maria mia sposa; godo assai, che sei tanto affectionata al patire; onde per consolarti voglio mandarti altre infermità di tal sorte, che Medico alcuno del mondo non possa conoscerle, nè trovarci rimedio. Tu sei stata, e sarai sempre mia, e perciò voglio trattarti à mio modo, e far di te ciò che mi piace; preparati dunque à*

*soffrire, e Je mi ami; fà, che alle tue parole, e desiderii corrispondano li fatti.* Ciò detto disparve, & ella restò consolatissima, sì per la presenza del suo Giesù, come per la promessa fattale di mandarle più da patire, trovandosi rinvigorita di forze, e coraggio per sopportare ogni gran male. Indi à non molto tempo provò gli effetti della promessa fattale; perche sentì mutarsi una pena amorosa, che havea nel cuore, in altra sensibile, e dolorosa nella parte sinistra del petto; dove poi si scoprì un Cancro così stravagante, che dilatandosi à momenti si comunicò con quasi tutte le parti del corpo, in maniera, che da per tutto, e particolarmente nel petto, sentiva dolori di morte. Questa infermità hebbe à suo principio verso gli ultimi anni della sua vita, con l'occasione, che riferirò nel Capitolo 12. del secondo libro, e fù quella, che le diede la morte. Di più acciò non vi restasse parte del corpo senza il suo speciale tormento; le nacquero nella testa molti tumori gummosi, ciascheduno alla misura d'un'ovo di colomba, e durarono molti anni, alcuni de' quali venendo à maturità, fecero ulcere, e le riuscivano così penosi, che non poteva appoggiar la testa al guanciaie senza gradissimo dolore; e pure (come nel citato Capitolo si dirà) ella non solo non si risentiva di questi gran mali, ma rispondeva con belli scherzi à chi con sentimento di dolore la compativa. Per queste, & altre infermità già narrate, le quali per la sopravvenenza di queste nuove non cessarono, mà più tosto si accrebbero, si ridusse à stare continuamente immobile seduta, e vestita sopra del letto; tanto che non poteano toccarla per muoverla, secondo richiedeva il bisogno, senza che sentisse spasimo indicibile.

11 Di più le cagionarono tanti mali una sete ardētissima, e tale inappetēza, che l'ora del pranzo era per lei una



una delle più penose del giorno. Restava ancora per le cause sudette per lo più priva del sonno; nè trovava altro sollievo in quelle lunghe vigilie, che mirare un Crocifisso, quale teneva è lato del letto; e soleva dir la mattina quando andavano à vederla: *Questa notte sarei morta, se non havessi havuta questa consolatione*, mostrando il Crocifisso. Per questi mali venne in tal debolezza, che molte volte à pena potea dire parola. L'Idropisia si avanzò tant'oltre, che se le gonfiò il volto, e la gola à segno, che restava impedita la libertà del respiro; per le quali cose i medici rimanevano ammirati, e stupiti; come un corpo humano resister potesse tanto tempo à sì gran mali: ciascheduno de' quali essi stimavano sufficiente da per se solo à darle morte: e nostro Signore confermò questa verità à lei medesima, e le manifestò la ragione, per la quale non moriva, dicendole: *Che quantunque le sue infermità fossero tutte mortali* (come in fatti dieci volte in vita sua fù vicina al morire); *con tutto ciò non era giunta l' hora della morte, perche non havea finito ancor di patire*. Finalmente vedendo li medici, che non giovava più la loro arte per recarle giovamento, per essersi unite in lei infermità sì gravi, e contrarie, e ne' polsi un tale sconcertamento, che non potevano comprenderne indicatione di ciò, che fare doveessero, l'abbandonarono: dicendo, che solo colui il quale le haveva mandato mali sì stravaganti poteva darle salute, ò sollievo. Così restò tutta abbandonata, molto tempo prima di morire, nelle mani del suo Dio; e di questo ella hebbe particolar contento: vedendo adempito quello, che il Signore nella visione poco prima narrata le havea detto, cioè, *che le havrebbe mandato altre infermità, che nessuno Medico del mondo havrebbe potuto conoscerle*.

12 Con questa occasione il Confessore disse a

Suor



Suor Maria per suo conforto; che mentre li medici non trovavano a' suoi mali più rimedio, si consolasse col Santissimo Crocifisso. Fu gratissima una tal ricetta alla sposa di Gesù Christo; la quale con sua gran noja, e ripugnanza, e solo per obbedire si era accomodata a pigliare le medicine, che le venivano ordinate; e rivoltatafi all'immagine del Crocifisso, la quale teneva attaccata alla cortina del letto, proruppe in questi divotissimi affetti. *Giesù mio, vedo già adempita la vostra parola; perche se mi prometteste dare infermità, alle quali non potesse giovare la scienza de' medici; così appunto, è succeduto; ve ne ringrazio; e mi dichiaro obbligata infinitamente alla vostra divina bontà; perche havete trovato il modo, di farmi simile à voi crocifissa; la Maestà Vostra in questo legno, io in questo letto. Confesso bensì, che fù senza comparatione più penosa à voi, somma innocenza, costessa croce, di quello sia questo letto à me misera peccatrice; onde non mi resta altro, se non che cercar d'imitarvi nella pazienza, giachè mi havete fatta partecipe de' vostri dolori. Sì mio Giesù, eccomi pronta; aggravate la mano, che io son contenta; e prima bramo morire, che vivere senza pene.* A tali parole udì, che l'amato suo Signore Crocifisso così le rispose. *Suor Maria mia Sposa noi siamo di accordo; se tu brami patire, io questo da te desidero, e tutto per tuo gran bene; perche se tante volte desiderasti essere martire per la mia fede, ecco il tempo, che tu senza andare trà gl'infedeli, con li stratii di tante infermità, à mè solo note, provi un più lungo martirio: soffri dunque, e rallegrati: compite, che saranno le tue pene, haverai la corona, ti resta ancora il più difficile, mà non temere, poichè quantunque ti parrà, che io mi parta non mi allontanarò da te.* Restò Suor Maria consolatissima per vederfi accertata dal suo Signore, che gradiva quel patire; & angustata insieme per cagione dell'ultime parole: dalle  
qua-



quali comprese, che altra pena più grave le stava preparata; e se ben'allhora non fù illuminata à conoscere, qual'altro tormento dovesse sostenere; l'intese però poco dappo: quando alle corporali infermità si accoppiarono le aridezze dello spirito, & interne desolazioni, mediante le quali, restò priva di tutti quei lumi, & affetti, che comunicar le soleva l'amantissimo Signore, e si vidde non solo, come ottenebrata nell'intelletto, mà priva d'ogni affetto nella volontà, & assalita da varie vehementissime tentationi; trà le quali pareale, essere come derelitta dall'amato suo bene Giesù, e che accetti à lui non fussero li passati, e presenti suoi tormenti, & operationi; tanto che si trovò in uno stato affai più miserabile nello spirito di quello, nel quale stava il corpo penante; e per più diligenze, e sante industrie, che facesse per sollevare l'anima sua à Dio, per ributtare le tentationi, eccitare gli affetti, e risvegliare la memoria delle cose divine, sempre le pareva di nò far nulla, e che à niente giovassero tutti i suoi sforzi. Onde hebbe à dire più volte, e mi ricordo haverlo detto anche à me, mentre visitandola, mostravo sentimento delle sue infermità; *che li dolori del corpo erano li minori: quello, che sentiva dentro dell'anima essere inesplicabile; e non potendo esprimersi più, taceva: mostrando bensì conformarsi col voler di Dio. L'istesso disse più volte particolarmente al proprio Confessore. Mà di questi tormenti interiori, mi riservo à parlarne più diffusamente nel Capitolo seguente, e nel 12. del 2. libro.*

13 Per compimento di questo Capitolo devo ancora dire, che volendo nostro Signore cooperare all'eccessivo desiderio, che questa sua Serva haveva di partire per suo amore, soleva con aumento di pene regalarla in quelle feste più solenni dell'anno, nelle quali è stato solito consolare con celesti favori altri suoi Ser-

vi,

vi, come nelle vite di quelli si legge. Si ricavò questa verità incidentalmente della di lei bocca da persona virtuosa sua confidente. Questa dimandolle una volta dopò le feste del Santo Natale del Signore, quali belli favori avesse ricevuti dal suo Giesù nella passata solennità; udì da Suor Maria questa breve risposta: *Patire*. Indi soggiunse, dimostrando quanta stima ella facesse di simili regali, che il suo Dio soleva farle in simili giorni: *Lo Sposo Celeste non poteva donarmi cosa più preziosa, quanto il portar la Croce della infermità*. Questi sentimenti procedevano dall'haverfi vivamente impresso nel cuore quella massima della S. Madre Teresa: *O patire, ò morire*; quali parole spesso ripeteva con grande affetto, e gusto dell'anima sua; anzi era solita dire: che per due cose solamente si contentava di vivere in questo mondo, *per patire, e per comunicarsi spesso*.

14. Questo gran desiderio, e gusto c'havea di patire, faceva, che sentisse un particolar compiacimento in leggere le vite di quei Santi, i quali han patito molte infermità, e travagli. E perche in ogni cosa sentiva basamente di se stessa, sempre le pareva, che il suo patire fusse un niente in comparatione di quello degli altri; e pure (come asseriscono e Medici, che la curavano, e persone di gran bontà, e dottrina, che la conobbero) la sua vita fu una delle più angustiate da pene, che pensare si possa; nè io, che sono ancora stato spettatore lungo tempo de' suoi patimenti, stimo havere esaggerato punto questo suo stato di angustie, ma più tosto haver detto meno di quel, che in fatti era.

15. Solevano finalmente crescere i suoi dolori, quando ella si esibiva al Signore à sodisfare le pene di qualche anima, che per divina rivelatione havea saputo trovarsi nelle fiamme del Purgatorio: ò pure voleva impetrare da Dio la conversione di qualche peccatore,



re; e come che la Carità verso de' suoi prossimi frequentemente la spingeva à supplicare il Signore ad usar misericordia con quelli, spesso parimente venivano ad aumentarsele i tormenti; con la paziente sofferenza de' quali impetrò à molte anime purganti di poter volare alla celeste gloria; & a' peccatori il ridurfi à penitenza; come si narra in varii luoghi di questa historia.

*Della felice morte di Suor Maria.*

C A P. X I.

**F**RÀ li devoti, e fruttuosi esercitii, che procurò praticare in tutto il tempo della sua vita Suor Maria, uno fù quello, di ricordarsi frequentemente della morte, per incitare il suo spirito à ben'oprare, e rendersi meno spaventevole quel punto, formidabile anco a' Santi. A questo effetto si prese in costume sin dalla gioventù, di dire à se stessa ogni volta, che sentiva sonare l'orologio queste parole: *Maria hai da morire quando meno lo pensi: chi sa se questa sarà l'ultim' hora per te? e quel ch'è più, hai da rendere strettissimo conto à Dio di tutti i tuoi pensieri, parole, & opere; e perciò pensa bene à quel, che fai.* Con questo santo timore ella custodiva l'anima sua, e la spingeva nel camino della perfezione. Quando poi fù più avanzata nella virtù, non solo continuò in questi pensieri, ma alla morte aspirava, spinta da motivi, e cause più nobili; & erano appunto quelle, che diceva il mio S. Padre Filippo, molto ben note alla Serva di Dio, perche leggeva spesso la di lui vita: Diceva il Santo, (1) *che ad un'anima, la quale ama veramente il Signore, non è cosa più grave, ne più molesta quanto la vita, replicando spesso quel detto: I veri Ser-*

M

vi,

1 Vita di S. Filippo Neri lib. 1. cap. 1.



*vi di Dio hanno la vita in pazienza, e la morte in desiderio.*  
 Questo amor di Dio, che si era ben'impossessato del cuore della Sposa di Christo, le rendeva hormai grave la vita; la fortificava però nel tolerarla così penata; e le dava ancora un vehemente desiderio di morire. Quindi era, che volentieri, e con gusto pensava à quel punto, che dovea levarla dalle miserie del seculo presente, e congiungerla inseparabilmente col suo amatissimo Dio. Per questo quanto più vedeva avanzarsi l'età, & aggravarsi i suoi mali, tanto maggiormente si consolava, per vederli più vicina al suo transito. In confirmatione di questo occorse più volte in tempo, che si trovava ne' pericoli di morte, che dicendole alcune divote persone sue confidenti, di voler pregare Iddio per essa, acciò le desse salute, e lunga vita: con grande istanza quelle pregava, che no'l facessero dicendo: *nò nò, lasciatemi andare, lasciatemi andare.* e replicando una di quelle, che bisognava io facesse anche per suo proprio interesse, perche stando in questo mondo, vedeva i suoi bisogni, e si moveva maggiormente à pregar Dio per quelli, e poi in Paradiso se ne farebbe scordata. rispose Suor Maria; *Non dite così; perche, se Dio mi porterà in quella celeste gloria, non me ne scorderò; mà quando me ne scordassi, sappi, che il Signore, è grato, & in riguardo delle Carità, che fatte mi havete, farà lui per me.* (ciò diceva, perche da quella persona ricevea molti beneficii) Cò che faceva ben conoscere, quanto anelasse il suo spirito alli amplessi del Creatore.

2 Nell'ultima sua infermità poi, allora pareva stasse con maggiore allegria, e se le cambiava il pallore del volto in una gioiale giocondità, quando si entrava in discorso della morte; anzi pochi giorni prima del suo transito si pose à fare atti di ringraziamento affettuosissimi non solo al Signore, che andava disponendo le sue infer-



infermità in modo, che già si stimava da' Medici non poter ella vivere lungo tempo, mà ringraziava la morte istessa, che si andasse approssimando.

3 Intanto essendosi la patientissima inferma per mezzo delle narrate infermità, & interne Croci andata disponendo à quel grado di meriti, che pretendeva il Signore facesse acquisto per darle l'immarcescibile corona della gloria; La Maestà divina, come hà soluto con altri molti suoi servi più cari, volle darle la felice nuova della sua prossima partenza da questa valle di lagrime. Tale avviso con interna locutione ella ricevè due mesi in circa prima di morire; e nell'istesso tempo fu accertata, che per complimento di quella corona di gloria immarcescibile preparatale nell'Empireo, dovea un'altro poco patire in una penosissima agonia; e perciò si preparasse à resistere con animo coraggioso: poiché sarebbero state le sue pene quanto tormentose, altrettanto piene di merito. Concepì ella à questa nuova molta fiducia di dover andare a godere il suo sposo, tanto più, che molto tempo avanti le havea dato il suo Signore due saggi della Celeste Beatitudine per mezzo di due visioni. Nella prima vidde come in un baleno l'eccessiva gloria, che godono li Beati nel Cielo; nell'altra vedendo la medesima gloria, conobbe tra quelli fortunatissimi Cittadini molte anime di suoi amici poco prima defonti, che godèdo sopramodo della propria felicità, con la mano facevano à lei cenno, invitandola ad andare à godere in loro còpagnia il Sommo bene. Quindi allettata da quelli celesti contenti, che veduti havea un tempo: assicurata di presente della prossima separatione dell'anima dal suo corpo, si propose voler patir più che volentieri, ciò, che fusse per accaderle; & intanto con lo spirito tutto anelante ripeteva spesso le parole dell'Apostolo, quali frequen-



temente havea havute in bocca per il passato .(2) *Cupio dissolvi, & esse cum Christo.*

4 Alcune settimane prima del suo transito, verificandosi quello, che l'havea fatto intendere il Signore, se le aggravarono tutte le già narrate infermità, & dolori: mà quel che se le rese sopra ogni credere più penoso, fù, il sentirsi accrescere le interne Aridezze dello spirito, e desolationi. Queste posero l'anima sua in un tale stato, che altro non sapea conoscere, & intendere, se non d'essere interna, & esternamente cruciata. e come che era priva di quel lume, che le poteva far conoscere il profitto, che da quelle pene cava va il suo spirito, & il gusto, che dava à Dio con quel patire, rimaneva non solo in grandi angustie l'anima sua, ma piena di timori, e pusillanimità tali, che appena poteva oprar qualche cosa con sforzo della più suprema parte dello spirito, aiutato dal lume della S. Fede, senza che ne partecipassero le Potenze inferiori; per il che le riusciva più penoso, dell'angoscie della morte. Accresceva alle volte le sudette pene un timore della propria salvezza, e l'altro di commettere qualche colpa in quello stato. E se bene cercava ogni mezzo per mettere lo spirito in stato di tranquillità, e rassegnatione al Divino volere, per conciliarsi un raccoglimento più confidente, & amoroso verso Dio; da tutto ciò le pareva non cavarne profitto alcuno. E perche le parole, che dal P. Spirituale le venivano dette per sollevarla da quelle angustie, non le recavano giovamento; si prese l'espedito di leggerle qualche libro spirituale, per dare al suo inaridito spirito, cò quel divoto pabolo qualche vigore. ene pur questo mezzo le riusciva di profitto: perche sentiva allhora soprafarfi da un tal tedio, e molestia, che fù costretta più d'una volta à pregar chi leggeva



geva à desistere dalla lezione ; dicendo, *non più, non più, non posso* onde non le rimaneva altro, che fare, se non abbandonarsi nelle braccia di Dio, & accettare quelle pene ; mà con un'atto à se stessa tanto impercettibile, che appena si accorgeva di farlo . Per queste cause se le cambiò il contento concepito per la speranza del prossimo godimento in un mare di amarezze, e tormenti interni, & esterni: cosa, che movca à gran compassione le domestiche compagne, che la vedevano in tanto patire, & più li Padri Spirituali, che sentivano dalla sua bocca anche li torméti interiori. Intanto l'inimico infernale, mai tralasciò d'insidiarla. (così permettendo Iddio per maggiormente aumentare il merito della sua fedel Serva) onde cominciò ad assalirla cō varie, e terribili tétationi di Vanagloria, d'Impatienza, di Disperatione, & altre simili . le risvegliò nella mente ancora grandissimi scrupoli di cose occorsele in tutto il tempo della vita, che la povera inferma si vedeva in una mai più sperimentata confusione. onde per non tralasciare dal canto suo di fare quanto poteva per opporsi alle tentationi del demonio, non sapendo à qual partito appigliarsi, si risolvè di fare una generale confessione. & in fatti cominciò à fare uno esattissimo esame di sua coscienza, rammentandosi quanto le fù possibile d'ogni minimo difettuccio di tutta la vita, parendole questo un'ottimo mezzo à rendere più pura l'anima per comparire maggiormente adornata nel cospetto di Dio, à confusione del demonio ; il qual cercava in quel punto far quanto poteva per imbrattargliela . Compito l'esame, fece la detta confessione col P. Mazzaferri suo Confessore con tante lagrime, e con dolore sì intenso, che ben si vedeva havere in quel punto particolar gratia, e lume per conoscere, e deestare ogni minima colpa ; tanto che stupì oltre modo il det-



detto Padre in riflettere; come la sua penitente di coscienza si pura, che potè egli attestare haver ella sino à quel punto conservata l'innocenza battesimale, e tenuto l'anima sua lontana ancora dalle leggieri colpe volontarie, quanto era possibile, haveffe nondimeno dolore tanto intenso, come se fusse stata la maggior peccatrice del mondo. Fatta la confessione, parve restasse alquanto più rasserrenato il di lei cuore, aggitato da' scrupoli; perche l'haveva purgato con tutta la possibile diligeza, e chiedeva al Sig. il suo divino ajuto, per tollerare à sua gloria l'altre afflittioni, che la molestavano.

5 Si andavano frà tanto giorno per giorno accrescendo i di lei malori, e particolarmente il male del Cancro, che ( come dissi ) haveva nel petto, dilatandosi sempre più con indicibile sua pena dalla parte del cuore. le cagionava frequentemente sincopi, e svenimenti tali, che le facevano assaggiare più volte il giorno dolori di morte. e come che duravano lungo tempo, & allhora se le copriva di pallore il volto; sarebbe stata stimata per morta, se un tenuissimo fiato, che le rimaneva, non haveffe dato inditio di vita. onde per dubbio, che una volta spirasse, senza che se ne avvedessero, fu assegnato un Sacerdote, il quale del cōtinuo l'assistesse stiede in tale stato per lo spatio di giorni dieciotto.

6 Havrebbero in tal tempo molte persone, anche religiose, e Dame di conto confidenti della Serva di Dio voluto visitarla per darle gli ultimi saluti, e pregarla delle sue orationi; perche si era già trà di loro divulgata la fama dello stato pericoloso, nel quale si trovava; ma l'accorta prudenza del suo Confessore, per evitare ogni disordine, e per aderire à gli humilissimi sentimenti della sua figlia spirituale, della quale l'era ben noto l'abborrimento, che havea à tali dimostrazioni, acciò non restasse contristata per queste cose, vi pose



feriparo opportuno con varii pretesti . E solo fù permesso alla Signora D. Anna Bonito , riputata da Suor Maria, & amata, come se fusse stata sua figlia l'assistere, come questa Signora bramava per la gran stima, che faceva della Serva di Dio; e volse con ogni affetto, e carità servirla fino all'ultimo giorno della di lei vita.

7 Intanto congetturando i Medici dalla continuatione degli accidenti predetti di sincopi, e da una Parotide , comparfa nella gola della patientissima inferma la vicina morte ; ordinarono , che si premonisse con li Santissimi Sacramenti del Viatico, & Estrema Ontione. Fù questo avviso di molta consolatione alla Serva di Dio; e ne diede segno di particolare allegrezza , pensando, che frà breve sciolta l'anima da' ligami del corpo , uscendo dalle angustie , farebbe ( come sperava ) andata à godere gli amplessi del suo carissimo Sposo Giesù Christo: perloche rese affettuose gratie alli Medici della cara novella , e loro promise per gratitudine di raccomandarli al Signore . Tutto diverso però fù da questo il sentimento delle sue care Compagne, e serve; le quali con dirottissimo pianto si affliggevano per la gran perdita, che facevano : le prime d'una Maestra , ch'era stata ad esse un'esemplare d'ogni virtù , e le seconde d'una padrona tanto verso di loro caritativa , & amorevole, che la stimavano come Madre.

8 Nè devo tralasciare di dire , come di questo doloroso avviso, par che ne mostrassero dolore anche le creature irragionevoli ; poiche un Cardellino , che la Serva di Dio havea in una gabbia dentro la sua stanza, e godeva del di lui canto per risvegliare la mente alle lodi del Signore , ricordandole le soavissime melodie del Paradiso; da quell' hora , che Suor Maria si pose in agonia ( come osservarono quelle di casa ) non aprì più bocca alle sue solite melodie , nè volse prender cibo,

quasi



quasi addolorato ancor'egli per la vicina morte della sua padrona; e poco prima, che quella spirasse ancor lui si morì, non senza grande ammirazione di quanti osservarono il successo.

9 Hor se bene Suor Maria non havea mai tralasciato di ricevere la santa Communione ogni giorno in questa ultima infermità, e per non rimanerne priva la seguente mattina, si privava la notte antecedente di molti ristori necessarii alle sue gravissime indisposizioni, perche trovava in quel divino cibo l'unico ristoro, e conforto nelli suoi travagli per tolerarli: volle nondimeno in udire il sopradetto avviso de' Medici immediatamente eseguire il loro ordine, e ricevere il Santissimo Viatico. E per essere ubbidiente in ogni cosa fino alla morte, mandò prima à chiederne licenza al suo Confessore; quale ottenuta, disse, che si mandasse à chiamare il Parroco, acciò venisse à somministrarglielo insieme con l'estrema Ontione. & intanto ella si andò disponendo con atti di profondissima humiltà, di ardente Amore, e di desiderii più che mai infervorati, & accesi per ricevere quelli Santissimi Sacramenti. Venuto poi il Parroco con la Santissima Eucaristia, fù tale, e tanto il giubilo della Serva di Dio, e sì grande l'anietà d'unirsi col Sacramentato Signore, che mosso da impetuoso desiderio, & straordinario amore, senz'aspettare, che il Parroco dicesse, come si suole, le parole, *Domine non sum dignus*, avvicinò la bocca alla mano di quello, e con le labra, quasi violentemente le strappò dalle dita la Sacrosanta Particola; & havendosela inghiottita, il di lei cuore unito à quel Dio, ch'è fuoco consummatore, si sentì acceso di nuova fiamma di Carità, e desiderio vehemente di unirsi per mezzo della chiara visione con quel Signore, la di cui presenza allhora godeva sotto le specie Sacramentali.

tali . Onde cominciò con parole tutte infocate à dire: *Deb quando sarà quell' hora , nella quale uscirò da questo carcere infelicissimo del mondo, & andarò nel Cielo ad ardere di eterne fiamme di amore con Dio? Lacci del corpo spezzatevi, non trattenete più frà ceppi lo spirito, che aspira alla libertà del Paradiso: e tu anima mia imprigionata, perche non rompi con la forza di amore le tue catene? e tu mio cuore innamorato squarcia pure questo petto, acciò per quell' apertura esalando lo spirito anhelante voli à godere gli abbracci di Dio?* Più ella havrebbe detto, ma interruppe il suo parlare il Parroco, con dimandarle se desiderava l'estrema Ontione . Sì Padre (rispose Suor Maria) *molto volentieri, anzi ve ne prego con tutto l'affetto, perche spero , che brevissimo sarà il tempo della mia vita.* Poi mentre il Parroco si occupava in ungerla con l'oglio santo, ella si esercitò in meditare tutti li beneficii, che ricevuti havea da Dio fino à quel punto , e ringraziava la Divina liberalità, lodava la sua infinita Misericordia, la quale si era degnata far tante gratis ad una vilissima creatura, qual si confessava d'essere.

10 Pregò doppo il Confessore , che volesse haver pensiero di far collocare il suo corpo dopò la morte nel più nascosto , e puzzolente luogo della chiesa, che si trova nella Chiesa de' Padri Predicatori di S. Maria della Sanità: dicendo, che non meritava miglior deposito il cadavere di creatura tanto indegna , e scelerata . & alla Signora D. Anna Bonito sopra nominata incaricò, che facesse usare tutta la possibile modestia in accommodare il suo corpo . Così andava ella maggiormente disponendosi al vicino passaggio , rendendo più pretiosa, e pura quella benedett'anima con l'esercizio delle virtù, e particolarmente della Umiltà, e Purità , per trovarsi come Vergine savia con la lampada accesa , e piena d'oglio di sante operationi all'incontro , che do-

N

vea



vea ricevere, dello Sposò suo Celeste. E come che per la forza del male si vedeva tuttavia andar sempre più deteriorando, non potè lasciarsi senza la continua assistenza di un Sacerdote notte, e giorno. Hebbe però à sostenere un'altra mortificatione; e fù il non poter havere in quel tempo, se non per qualche breve spatio del giorno l'assistenza del suo solito Confessore. perch e trovandosi quello non solo ottuagenario, ma inetto à muoversi, per cagione d'una gran caduta fatta poco tempo prima, come altrove dirò; non poteva usare quest'atto di carità, come havrebbe ancor'egli desiderato, alla sua moribonda figliuola. Si rassegnò pure in questo Suor Maria al voler di Dio, il quale così havea disposto, per darle anche per questa strada nuova occasione di merito. Cempensò però nostro Signore questa mortificatione dell'afflitto inferma con un modo proprio della sua Divina Sapienza, e fù questo. Nel licentiarfi, che faceva da Suor Maria la sera il detto suo Confessore, soleva dirle, che restasse pure con Dio, ch'egli per non poter seco fermarsi, havrebbe in camera sua recitate per lei le consuete preci per la raccomandatione dell'anima alla tal' hora. Gradiva molto Suor Maria quell'offerta; e compatendo le indisposizioni del Padre, ella medesima lo pregava à ritirarsi, acciò non patisse troppo disagio. Hor' avveniva, (permettendo così nostro Signore per consolatione dell'afflitto spirito della sua Serva, e premio della rassegnatione, con la quale riceveva tal mortificatione,) che ponendosi il P. Confessore nell' hora concertata con l'inferma, à dire in camera le preci predette, & aggiungendovi quelle parole di conforto, che dette havrebbe à Suor Maria moribonda, se le fusse stato presente, ella udiva nel suo letto quanto il Padre diceva nella sua cella, come se quello le fosse stato appresso: e  
sapeva

sapeva poi render conto al Padre medesimo di quanto havea detto, quando da lei tornava il seguente giorno. Questo meraviglioso fatto recò grandissima consolatione alla povera patiente, e le diede grande occasione di ringraziare il suo Dio, dal quale si vedeva con sì bella gratia favorita: & al Confessore restò molto da ammirare la divina bontà.

In questo medesimo tempo non mancava di fare nel miglior modo, che poteva in quello stato di desolazione, diversi atti di amore verso di Dio, di desiderio di vederlo, e simili, secondo che qualche raggio della divina gratia penetrava nel suo cuore frà quelle dense caligini delle aridezze; e continuò à ricevere la Santissima Communione fino al Martedì 20. di Luglio, che fù il giorno precedente al suo felicissimo transito. Giunta, che fù la sera di detto giorno, voltatasi alle sue care Compagne molto addolorate, e meste per la di lei prossima partenza, disse à quelle, predicando il termine preciso della sua morte: *Mercoledì andarò all'altra vita.* e volendo da esse prender l'ultima licenza, e lasciarle quelli ricordi, che per molto tempo le haveano domandati, & insieme consolarle come poteva nella gran mestitia, che dimostravano, seguitò à dire queste parole. *Sorelle carissime, perche non sò se haverò più lingua, hora, che posso, domando perdona à tutte di qualsivoglia male esempio, che dato vi havessi con le mie attioni, e di qualunque disgusto, che havessiro da me povera peccatrice ricevuto. Vi prego poi à non disturbarvi per la partenza, che fo da voi: poiche andando io (come spero nella benignità del mio Celeste Sposo) à godere l'eterna felicità, ve ne dovete più presto rallegrare, che attristarvi. vi prometto bensì, giunta, che sarò alla presenza del mio dolcissimo Signore, ricordarmi specialmente di ciascheduna di voi, e raccomandarvi alla sua Divina Misericordia; della quale se vorrete essere maggiormente*

partecipì, siate innamorate di Giesù Christo, e della sua Santa Croce. Questa è l'arco, che ferisce il cuore di Dio: Questa è la lancia, che abbatte li tre nemici dell'anima: Questa è la scala per salire sicuramente al Cielo: il Carro, che vi conduce alla gloria; e la chiave, che apre le porte del Cielo. State dunque di buon'animo, e soffrite allegramente le Croci, che Dio vi manda, & assicuratevi, che chi più patisce nel Mondo, molto più goderà nella Patria Beata. Così ella procurò prima di morire insinuare nel cuore degli altri, con l'esempio della sua gran sofferenza, e con le parole, quel gran desiderio di patire, che lei hebbe in tutto il tempo della sua vita.

12 Al suo Confessore (il quale per non poter più seco trattenerfi, à cagione delle sue accennate indisposizioni, le domandò licenza di partirsi) ella chiedè similmente la beneditione, e l'ajuto delle sue orationi per il passaggio. E dicendole quello: *Suor Maria, noi facilmente non ci vedremo più, restate con Dio, poichè spero, che ci rivederemo in Paradiso*: Ella non mostrando sentimento alcuno di dispiacere per la partenza, che da se faceva in quel punto, restò sodisfattissima dell'assistenza d'un'altro Religioso del medesimo Ordine di S. Domenico dal detto Padre assignatole, e del solito Sacerdote. E poco dopo, che quello fù partito, disse confidentemente ad una delle sue Compagne, che il Confessore l'havrebbe trovata viva nella seguente mattina; come successe.

13 Per ultimo andandosi via più dilatando la parotide, che l'era nata nella gola, le cagionò enfiagione sino nel volto, e le restrinse talmente la respiratione, che perdè quasi affatto la favella, e se le accelerò à gran passi la morte. Durò questo nuovo tormento, dal quale sentiva soffocarsi ad ogni respiro, dalla sera del Martedì sino alla mattina del Mercoledì seguente; nel quale

quale essendo venuto à trovarla ben per tempo il P. M. Mazzaferri suo Confessore, & havendo osservato essere la moribonda ancor capace di udire ciò, che se le diceva, con brevi, & infiammate parole, adattate al bisogno, & allo spirito dellà Serva di Dio, l'ajutò à sollevare i pensieri al suo Giesù; e lei riconoscendo il suo amatissimo Padre, con un poco d'hilarità di volto, mostrò quanto grata le fosse la sua presenza in quella occasione. E procurando di corrispondere con l'affetto à tutti quegli atti, che il buon Padre le suggeriva, circa le 12. hore del detto giorno di Mercoledì 21. di Luglio dell'anno 1688. trà le preghiere de' Religiosi, e Sacerdoti, e delle sue compagne, che le faceano corona intorno al suo letticciuolo, placidissimamente si riposò nel Signore essendo d'anni 69. dieci mesi, e 15. giorni, tutti consumati in penitenze, angustie, e tormenti, ad honore, e gloria dell'amato suo bene Giesù.

*Delle esequie, e sepoltura data al cadavere di Suor Maria, e come apparve à molti dopò la sua morte.*

## C A P. X I I.

**R** ESO c'hebbe lo spirito al suo Creatore la serva di Dio Suor Maria, fu decentemente vestito il cadavere con l'habito Domenicano, e collocato nella cappella della sua casa avanti quella Sacra Immagine della B. Vergine, la quale (come altrove si è detto) mostrati havea tanti segni di benevolenza à questa sua figlia. E fu veramente una meraviglia il vedere, che il di lei volto, il quale prima della morte era contratto per la lunghezza dell'infermità, e per l'emfiasione



gione già detta, comparisse poi dopo la separatione dell'anima con la sua natural bellezza, congiunta con tal decoro, che recava consolatione à chiunque lo riguardava. Fù adornato con corona di fiori il capo in segno della sua illibata verginità, e di quelli asperfero anche la Bara. Si tenne in questa positura dalla mattina sino al tempo, che si celebrarono l'esequie, il che fu verso la sera del medesimo giorno. Nel qual mentre, perche si divulgò la nuova della di lei morte in contrade anco rimote dalla sua casa, concorsero varie persone anche nobili, e religiose, che l'haveano conosciuta in vita, e stimata per le di lei rare virtù; per vedere almeno quel cadavere; giache prima dello spirare, non l'era stato permesso di visitarla. E maggiore sarebbe stato il concorso, se non si fusse usata ogni diligenza da' Padri del Convento della Sanità, per tener celata la sua morte.

2 Quanti la videro in quello stato, pianfero dirottamente la perdita di sì buona Madre, e Maestra; poiche per tale molti la riputavano, nè poteano sartiarsi di commendare le di lei gran virtù. E specialmente rammentavano quella heroica pazienza, che havevano osservata in lei nelle passate infermità; e pigliavano per motivo da mitigare il dolore, che sentivano della sua morte, il considerare, come havea finito di patire per cominciare à godere delli eterni contenti con Dio, come lor facevano sperare le di lei virtù. Facevano à gara in baciarle con grande affetto, e divotione chi le mani, e chi di piedi, e le vesti medesime, che la coprivano; e volevano anche queste reciderle, per trasportarle come pretiose reliquie; ma furono pregate à non farlo, sì da qualche Religioso Domenicano, come dalle Compagne, che alla custodia del cadavere assistevano; & essendo quelle, che ciò far pretendevano, per-

persone molto discrete, e confidenti della casa della benedetta defonta, si astennero dal farlo. Non poterono però contenersi dal pigliare corone, imagini, divote, & altre simili coselle, le quali adoperar soleva in vita la Serva di Dio, e quelle volsero haverle appresso di loro, come cari pegni di Suor Maria.

3 Circa le ventidue hore fù con decenti esequie condotto quel benedetto cadavere alla Chiesa di Santa Maria della Sanità de' Padri Domenicani, con l'accompagnamento di copioso numero di Religiosi della medesima Religione; e posto nel mezzo di quella li Padri strettamente lo circondarono, acciò in quel poco di tempo, che dovea stare esposto per cantare le solite preci prima di sepellirlo, nessuno potesse accostarsi à toccarlo. Finita che fù la detta officatura, con ogni celerità chiusero il corpo in una cassa preparata à tale effetto; & indi lo sepellirono in una fossa fatta à questo fine nella Cappella di S. Caterina da Siena dal lato destro dell'Altare; acciò stasse à piedi di quella Santa del suo Ordine, la quale havea procurato studiosamente d'imitare con la sua virtuosa vita. Non fù posta lapide, nè iscrizione alcuna sopra la detta sepoltura, ma con semplice fabrica ricoperta. Così vennero i Padri sudetti à cooperare anche in morte al sentimento, che sempre hebbe in vita Suor Maria, il quale fù di essere incognita al mondo, per piacere maggiormente à gli occhi Divini.

4 Mà come che suole per lo più Dio medesimo prender la cura di manifestare li meriti de' suoi più cari servi, acciò siano altrettanto honorati anche nel mondo, quanto essi cercarono humiliarsi; per questo non volse lasciar totalmente occulti, li meriti, e la gloria, da questa sua diletteffima serva acquistati con le sante operationi. Onde permise, che poco dopo la

mor-

morte ella medesima apparisse à molti, e così se ne venisse in cognitione: come dalli seguenti così si vede.

5 A molte persone conoscenti di Suor Maria fù conceduta gratia (in premio forse delle loro virtù) di poter vagheggiare le bellezze, delle quali era stata adornata l'anima della cara compagna, & amica del Signore. La maggior parte però di queste fa di mestieri per degni rispetti tacerle; e solo dirò, che erano tali li splendori, colli quali si diede à vedere quell'anima benedetta, che essendo accadute di notte molte di queste apparizioni, parve nondimeno à chi toccò la sorte d'esserne spettatrice, che si fussero quelle notturne tenebre in un'istante cambiate in luminosissimo giorno: e restarono per tal gioconda vista ripiene non meno di meraviglia, che di contento, e divotione. Non devo però tralasciare di raccontarne con qualche maggior particolarità alcune poche; e specialmente quella, che fece pochi giorni dopò la sua morte ad una persona, la quale soleva spesso visitarla mentre viveva, e si raccomandava alle sue orationi, pregandola le impetrasse da Dio il suo santo amore. Prometteva sempre la serva di Dio di farlo, e dava insieme à quella speranza, che l'havrebbe col tempo ottenuto, & anche le insinuava, che fosse umile; dicēdole che per questo mezzo si farebbe disposta per ottenerlo. Morta che fù S. Maria, parendo à colei, di non haver più ottenuto l'amor di Dio, che bramava, si doleva talvolta con la sua cara amica; dicēdo trà se, che non le havea attesa la promessa di volerlielo impetrare. Et ecco, che una notte se le rappresentò nel sonno la serva di Dio tutta risplendente di chiarissima luce, e giubilante, e cominciò à fare alla supplicante molte carezze, e l'interrogava, che volesse da lei. Allhora quella rispose, dicendo; Ramor di Dio, che havete promesso ottenermi, & ancora ne son priva.

Ri-

Rispose Suor Maria, raccordandole il medesimo documento, che dar le soleva, mentre era viva; e disse: *Figlia procura d'esser humile, che doppo l'humiltà viene l'amor di Dio, che desidera*, cioè detto disparve. Si risvegliò allhora la *GIUVANE*, si *LIORD* tanto consolata, che per molti giorni hebbe un insolito raccoglimento interiore.

6 Ad un'altra persona molto virtuosa, parimente, fù manifestata la gloria della serva di Dio. La vidde costei con una corona in testa tutta tempestata di perle, che passeggiava per un giardino pieno di pregiatissimi fiori; & haveva in mano rose, palme, e spine, e di queste andava dispensando à molte persone, ch'erano ivi presenti, per dare ad intendere, che conforme ella dalle spine de' suoi travagli havea raccolte rose, e palme di gloria; così dovea ancor à quelle accadere, e che doveano ricevere tanto le rose, e palme delle Consolations, quanto le spine delle Tribulationi, come doni della mano di Dio.

7 Si diede ancora à vedere un'altra volta ad una professa del terz'Ordine di S. Domenico, la quale si trovava oltre modo afflitta à cagione di molti travagli, che allhora soffriva; à costei apportò tanto sollievo con la bellezza del suo sembiante tutto luminoso, e risplendente, e con le seguenti parole, che le disse; (*Che hai? ama Dio, e non temere di cosa alcuna*), che la lasciò piena d'indicibile consolatione.

8 Conchiuderò con quello, che accadde ad un buon Sacerdote, il quale era stato molto confidente della serva di Dio. Volendo costui una sera verso le quattr'hore della notte andare à letto, & havendo già smorzato il lume, vidde in un'istante riempirsi di chiarissima luce la sua stanza, & osservò trà quei splendori sedente sopra vaghissima nuvola una veneranda Matrona,

O

trona,



trona, la quale portava nel capo ricca Corona tempe-  
 stata di perle, & era coperta da manto di risplendentissi-  
 ma luce. Alla prima vista di tanta maestà, e gloria, cre-  
 dè il buon Prete, che quella Matrona fusse la gran Re-  
 gina del Cielo: ~~ma rivedendo a proprii demeriti, non~~  
 poteva persuadersi, che la Madre di Dio fusse venuta  
 à visitarlo. Fissò intanto come meglio potè gli occhi al  
 volto di quel personaggio, e riconobbe in esso l'effigie  
 di Suor Maria; e vedendola così maestosa, concepì  
 tanta riverenza verso di quella, che voleva humile, e  
 riverente prostrarsi à terra per venerarla; ma in un su-  
 bito se la vidde sparire da gli occhi, quasi che contenta  
 d'havergli recata quella consolazione, rifiutasse l'ado-  
 ratione, che non l'era dalla Santa Chiesa permessa. Con  
 questa visione il Sacerdote si confermò maggiormente  
 nel concetto, che per l'addietro havea havuto delle  
 eccellenti virtù di questa Sposa di Christo, delle quali  
 era stato testimonio di vista.

*Fine del primo Libro.*



DEL-

# DELLA VITA DI SUOR MARIA DI SANTIAGO.

## LIBRO SECONDO,

Nel quale si tratta delle sue insigni virtù.  
*Della Fede, e Speranza, delle quali fu do-  
tata Suor Maria.*

### C A P. I.



E il preggio de' Santi consiste nel fare del continuo opere grate à Dio; e questo far non si può senza la Fede viva, & operosa giusta i dettami dell' Apostolo il qual dice: (1) *sine fide autem impossibile est placere Deo*: perciò fà di mestieri, prima che si venga à tratta-

re dell'altre virtù, con le quali i Servi del Signore s'ingegnarono di piacere alla Maestà sua, dimostrare quanto fossero stati ben radicati, e fondati nella S. Fede.

2 Questa non hà dubbio, che possedeva in alto grado la nostra Suor Maria, perche ammaestrata fin dalla fanciullezza diligentemente da' suoi Genitori, e Padri Spirituali di tutto ciò, che la nostra Santa Fede ci propone à credere, non solo prestò fermamente l'assenso à quelle divine verità, ma se l'affettionò talmente col

O 2 cuo-

1 ad Heb. c. 11. 6.

cuore, che con grandissimo diletto dell'anima sua, essendo ancora di poca età, si esercitava in meditare li divini misterii, e particolarmente quelli dell'Incarnazione, Vita, e Passione del nostro Redentore. Stava con particolarissima attenzione, e gusto ascoltando ogni qual volta si discorreva delli misterii della Santa Fede; e spesso ella insegnava le cose à quella appartenente, ò alle serve di casa, ò alle fanciulle, secondo se le porgeva l'occasione; gustando molto d'occuparsi in dare agli altri quella cognitione, che di tali verità ella havea ricevuta, per rendere la sua fede in questo modo operosa.

3 Attuava la fede particolarmente nelle Chiese; e riputando queste (come veramente sono) Tempii di Dio, che sotto le specie Sacramentali in quelli habita, s'induceva à frequètarle cò assiduità, & à dimorarvi con quella riverenza, che si è detto nel Cap. 6. del primo libro, per venerare col maggior affetto, & humiltà possibile il SS. Sacramento, ch'è chiamato *mysterium fidei*; credendo con ogni fermezza essere in quello realmente presente l'amabilissimo Dio, il quale per tal mezzo veniva ad unirsi con l'anima sua, per farla partecipe delle divine influenze.

4 In ossequio di questa S. Fede soggettava il proprio intelletto à quelli insegnamenti, che da' suoi Confessori le venivano dati circa la direttione del suo spirito; & era inimicissima di nuove dottrine, & ammaestramenti. Quindi è, che quando il perverso seduttore Michel di Molinos cominciò à seminare i suoi dogmi sotto il manto della Contemplatione acquisita, e di Quietè; ella ancorche vedesse l'applauso, che quelli trovavano, non volle mai servirsi di quel metodo di oratione, nè mutare il suo; anzi sentendolo tanto magnificare per la fama, che s'havea conciliata l'iniquo autore; modestamente si scusava di non poter seguire quella pratica per esse-

essere incapace di tali insegnamenti, e che più le piaceva quello, che da' suoi Direttori l'era stato insinuato.

5 Si compiaceva molto, e trovava gran diletto in leggere le vite de' Santi Martiri, vedendo quante cose havevano quelli patito per difesa della Santa Fede, e per custodirla intatta nel loro cuore; dagli esempi de' quali incitata, e spinta dal divino amore, desiderò più volte ardentemente di spargere il sangue per mano degl'infedeli in confirmazione della Fede. Onde alle volte sopraffatta da fervori di spirito, & impetuosi di Santo amore, giunse à dare di piglio all'opera d'un huomo, che trovava per casa, per vestirsi di quello; e diceva (stando quasi rapita in eccesso di mente), di volere andare fra barbari à spargere il sangue, e dare la vita per il suo Giesù. E che questo fusse veramente un desiderio efficace procedente dalla gran Fede, e Carità, che racchiudeva nel cuore; lo fè noto l'attestazione del Signore medesimo, il quale (come si è riferito nel Capitolo 10. del primo lib. al numero 12.) disse una volta alla sua serva, che per haver ella tante volte desiderato di andare fra barbari, & essere martire per suo amore, mandava à lei le tante infermità, ivi riferite, acciò per mezzo di quelle avesse un più lungo, e penoso martirio.

6 Sentiva gran dispiacere, quando udiva parlare degli Eretici; & Infedeli: havendo gran compassione allo stato miserabile, nel quale si trovano fuori del grembo della Santa Madre Chiesa, e pregava con grande efficacia il Signore ad illuminarli con la luce della sua Fede. Parlava sempre con grande stima, e rispetto del Romano Pontefice; e quando sentiva raccontare progressi della Cattolica Religione, non poteva contenersi di mostrare esternamente il gran giubilo, che ne sentiva il suo cuore, lodando molto, e stimando quelli, che



che n'erano cooperatori . Per questa medesima causa godeva assai d'esser figlia della Domenicana Religione; la quale hà fatto, e fa tanto per difesa della S. Chiesa Cattolica Romana.

7. Per esercitarsi maggiormente in questa virtù chiamata dall'Apostolo *Argumentum non apparentiū*, (2) ella fu sempre alienissima dal cercare, ò desiderare Visioni, e Revelationi, & ancorche il Signore per la purità dell'anima sua spesse volte di tali gratie la favorisse; ella nondimeno, e per motivo di humiltà riputandose ne indegna, e per sospetto d'inganno, stando timorosa le rifiutava sempre, nè voleva tenerne conto; come nel lib. 3. al Cap. 2. si dirà . Onde stimando più certa (come veramente è) la cognitione (benche oscura) della S. Fede, che qualsivoglia Rivclatione; si contentava di considerare le cose divine più tosto *per speculum in enigmate*, (3) come dice l'Apostolo, che haverne qualche evidenza, che può dare talvolta una rivelatione . Serva per confirmatione di questo ciò, che siegue . Volle una volta il Signore dare ad intendere à Suor Maria, quanto ella haveva meritato in certa attione, nella quale haveva molto patito: ruscò ella di volerlo sapere, dicendo bastarle, che la fede le insegnasse, essere le buone opere meritorie della vita eterna.

8 Da questa sua viva fede nasceva quella gran fiducia, ch'ella havea nella Divina Bontà, e Misericordia, nel patrocino della Regina del Cielo, nell'invocatione de' Santissimi nomi di Giesù, e di Maria, & intercessione de' Santi, servendosi hora dell'uno, hora dell'altro mezzo, secondo richiedevano i proprii, e gli altrui bisogni, à lei raccomandati, per ottenere da Dio quanto bramava . In tal proposito conviene ricordar quì ciò che altrove si è detto esserle accaduto nella sua fanciullezza;

23;

2 Ad Heb. c. 11.

3 1. Ad Corint. c. 13.

za; quando cercando i demonii spaventarla nel tempo, che orava, ridendosi ella della sicurtà, che dar le volse il Padre, con dirle, che non temesse, perche esso era in sua difesa: coraggiosamente rispose; che la sua confidenza era nel Santissimo nome di Giesù. Questa medesima fiducia procurava insinuare agli altri, che alle sue orationi ricorrevano, ne' loro bisogni, e si lagnavano di non potere ottenere da Dio, quel che chiedevano; à costoro ella diceva sempre: *ci vuol fede: habbiate fede, e non dubitate, che Dio vi cōsolarà*: detti à lei familiarissimi.

9 Et accioche con più evidenza si conoscesse, quanto fosse grande in Suor Maria la Fede; permise il Signore, ch'ella venisse terribilmente tentata contro questa virtù dal demonio; il quale le portava spesso in pensiero molte difficoltà sopra i misterii più arcani di quella, facendole parere, che non dava il suo assenso à tutto ciò, che la S. Chiesa propone; & altre simili tentationi, che alla fedelissima amante di Dio riuscivano penosissime. Un giorno trà gli altri, essendo andato il suo Confessore à visitarla, la trovò in grande angustia, e travaglio, che pareva tramortita; la interrogò della causa delle sue angustie; tacque l'afflitta alla prima richiesta: perche era preoccupata dal duolo; alla seconda dimanda poi, così rispose tutta grondante di lagrime, e con parole, che movevano à compassione. *Mi pare haver perduta la fede, e che volete; che habbia di peggio?* Ciò disse per trovarsi talmente tentata circa la fede, che le pareva di non credere. Allhora il Padre cominciò à consolarla, e farle conoscere le astutie del demonio, il quale (permettendolo Iddio) così la tentava: l'ajutò à far quegli atti, ch'erano necessari per ribbuttare tali suggestioni, onde restò consolatissima, e libera da quella tentatione. In simili cimenti si trovò spesso in vita sua, e particolarmente negli ultimi anni; ma dal vedere, che

che non poterono mai abatterla, si viene in cognizione quanto profonde radici avesse la S. Fede nel suo cuore, la quale le fù come un-scudo per resistere alle medesime tentationi, & à quante altre ne sentì contro ogni altra virtù. Giusta il documento dell' Apostolo dato à Christiani di Efeso: *In omnibus sumentes scutum fidei; in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere.* (4)

10 Dalla Fede veniva rattivata in Suor Maria la virtù della Speranza; mediante la quale non si diffidava di conseguire dalla liberalità divina quanto promette; e se ben si vidde à cagione delle narrate tentationi, e desolationi di spirito molte volte in tale stato, che le pareva essere da Dio derelitta, & abbandonata, e che non fusse per conseguire la gloria del Paradiso; Sperò sempre nondimeno, (se ben di tanta gratia si stimava indegnissima) fermamente, che per li meriti del nostro Redentore, & in virtù de' mezzi dal medesimo lasciatici, ella havrebbe vinta ogni tentatione, superate tutte le molestie, e finalmente conseguita l'eterna Beatitudine. Tantochè alcune volte entrava in tanta speranza di dovere conseguire questo bene, che diceva con qualche sua confidente. *O come ci voglio parer bella à godere col mio Celeste Sposo in Paradiso:* e poco prima di morire, (se ben si trovava arida, e desolata) pure disse alle sue compagne, che non si turbassero per la dilei morte, perche sperava nella benignità del suo Sposo, di andare alla felicità del Paradiso.

11 Ancorche vedesse in varie occasioni andar le cose al roverso di quello, che per Divina rivelatione havea conosciuto dover accadere: stava pur nondimeno salda, e ferma nella speranza concepita per la divina promessa: & à similitudine di Abramo: *contra Spem in Spē credebat* (5). Ciò avvenne più volte, poi che havendo fat-

ta

4 Ad Efb. c. 6.

5 Ad Roma. cap. 4.

ta oratione, per qualche infermo, ò altro negotio, e ricevuto avviso dal Signore, che l'infermo non morrebbe, e che l'affare havrebbe havuto buon'esito: se ben poi veniva à lei detto, che l'infermo era vicino al morire, che il negotio andava alla peggio; ella nondimeno stava sempre con la speranza di vedere verificato, ciò, che il Signore le haveva manifestato; & in fatti avveniva poi inaspettatamente il tutto secondo la sua speranza. In confirmatione di questo potrei addurre molti fatti, e particolarmente uno in persona propria; ma rimetto il Lettore al Capitolo, del 3. lib. dove si tratterà del dono della Profetia, & altri doni da Dio concedutigli; e qui solo noterò il seguente.

12 Nel trattato, che si fece per ottenere la cappella in sua casa; haveano già tutti quelli, che vi tenevano mano perdute le speranze di conseguire la gratia à cagione delle difficoltà, che insorgevano, come si disse nel Capit. 8. del lib. primo, & ella sola restò sempre con una tranquillità, e pace grandissima, causata dalla ferma speranza, che havea di doverli ottenere ciò che bramava, per le promesse fattele da Giesù Christo, e dalla sua Santissima Madre, e così appunto avvenne in tempo, che meno vi si pensava. Quindi avveniva ch'ella in simili casi non voleva far molti discorsi, mà fatte le dovute diligenze, soleva poi dire con gran fiducia: *Lasciamo fare à Dio: confidamo in lui.*

13 Alla medesima speranza appoggiata nelli negotii più ardui appartenenti così all'anima, come al corpo non voleva curiosamente investigare ciò, che havebbe à succedere, nè cercare à Dio tali notizie, mà raccomandavasi consideratamente alla Maestà Sua: faceva dalla sua parte quanto bisognava, e poi rimetteva tutte le speranze nel divino beneplacito, dal quale aspettava con indifferenza l'esito ò contrario, ò fa-

P.

vore-



vorrevole a' proprii desiderii, senza ansietà, e perturbatione; con che faceva ben conoscere, essere le sue speranze in Dio collocate.

14 In tutte le contraddittioni havute da parenti, quando si dichiarò di voler essere Sposa di Giesù Christo, e non ammettere sposo terreno; nelle difficoltà che incontrò per attendere al camino della perfezzione, in vedersi priva del primo suo Direttore, e rifiutata dal secondo, che cercò; in vedersi ancora perseguitata in varii modi dagli huomini, e dal demonio; hebbe sempre una speranza sì forte, e generosa, che mai si diffidò di poter superare tutti gl'intoppi, e giungere una volta à fare acquisto di quella perfezzione, alla quale aspirava; sperimentando in se stessa quel che dice il Profeta. *Qui sperant in Domino, mutabunt fortitudinem, assumunt pennas sicut aquila, current, & non deficiunt.* (6)

15 Hebbe ancora occasione da esercitare la Speranza in Dio, quando si vidde priva de' parenti, e della robba; perche ridotta à stato di povertà, non si mostrò sollecita di fare acquisto di beni temporali per mantenersi, ne ricorse agl'umani appoggi per havere il necessario sostentamento; ma confidando in tutto nella divina provvidenza, hebbe à dire al P. Mazzaferri, (il quale rifiutava riceverla per sua penitente & perche stimava di addossarsi la cura di doverla ancor soccorrere) che di ciò non si desse pensiero, poiche ella havea la provvidenza divina, dalla quale veniva assicurata di soccorso in ogni necessità più urgente; giusta il documento del Salvatore. *Quarite primum regnum Dei, & justitiam ejus, & haec omnia adicientur vobis* (7), e quell'altro. *Nolite solliciti esse, &c.* (8) & in fatti non restò in questo defraudata la sua speranza; imperciocche se bene si trovò molte volte in gravi angustie, e strettezze, non

vol.

6 *Isa. c. 40.*7 *Luca c. 12.*8 *Ibidem.*

volle far noto il suo bisogno à persone, dalle quali sarebbe stata più che volentieri soccorfa; ma l'infinita carità Divina in premio della speranza, che in Dio havea posta, faceva, che quando ella meno l'aspettava, le fossero mandati quelli sussidii, quali richiedeva il suo bisogno; il che considerando non poteva fatarsi di dar lodi, e ringraziamenti alla paterna Provvidenza di Dio, che con tanto amore la favoriva.

16 Quindi proveniva che esortava gli altri ad haver speranza, e confidenza nella Divina bontà; e sentiva molta pena in vedere persone pusillanimi, le quali considerando i proprii difetti, dicevano, sentire sconfinenza, e timore di accostarsi à Dio; sentimento, che suol suggerire il demonio per tirar l'anima à ruina maggiore. Onde Suor Maria soleva à queste tali insinuare questa bella pratica per eccitare se stesse ad una filiale confidenza, e diceva loro: che vedendosi in quello stato di tanta pusillanimità, si sforzassero di andare avanti al Santissimo Crocifisso, e rappresentandogli li proprii peccati, e difetti, dicessero con humile sentimento, e confidenza. *Signore tu sei à nostri piedi, io hò fatta la mia parte, operando da quello che son peccatore, e miserabile: tocca hora à Te, Signore, la gloria la qual Dio sommarmente buono, come fese, e voleva con questo dire (come ella poi spiegava) che se noi havemo come peccatori fatta la nostra parte, peccando: restava alla Maestà Sua, come Dio, di cui è proprio (*misereri semper, & parcere*) di fare la sua parte, perdonandoci, quando con vero dolore gli domandamo perdono. Di tal mezzo si servivano molti di quelli à quali la serva di Dio l'insegnò, e non senza loro gran profitto; dicendo, che con questo recuperavano la smarrita speranza, e concepivano molta fiducia; per il che debbe esser la serva di Dio, che havea loro insegnato questo modo di liberarsi dalle*

*Dell' ardente amore, e Carità di Suor Maria verso Dio.*

C A P. I I.

1 **A**lle virtù della Fede, e Speranza si accoppiò nel cuore di Suor Maria la Regina delle virtù, dico la Carità. Di questa possiamo dire, che cominciò a sentirne i fervori fin dal quinto anno dell'età sua, allhora quando comparendole l'amabilissimo Giesù nel giorno di Pasqua ( come nel primo Capitolo del primo libro si è narrato ) rinovò di sua bocca à quest'anima eletta il comando dato à tutti gli huomi di amarlo, dicendole. *Amami, e patisci, che à suo tempo farò tutto tuo.* Queste parole dette dalla lingua di un Dio tutto foco ad un cuore puro, & innocente, libero da ogni affetto terreno, e difettoso, com'era quello di Suor Maria ancor fanciulla, le fero tale impressione, che facèdole rivolgere tutto l'affetto verso di Dio, altro poi non seppe amare più fortemente, che quella infinita bontà; onde per un'istinto dello Spirito Santo, cominciò, senza havere havuto altro indrizzo, ad applicarsi all'esercizio della mentale oratione; come quella, ch'è mezzo più atto à cōoscere con facilità maggiore Iddio per amarlo.

2 E perche il primo effetto di questo divino amore è l'escluderne ogni altro dal cuore: Quindi è, che si vedeva nella nostra Suor Maria una grande alienatione d'affetto da tutto ciò, che recar suole diletto in quella età fanciullesca; onde rifiutava i passatempi, le gale, le conversationi d'altre sue pari; e dilettavasi solo di rac-

co-

coglimento, orationi, ed altri divoti esercitii: nè bastavano le preghiere, e l'istesse minaccie de' Gènitore à farle mutar pensiero. Era ancora così staccata dal soverchio affetto verso del Padre, e della madre, che non si curò punto di contristarli, quando ricusò di eseguire la volontà, che haveano di darla à marito; perche haveva fisso nel cuore, doverfi preferire l'amor del Creatore à quello del Genitore; e però, ancorchè quelli ripugnassero, volse far voto di verginità, per stringersi maggiorméte al suo Dio con vincoli di Purità, e Carità.

3 Questa aumentandosi giornalmente più nell'anima sua con i sudetti esercitii, con la lettione de' libri spirituali, e per mezzo delle mortificationi, e penitenze, che del continuo faceva per amore del suo Signore cominciò ad operare in lei quelli effetti, che sono come le vampe di questo fuoco, e primieramente si vedeva quasi sempre raccolta, e composta, con che dava indizio della presenza di Dio, che con varie riflessioni procurava havere. Si udiva spesso prorompere in accesi sospiri, & affetti amorosi, verso il suo Divino amante. Accadeva frequentemente anche ne' primi anni di sua età, tanto nel tempo, che faceva oratione, quanto in altre occasioni, di sentirsi toccare il cuore, da stimoli sì infocati, e violenti d'amor di Dio, che non potendo il corpo sostenerli ne veniva meno; sentendo ella intanto quei languori, della sposa de' Sacri Cantici, quãdo diceva, *Amore languet*. (1) Osservavano tutto ciò qualche volta alcuni di casa, e non sapendone la cagione, erano trà di loro diversi li giuditii, che ne facevano, secondo la diversa capacità di ciascheduno; Imperciocchè il fratello, e la sorella per la poca età, che haveano, vedendola così svenuta, & immobile, se ne prendevano giuoco, stimando ch'ella scherzasse, e vedendo, che

non

---

1. Cant. c. 2.



non dava risposta a' loro motti, cercavano spaventarla, e fin con le spille la pungevano per destarla. Il Padre, la Madre, e le serve, quando la ritrovavano così tramortita, stimandola oppressa da qualche strano accidente: procuravano soccorrerla, con applicarle varii rimedii per richiamarla a' propri sensi; ma questi per lo più riuscivano vani, à rimuovere quell'effetto, che non da naturali, bensì da supernaturali cagioni proveniva; E fino à tanto che non cessavano quelli forti impulsi del divino amore, che à tale stato l'havean o ridotta, inutilmente si affaticavano in applicarle medicine. Quando poi cessavano quelli amorosi deliquii, accorgendosi della sollecitudine de' suoi domestici, soleva, (mossa da quell'affetto rimasto nel cuore) dire queste parole. *Lasciate mi in cortesia, che il mio cuore, e l'anima mia altro non bramano, che amar Dio*, e replicandole più, e più volte, veniva ad accendersi il petto di nuova fiamma di Carità; e tornava à venir meno per l'eccessivo affetto; dimorando in quello stato fin che Dio non mitigava quell'eccessi amorosi.

4 Passarono tant'oltre queste straordinarie operationi, che il Divino amore faceva in quest'anima amante, che la spinsero, à fare tali attioni, le quali conforme à chi fusse stato esperto delle stravaganze, che suol cagionare l'amor Divino in quelli, che lo possiedono habrebbero ben fatto conoscere quanto Suor Maria era di quello ripiena, così à color, a i quali al dir di S. Bernardo *Barbara est lingua amoris* (2), diedero motivo di stimarla per fatua, ò pure offesa da qualche maligno spirito. Imperciocchè accadeva spesso, che questa amante di Gesù Christo (e ciò particolarmente in alcune festività più solenni, e di vote dell'anno) veniva sopraffatta da tali empiti di quell'amore Divino, del quale parlan-

---

2 D. Bernard.

lando S. Bernardo hebbe à dire, *che Amor santa quædam infania est* (3), che alla consideratione di quelli divini misterii, operati per nostra salute dal Redentore, ò al riflettere all'amore dal medesimo dimostratoci, mossa da amorosi eccessi, prorompeva senza poterli rattenere in varie attioni corrispondenti à quei sentimenti, che nell'interno del cuore le dava il Signore. Quindi avveniva, che hora la vedevano prostrarli fino à terra, e con atto humile, e riverente baciarla: altre volte rimaneva come mutola, stando molte hore senza proferir parola; doppo divenuta tutta loquace, andava invitando gli altri à lodar Dio, dicendo molte cose della di lui bellezza, della sua gran Carità, &c., e senza badare alcune volte al tempo notturno ch'era, risvegliava ancora quelli di casa, che in tal tempo dormivano, acciò seco magnificassero il Sommo bene. Un giorno trà gli altri stando in tali eccessi, corse alla volta di un Cembalo, e tutto che non haveffe mai imparato à suonare, ne apprese le regole del canto, cominciò à toccarlo con mano tanto maestra, & accoppiò col suono l'armonia della voce, dicendo alcune devote canzoni, suggeritele dalli affetti amorosi li quali sperimentava, che recò non poca meraviglia à quanti si trovavano presenti: con ciò provandosi per vero il detto di Platone, *amor omnia scit musicam, & omnia docet* (4). In altri tempi fuggèdo ogni cōversatione, si ritirava ne' più rimoti cantoni della casa; & esortava ancora gli altri à fare il medesimo, dicendo loro, che in quel modo potevano meglio cōtemplare le infinite perfettioni del Creatore. Altre volte spinta da vehemēte desiderio di andare trà barbari à spargere per Giesù Christo il proprio sangue, dava improvvisamente di piglio alle vesti del Padre, ò del Fratello per vestirsi da huomo, e poterli con più liberta porre in camino; e

pi-

3. D. Bernarus.

4. Plato.

pigliando nelle mani un Crocifisso se lo stringeva fortemente al petto , restando in quella forma immobile per molto tempo , e sentendosi con quelli ampleffi , e vicinanza dell'immagine del suo amato bene tanto più accendere il cuore, non potendo sostenere tanto incendio, prestamente deponeva quel caro pegno nel luogo, donde tolto l'haveva.

5 Quando poi considerava i misterii dell'infanzia del Salvatore, liquefacendosi in amorosi affetti l'anima sua, dava pure in simili stravaganze . Riflettendo una volta alla fuga di Giesù Bambino nell'Egitto, ella, quasi che da fedele compagna lo seguisse, andava hor quà, hor là per la casa, tutta commossa da compassione per li strapazzi, che se le rappresentavano haver patito il Signore in quella fuga , e diceva , stando come fuori di se , ma desiderosa di porgere sollievo al peregrinante Giesù. *O voi caritative di Egitto, fate un a carità à Giesù perseguitato , e trà di voi fugito; E rappresentandosele altri misteri faceva simili attioni .* Prorompeva spesso nel canto, dicendo varie affettuosissime canzonette spirituali, con le quali esprimendo li proprii amorosi sentimenti, accendeva anco nell'amore di Dio , li cuori di qualche sua più divota compagna, che si trovava in sua conversatione.

6 Per tali cose, che le accadevano, sentiva Suor Maria gran mortificatione , quando tornando in sè , si avvedeva , essere stata offervata da alcuno , che haveffe potuto comprendere la causa di tali attioni; perche essendo humiliissima , haveva un grande aborrimento ad ogni esteriorità, che potesse , indurre altri à tenerla sol tanto per buona, non che per perfetta; e quanto era dal canto suo , faceva ogni maggior industria per occultare le sue attioni agli occhi degli huomini. Negli accennati casi, usava tutta la violenza possibile à se stessa per  
non

non dare in quelli eccessi; mà le riusciva inutile in quei principii: onde pregava sempre il Signore à non permettere, che tali cose accadessero in persona sua. Si ritirava nel tempo, che faceva l'oratione in luoghi remoti, acciò dando in quelli eccessi, non potesse essere osservata; cercava altre volte divertirsi con leggere libri spirituali, ò fare altre attioni; e nondimeno era costretta tal volta à fare quel che non voleva. Cessarono poi col tempo questi esteriori moti con l'assuefazione, che fece l'anima, & il corpo à quelle divine impressioni. Intanto però si vidde, che Nostro Signore volse servirsi di quelli, per farle sopportare una pesantissima Croce; e fù quella, che poco prima hò accennata, e qui più distesamente soggiungo.

7 Riflettendo li Genitori di Suor Maria, & altri di casa alle narrate cose, che le vedevano fare, non sapendo à qual causa attribuirle, cominciarono à cercarne parere, à diverse persone; e furono varie le opinioni; quella però, che appresso di loro prevalse, fù di coloro, che la stimarono preoccupata da tali humori malinconici, che l'havessero causata una pazzia. Si confermarono in questo sentimento alcuni, che furono chiamati ad osservarla, dal vedere, che havendo fatti à lei molti divieti, e precetti acciò tali cose non facesse, pure in quelle prorompeva; dal che deducevano, che tanto se provenissero da spirito buono, come da cattivo l'obbedienza l'havrebbe frenata; ma non vedendo per questo mezzo giovamento, ne inferivano, che fusse matta; onde come tale fù data in mano de' Medici, à finche con rimedii proportionati la curassero. Così ella divenuta *stulta propter Christum*, (5) si contentò soggiacere più tosto à questa vessatione, che scoprire li favori, che dal suo Dio riceveva. Come tale dunque fù da' parenti seque-

Q

stra-

---

5 I. Corint. c. 4.



strata in casa senza darne parte al di lei Confessore ; dal quale havrebbero potuto havere della lor figlia relatione migliore ; & ella pigliando questo accidente dalla mano di Giesù Christo, che volse per nostro amore essere ancor lui riputato da stolto , cominciò à prendere con gran prontezza quelli medicamenti , che le venivano ordinati ; e può ciascheduno immaginarsi di quanta pena ciò riuscisse alla serva di Dio , ma con tutto ciò la soffriva con gusto per amore del suo Signore ; e si consolava solo per vedere , che con questo supposto d'essere stolta, veniva ad essere occultata agli occhi altrui la sua fina virtù. Così tirò avanti molti giorni, dopo de' quali stimò bene fare del tutto avvisato il suo Confessore ; e fece premurose istanze a' suoi Parenti, che lo facessero venire in casa ; giache non le permettevano l'andare alla Chiesa ; il che era la pena maggiore, ch'ella haveffe, per vedersi priva della SS. Communion, e della Messa , quali erano le calamite del suo cuore . Condiscesero quelli alla dimanda di Suor Maria , per udire ancora il parere di quel Padre circa lo stato della loro figlia . Venuto il buono Religioso, hebbe molto, che ammirare della pazienza della sua penitente, e della obbedienza portata à parenti, e Medici, quando udì tutto ciò, ch'era passato; cercò togliere dal Padre, e dalla Madre, la falsa opinione, concepita della serva di Dio ; e le riuscì di renderli tanto capaci del contrario , che licenziarono i Medici, e ne lasciaron la cura al sudetto P. Cerzullo suo Confessore in quel tépo.

8 Volle ancora Nostro Signore, il quale havea così humiliata questa sua serva , esaltarla con dare à conoscere per mezzo d'un maraviglioso Estasi la vera sapienza de' Santi, della quale era dotata Suor Maria, riputata prima per stolta . Accadè il fatto nel giorno dell'Ascensione di Giesù Christo al Cielo , e fu in questo modo.

modo. Stava ella in una camera della propria casa, trattando di cose devote, e forse attinenti al misterio di quel giorno con la Signora D. Teresa Licciardi Carafa sua confidente, Dama molto riguardevole, e virtuosa, alla quale era rimasto ancora qualche dubbio, se la serva di Dio fusse veramente stolta, come si era detto per l'addietro, o pur guarita. Hor mentre stava con questo pensiero, ecco che vidde quella, che poco prima si era messa à fare insieme con lei un poco di oratione, cominciarli à sollevare da terra, e la forza dello spirito infocato dal divino amore tirò tanto in alto il corpo, che giunse à toccare col capo la soffitta della stanza, fermandosi così per molto tempo, non senza grande ammiratione, e stupore di quella Signora, la quale restò persuasa à bastanza, ch'ella non era altrimenti matta, e formò grandissimo concetto della di lei virtù. Tornata poi al suo luogo, & indi à proprii senza Suor Maria, senti molto rossore per essere stata osservata dalla sua amica, e la supplicò con grande istanza à tener secreto quanto havea veduto; nè volse à quella in conto alcuno manifestare la gratia allora concessale dal suo Signore, la quale fù, darsela à vedere in quell'atto glorioso com'era, quando ascese nel Cielo, siccome disse poi al proprio Confessore; alla qual vista si sentì da una vehemente violenza di amore rapire à seguirlo. Le concesse però Iddio da quel giorno in poi la gratia, tanto tempo da lei bramata di non haver più questi segni così sensibili esteriori; in vece de' quali, cominciò il divino amore ad operare nel più intimo del cuore suo effetti più nobili, e sublimi, come ora foggiungeremo.

9 Sentiva ella nel cuore un'ardore sì grande, che le pareva di brugiare, e consumarsi; tanto che spesso era costretta ad applicare sopra del petto piumacci di lino, bagnati con acqua, & aceto per mitigare con quel re-

Q 2

fri-



frigerio l'ardore. Altre volte usciva all'aria aperta in qualche loggia, o Terrazzo della casa, per distraersi alquanto con la vista delle campagne, del Mare, ò del Cielo, e refrigerarsi con l'aria più fresca, se bene non di raro accadeva, che alla vista di quelle belle creature sollevandosi il cuore alle bellezze del Creatore, più sentiva infiammarsi. A fine di mitigare ancora quell'incendio, fù solita in certi giorni, ne' quali spirava più fredda la Borea, chiudersi in una stanza, & immergersi nell'acqua fredda; nella quale, parendole di trovar qualche refrigerio, snodava la lingua al canto di affettuose canzoni, sfogando in tal guisa col Signore i suoi amori. Si vedeva però, *che aqua multa non poterant extinguere Charitatem* (6), perche tutte queste industrie nõ potevano giungere à mitigare quelle fiamme, che nel cuore sentiva; anzi, come che al dire del Maestro Blosio l'amor divino quando si è ben'impossessato di un'anima ben disposta, non solo *non tepescit, non moritur, ma plus crescit, & accenditur* (7), così avvenne à questa sposa di Christo; la quale sentiva sempre nuovi incendi, & effetti indicativi di quel divino amore; onde agli ardori accennati, si accoppiarono palpiti di cuore così vehementi, nel tempo dell'oratione, o in altre occasioni, nelle quali elevava la sua mente in Dio, che al moto di quello si agitava tutto il corpo; e l'istesso letto, quando in quello si trovava à giacere: E come che questo fusse un'effetto molto simile all'altro, che si legge del mio S. Padre Filippo, bisognò, che Iddio vi porgesse un simile rimedio per renderglielo tollerabile; e fu il fare, che se le slargasse un poco da quella parte il petto, acciò non venisse tanto à patire la debole natura con quelli dibattimenti; & come fù osservato da persona sua confidente: haveva ella nel petto la parte del cuore più sollevata dell'altra.

10 Heb-

6 Cantic. 8.

7 In subilo amantis Anima, Hym. 6.



10 Hebbe notabilissimo accrescimento questa fiamma l'anno 1670. alli due del mese di Aprile, nel giorno di mercoledì Santo; poiche mentre stava nella sua cappella di casa, ascoltando la Santa Messa, sentì una nuova, & insolita accensione nel cuore, che le causò palpitatione sì vehemente, che le pareva volessero spezzarsi le coste; e l'anima in quel mentre sperimentava tanto gran contento, che stimava essere à parte di quel Divino fuoco, del quale ardono nel cospetto di Dio i Serafini; onde era costretta ad esclamare più col cuore, che con la lingua al Signore; che andasse più ritenuto in comunicarle tali favori; perche non havea ella forze bastevoli per sostenerli. Così sperimentava quel modo di amare il suo Dio, ch'ella desiderato haveva: quando nella tabella da lei affissa nella sua casa, per regola di ben vivere, come si è detto nel Cap. 8. del primo libro, fè scrivere in primo luogo CARITA' ARDENTISSIMA. Questi ardori così eccessivi, e palpitationi, tanto vehemèti le durarono per lo spatio di quindici anni in circa; dopò li quali glie le cambiò il Sign. in un'affetto più intimo, nella parte più suprema, e nobile dell'anima; nella quale facendo Iddio le sue operationi, e partecipandole le communicationi con modo più spirituale, vennero à mancare quei moti, & ardori, e solo si sentiva tutta trasformata, & unita al suo Dio, liquefacendosi come cera al fuoco nel di lui cospetto.

11 Ma è già tempo di riferire il modo, che adoprò nostro Signore per disporre l'anima di Suor Maria alli accennati accrescimenti di Carità; il quale fù da lei medesima riferito al suo Confessore; e per comandamento di questo al P. Vincenzo Avinatri della mia Congregazione, col quale quello volse, che havebbe una particolare communicatione, à cagione della grand'esperienza, che questo havea nella direttione dell'anime,

per



per essere dotato da Dio di grandi, & insigni virtù, accoppiate con un'innocenza di costumi, e prudenza tale, che lo resero ammirabile agli huomini, & amabile à Dio in tutto il corso della sua lunga vita, e lasciò grande opinione di se doppo la morte. A' questo dunque raccontò la serva del Signore: come, stando ella un giorno in oratione, senti penetrarsi, come da un dardo infocato il cuore, e conobbe altro non essere il feritore, che le havea tirato il colpo, che le trè Divine Persone. L'effetto, che le cagionò tal ferita, fù, sentire dalla parte del cuore un'eccessivo dolore, e nell'Anima un tanto ardente amore, che restò per lo spatio di tre hore in circa in dolcissimo estasi; nel quale fù ripiena di un gaudio inesplicabile, e si senti poi nel cuore impresso, come da un sugello le Trè Divine Persone; e si vedeva tutta trasformata per forza di amore nel suo amatissimo Bene: onde scordata di se non sapeva far altro, che consumarsi di amore per il suo Dio; col quale le pareva godere del continuo soavissima, e familiarissima conversatione nel più intimo dell'anima sua, e da indi in poi per gravi, che fossero li patimenti del corpo, & altri interni travagli dell'anima, si sentiva tanto rassegnata, e forte in virtù di quella unione, che le pareva di non patire, & esser divenuta per qualsivoglia duolo, come insensibile. Ritrovandosi in questo stato, e sentendosi spesso languire per amore in mezzo a' dolori, che le toglievano le forze corporali, e la lasciavano con estrema languidezza; soleva ripetere spesso questi due versetti, suggeritigli dal medesimo amore, che le faceva grato, e soave un tal penare, e diceva così

*O' perdita felice, ò degno acquisto.*

*Perder me stessa, e trasformarmi in Christo.*

12 Cominciò anche da questo tempo in poi à godere una gran libertà di spirito, dalla quale proveniva,  
che

che si trovava con grande indifferenza , à fare senza contraddittione tutto ciò , che da lei Nostro Signore esigeva , e di se disponeva, senza desiderare più una cosa, che l'altra ; e questo anco nelle cose virtuose, e sante. Sapeva ben praticare nelle cose istesse , che appartenevano all'anima sua quello, che diceva l'Apostolo . *Abundare, & penuriam pati* (8) ; stando con uguale tranquillità, per lo più delle volte, nelle aridezze, e nelle contentezze. Sentiva nel cuore tanta alienatione dalle cose create, che non sapeva mirarle, che in Dio , e per Dio: non le facevano impressione gli humani rispetti, delli quali fu sempre inimicissima , e però operava, e diceva tutto quello , che conosceva esser gloria di Dio senza curarsi più che tanto del giuditio degli huomini. Mentre trattava con le persone , che andavano da lei, non si angustiava per quel trattare con le creature il suo spirito ; poiche se bene pareva tutta, intenta à dare à quelli udienza, e sodisfatione, come le dettava la carità di dover fare; ad ogni modo, non facendo atti riflessi sopra quello, che allora faceva , restava libero il suo spirito anche in mezzo à quelle occupationi à trattare nell'intimo del cuore con Dio; onde talvolta avveniva, che ne meno sapeva render conto delle persone con le quali haveva trattato, dopò che da lei erano partite.

13 E poiche l'inditio più chiaro per conoscere se l'amore hà veramente il possesso dell'anima, è l'Opera: giusta quello di S. Gregorio *probatio dilectionis exhibitio est operis* (9), e quell'altro *Amor Iesu nobilis ad magna, operanda impellit* (10) . Resta adesso il dimostrare quali operationi facesse esercitare à Suor Maria il santo Amore . Questo faceva , ch'ella aspirasse del continuo con affetti , & orationi giaculatorie non solo di

8 *Ad Philipp. c. 4.*

9. *S. Gregor. hom. 30. in Euangel.*

10. *Tho. à Kempis de imitat. Christi lib. 3. c. 5.*

di giorno, ma anco in tempo di notte al suo Dio, prendo, che non sapesse haver pensieri, nè dir parole, le quali non fossero di Dio, e per Dio. Opere del Santo amore erano quel dare quanto più poteva di tempo all'oratione, quell'assistere che faceva dalla mattina per tempo fino all' hora, che dovea ferrarsi la Chiesa avanti al Santissimo: quelle adorationi, che stãdo in casa al medesimo faceva dalle finestre, che verso la Chiesa guardavano; con che si faceva à conoscere per vera amante, mentre cercava in ogni tempo, e loco il suo Signore: quel desiderio di patire, che le faceva trovar tante inventioni per tormentarsi, come si dirà trattando delle Penitenze, che fece, per isfogare con queste l'amore, che portava al suo addolorato Sposo Crocifisso; tutte eran chiare prove del grande amore, che le ardeva nel petto.

14 Questo amore parimente, il quale hà per proprietà di rendere legiero ogni peso di travagli, e di affittioni. *Leve facit omne onerosum* (11) al dire di Tomaso de Kempis, fù quello, che le faceva parer poco quanto pativa dalle infermità, & da altre avversità; onde era osservata, che pigliava con ugual contento dalle mani di Dio, il patire, & il godere. Non si doleva di cose, che le mancassero ne suoi maggiori bisogni; nè si contristava per avversità, che le venissero, nè per nuove infermità, che le soprapiungessero; ma con uguaglianza di spirito si trovava disposta à ricevere dalla mano di Dio quanto le accadeva: il che è effetto (al dir del citato Dottore) del medesimo amore, il quale *fert aequaliter omne inaequale* (12). Anzi il suo amore non consisteva tanto in certe sensibili tenerezze di affetti, ma in uno fortissimo sentimento, e volontà risoluta di operare, e patire per l'amato. Ciò si scorgeva primieramēte da quella massima, che si havea stabilita nel cuore, e spesso proferi-

11. *De imit. Christi lib. 3. cap. 5.*12. *Idem ibidem.*

feriva, & era, *che in questa vita si poteva stare volentieri per due cose; PER PATIRE, e per comunicarsi*; e per secondo dal vedere, *che quãdo si trovava in tali patimēti, & angustie, che non poteva far altra cosa per il suo Dio, senza cercar allhora altro, attendeva quanto poteva à patir volentieri; parendole non poter mostrare allo Sposo dell'anima sua con mezzo migliore il suo affetto, che con patire per lui.*

15 Parimente l'amore la faceva vivere tanto scordata di sè, per tener rivolto tutto il suo affetto à Dio, che quasi niente à se medesima, & alle cose sue badava; donde proveniva, *che quando haveva fatto quello, che si richiedeva per honore, e gloria di Dio, le pareva haver fatto tutto ciò che bisognava, ancorche vedesse defraudato in qualche cosa il proprio gusto, e comodo; e spesso accadeva, che si dimenticava di quelle cose, che per suo servizio, le bisognavano.*

16 Non bastandole poi d'esser sola ad amare quel sommo bene, infinitamente amabile; desiderava ardentemente, che tutti l'amassero; e questo era il fine per il quale s'induceva qualche volta à trattare col prossimi, quanto la sua conditione, e l'obbedienza le permettevano; perche desiderava insinuare agli altri, che amassero Dio; e per lo più i suoi discorsi erano sopra l'obligatione, che ha l'huomo d'amare il suo Creatore, e Redentore, e de' motivi, e mezzi, che vi sono per farlo. Questo ancora spingeva il suo desiderio à fondare un nuovo Monasterio, (come diceva alle compagne) per fare una casa, nella quale vi fussero molte anime, che con amor grande amassero, e servissero il sommo bene; giache lo vedeva in altre sì poco conosciuto, & amato: e per tal motivo le dispiacque, che il suo disegno non haveffe havuto l'effetto, come si disse.

17 Leggeva con gran gusto nelle vite de' Santi, e

R

fer-



servi di Dio quelli Capitoli, che trattano dell'amore, che ebbero verso il Signore; e quando trovava alcune attioni più eroiche circa questa virtù, come quella del Beato Errico Sufone, che s'impresse il SS. nome di Gesù nel petto, e simili; non solo ne godeva per vedere tali dimostrazioni di affetto fatte da' fedeli servi al supremo Signore; ma con santa gara, & invidia avrebbe voluto fare altrettanto, se l'obbedienza glie l'avesse permesso, come ella ne faceva istanza. Havea inoltre una particolare propensione à trattare con quelle anime, che vedeva vere amanti di Dio. Quanto à se poi avrebbe voluto in tal grado questo divino amore, che fusse stato maggiore di quello di tutte l'altre creature capaci di amarlo; il che spesso diceva, lodisfacendo le sue brame con questo affetto, per giungere almeno col desiderio dove non poteva con l'operatione. Di più diceva, che avrebbe voluto morire per forza di amore.

18 Quello, che havea l'imperio, e direzione delle sue attioni, era l'Amore; & arrivò à tal segno questo dominio nell'anima sua, che pochi anni prima di morire, hebbe à dire al sudetto P. Vincenzo, come, quasi sempre, che voleva fare l'atto di dolore e, pentimento quando faceva l'esame della coscienza per confessarsi; ò in altra occasione, prorompeva senza avvedersene in far atto di amore, in vece dell'atto di dolore: segno manifesto, che la Carità era giunta nel suo cuore à quella perfettione, che disse l'Apostolo Giovanni, con quelle parole. *Perfecta Caritas foras mittit timorem.* (13) Così nella serva di Dio il timore havendo dato il luogo alla Carità, questa, come regnante dirigeva i di lei affetti, & operationi, e da ciò proveniva quell'altro sentimento, che ella soleva dire, cioè: che non badava ad alcuno suo utile, & interesse in tutto ciò, che

che faceva per servizio di Dio, nè per quello ambiva il Paradiso, nè ricusava d'andare all'inferno; quando l'andarvi senza sua colpa avesse havuto à riuicire di gloria di Dio; perche in ogni cosa altro non voleva, che il gusto, e gloria della Maestà sua: Sperimentando quel che disse l'Apostolo: *Charitas non querit que sua sunt* (14), & in prova di questa sua finissima Carità, tanto disinteressata, havendole voluto una volta, il Signore mostrare quanto ella avesse meritato in certa attione di molto patimento; ricusò di volerlo sapere; dicendo, che le bastava d'intendere, che gli havea dato gusto. Quanto fussero stati à Dio grati tali sentimenti di questa sua serva, volle egli medesimo à lei dimostrarlo; poiche stando una volta applicata à fare un de' suddetti atti, sentì chiamarsi dal Signore *figlia diletta*, perche come figlia amava caramente il suo diletto Padre.

19 Era ancora gran segno, & effetto dell'amore verso di Dio il dolore, e disgusto, che provava nel più intimo del cuore, quando pensava, quanti non solo non l'amavano, ma l'offendevano: & una volta, che s'imbattè ad udire alcune parole di disprezzo della Maestà sua, cadde per'pura doglia di quello eccesso in terra tramortita; e stiede così per un buono spatio di tempo. Questa grande ingratitudine, che vedeva usarsi al nostro divino amante, l'era quasi intollerabile; e perciò molte volte si esibiva à patir pene, e tormenti, per impedire qualche colpa. Si poneva spesso à far penitenze rigorose, per impetrare da Dio la conversione di qualche peccatore; Et una volta, accesa da maggior fiamma di carità, di quella, che hà il fuoco materiale, per impulso particolare di Dio, si buttò così vestita com'era dentro le ardenti bracie, per ovviare una offesa di Dio che stava per commettere un malvaggio, come si

R 2 di-

dirà più distesamente nel Cap. 7. Le tentationi poi, ch'ella patir soleva (come altrove si è detto) contro la purità, la fede, & ogni altra virtù; per questo capo specialmente la tormentavano, perche si vedeva da quelle spingere alle offese di quel Dio, che tanto amava: onde il solo pericolo di offèderlo le dava spavento, & orrore.

Resto ora à dimostrare, quali industrie ella adoprassè, per mantener sempre vivo questo fuoco del divino amore nel suo cuore; alcune ne sono state già accennate nel numero terzo; e qui devo aggiungere quelle, che con l'occasione di varie più devote solennità dell'anno faceva per alcuni giorni antecedenti. In quelli esercitavasi in diverse devote pratiche di virtù per ben disporli à celebrarle; & impetrare per quel mezzo, dal Signore, ò dalla sua SS. Madre, ò altro Santo, in honor de' quali erano quelle solennità, la rinovazione del suo spirito, e nuovo accrescimento della Carità, la quale in quelle occasioni chiedeva (secondo l'insegnamento particolare del mio S. Padre Filippo) come per limosina alla SS. Vergine, & a' santi suoi divoti. Ma soprattutto, quando si comunicava, questa era la gratia, che con efficacia maggiore chiedeva al suo Signore. Conoscendo poi benissimo, che la morte dell'amor di Dio in un'anima proviene dall'amor proprio; attese con ogni studio à dar la morte à questo, perche l'altro vivessè, e regnassè in se; e per giungere à questo, quante volte si avvedeva, che si framischiava in qualche sua azione questo falso amore, tralasciava di farla, ancorche fuisse per altro buona; & à fine di escluderlo affatto da se, hebbe per regola impreteribile, di non oprar mai cosa per minima, che fosse senza obbedienza, & approvatione de' suoi Confessori. Havendo con tali mezzi escluso dal suo cuore l'inimico del divino amore, potè questo possederlo pacificamente. Le medesime

desime industrie insegnava Suor Maria à quelli, che la richiedevano di confeglio, & ajuto per far acquisto dell'amor di Dio; ma soprattutto li esortava ad essere humili dicendo, che *dopo l'Humiltà viene la Carità*: e voleva dar con questo ad intendere, che quella è dispositione per questa: secondo ciò che per bocca d'Isai: dice il Signore *super quem requiescet spiritus meus, nisi super humilem*(1) Or essendo l'effetto principale dell'amore, unire l'amante con l'amato; come con S. Agostino insegnano i Mistici, convenientemente dopo l'haver trattato dell'amore di questa Sposa di Giesù Christo verso il suo Dio, soggiungeremo il seguente Capitolo, nel quale si tratterà della grande Unione, che hebbe con la Maestà Divina.

*Della grande Unione, che Suor Maria  
haveva con Dio.*

C A P. I I I.

**S**E al dire del nostro Salvatore il cuor dell'huomo è là, dove tiene il suo tesoro (2) *Vbi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum*; e l'anima, secondo il detto del Filosofo stà più nell'oggetto amato, che nel soggetto, che anima (3) *Anima magis est ubi amat, quam ubi animat*; Quindi è, che non potrà dubitarsi, che la ferva di Dio Suor Maria non fusse tutta unita con Dio, verso del quale (come si è detto) haveva amore sì grande, e stimava l'unico, e dovizioso suo tesoro. Procurò ella con ogni studio giungere à questa unione, disponendosi con una gran purità di corpo, e di mente, ch'è uno delli principali mezzi, che si richiedono per conse-

1 Isai. c. 66.

2 Mat. 6. 21.

3 Aristoteles.



seguirla: perciò abborrì sempre ogni ancorche minima colpa, e difetto volontario, & usò tutte le industrie, che tanto da' suoi Direttori, con gli ammaestramenti, quanto dal Divino Spirito le venivano suggerite per mezzo delle interne inspirationi, per tenere la mente sempre unita con Dio, e godere della sua amata presenza in ogni tempo, e meritò ottener tutto ciò in grado eccellente, & in diversi modi, e gradi, secondo li diversi gradi di virtù, nella quale trovavasi esercitata.

2. La favorì in questo esercizio il Signore fin da' primi anni de' suoi spirituali progressi, nel qual tempo le faceva godere certa presenza di Dio nel più intimo del cuore, la quale, se ben ella non comprendeva, nè sapeva dir che fosse, la faceva aspirar sempre à lui, onde per mezzo dell'oratione, ò sopra li misterii della santissima passione del Redentore, ò circa li divini attributi cercava nutrire quel sentimento; Quindi era, che restava spesso alla contemplatione di tali misterii assorta in atti di ammiratione, di compassione, ò di amore, e simili altri verso l'amato suo bene, al godimento del quale poi anelava frequentemente nel resto della giornata. Altre volte sentivasi invitare dal medesimo, con farle sentire nell'interno del cuore alcune divine parole, come: Vedi Maria quanto hò patito per te. Vedi con quanto amore io ti amo, e simili, per mezzo delle quali l'illuminava la mente à conoscere queste verità; da che procedeva, che Suor Maria sentiva quasi liquefarsi d'affetto verso il suo tanto benigno Signore, e cercava stringersi maggiormente con lui, replicando gli atti di amore, di oblatione di se stessa, & altri simili.

3. Da' medesimi oggetti, che vedeva, pigliava spesso motivo da unire la mente à Dio; si figurava, à similitudine di S. Caterina da Siena, che suo Padre fosse Giesù Christo, la Madre la Santissima Vergine, e quel-

li

li di casa altri Santi suoi Avvocati, e con queste, e somiglianti riflessioni non veniva il di lei cuore à perdere di vista il Divino Amante. Quindi avveniva, che di raro pativa distrazioni nel tempo, che orava, perche nascendo queste per ordinario dalle affezioni, che tiene il cuore dell'huomo ad altri oggetti, e dalle faccende, che fà con lo spirito dissipato; ella, che queste faceva con raccoglimento, e riflessioni devote, e teneva il cuore alieno dalle affezioni terrene, non poteva sì facilmente dalle distrazioni venir perturbata in quel tempo, che dava all'oratione. Onde il demonio pigliava altri mezzi per impedirle allhora quella unione, & erano, il comparirle in diverse orribili forme, il percuoterla fieramente, & altre, che à suo luogo si diranno: ma queste stratagemme la Serva di Dio rendeva vane, perche col merito della sofferenza, faceva, che servissero per farla maggiormente unire col Signore, al quale ricorreva con più fiducia per ajuto in tali occasioni.

4 A questo medesimo fine di star con la mente unita con Dio nel tempo delle domestiche occupationi, soleva nel mentre, che si poneva à lavorare i merletti, ò altra cosa, sedersi a' piedi del Crocifisso, ò di altra devota imagine di nostro Signore, ò della sua Santissima Madre, per havere occasione con alzar gli occhi spesso à quella, di mātenerne la presenza nel cuore, e nella mète. In oltre s'impiegava con gran gusto in quei lavori, che servir doveano per uso sagro, perche con la riflessione, che faceva di dover quelli adoperarsi in ossequio del suo Signore, veniva à conciliarfi l'interno raccoglimento, mentre in quelli impiegava la sua opera, & havrebbe voluto sempre lavorare tali cose, parendole di fare le fasce, e le vesti insieme con la Santissima Vergine, al suo Giesù, ch'era una delle sue spirituali applicazioni mentali.

5 Nel

5. Nel trattare, e conversare con la gente, ancor-  
che mostrasse di non badare ad altro, fuorchè à quello  
faceva, o diceva, stava nondimeno con lo spirito raccol-  
to, & intento al suo Dio, il quale non perdeva di vista.  
Conobbe questa verità trà gli altri un virtuosissimo Sa-  
cerdote, il quale havendo osservato più volte, mentre  
parlava con Suor Maria, che trà il discorrere ella nomi-  
nava il Santissimo nome di Giesù, stimò bene di ammo-  
nirla, che non dovesse ne' familiari discorsi fraporre,  
come per un mal'uso quell' augustissimo nome, che non  
dovrebbe mai nominarsi senza riverenza, e rispetto.  
Ricevè humilmente l'avviso la buona Serva di Dio: ma  
poi gli soggiunse, che si assicurasse pure, che non profere-  
va quel nome à caso, e senza riflessione, ma sempre con  
particolar divotione, e sentimento; e che trovava gran  
contento l'anima sua in nominarlo; dal che si vede  
quanto era unita con Dio l'anima sua, anche in mezzo  
alle distrattive attioni.

6. Da questa grande unione provenivano gli estasi  
frequentissimi, e rapimenti, nelli quali l'anima sollevata al  
suo Sposo Celeste per mezzo dell'amore, si tirava bene-  
spesso anco il corpo con sollevarlo da terra, come si è  
narrato in diversi luoghi di questa istoria; la qual cosa  
le accadeva particolarmente ne' primi anni, come atte-  
stano molti, che la videro. Stando nella Chiesa, e tal-  
volta anco caminando per la strada, restava tanto affor-  
ta in Dio, che non si avvedeva di cosa alcuna, se ben-  
stava con gli occhi aperti. Una volta, trà l'altre, nell'  
andare alla Chiesa, à fare le sue divotioni, dovendo  
passare una grossa corrente d'acqua, che vi era, per cau-  
sa della pioggia poco prima caduta, mentre le compa-  
gne, che seco andavano, erano intente à trovar il modo,  
da passare senza bagnarsi, si accorsero esser già Suor  
Maria sopra la soglia della Chiesa, ch'era dall'altra par-  
te,

te, senza che esse, nè quella sapessero come ciò fusse accaduto. Un'altra volta, nell'uscir che fece da casa per andare nel Monasterio detto di Suor Orsola, molto distante dalla propria habitatione, appena sollevò la mente à Dio, che fù talmente rapita da' sensi, che senz'avvedersene, in brevissimo spatio di tempo si trovò al termine del suo viaggio, senza essersi accorta di cosa alcuna incontrata per strada, guidata forse dal suo Angelo solito à farle compagnia, e nella Chiesa del detto Monasterio restò per lungo tempo in estasi, godendo le delitie preparate dal Signore alle sue vere amanti.

7 Quanto accadè questa volta à Suor Maria nell'andare all'accennato luogo, avvenir le soleva particolarmente, nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, della quale festa ella era divotissima; perche come Santa Chiesa, ci avvisa nell'oratione dell'ufficio di quella solennità, ad imitatione della salita di Giesù glorioso in Cielo, dovemo noi, ascendere con la mente per habitare col pensiero in quel Celeste regno, nel tempo che stamo col corpo in questa terra *sicut Redemptorem nostrum ad Caelos ascendisse credimus, ipsi quoque mente in Caelestibus habitemus*. Hor questa consideratione, risvegliava nella Serva di Dio in quel giorno il desiderio di più strettamente unirsi con Christo, & ascendere con lui, almen col cuore in Paradiso, e però pareva, che quasi uscisse da se stessa in quel sacratissimo giorno; à celebrare il quale, si preparava con una gran purificatione del suo cuore, e con estenuare quanto poteva con digiuni, e mortificationi il proprio corpo per disporre maggiormente la mente à sollevarsi con Dio: e nel giorno della festa, la mattina ben per tempo, ( mentre fù in stato, che la gioventù, e la salute glie lo permisero) usciva di casa con altre compagne, del medesimo suo spirito ripiene, e s'avviavano alla detta Chiesa del

S

Mona-



Monastero di Suor Orsola, la quale per esser situata sopra l'ameno monte di S. Elmo : si figurava la ferva di Dio, esser come il monte Oliveto, nel quale condusse in quel dì il Signore i suoi discepoli; & era tanto il fervore, che concepiva discorrendo per la strada con le sue compagne di quel mistero , che infervorandosi ancor l'altre andavano (com'ella riferì una volta con buona occasione ad una sua confidente ) come fuori di se , se ben'ella per sua umiltà, raccontava il fatto in persona delle sue compagne , dicendo , che andavano , tanto elevate con la mente à Dio, che talvolta senza avveder, sene facevan cose, per le quali incorrevano nell'irrifione di chi le vedeva . Nella detta Chiesa faceva insieme con quelle le solite *divotioni* , dimorandovi tutta la mattina, in una continua, & elevatissima oratione , com'ella medesima, attestò a' suoi Confessori , e per far questa senza disturbi, eleggeva quel loco sollevato, e solitario, nè soleva ristorarsi in quel giorno , se non con un parcissimo cibo, e questo un' hora dopò il mezzo dì ; il che facevano à sua imitatione anche le compagne: e seguitava à stare in tutto quel giorno con una straordinaria unione di mente col suo Dio, ammirando la di lui gloria , e Maestà senza poter proferir parola sopraffatta dallo stupore ; perche l'Angelo suo Santo custode , comparendole in questa festa con un dito sù la bocca per dinotar silenzio, le diceva , che quello non era giorno da parlare , ma bensì da ammirare, l'altezza del misterio, che si celebrava . Quando poi non poteva andare nella detta Chiesa nel giorno dell'accennata festa , saliva almeno nel più alto loco della propria casa , dopò essersi sbrigata dalla Chiesa , & ivi alla vista del Cielo contemplava rapita in estasi (come attestano alcune compagne, che la viddero) le bellezze di Giesù.

8 Ma come che nella Chiesa alla presenza di Giesù Christo Sacramentato sentiva maggiormente e tirarsi à quel-

quella fanta unione, haveva per costume, à fine di non essere offervata, porfi ne' cantoni più rimoti di quello, dove non màcò chi troppo curiosa andasse investigando ciò che facesse, e particolarmente vi fù certa donna Maltese, la quale havendola offervata più volte, mentre tutta rapita in Dio stava come fuori di se nella Chiesa del Santissimo Rosario de' Padri Domenicani, stimò (così forse istigata dal demonio), che Suor Maria come hippocrita fingesse tali cose per acquistar credito: onde per chiarirsi del vero, mentre un giorno la vide in tal positura fissa, & immobile, prese un lume di cera, e l'avvicinò tanto à gli occhi della Serva di Dio, i quali stavano aperti, passandolo, e ripassandolo più volte sì vicino à quelli, con tale indiscretezza, che fù stimata particolar gratia di Dio non le recasse notabile nocumento: stimando, che con quell'atto la da se riputata finta estatica, dovesse almeno per il timore muovere le pupille, e ferrar le palpebre, e così venir ella in cognitione dell'inganno. Ma questa sua diligenza servi per disingannarla; perche stando quella benedett'anima veramente tutta assorta in Dio, niente si avvide dell'attione dell'indiscreta donna, nè fece minimo moto con gli occhi, e seguitando à star così per lungo tempo, cagionò grande ammiratione, e confusione in quella, che mal sentiva della sua virtù. Questa poi si confermò maggiormente nella buona opinione, che cominciò cō tal occasione à formarne, dal vedere, che essendo ivi accorso il Cōfessore della Serva di Dio, per essersi accorto di questo fatto, la chiamò col suo nome, alla di cui voce, colci, ch'era stata insensibile à tãto strapazzo, subito rispose, e tornò a' proprii sensi, facendo ben conoscere, che per distoglierla da quella tal sorte di unione col suo Signore non bastavano le humane industrie; ma poteva sol farlo l'obbedienza, come quella, in offequio

della quale Iddio medesimo si contenta , che si lascino anche le attioni più sante per eseguirla , come ha dato mille volte ad intendere à suoi servi.

9 Dispiacevano fuor di modo all'humilissima Serva di Dio queste esteriori dimostrationi, e cercava istantemente al Signore, che glie le levasse, e quella Divina Maestà, della quale è scritto che *voluntatem timentium se faciet* (3) . L'escaudì, facendo, che più non le accadessero, e la favorì d'un modo d'unione più dilettevole, e nobile. Questo fu, che là dove ella cercava prima di sollevare, & unire la mète à Dio, poi sentiva, che Dio istesso se le faceva intimamente presente nella parte più nobile, e suprema dell'anima, e senza propria industria sentiva di star con lui unita con diletto, e soavità tale del suo spirito, poco intesa da' sensi, che le pareva essere come in Paradiso; nè restava altro in quel tempo à lei da fare, che godere, e mantenersi in quella unione con semplice sguardo interiore. Non era però questo sempre in un medesimo grado; perche nel tempo delle derelittioni, e tentationi già altrove riferite, appena le restava un picciolissimo lume, quasi impercettibile nella suprema parte dell'anima, quanto bastava per farla rassegnare nel Divino volere in quello, che pativa, e nō perderfi d'animo, rimanendo l'altre potenze inferiori nella loro turbatione, & afflittione; e per esprimere questo stato, sarà bene riferir qui le medesime sue parole, con le quali lo dichiarò ad un virtuosissimo Religioso suo confidente, che ne la richiedè, e disse così. *Allhora mi par d'essere io tutta in Dio, egli tutto mio, benchè ciò non senta sempre in un modo: perche molte volte resto arida nello spirito, e lo Sposo par che si allontani da me, e parmi di non trovarlo, con tutto ciò nel fondo del mio cuore me lo sento presente, e questo mitiga in qualche parte la*  
pena,

*pena, che sento nelle mie desolazioni, e se non haveffi almeno questo poco di sollevamento, è così grave il martirio, che prova l'anima mia in quel tempo, che si renderebbe insopportabile senza questo ristoro.*

IO In tale stato la pose il Signore circa l'anno cinquecentesimo della sua vita, dopo haver ella con asprissime penitenze macerato il suo corpo, & esser stata da Dio afflitta con gravissime molestie interne, & esteriori, come si è narrato, & era tale, che nel volerne dar conto a' suoi Confessori, diceva, che non sapeva ella medesima spiegare ciò, che dentro di se sentiva, e gustava il di lei spirito; sperimentando quel che si dice nell'Apocalisse (4) *Nemo scit, nisi qui accipit*. Quel poco però, che potè dirne, fù, che trattando da quel tempo in poi negotii di casa, & altre facende esteriori, il tutto le pareva così lontano da se, come se non appartenesse alla sua persona, e come se non fusse ella, che facesse quelle attioni, che in fatti operava, anzi le pareva di essere con lo spirito in una regione molto lontana da questo mondo. Tuttochè patisse nel corpo dolori acerbissimi, per causa delle narrate infermità, e si vedesse assaltata da orribili tentationi, godeva nondimeno nell'intimo dell'anima lumi, cognitioni, e communicationi di Dio assai più delicate di quante ne havea mai ricevute in vita sua; ma di queste non gustavano i sensi, nè le potenze inferiori, onde l'erano inesplicabili. Sentiva bensì l'anima sua tanto unita col suo infinito bene, quella libertà nobilissima, propria de' figliuoli di Dio, come la chiamò l'Apostolo, & un distaccamento da tutte le creature, e le pareva, che stando ella nell'altezza sublime di questa unione, tutto l'Universo, e quanto in quello si trova fusse così basso, e tanto inferiore all'altezza, nella quale era per la Divina gratia l'anima sua, che

---

4 Apocaly. 2.17.



che lo perdeva di vista. Sperimentando ciò che di tali anime nobili disse S. Gregorio (5) cioè, che *anima videnti Deum angusta fit omnis creatura*. Quindi era, che qualsivoglia cosa, che non fosse il suo Dio, le apportava noja, e fastidio. Da' discorsi col medesimo Padre spirituale pure prestamente sbrigavasi, non trovandovi più la sodisfattione il di lei spirito, che sperimentata vi havea per l'addietro, nè d'altro curavasi, che di godere dell'intimo trattare con Dio; potendo dire con S. Agostino (6) *Omne, quod Deus meus non est, aegestas mihi est*. Perciò havrebbe voluto star sempre sola per più perfettamente goderlo, tuttoche la conversazione non gliel togliesse punto di vista: onde ringratiava di continuo il Signore, che l'haveva reso impotente ad uscir più di casa molti anni prima della morte, e fattale ottenere la Messa nel suo Oratorio, perche con questo si vedeva esente in gran parte dal vedere, e conversare nel Mondo.

II Raccontando poi à chi doveva, il modo come il Signore le haveffe fatto provare diversi gradi di questa unione, e le similitudini, con le quali glie le havea date ad intendere, diceva, che in quei principii, quando si applicava à contemplare le grandezze di Dio, pareale di stare in mezzo di un luminosissimo Sole, ma molto brutta, e difforme; da un tal lume veniva à conoscere, che teneva bisogno di maggior purificazione per poter meglio partecipare di quella Divina luce, e rendersele più simile. Con questa intelligenza ella si animava ad abbracciare volentieri le Croci, e patimenti, per mezzo de' quali poteva più perfettamente purificarsi. Di là à qualche tempo, e dopo essere stata con quelli esercitata, e purgata come oro nel fuoco, vidde se stessa di nuovo in quella luce come una cañdidissima

Co-

---

5 S. Gregor. Magn. 6 S. Agostin.

Colomba, che andava dentro di quella svolazzando , e delitiandosi . E circa il fine della vita, si vidde un'altra volta tutta penetrata , e tanto trasformata per participatione in quella Divina luce , che le pareva non tanto vedere se stessa, quanto Dio in se, nè seppe ella, quando ciò le accadde, conoscere , se l'anima sua era fuori del corpo, ò nel corpo istesso . Onde dopò tal visione volendo ella pensare come la cosa fusse passata , e non potendo comprenderla , nè esserne capace , udì in quel mentre dirsi dall'Angelo suo Custode queste parole : *Non devi tu, ò Suor Maria , andare investigando quello, che solo può fare l'onnipotente mano di Dio , e se sei curiosa di ciò sapere, à suo tempo ne sarai sodisfatta. Per hora sappi, che Iddio non volendo, che tu lo dichì , non vuol nè meno, che lo conoschi, anzi averti à non farne soverchia stima, accioche il tuo cuore vedendosi tanto honorato non s'insuperbisca ; perche l'essere tu ricoperta di carne , ti tiene sempre in pericolo di cadere . Che tu sia così sollevata, non è tuo merito, ma pura gratia, originata dall'Immensa bontà divina, la quale vuol dimostrare , che essendo tu verme vilissimo della terra , maggiormente spiccarà in te l'infinita sua sapienza, e misericordia.* Dal qual modo di parlare dell'Angelo Santo venne Suor Maria à comprendere , quanto sia necessario à chi riceve favori maggiori da Dio, il riflettere maggiormente con umile sentimento alla propria indegnità , e demerito per non rendersi immeritevole delle beneficenze divine.

12 Ritrovandosi dunque questa Serva di Dio tanto perfettamente unita al suo Signore in questa vita presente, per haver conseguite molto bene le promesse fatte dal nostro Salvatore a'suoi veri amanti, allhor, che disse (7) *Si quis diligit me , ad eum veniemus , & mansionem apud eum faciemus.* Altro non era il di lei desiderio, che

---

7 Ioan. 14. 23.

che di morire, acciò restasse perfettionata quella unione col suo Celeste Sposo nella gloria, che in terra havea cominciata per Fede, e Gratia, e giungere à vedere *facie ad faciem*, quel divino Oggetto, che nella presente vita, cercava sempre di contemplare (8) *per speculum Enigmate*, come dice l'Apostolo. A quella, dunque, aspirando del continuo, le riusciva troppo onerosa la vita presente, e per questo ogni volta, che qualcheduno le augurava lunga vita, come si suole, mostrava non gradire un tale annuntio; Segno evidente di quel grande affetto col quale aspirava alla perfetta unione con Dio nell'eternità, alla quale anelando, diceva col real Profeta (9) *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*, finche dopò un lungo esilio ne fu fatta degna, come speriamo: e fù à lei il più grato giorno quello della morte, com'ella disse poco prima di morire, perche sperava andare à congiungersi col suo amato bene.

13 Godè anco questa unione per mezzo d'una gran transformatione della sua volontà con quella di Dio, in modo, che pareva non sapesse appartarsi un punto, e dissentire da quello, che Dio voleva; anzi che non haveffe propria volontà. Ciò si vidde non solo nella perfettissima soggettione, che hebbe al volere de' suoi Confessori, la volontà de' quali stimava volontà di Dio; ma in altri casi ancora; due de' quali per pruova di questo qui foggiungo. Stava già vicina à morte la sorella di Suor Maria, e facendo ella oratione per quella, le apparve Nostro Signore, e così le disse *Suor Maria, vuoi che dia la morte à tua sorella, ò pure la vita: A tal proposta, se ben'ella amava teneramente la sorella, rispose nondimeno al Signore, dicendo. Fate mio Dio, ciò che vi piace, che io, come voi ben sapete, non hò volontà, perche tutta la donai alla Maestà vostra, che sete il padrone.*

*drono assoluto del mio volere, ciò che piace alla M. V. à me sarà di sommo gusto; nè sarà mai possibile, che io mi allontani un tantino dal vostro beneplacito.* Quanto fusse piaciuto al Signore un sì bell'atto della sua serva, lo dimostrò con questo bel prodigio; poiche stando ella una mattina in Chiesa per compire alle sue solite divotioni, venne una serva di sua sorella à dirle, che la padrona già stava prossima alla morte; onde se desiderava trovarla viva si dasse fretta à far ritorno in casa. Combattevano à questo avviso nel di lui cuore, la divotione, e la Carità; da una parte dispiacevale lasciare imperfetti i suoi esercitii spirituali, dall'altra spronavala quella Carità, che *non querit, quæ sua sunt*, come dice l'Apostolo (10), con tutto ciò confidata in Dio, rivolta alla serva così le disse: *Dite da mia parte alla sorella, che non muora prima, che io non sia sbrigata dalle mie divotioni, e questo glie lo comandò per obbedienza*: quella senza replicare altro, tornò in casa, e fece l'imbasciata alla moribonda, & allhora questa, non solo ricuperò li perduti sentimenti; ma ancora acquistò tanta forza, che si pose à seder su'l letto, & in questo modo aspettò fin tanto che venne Suor Maria, dalla quale licentiatafi, trà le sue braccia rese poco dopò l'anima al Creatore. Con questo mostrò Nostro Signore, che se ella non havea quasi volontà propria per far sempre quella di Dio, egli poi faceva (come disse il profeta) (11) *voluntatem timensium se*: facendo che quella morte, che dipende totalmente dal suo divino imperio obbedisse al comando di questa sua sposa.

14 Un'altra volta disse à Suor Maria il Signore, quale infermità havrebbe accettata più volentieri, se il dolore de' fianchi, ò la Podagra, perche voleva darle allhora una delle due; ella rispose, che *non apparteneva à*

T lei



lei l'eliggere, ma bensì l'accettare quello, che fuisse piaciuto maggiormente alla Maestà sua di mandarle: con che faceva sempre più evidentemente conoscere quanto trasformato fosse, non che unito il suo volere, al divino beneplacito in tutte le cose. E con questo esercizio veniva à menare in terra, quasi una vita Divina secondo che dice S. Bernardo. (12) *Non posse velle nisi quod Deus vult, hoc est esse, quod Deus est, nempe beatum*: e tanto basti haver detto circa questa materia.

*Dell' Amore, e divotione, di Suor Maria  
all' Augustissimo Sacramento dell' Altare.*

C A P. I V.

**I**N On v'è cosa, nella quale l'anime vere amanti di Dio trovino maggiormente le celesti delitie, quanto nell' Augustissimo Sacramento dell' altare; lasciato dal Signore à noi Viatori, come dice l' Angelico Dottore, come fonte di dolcezza per conforto, e consolatione nelle afflittioni, che l'anime più devote sogliono sperimentare per la di lui assenza (1) *de sua contristatis absentia, salarium singulare reliquit. Per quod spiritalis dulcedo in proprio fonte gustatur*. Quindi è, che le anime più perfette, son tutte intente ad offequiare, e fameliche di cibarsi di questo divino boccone, per mezzo del quale, al dire del medesimo Santo vengono non solo purificate maggiormente dalle colpe, perfectionate nelle virtù, & impinguate de' doni celesti (2) *in quo purgantur peccata, virtutes augentur, & mens omnium spiritualium. Charismatum abundantia impinguatur*: ma godono certamente la real presenza di Giesù Christo. E mentre avanti di quello assistono, si uni-

12 S. Ber. ad frat. de Monte Dei.

E S. Tho: in opus: 37.

2. idem ibidem.

uniscono con la maggior strettezza, che si può in questa vita con Dio sotto quelle Sagratissime Specie velato, mentre se ne cibano; con che vengono adempiti, i loro ardenti desiderii, & hanno una caparra di Beatitudine nella vita presente. Ciò comprendendo molto bene la Sposa di Giesù Christo Suor Maria, cominciò fin da fanciulla, prima ad havere gran divotione, e riverenza al SS. Sacramento, e si tratteneva volentieri quanto più poteva alla presenza di quello, quando l'era permesso; perciò si trasferiva ogni dì alle Chiese per ivi godere la presenza del suo Signore, imaginandosi nell'entrare in quelle d'havere l'ingresso nel Paradiso. E come che con l'età, e con l'esercitio della santa oratione andava sempre crescendo in lei la cognitione dell'immenso beneficio, che ci fa il nostro Dio stando trà di noi nel Sacramento, à proportione di questo lume si aumentava nel suo cuore il desiderio di ossequiarlo per esserle grata; e perciò havrebbe voluto star sempre alla presenza del SS. Sacramento. Quando faceva le sue orationi avanti di quello pareva à lei, che passassero le hore sì presto, che spesso accadeva trattenervisi dalla mattina per tempo fino all'hora di pranzo senza essersi avveduta delle molte hore trascorse, donde proveniva, che accostandosi qualcheduno ad avvisarla, che uscisse di Chiesa, perche dovea quella chiudersi; si destava dal suo raccoglimento con ammiratione, parendole, che troppo presto l'interrompessero i suoi divoti esercitii.

2 Procurava quanto poteva di porsi in loco tale, mentre stava in Chiesa, dal quale potesse vedere il Tabernacolo, per poter vagheggiare del continuo il suo Divino amante ivi riposto, anzi nell'entrare in quella prima cosa, che far soleva, era fissar gli occhi verso l'altare dove si conservava il Santissimo, & adorarlo profondamente, e con tutto l'affetto. Osservava poi di-

morando in quella, per riverenza del suo Signore, un gran silenzio, e compositione. La massima consolatione ch'ella sperimentava nel tempo, che i suoi mali la rese- ro inabile ad uscìr di casa, cominciò da quel giorno nel quale si diede principio à celebrar la santa Messa nel suo Oratorio; parendole divenuto un Paradiso, perche veniva honorato ogni mattina dalla presenza di Giesù Christo sotto le specie Sagramentali. Nè contenta degli ossequii, che gli faceva in Chiesa, aveva in costume di riverirlo anche mentre stava in casa; e però si voltava spesso verso i sacri Tempii, ne' quali sapeva conservarsi il Santissimo facendo ad honor del medesimo varii atti di adoratione, (il che si legge haver praticato altri gran servi di Dio), & insegnava ad altri à far questa divotione, per haver compagni nelli ossequii, che esibiva al suo Signore.

3 Quando accadeva che passasse il Santissimo d'avanti alla sua casa, ò in occasione di portarsi il Viatico à qualche infermo, o per cagione delle processioni solite farsi frà l'ottava del Corpus Domini, ancorche ella si trovasse in letto con attuale infermità, voleva nondimeno alzarsi, e condursi alla finestra per mirare, & adorare il sommo bene. Fù indicibile il contento, che dimostrò di havere un giorno, in cui passò trè volte per diverse occasioni il Santissimo d'avanti alla sua casa, e benche si trovasse in letto aggravata da diversi mali, e tra gli altri dalla Chiragra, volle con tutto ciò, con Pajuto delle donne di casa essere condotta alla finestra, e con le proprie mani così gonfie, & addolorate dal male, che appena poteva muoverle, aprire le finestre di vetro, per mirare più liberamente il suo Signore, & essendo di là à poco capitato in casa un Religioso di molto spirito, col quale ella passava particolar confidenza; narrò à quello con gran sentimento, & affetto tutto acceso



ceso di amor di Dio, l'honore, che havea ricevuto in quel giorno , di poter vedere passar tre volte per la sua casa il gran Rè della Gloria. Per la qual cosa restò quel buon Religioso molto edificato, e persuaso del fervoroso affetto, & amore, che questa serva di Dio haveva verso l'augustissimo Sacramento dell'altare.

4 Una delle maggiori consolazioni, ch'ella havea in questa vita era il trovarsi presente al Santissimo quando si esponeva in qualche Chiesa alla pubblica veneratione. Allhora imaginandosi d'essere à parte del contento de' Beati Spiriti ; perche godeva la vista di quel medesimo sotto quelle Sagre specie velato , che quelli godono à faccia scoperta in Paradiso , havrebbe voluto struggerfi d'amore , & annihilarfi per riverenza. nè poteva sì facilmente indurfi ad appartarsi da quel divino cospetto, e quando l'era permesso, non si partiva, se il Santissimo non era riposto nel Tabernacolo : & era tale in quel tempo l'elevatione della sua mente , che per lo più stava in un continuato estasi : godendo abundantissimi lumi, e communicationi divine , dalle quali restava mirabilmente nutrita , e fortificata l'anima sua. Sentiva poi particolarissimo dispiacere, quando in tali esposizioni vedeva poco concorso di gente à venerare il commune Signore ; ò pure, che non si stasse in quel divino cospetto con la dovuta riverenza . In queste occasioni, ella procurava fare qualche atto d'offequio di più à Giesù Christo , per compensare con quelli i mancamenti degli altri . Et è degno da notarsi qui ciò, che alla buona Serva di Dio accadè una volta , che udì dall'empia bocca d'una donna proferire alcune parole di dispreggio di quello augustissimo Sacramento. Di questo indecentissimo parlare, concepì ella tanto sentimento di dolore , che cadde allhora medesima tramortita à terra; & essendo stata indi sollevata da una sua serva , la  
qua-



quale stimò, che da qualche accidente fusse stata oppressa, non potè reggersi in piedi, e fù costretta à ricadere sù del pavimento, e ciò non per altra causa ( come disse poi al suo Confessore ), che per il dolore, dal quale fù ridotta à tale stato, che le pareva dovere allhora morire . Gradì tanto nostro Signore questa pena , che Suor Maria sentì dell'irreverenza usata alla Maestà sua, che non potè contenersi di dimostrarglielo con una apparitione visibile : nella quale dandosele a vedere, così le disse. *Diletteffima Sposa, se tu sapessi quanto mi è grato il dolore, che tu senti per il poco rispetto portato à me , che sono Signore così amoroso dell'Universo , senza dubbio frà le affittioni sperimentaresti un giubilo inesplicabile ; e ti assicuro , ch'è maggiore in me la stima , che fò dell'affetto, che tu porti al mio corpo Sagramentato , che non è il disgusto, che ricevei dell'altrui irreverenza, e poco rispetto; onde in premio del tuo zelo, & amore, voglio, che restino ristorate le tue forze per tal dolore indebolite .* Con questo parlare, restò non solo ristorata, e rin vigorita, ma ripiena di celeste consolatione, per vedere la dimostratione affettuosa, con la quale si dichiarava il Signore di haver gradito il suo affetto, e di havere in qualche parte compensato alla M. Sua l'ingiuria fattagli da quella iniqua donna . Con questa occasione le fè intendere Giesù Christo, che, in segno del godimento, ch'egli havea dell'ardente desiderio, col quale ella accostavasi à ricevere la SS. Eucharistia, & acciò vi portasse dispositione maggiore, voleva che da indi in poi si astenesse da cibi di carne ; il che con grandissimo suo gusto ( col parere però, & approvatione del Confessore ) esegui Suor Maria amantissima della mortificatione del proprio gusto.

5 Se tanto era l'affetto, la diligenza, e l'amore di questa Sposa di Giesù Christo in offequiare il SS. Sagra-

gramento, maggiore senza comparatione fù il desiderio, e la dispositione, che procurò d'havere per riceverlo. Cominciò ella à cibarsi fin dalla fanciullezza di quel divino boccone, perche vedendo il Padre Cerzulli suo primo Confessore la bella dispositione, della di lei anima molto pura, e capace, glie l'andava concedendo alcuni giorni della settimana dal principio: ma non passò molto tempo, che vedendo il gran profitto, che ne cavava, & il progresso in tutte le virtù, che faceva unito con un'ardentissimo desiderio di accostarsi più spesso à quella celeste mensa, che sono le dispositioni richieste per renderfene la persona più degna, le diede licenza di comunicarsi cotidianamente. Quanto restasse consolata la divota amante di Giesù Christo Suor Maria per tal concessione, non può bastantemente la mia penna spiegarlo: parevale haver già il Paradiso in terra, mentre accoglieva ogni dì nell'anima sua quello, ch'è l'oggetto della Beatitudine de' Santi del Cielo, e pegno della medesima à peregrini di questo mondo; Nauseava tutti li beni, e contenti della presente vita, mentre in quel cotidiano cibbo divino venivano à lei donate tutte le ricchezze, e tesori di Dio. E perche quanto più l'anima si nutrice di quella celeste sostanza con la dovuta dispositione, tanto più si aumenta la fame di cibbarfene; quindi era, che la Serva di Dio havrebbe voluto (se fusse stato possibile) più volte il giorno comunicarsi, come manifestò ad una persona sua confidente. Questa havendole detto una volta, mentr'ella discorreva del gran desiderio, che sentiva della santa Communione, che ella, forse, si farebbe comunicata volentieri due volte il giorno; rispose l'amante di Giesù Christo. *Due è poco, ancor cento volte il giorno riceverei il mio Signore Sagramentato, se si potesse.* In confirmatione di que-

Questo, disse altre volte , che portava una santa invidia a' Sacerdoti, i quali potevano, almeno nel santo giorno di Natale, dire tre volte la santa Messa , e cibarsi altrettante volte di quello Agnello immacolato ; e magnificava molto la felicità de' medesimi per questa cagione . Un'altra volta dimandò ad un Sacerdote, se incorrendo una persona in articolo di morte nel giorno medesimo, che si era comunicata la mattina, fusse stato praticabile darle il Viatico? Et il motivo di questa dimanda, procedeva da un pensiero, che le andava per la mente; & era, che se fusse restata certificata di potersi dar di nuovo la santa Communione nel caso predetto: le rimaneva quella speranza, che fusse potuto à lei accadere un giorno quel caso, e così restare giustamente sodisfatto il desiderio di comunicarsi più volte l'istesso dì.

6 Ma per non tralasciar mezzo da sodisfare come meglio poteva in questo la sua ardente fame del divino Cibo , vedendosi interdotta la reale Communione più volte il giorno , procurò compensare quella mancanza con fare frequentemente la Cómunione Spirituale tanto commendata da' Santi . Onde havea fatta questa protesta, che quante volte respirava , altrettante intendeva con tutto l'effetto del suo cuore comunicarsi . E spesso frà il giorno attuando una viva fede , eccitando in se stessa un vehemente desiderio, & un'ardente amore , s'imaginava di accostarsi à ricevere il suo Sacramento Signore, e faceva poi tutto ciò ch'era solito di fare in rendimento di gratie, quando realmente l'havea ricevuto . Così pareva si verificasse di lei quel che disse Geremia . *In desiderio anime sue atraxit ventum amoris sui, nullus avertet eam.* (3)

7 Hor se bene Suor Maria haveva tanta gran brama

ma

---

3 *Hierem. c. 2.*

ma di unirsi con Christo; permise però il suo Signore, sì per il di lei profitto maggiore, come per darle occasione di esercitare altre virtù, che restasse qualche volta defraudata di quel divino Cibbo. Successe questo alcune volte con l'occasione dell'assenza, ò infermità de' suoi ordinarii Confessori; ne' quali tempi, confessando si da altri, ò non consapevoli delle sue grandi virtù, ò desiderosi di far pruova della di lei obbedienza, ò per altri buoni fini, che havessero, le proibivano quel cotidiano accesso alla mensa degli Angeli; & allhora la Serva di Dio, come quella, che nella scuola della perfectione havea ben' appreso il sapere (come diceva l'Apostolo) (4) *Abundare, & penuriam pati* per virtù dell'obbedienza: quando ciò occorreva, senza replicar parola à tali Direttori, (essendole noto quanto più grata à Dio sia l'obbedienza della vittima) si uniformava talmente al volere di quelli, che si asteneva dal manifestare à medesimi l'uso, che havea di comunicarsi ogni dì; e la pena, che à lei recava il restarne priva, per usare una più perfetta sommissione al volere di chi la guidava.

8 Altre volte (prima, che haveffe l'Oratorio in casa) essendo necessitata à tralasciar la santa Communion per causa delle sue gravissime infermità, in tali congiotture dava molto chiaramente à conoscere quanto grande era la fame, che di quel sacratissimo cibo teneva, perche, fino à tanto, che il male le lasciava vigore da potersi portare in Chiesa col sostegno d'altri, ò in qualche sedia portatile, ancorche quel moto le fusse causa di gran pena, e dolore, non tralasciava di farlo. E mi ricordo, che per molti anni ancorche stasse nel colmo delle sue infermità; nel giorno del Sabato Santo, sapendo, che in una Chiesa della Città molto lontana

V

dal-

---

4 *Ad Philip: c. 4,*



dalla sua casa si dava la comunione al popolo dopò la Messa solenne, si faceva in quella condurre non senza grandissimo proprio travaglio, per potere havere quella consolatione di ricevere il suo Signore. Quando poi il male giungeva à segno, che non le permetteva più l'uscire di casa, si struggeva di desiderio, che venisse quel giorno, nel quale se l'era promesso di portarle la Comunione in casa, & intanto si vedeva doppiamente languire; ma più per vedersi priva del suo amato bene, che per le pene, e tormenti dalle infermità cagionategli; tanto che di questi per ordinario non si udiva dalla sua bocca parola di lamento: ma ben si lagnava, & affliggeva molto con persone confidenti della privatione della santa Comunione; e con parole tanto espressive, che moveva à compassione chiunque l'udiva. Quindi era, che se bene desiderava le infermità, e le riceveva con gusto, per havere occasione di patire per Giesù Christo; nondimeno per questo effetto di farla talvolta restar priva del pane degli Angeli, le sentiva vivamente: Ma da che cominciò à celebrarsi nella sua Cappella, perche poteva riceverlo ogni dì, non trovò più motivo per il quale le infermità à lei riuscissero disgustose: anzi dir soleva d'indi in poi, che li martirii, e tormenti del corpo, erano picciolissimo prezzo per pagare al suo Signore un beneficio tanto grande di goder la venuta Giesù Christo ogni dì sin dentro la propria stanza per cibarla; e che qualsivoglia gran pena, per questa causa principalmente, se le rendeva assai più soffribile, e tollerabile. Diceva ancora che in questa vita per due cose si poteva star volentieri, cioè *per patire, e Comunicarsi spesso.*

9 Nostro Signore per concorrere col desiderio di questa sua carissima serva, da che cominciò à dirsi la Messa nella di lei casa non permise, che restasse giorno  
alcu-

alcuno priva della santa communione, operando alle volte con modi prodigiosi, acciò potesse riceverla, co i quali dava anco ad intender il gusto, che la Maestà Sua Divina haveva di entrare in quella benedett'anima. Tanto successe una volta, trà le altre; poiche essendosele talmente gonfiata la lingua, e la gola per cagione del male della Gotta, che se le rendeva impossibile il potere inghiottire la Sagra particola, si affliggeva Suor Maria fuor di modo per questo impedimento; onde non potendo con la lingua, resa inetta anco al parlare, espresse con l'interno del cuore il suo doloroso sentimento ad un Crocifisso, che teneva attaccato al suo letto, dicendogli (come poi ella riferì). *Dunque ò dolcissimo Sposo di quest'anima havrò da restar priva di voi questa mattina, tutto che sia sempre per tanti anni vissuta sì famelica di questo Divino cibo, che mi sarei contentata, più presto ricevere la morte, che starne digiuna. Ah mio amorosissimo Signore non lo permettete, à voi come Onnipotente non manca modo da togliere questo impedimento per consolare quest'anima.* A questi amorosi lamenti, mosso il Signore à compassione della sua serva, le disse, che si comunicasse pure, nè dubbitasse di non poter mandar giù la Sagra Ostia, perche sarebbe stato pèssier suo di fargliela ricevere senza, ch'ella si prendesse altro fastidio; & in fatti così avvenne; poiche collocata, che fù dal Sacerdote la particola sopra la di lei lingua, sentì, che senza propria cooperatione quella calò nello stomaco. Questo favore, il quale fù fatto dal Signore à Suor Maria anche altre volte, le recò doppia consolatione, sì per haver ricevuto quel Dio all'unione del quale tanto aspirava, come per avere con questa gratia compreso con quanta gran prontezza, & amore veniva Giesù ad habitare nel di lei cuore: il che in altre occasioni parimente le fece intendere il Signore.

10 Non di raro avvenne, che trovandosi il Cappellano, che diceva Messa nell'Oratorio di Suor Maria impotente à potere andare à celebrare per qualche accidente antecedentemente non previsto , per la qual cosa farebbe restata la serva di Dio quella mattina priva della Messa, e Comunione, non senza suo gran rammarico . Quel Signore, che non voleva defraudarla delle spirituali delitie , faceva , che capitasse qualche altro buon Sacerdote inopinatamente quel giorno à celebrare nella sua Cappella per propria divotione , e faceva, in tale occasione à lei intendere Nostro Signore, haver egli mosso interiormente quel tale ad andare in sua casa, acciò ella potesse ricevere la SS. Eucharistia . Quando occorreva, che il Cappellano tardasse più del solito à venire ( havea ella in costume di comunicarsi per tempo , non potendo il suo ardente amore patire dilatione ), sentiva tali pene, & angustie , che le cagionavano talvolta deliquii , e svenimenti : & un giorno trà gli altri ne patì per tal causa uno sì grande, che fù stimata come morta, e duraron fatica le sue compagne à farla tornare à proprii sensi : & astretta dal Confessore à dire, che male haveffe havuto, rispose: *Non altro, se non quello di non veder comparire il Cappellano* , & aggiunse ancora, che quante volte quello tardava , provava tali angoscie, che perdeva le forze, & il vigore; quali ricuperava poi , e sentiva rinvigorirsi quando si comunicava.

11 Se la dilatione del tempo consueto à ricevere quel cibo Divino riusciva à Suor Maria così tormentosa, quanto dobbiamo immaginarci, che le fusse penosa la totale privatione, ch'era costretta à tollerare nel Venerdì Santo? Questa giornata, come da ciò che siegue si raccoglie, era duplicatamente afflittiva del suo innamorato cuore, prima per la Sagratissima passione del

Re-

Redentore, che più vivamente le rammentava, e secondo per non esserle lecito di comunicarsi. Per questo fù sentita con lagrime, e sospiri lagnarsi in tali giorni con tal sentimento, & affetto, che ben dava à conoscere il grande amore, & il gran dolore da' quali era angustiato, il di lei cuore. Et una volta essendo stata intesa, così lagnarsi da una donna incapace del gran spirito del serva di Dio, e stimando ciancie le sue intime afflittioni, le fe grandissimi rimproveri; quali furon da lei ricevuti con molta pazienza, & umiltà per amore di quelli, che considerava haver ricevuti nel giorno della passione il suo Signore. Ma se in questa occasione le di lei amorose doglianze non furon bastevoli à muovere compassione una creatura, in un'altra simile, bastaro per muover à pietà di lei l'istesso Giesù Christo: poiche facendo simili amorose querele con la Maestà Sua, un'altr'anno nel medesimo giorno di Venerdì Santo, quel Divino amante, che nulla par che sappia negare a' suoi veri amici, apparendo à Suor Maria in un ratto si degnò comunicarla con le proprie mani, & ella dagli effetti, che provò per questo favore; stimò haver ricevuta realmente la S. Communione, e sentì posarsi sopra la lingua la sagra Particola. Recò indicibile contento alla Sposa di Christo questa tanto fina dimostrazione d'amore usatale dal Signore, nè sapea trovar parole, & affetti bastevoli à rendergli le dovute gratie, & esprimere le sue infinite obbligazioni: havrebbe voluto haver l'ardente carità de' Serafini, e li cuori di tutte le più sante creature, per lodare, e benedire l'infinita bontà Divina, e conoscendosi insufficiente à farlo si humiliava, e confondeva, considerando, che il Signore della Maestà si dimostrasse tanto pronto à dar se stesso à sì vil creatura. Tali erano i sentimenti, che per ordinario havea quest'anima eletta, non solo quando ricevea tali

fa-



favori , ma ogni volta che si accostava alla sagra menza.  
fa.

12 Resta hora à vedere quali effetti sperimentasse in se medesima allhora quãdo il divino Cibo riceveva; E se parliamo de' primi anni della sua vita ; per lo più dopò haverlo ricevuto , era rapita fuori de' proprii sensi, acciò l'anima più liberamente si deliciasse col suo Dio , e stava così estatica molte hore,ricevendo nel medesimo tempo nell'intelletto lumi, e cognitioni altissime delle cose Divine, parendole, che venisse rischiarata la mente, come da un Sole per intendere quelle cose, che prima non capiva, nè comprendeva . Si sentiva anche accenderfi di nuove fiamme di amore , la volontà per affertionarsi più al suo Dio ; e sperimentava una ridondanza dell'ardore dello spirito anche nel cuore , e nel corpo; onde pareale , che questi brngiassero per virtù di quel Dio di fuoco, che rinchiudeva nel petto , provando in verità, che: *Deus noster ignis consumens est* (4) e che *ignem venit mittere in terram* (5) , e perciò era alle volte costretta à cercar refrigerio . Provava nel palato dolcezza, e soavità indicibile nel riceverlo , in modo che perdeva il gusto , e diletto d'ogni altra delitia della terra, se ben'ella non stava punto legata , & attaccata à tali effetti, a' quali procurava quanto poteva di non far, ne meno riflessione, per non soggiacere ad inganni, & illusioni , e per servire il suo Dio senza proprio interesse.

13 Ma non era meraviglia , che tanto la favorisse, Iddio nell'accostarsi à riceverlo , mentre procurava dal canto suo portarvi la maggior dispositione, che poteva, e premettere molti santi esercitii à questa santissima atione . Riferirò qui quei pochi de' quali hò possuto haver notizia . Ella dunque non andava à comunicarsi  
se

---

4 Deutero e. 4.      5 Luca c. 12.

se prima non havea fatta lunga oratione considerando l'eccellenza di quel Divin Sacramento, l'infinita carità, che in quello Dio ci dimostra; la propria viltà, e simili cose. Macerava il corpo con particolari penitente, e mortificationi, in tempo che era sana; ma quando era inferma per non restar priva della Communione la mattina seguente, si asteneva dalla mezza notte in poi dal pigliare qualsivoglia necessario ristoro da' Medici ordinatogli; offerendo quella mortificatione per disporsi à più degnamente ricevere il sacratissimo corpo del Signore. Si esercitava ancora in far atti di profonda umiltà, di viva fede, di desiderio vehemente, e di ardentissima carità, e sopra tutto procurava accostarvisi con una spropriatione del suo volere, non facendo mai la Communione senza un speciale atto di obbedienza, perche stimava non poter portare oblatione migliore al sagro altare, sopra del quale considerava offerto il figliuol di Dio in sacrificio incruento per l'huomo, per conformarsi col volere dell'eterno Padre, quanto quella della sua volontà; onde, se bene havea gran desiderio di ricevere quel Divino Sacramento (come altrove si è detto), non usava dimandare alli suoi Confessori la licenza di comunicarsi con altri termini, se non con questi precisamente, dicendo così. *Padre, che volete, che faccia questa mattina*, non volendo mostrar punto di propria volontà; ma bensì una perfettissima indifferenza. Anzi devo dir di più in questo proposito, che havendo il Signore fatto più volte sentire alla buona Vergine (quando ancora il suo Confessore non havea cominciato à darle la santa Communione ogni giorno) e ciò con interne locutioni, & in altri modi, che cercasse la licenza di poterlo ricevere cotidianamente, perche egli havea gusto di habitare nel di lei cuore, ella nondimeno, perche non voleva altra regola in tutte

le sue attioni, che quella le veniva prescritta dal Direttore, non badando à tali sentimenti , si asteneva di manifestarli, acciò non venisse ad indurre il Confessore a condiscendere al suo benche santo desiderio , e perdesse (come à lei pareva ) quella perfetta indifferenza , & esatta soggettione al volere del medesimo . Supplicava però intanto il suo Signore con tutto l'affetto , che se la Maestà Sua voleva usarle sì gran mercè di farla partecipare tutti li giorni della mensa degli Angeli , si degnasse porlo in cuore del suo Confessore , che glie la concedesse; e così appunto successe ; poiche non passò molto tempo, & il di lei Direttore, così ispirato da Dio, le ordinò, che cotidianamente ricevesse la santa Comunione . Questo , ch'ella praticava , cercò insinuare anche à gli altri; e soleva dire à persone confidenti, che non stassero a litigare co' proprii Confessori quando veniva da quelli negata loro la richiesta comunione; ma stassero totalmente dipendenti da ciò , che i medesimi havessero ordinato . Nè le piaceva , che i Confessori fossero facili à concedere ogni giorno quel divino cibo per tali richieste, nè per ogni poca dispositione , che si vede particolarmente nelle donne; ma desiderava, che esaminassero molto bene se l'anime , che lo chiedevano n'erano veramente capaci.

14 Per accostarsi con tutta la Purità possibile à ricevere Christo Sagramentato non solo procurava purificar l'anima con diligentissimo esame , e confessione d'ogni ancorche leggierissimo difetto ; ma osservava la mattina per tutto il tempo antecedente alla comunione un rigorosissimo silentio ; e perciò si guardava di ammettere visite prima di comunicarsi , e dal trattare con le medesime sue compagne : Et hebbe ad imparare con sua gran mortificatione questa seconda pratica : Perche essendosi una mattina trattenuta in discorrere  
qual

qualche poco di più di quello richiedeva il bisogno col Padre Spirituale prima di comunicarsi, se ben il discorso fù pur di materia appartenente allo spirito; nell'accostarsi a ricevere quel divin Sagramento, sentì internamente questo rimprovero dal Signore. *Ti sei soddisfatta adesso con la Creatura, sappi, che per gastigo di questo errore non voglio, che tu senta consolatione alcuna nel ricevermi*, & in fatti restò quella mattina priva di ogni affetto, e spirituale refezione, che haver soleva nel comunicarsi: onde con amare lagrime pianse il proprio fallo fin tanto, che le parve essersi con lei placato il zelantissimo Sposo dell'anima sua. E quì è da riflettere, che se nostro Signore imputò, questa volta per difetto à Suor Maria l'haver fatto un discorso, ancorche di spirito, e con persona spirituale prima della comunione; quanto più grave mancamento riputerà, tanti discorsi vani, & otiosi, che altri soglion fare prima di accostarsi al sagro Altare per comunicarsi?

15 Segno della gran divotione, e riverenza di questa ferva di Dio al SS. Sagramento, era parimente il desiderio, che havea d'ascoltare la S. Messa, e la divota attenzione con la quale vi assisteva; perciò mentre era in stato di poter andare alla Chiesa, non tralasciava di portarvisi con ogni maggiore incommodo, proveniente ò da sua indispositione, ò da intemperie dell'aria, & ne ascoltava con tutta la possibile riverenza, e divotione quel numero, che dall'obbedienza le veniva prescritto, & era solita ascoltarne sempre tre ogni mattina una prima della comunione, un'altra per comunicarsi, e l'altra doppo, questa pratica soleva insinuare ancora ad altre. Quando ricevè la facultà di poterfi dire la Messa nell'Oratorio della sua casa, sentì particolarissimo contento in vedere, che non v'era restritione circa il numero delle Messe in ciaschedun giorno, nè riserva di tempo alcuno delli più solenni, ne' quali ad altri non



fuole concederfi, perche essendosi havuto riguardo all'impotenza di andare alla Chiesa, se le diede facoltà, che anche ne' giorni di Pasqua, Natale del Signore, e simili, potessero celebrarsi in quello per sua consolatione spirituale, e comodità più Messe il giorno: ond'ella riputava grandissimo favore, e riceveva con suo gran contento qualche Sacerdote suo confidente quando andava à celebrarvi, oltre il solito Cappellano. Questa consolatione, che provava nell'ascoltare la Santa Messa, volse amaregiarcela il Signore per un'anno intiero, nel quale permise, che mentre assisteva à quel Divino Sacrificio sentisse in vece della solita divotione, & affetto grandissime tentationi, del che sentiva indicibile rammarico l'anima sua; pregava il Signore à liberarla da tale molestia, faceva validissimi atti contrarii alle suggestioni, conferiva il tutto non solo al proprio Confessore; ma ancora al gran Servo di Dio Fr. Gio: Battista di S. Pietro, Religioso Domenicano, di cui ha scritta la vita nel Diario dell'ordine Monsignor Marchese Vescovo di Pozzuoli sotto il dì 13. di Luglio: con le quali sante industrie finalmente ottenne da Dio d'esser libera da quella tentatione, e restò dal medesimo assicurata d'haverle mandata quella molestia per darle occasione di fare tanti buoni atti, che in tutto quel tempo ella fece.

16 Faceva parimente grande stima, & havea gran concetto de' Sacerdoti in riguardo del loro altissimo ministero di consagrar, e trattare il corpo, e sangue del Signore: di quelli parlava sempre con molta riverenza, si prostrava molte volte à piedi loro con grande umiltà, & haveva in sì alto preggio la virtù de' medesimi, che con santa simplicità li stimava esenti dalle colpe, e peccati. Di questo suo sentimento si venne in cognitione un giorno, nel quale havendo, mentre era in  
Chie-

Chiesa fatto dimandare del suo Confessore per riconciliarsi; le fù risposto, che aspettasse un poco, perchè quello stava confessandosi. Ciò udendo ella fece un'atto di maraviglia con una sua confidente, & à colei disse; *come, li Sacerdoti ancora si confessano? io stimava che di confessione non havessero bisogno.* Con quel modo di parlare diede ben a conoscere in quanta stima, e concetto haveffe i ministri di Dio: a cōfusione di coloro, che avvilitiscono con indegne operationi il divino lor ministero.

17 In riguardo ancora della sua divotione, & amore verso il SS. Sacramento; tutte le cose, che al culto, e servizio di quello appartenevano, e del sagra Altare, le trattava con grandissima riverenza. Fin tanto che potè volse ella medesima lavare le sagre suppellettili di lino, e provava un gran diletto in manegiarle: le conservava con grandissima decenza, e mondezza procurando custodirle assieme con cose odorifere. Voleva tener la cura delli arredi della Cappella. Quando poteva, la scopava, e ripuliva con le sue mani. Il fare qualche merletto per servizio de' Sagri Corporali, Purificatoi, Camici, e simili suppellettili, il cucirle, era una delle sue maggiori recreationi. In somma non vi era cosa, che in qualche maniera al Divino Sacramento appartenesse, la quale non fusse à lei cara, e venerabile, per amor di colui, ch'ella con tutto il cuore amava, e venerava.

18 E se il Santissimo Sacramento dell'Altare, è *Memoriale mortis Domini*, e perciò rappresentativo della sagra Passione del Salvatore; tanto che hebbe à dire l'Apostolo; che quante volte mangiamo quel Divino Pane, e beviamo quel Divino Sangue ci ricordiamo della sua morte, e passione. *Quotiescumque manducabitis panem hunc, & Calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis, donec veniat* (6). Perciò non poteva questa

X 2

ani-

anima divota, che sì spesso lo riceveva non concepì sempre nuova ricordanza, e più fervente amore verso quella dolorosissima Passione; e però giusto è, che dopo haver parlato dell'amore, che portò alla SS. Eucharistia, si tratti di quello, che hebbe alla Santissima Passione.

*Quanto affezionata fusse Suor Maria alla Santissima Passione del Signore.*

C A P. V.

1 **L**A Passione Sagratissima di Nostro Signore fu uno delli oggetti, che più cōtinuamente haveffe nella mente la Sposa di Christo della quale parliamo, perche amando cordialissimamente Giesù Christo, non potea non sentire tenerissima compassione a' dolori, che con infinita carità quello per noi soffrì. La meditatione di questi, fu il primo soggetto della sua oratione, e l'hebbe sempre avanti gli occhi sino al fine della vita, accompagnando per ordinario con amare lagrime li rivoli di sangue, che considerava havere sparfi per noi il Redentore. Nè consisteva questa sua divotione solo in ripensarvi con pietoso affetto; ma riflettendo, che la vera divotione deve haver per compagna l'imitatione, procurò unire quanto più potè con la ricordanza de' patimenti di Christo li tormenti di tutto il proprio corpo; con varii modi, che le suggerì il Santo Amore, acciò potesse meglio rendere all'addolorato Signore qualche contraccambio per quello, che vedeva havere per suo amore patito.

2 E primieramente per conservare del continuo la memoria della S. Passione non contenta di quel tempo, che

che spendeva in pensare à quelli penosissimi misteri, in virtù di un comando fattole da nostro Signore, & approvato dal Confessore, si fè comporre una gran Croce di legno, nella quale stavano con buon'ordine sospesi tutti gl'istrumenti con li quali fù tormentato Christo Signore nostro, e questa fè attaccare nel luogo della sua camera più comodo per poterla spesso venerare, e riguardare. Avanti à questo sagro segno usò fin dalla sua gioventù, recitare trà le altre divotioni cotidianamente genustessa, quella della Coronella del Signore, che vien composta di 33. segnacoli piccioli, sopra de' quali recitava 33. volte il *Pater noster* in honore de' li 33. anni della vita di Giesù Christo, e cinque segnacoli grandi, sopra de' quali recitava cinque volte l'*Ave Maria* in honore delle cinque sagratissime piaghe, e per lo più accompagnava queste preci con abbondanti lagrime di tenerezza, e dolore, causatogli dalla meditatione, che in quel tempo faceva delle pene del Redentore. Tanto questo, quanto ogni altro segno di Croce col quale s'incontrava, soleva salutarlo affettuosamente con le parole medesime, con le quali si legge haver venerata la sua Croce il glorioso Apostolo S. Andrea. Come si dice nel di lui officio. *Salve Crux pretiosa*, & à ciò fare era stata Suor Maria ammaestrata dal medesimo S. Apostolo in una apparitione, che le fece con l'occasione, che si riferirà nel Cap. 3. del lib. terzo.

3 Teneva sempre appresso al suo letticiuolo in loco dove potesse più comodamente mirarlo, il SS. Crocifisso, alla vista del quale si consolava in tempo de' maggiori dolori, che soffriva, particolarmente la notte, nella quale solevano quelli più tormentarla, tenendo il lume acceso per non perderlo di vista. Onde più volte fù udita dire la mattina quando qualcheduna delle sue compagne andava à vederla, e domandarle come la-

pas-



passava; *Questa notte sarei morta, se non haveffi havuta questa consolatione*, accennando il Crocifisso sudetto.

4 Si tratteneva volentieri in leggere, ò in sentire leggere da altri, quando ella non poteva, & anche in udire discorrere della Passione del Signore, e particolarmente nel tempo della Quadragesima voleva sentire ogni giorno un Capitolo della vita, e passione di Giesù Christo, facendo disporre in modo la lettione, che negli giorni di Pasqua si terminasse giusto con la Resurrectione; e mentre udiva, sì quei discorsi, come la lettione s'inteneriva notabilmente il suo cuore. Nel meditarla poi in tutti li giorni di Venerdì, e particolarmente in quelli di Marzo, ne' quali la Chiesa Santa con modo più speciale ce la rappresenta, vi si applicava con attenzione maggiore, e mentre ciò faceva, era tale il dolore, che ne concepiva, che cadeva talvolta in terra svenuta, restando come morta per molte hore, e quando tornava à proprii sensi esprimeva i suoi affetti di dolore, e di amore con sentimenti tali, che pareva volesse distruggersi, e liquefarsi per l'amato Signore, e soleva prorompere in queste esclamationi. *BB. voi ò Martiri gloriosi, che siete stati degni di patir tanto per il vostro Giesù Crocifisso: felicissimi voi, che con tanto affetto avete abbracciata la Croce: ah se ciò fusse concesso à me misera peccatrice, quanto felice mi stimerei, solo perche con questo modo mi uniformerai in qualche maniera col mio impiagato Signore, e con la pena del martirio verrei à corrispondere all'amore infinito di un Dio, che per me si lasciò conficcare in Croce, benchè fusse innocente. E perche non sono nata in quei tempi, ne' quali era da tiranni perseguitata la Chiesa con spargere tanto sangue di Christiani? forse anco à me sarebbe toccata la sorte di morire svenuta, lacerata, e crocifissa per il mio amatissimo bene: ma l'esser nata nel tempo, che tutta la Chiesa Cattolica sta in pace, mi rende priva di*

un favore tanto da quest' anima desiderato : piangete dunque occhi miei l'infelicità di chi desidera esser crocifissa , e non può ottenerlo . E così dicendo spargeva dagli occhi lagrime in tanta copia , che non solo ne restavano bagnate le sue vesti , ma ancora la terra dove trovavasi allhora giacente , ò genuflessa : e tali sentimenti sì vehementi, e sensibili le durarono più di un'anno.

5 Quanto grati furono al Signore questi ferventi atti, e lagrime di Suor Maria, volse la Maestà Sua darglielo ad intendere per consolatione del di lei spirito con le seguenti visioni . Vidde ella più volte il suo Angelo custode , che raccogliendo diligentemente le lagrime , ch'ella havea sparse pensando alla Passione , le offeriva al Signore, acciò si movesse à compassione della sua serva, la quale in vedere, e considerare un Dio Crocifisso, e se senza quelle pene , che bramava, chiedeva d'essere afflitta più, per meglio compatire il suo Sposo Celeste . E questa forse fù la causa per la quale una volta Nostro Signore le disse, che havendo ella desiderato il martirio, le havrebbe fatto assaggiare tali pene, che non fossero à quello inferiori, come seguì , mandandole tante infermità corporali, & interne pene già altrove riferite.

6 Per dar poi evidentemente à conoscere à Giesù Christo, ch'ella non era contenta di compatire solo le di lui pene, e tormenti con struggerli d'affetto in considerarle, e desiderarle; ma, che voleva sentirne gli effetti con la participatione, e praticare ciò , che diceva, l'Apostolo, *adimpleo ea, quae desunt passionum Christi in carne mea* (1) prese à fare molte mortificationi, che havessero qualche somiglianza con altri patimenti sofferti dal Redentore; onde ad imitatione dell'amara bevanda, che quello gustò , e della sete , che sostenne stando sù la Croce, poneva dentro il cibo, e bevanda, qualche  
cosa,

1 Ad Coloss. c. I.

cosa, che le amareggiasse, e stava molte volte più giorni senza bere; & altre somiglianti mortificationi faceva corrispondenti ad altri patimenti di Christo, come dirassi nel Capitolo delle penitenze, e mortificationi da lei fatte.

7 Nelli giorni di Venerdì, trà l'altre cose, che faceva era flagellare tutto il suo corpo con più rigore di quello soleva negli altri giorni, servendosi di funi annodate, per rendere il contracambio di quella crudelissima flagellazione sofferta dal Redentore, e si vestiva d'un'asprissimo cilizio, e di una ruvidissima veste sopra di quello, come nel citato Capitolo si dirà. Usò per molti anni quest'altro non men divoto, che penoso esercizio, nelli giorni della settimana Santa, suggeritogli dal Santo Amore, in memoria del portar, che fece Giesù Christo la Croce, e della Crocifissione del medesimo. Si fece comporre trè grosse Croci di legno una maggiore dell'altra, & in questi santi giorni con due altre compagne se ne caricavano le spalle, addossandosi ella la più grande, si poneva in mezzo di quelle, e girando, e ragirando per tutta la casa in quel modo, stando col pensiero fisso à quel dolorosissimo mistero, e molte volte à bello studio si andava gittando per terra, facendosi cadere sopra il corpo la Croce, per imitare quanto poteva il suo Signore, che più volte (come dicono i contemplativi) sotto la sua Croce candendo sentì doloroso spasimo. Giunta dopò molto girare al loco prefisso per il monte Calvario, ponendo ella riverentemente la Croce in terra, & accesa di desiderio di rimaner crocifissa con Christo, sopra di quella si distendeva in forma di Crocifisso, e con tali infocate parole esprimeva la compassione, che sentiva del suo Signore, & il desiderio, che havea d'essere in quel legno per suo amore con chiodi trafitta, che infiammava di divotione l'al-

tre

tre due sue compagne, le quali rimanevano molto compunte, & edificate di quell'attione.

8 Oltre à queste sue divote industrie, altre glie ne suggeriva assai belle l'Angelo Santo custode da farsi nella settimana Santa per cooperare alli fervorosi desiderii, c'havea quest'anima à lui commessa, d'imitare l'appassionato Giesù, i quali non devo lasciare in oblivione per l'utile, che potrà cavarne, chi leggerà questa istoria, & erano i seguenti. Nel Lunedì santo le insegnava, che in quel giorno stasse un' hora in oratione con le mani giunte, e col volto sopra la terra: il qual sito (per esser ella corpulenta, & inferma) le riusciva sì penoso, che mandava in quel mentre abundantissimo sudore; e questo, diceva l'Angelo offerisse in memoria dell'oratione fatta dal Signore nell'Orto. Nel Martedì l'istruiva à fare un'altr' hora di oratione tenendo le mani attraversate, e ligate alle spalle, per imitare lo strappazzo, che ricevè il buon Giesù quando nell'Orto fù preso, & in simile modo legato da' Giudei. Nel Mercoledì, voleva, che si ponesse nel capo una pungentissima corona di spine, dalla quale veniva molto molestata, e questo per meglio compatire il capo del suo Signore dalle spine trafitto. Il Giovedì le faceva portare una pesantissima Croce sopra le proprie spalle, à somiglianza del Redentore, il quale andò portando la Croce al Calvario. Nel Venerdì, voleva, che con le sue compagne si distribuissero à sorte tutte le sudette mortificazioni; acciò facendo ciascheduna la sua, venissero in quel giorno tutte insieme à rappresentare la passione del Signore. Le imponeva ancora, che visitasse in quella mattina trentatte sepolchri, in honore delli trentatree anni, che conversò nel mondo il figliuol Dio; e che stasse in quel giorno cinta di asprissimo cilitio, e la notte non desse col sonno riposo al suo corpo, ma vegliasse in oratione-

Y

tio-



zione per compatire l'appassionato Gesù. Il Sabato mattina finalmente le diceva, che si ponesse con lo spirito insieme con le sue compagne avanti al monumento del morto Signore, imaginandosi di fare con l'affetto, tutto ciò, che fù fatto dalla B. Vergine, dalli Discepoli, & altre Donne nel dar la sepoltura al Signore, e piangessero amaramente la di lui morte; compatendo i dolori, & afflittioni dell'addolorata Madre. Il giorno poi voleva, che visitasse insieme con le compagne sette Chiese dedicate alla B. Vergine, in memoria delle sette allegrezze, che quella hebbe. Tutto ciò Suor Maria eseguiva puntualissimamente con tanto sentimento, e fervore di spirito, che sentiva come spezzarsi il cuore à quelle dolorose rimembranze: e fù dall'Angelo accertata, che tali esercitii erano molto grati al suo Signore, & alla Regina del Cielo, e perciò erano da lei fatti più volentieri.

9 Volle ancora concorrere l'istesso Christo, e far mercede à quest'anima tanto desiderosa di sentire in se stessa li dolori della sua Santa Passione. onde con specialissimo favore altre volte concesso dalla Maestà Sua ad altre sue più dilette serve le manifestò l'atrocità di alcune più gravi pene da lui sofferte nel suo sacratissimo Corpo. Riferirò qui solo quella, che le fù fatta l'anno 1647. per essere la più certa venutami in notizia. Nel tempo della Quaresima di detto anno, ogni Giovedì all'hora della Compieta, restava Suor Maria come mutola fino alla sera del Venerdì seguente in modo, che non poteva dir parola, se non quando le veniva imposto dal Confessore. E ciò proveniva da una manifestazione di tutta la Passione, che le faceva nostro Signore; nella consideratione della quale tutta afforta, restava immersa in sentimento di dolore, d'amore, & ammiratione durante l'accennato tempo. & è bellissimo, e degno

gno da saperfi il modo come ciò seguiva, & è questo, come ella disse à suoi Direttori. Le compariva in quel tempo l'Angelo suo S. Custode, e conducendola in spirito in ciascheduno di quei luoghi ne' quali il nostro Redentore patì nel giorno della santa Passione, le faceva osservar minutamente quanto havea per amor nostro sofferto, e tutti li crudeli istrumenti, co' quali fu maltrattato il di lui Sagratissimo Corpo dalla barbarie de' Giudei, con ciascheduna delle particolarità accadute in persona dell'appassionato Giesù. Cose che non potea vedere senza gran cordoglio del proprio cuore quest'anima amante. Et in uno di questi giorni accadè, che il Signore le ordinò si facesse la Croce con tutti li misteri della passione, come si è riferito al numero 2. Succedeva molte volte, che mentre si trovava nell'Estasi accennate, quando le si manifestava qualche istrumento della Passione, ella dando di piglio all'altro simile, che dalla sua Croce pendeva, se lo stringeva affettuosamente al petto, tenendolo come un caro pegno del suo Signore sino à tanto, che durava quella rappresentatione nella sua mente. E come che allhora stava insieme con la madre ancor vivente, non poterono alla medesima restar queste cose totalmente nascoste. Onde quando se ne accorgeva, nè concepiva ancor essa gran divotione, tutto che non sapeffe donde ciò procedeva, e non poteva fatarfi, di benedire l'infinita bontà di Dio, che si mostrava tanto liberale di gratie con la sua figlia.

10 Nè contento il Signore di haver manifestati a Suor Maria i suoi dolori, volle ancora, che ad uno ad uno li provasse, com'ella ardentemente desiderava. E questo non solo per mezzo delle corporali infermità, le quali non lasciarono parte del di lei corpo senza il suo particolar dolore; ma ancora con farle sentire in varii tempi or il dolor delle spine nel capo, or quello delle

battiture nel corpo, or delli schiaffi nelle guancie; e particolarmente quelli delle cinque sagratissime piaghe, nelle mani, piedi, e costato, facendole sentire spesso nelle medesime parti acerbissime pene. Anzi una volta sentì appunto, come se l'istesso Christo volesse con un chiodo trapassarle la mano destra. Quali favori attestò ella in diverse occasioni à suoi Confessori, per sottometer tutto al giuditio, e parere de' medesimi. In tutte queste occasioni però (com'ella diceva) se bene provava torméti atrocissimi nel corpo, con tutto ciò la gioia del cuore era inesplicabile per vedersi fatta degna di esser partecipe de' patimenti del suo amatissimo Giesù. Tali favori cominciò ella à ricevere circa l'anno 29, dell'età sua.

*Della gran divotione, & Amore, che portò alla Beatissima Vergine Maria, & ad altri Santi; e dell'affetto, che quelli à lei dimostrarono.*

## C A P. V I.

**Q** Uei che amano di vero cuore Giesù Christo, non possono non amare parimente la di lui SS. Madre, e gli altri Santi ancora, per esser questi i suoi servi, & amici. Quindi è che Suor Maria, la quale (come si è dimostrato) fù tanto piena dell'amore del Signore, amò sempre, e riverì con specialissimo affetto la gran Regina del Cielo, e tutt' i Cittadini di quella Beata Patria: onde dévo qui distintamente far palese di questo amore la grandezza, e gli effetti. E per cominciare da quello, che portò alla gran Madre di Dio Maria, non solo fù grande; ma par che (per così dire) nascesse

scesse con lei: poichè essendo rinata spiritualmente alla gratia per mezzo del S. Battefimo nel giorno istesso della Natività di quella gran Signora;havendo havuto in sorte di chiamarsi col di lei nome; & essendo stata dalla propria Madre offerta dopò il S. Battefimo alla medesima Regina per figlia; come nel primo Capitolo del primo libro raccontai, le serviva la rimembranza di queste cose quando se le riducevano à mente nella sua età adulta d'incentivo, & eccitamento non solo alla divotione verso di quella; ma ancora à riputarla per sua Protettrice, e Madre, giacche fin da che nacque havea dimostrato di riceverla sotto il suo potentissimo patrocinio. E cominciò à vederne gli effetti quando poi la favorì di farle vestir l'habito della sua tanto diletta Religione Domenicana; e comparirle altri più speciali favori, come vedremo appresso: da' quali comprendendo sempre più Suor Maria l'affetto della Regina del Cielo verso di se, si stimava via più obbligata ad amarla, & ossequiarla, come fece in tutt'i modi, che potè.

2 Procurò per tanto di amarla con affetto di buona figlia, e non faceva passar giorno senza farle qualche speciale ossequio. Appena havea imparato à leggere, quando prese il costume di recitare cotidianamente l'ufficio piccolo della Vergine, nè lo tralasciò fino alla morte. P'istesso fece del SS. Rosario, e di molt'altre orationi, che ad honore della medesima intraprese à dire, terminando queste con le Litanie instituite dalla Chiesa à gloria dell'istessa Signora. Nel tempo, che recitava le dette preci si vedeva star genuflessa con grande attenzione, e divotione avanti qualche divota immagine di Maria, e inchinava riverentemente il capo, talvolta fino à terra, quando nominava quel santissimo nome, il quale hebbe in grandissima veneratione, e però lo proferiva con gran gusto, & affetto, e godeva in udirlo



nominare riverentemente dagli altri , e sentiva dispia-  
cere allhor che sentiva proferirlo senza la dovuta rive-  
renza . L'era di gran contento d'havere havuto in for-  
te di chiamarsi Maria . ma spesso si confondeva stiman-  
dosi indegnissima di un sì gran nome ; perche le pareva  
non havere le virtù, che con quello accoppiar si dovreb-  
bero.

3 Soleva per lo più chiamare la Vergine *la Signora  
nostra*. Altre volte con affetto di figlia la chiamava *sua  
Madre*, altre *Madre d'amore*. Andava frequentemente à  
prostrarfi avanti la di lei Imagine per riverirla con qual-  
che atto d'amore, di ringraziamento, di compiacenza ,  
delle sue grandezze , e simili; accoppiando con la rive-  
renza corporale, l'affetto del cuore , & anco della lin-  
gua, salutandola con qualche breve oratione , per im-  
piegare la bocca, il corpo, l'anima, e quanto haveva nel-  
l'ossequio della sua amata Regina. Questo medesimo de-  
siderava , che tutti gli altri facessero. Onde esortava  
chiunque poteva, à fare simili divotioni, e godeva mol-  
to quando vedeva, che altri l'ossequiassero. Perciò quan-  
do qualche uno veniva à visitarla, la prima cosa, che da  
quella persona esiggeva, era, invitarla à riverire la Ma-  
dre di Dio, conducendola avanti l'altare della sua Cap-  
pella, nella quale era esposta quella divota imagine di  
nostra Signora della quale si è parlato nel Capitolo 8.  
del primo libro; e con questo sodisfaceva il suo deside-  
rio di replicarle gli ossequi proprii, e vederla dagli al-  
tri venerata . Per questo effetto in ogni stanza della ca-  
sa teneva eretto altarino in honore della Vergine, oltre  
quello dell'Oratorio; godendo di vederla in ogni luo-  
go stare con la maggior decenza possibile. Teneva (an-  
corche fusse povera , e bisognosa ) del continuo acceso  
il lume in una lampana di Argento, datale da un nobile  
personaggio per carità, e divotione avanti la sudetta  
imagine.

4. Haveva ancora in costume di portare ogni giorno fiori freschi sù quello altare; quali à bello studio coltivava in alcuni vasi, ò erbarii di casa à questo affetto: ò procurava havere da altre persone, per adornare l'immagine della sua amata Signora; onde si vedeva quasi tutto l'anno come una Primavera nella sua Cappelletta, e gustava oltre modo quando era regalata di tali fiori à questo fine di presentarli alla Madre di Dio. & acciò desse à conoscere, che tutto il bello di quelli voleva fuisse consagrato allà medesima, si asteneva anche dal pigliarne per se l'odore: e perciò quando li venivano alle mani, senza pascerne l'Odorato li portava alla Vergine, offerendole insieme quel fioretto della propria mortificatione. Quando poi ella era dalle sue infermità impedita à far quest'ossequio, godeva vedervi applicate le compagne, ò la ferva di casa.

5. Andava volentieri là dove sapeva si facesse qualche divoto esercizio in honore della SS. Vergine, standovi con grande affetto, e divotione. Leggeva con molto gusto i libri, che trattano della medesima, & haveva un particolare affetto à coloro, che vedeva esserne molto divoti. Parlava con grande efficacia delli singolari prerogative, e grandezze della Madre di Dio, per eccitare negli altri la divotione verso di quella. Spesso si occupava in meditare, ò contemplare le di lei sublimi virtù, doni, & grandezze; e questo particolarmente quando si approssimava qualche festa della medesima, ò qualche altra di Giesù Christo, alla quale haveva attinenza la Vergine Madre; com'è particolarmente la festa del Santo Natale. A quelle si preparava per molti giorni precedenti con raddoppiare le solite mortificationi, con dar più lungo spatio all'oratione, e con fare altri esercitii proportionati alli misterii, che in esse si rappresentano. Onde ne' giorni antecedenti alla festa

sta della Natività di Maria , soleva occuparsi in preparare le fascie spirituali alla nascente Bambina di Paradiso, & invitava le sue compagne à fare l'istesso esercizio: il quale consisteva in fare ciascheduna per lo spatio di nove giorni cotidianamente diversi atti di virtù, e mortificatione , e recitare trenta volte la salutatione Angelica ogni dì in honore di tutto quel tempo , che dimorò la SS. Vergine nel seno della sua S. Madre . & esortando una volta certa divota Giovanetta à far questo esercizio le insegnò, che per fascia facesse molti atti di mortificatione de' proprii sensi . Per li pannicelli di lino custodisse con ogni studio la Purità, procurando evitare ogni benchè leggiero difetto . Per la coltre più pretiosa si esercitasse in fare spesso atti di amore di Dio . E per culla offerisse il suo cuore ben purgato da ogni affetto terreno . Un somigliante esercizio praticava , & insegnava ad altri, per prepararsi alla festa della Natività del Signore .

6 Per la festa della gloriosa Assunzione della Vergine, con un simile esercizio andava componendo un Manto reale per il dì di lei trionfo, e la Corona per coronare l'Imperadrice dell'Universo; esponèdo à quella come in un memoriale le sue suppliche, acciò le presentasse al Divino figliuolo . E per potere in tale solennità elevare con più quiete la mente alla consideratione della gloria ineffabile della Vergine , usava (particolarmente nel tempo, che viveva in compagnia di sua madre) dopò essere ritornata dalla Chiesa ritirarsi nel più alto luogo della casa, acciò dalla vista del Cielo, nel quale contemplava l'ingresso trionfale di Maria , venisse ajutato il desiderio, che se le risvegliava di seguire almen col cuore la sua gran Signora. Tàtoche un giorno di questa festa havendola sua madre cercata con altri di casa per tutte le stàze in tèpo, ch'era giunta l' hora del pranzo, e nò tro-

van-

trovandola, finalmente si accorsero, che stava sopra il terrazzo; dove havendosi fatta una tenda, si per ripararsi da cocenti raggi del Sole, come per non essere osservata, stava sotto di quella con lo spirito tutto assorto in Dio in oratione, dimenticata talmente del cibo corporale, che poteva ben dire *Cibum habeo manducare*, quem vos nescitis (1): e però non si distolse da quel raccoglimento, che molto tempo dopò l' hora del pranzo con grande ammiratione de' suoi, che ciò notarono. E perche non tralasciava divote industrie per dar pabolo, & eccitamento di divotione al proprio spirito, e delle sue compagne, usava ancora quest' altra pratica nel giorno 13. di Agosto, in cui secondo l' opinione de' Sagri Dottori, diceasi essere accaduta la felicissima morte della Madre di Dio. Collocava una divota Imagine della medesima in un trabacchino, e quello adornava con pretioso cortinaggio preso in pretioso da qualche sua divota Signora; aspergeva tutto il letto di belli fiori: e poi genuflessa intorno à quello con le sue compagne, meditavano per molte hore tutte quelle particolarità, che si leggono ne' Sagri libri essere accadute nel tempo del transito di Maria. L' offerivano i proprii cuori, acciò ne facesse un dono al suo Divino Figliuolo, e chiedevano quelle gratie, che ciascheduna vedeva haver di bisogno. Così ella insegnava à servirsi delle cose visibili, per inalzare il cuore alle invisibili, secondo l' insegnamento dell' Apostolo. Nè vi era solennità, che con simili esercitii non venisse da lei prevenuta. In quelle ancora si applicava con grande affetto in adornare la sua cappelletta con le suppellettili migliori, che le somministrava la sua povertà, e tutto il rimanente del giorno spendeva in contemplare il misterio, che si celebrava, stando come estatica, e fuori di se ammirando le grandezze, l' eroiche virtù, e subli-

Z

mis-

1 Iovani cap. 4.

missimi doni alla Regina degli Angeli concessi. così procurava con queste sante industrie, & applicationi stare come vera serva di Maria tutta intenta col corpo, e con l'anima ad offequirarla. E quella per mostrarsi grata alla sua divota ancella in quei medesimi giorni era solita di colmarla di mille celesti benedizioni, non solo con darle molte volte à vedere, e farle amorevolezze di benigna madre verso tanto buona figlia, ma ancora con liberarla per lo più da quelle solite aridezze di spirito desolazioni, e tentationi, con le quali veniva dal Signore esercitata; lasciandola per quel giorno godere come una bella luce del Cielo, la bella stella matutina Maria: inebriandola parimente di divine consolazioni, e dolcezze.

7. Qualche volta ancora accade, che trovandosi aggravata da qualche infermità circa li giorni prossimi alle feste sudette, tanto che le pareva impossibile il poter adornare la Cappella, come desiderava per quella solennità, la Vergine Santissima volendole far conoscere quanto gradisse quell'ossequio, che pretendeva farle con le sue proprie mani, faceva che nella vigilia della festa si trovasse tanto rinvigorita di forze, & alleggerita di dolori, che poteva levarsi di letto, & andare à preparare quanto bisognava per il giorno seguente per ornamento dell'Oratorio: il che ella riconosceva per favor particolare della sua gran Signora. Tanto le avvenne particolarmente in una festa della Purificazione; nella quale trovandosi oppressa da gravissimi dolori nelli giorni à quella precedenti, sentiva gran pena in considerare, che non havrebbe potuto applicarsi a fare la solita servitù alla sua Avvocata: per tanto la supplicò con molta fiducia, che se gustava del suo ossequio le desse tanto vigore da poterlo eseguire. e la SS. Vergine mai scarfa di grazie con questa sua serva l'esaudi, e le dic-



diede tanto di forze , che potè levarsi di letto nella vigilia della detta solennità, & adornare al solito l'Oratorio.

8 Nè solamente con questi ; mà con altri più insigni, e speciali favori corrispose la Gran Madre di misericordia agli amorosi , e continui ossequii della sua diletta Suor Maria . Il primo fù quello c'hò accennato nel Cap. 8. del primo libro, quando facendole sentire la sua dolcissima voce da quel quadro rappresentante la sua imagine , che voleva la sua Zia smaltire , l'ammonì, che procurasse ritenerlo, perche avanti di quello habrebbe ascoltata la Messa in sua casa , come fortì . Co'l quale avviso parve, che volesse cominciare ad esiggere da lei speciali ossequii in quella sagra imagine per habere maggior ragione di favorirla . poiche quanto Suor Maria s'industriava in adornarla , & venerarla , tanto essa gran Regina più per mezzo di quella arricchiva l'anima sua di celesti doni . Onde spesso accadeva, che mentre faceva avanti di quella le sue divotio- ni sentiva interni ammaestramenti in ordine al proprio profitto , e la riprendeva di qualche difetto; altre volte veniva da quella avvisata di qualche pericolo , che le soprastava per evitarlo, e per lo più sentiva incitarsi all'acquisto delle vere virtù . in somma faceva la Vergine con Suor Maria da quella Imagine l'ufficio di affettuosa Madre, e Maestra, con la sua diletta figlia , e Discipola . & ella tutto ciò molto ben conoscendo in ogni angustia, e bisogno proprio, & altrui à quella ricorreva con fiducia , e confidenza filiale con ferma speranza di ottenere quanto chiedeva da lei , e dal suo Santissimo figlio , e così per lo più avveniva . Ond'era solita dire che quella, è la mediatrice, & Avvocata nostra appresso di Dio, il quale par che non sappia negar gratie à tanto cara Madre . E questo diceva con ragione per haverlo

sperimentato in se stessa , come dal seguente avvenimento si conferma.

9 Stava ella contemplando un giorno la terribilità dell'aspetto , col quale comparirà Christo Signor nostro nel tempo dell'estremo Giudizio ; e concepi tal timore, che cominciò à tremare da capo à piedi , e piangere dirottissimamente : parendole ch'ella come piena di colpe non havrebbe possuto tolerar quel divino volto sdegnato. Or mentre stava così piena di spavento, & orrore senza sapere à qual partito appligliarsi , vidde la Madre del supremo Giudice , che con benigno, & amoroso aspetto riguardandola, con una mano sollevò una parte del pretiosissimo manto , che la circondava, e con l'altra invitandola ad accostarsi à lei, così le diceva. *Se ti spaventa ò figlia il rigore giustissimo del mio Giesù, e temi dell'ira sua; corri à me confidentemente, perche come madre amorosa ti nasconderò sotto il manto della mia protezione. Sotto questo manto tengo raccolti tutt'i miei devoti, & in particolare i seguaci del mio diletto figliuolo Domenico, de' quali tengo particolarissima cura. Vieni dunque, e non temere, perche essendo tu verso di me tanto offe- quiosa, e vestendo l'habito di Domenico ti assicuro della mia assistenza, e prometto proteggere la tua causa con tutto l'affetto avanti al tribunale del mio figlio.* Ciò detto disparve la visione, e restò Suor Maria oltre modo consolata per vedersi assicurata della sua potentissima Avvocata della sua benevolenza, e patrocinio.

10 E finalmente tralasciando molt'altre dimostrazioni di reciproco amore dimostrate da nostra Signora à questa sua gran divota, quali si riferiranno nel Cap. 3. del libro 3. concluderò con quello per mezzo del quale le diede evidentemente ad intendere, che la mirava non solo come sua fedele serva, ma riputava diletta figlia. onde come à tale l'invitò diverse volte à succhia-  
re

re il latte purissimo dalle proprie poppe, come ella attestò a' suoi Confessori, i quali poi ne han reso testimonianza. Usava per lo più questo eccesso di amorevolezza la Regina del Cielo con Suor Maria in quei tempi, ne' quali l'anima sua era più angustiata dalle aridezze, defolazioni, e tentationi, & il corpo dalle già riferite infermità. In tali contingenze ricorrendo ella con filial confidenza alla Madre di misericordia per ajuto, e sollievo, trovava in quella tanta compassione delle sue afflittioni, che con il sopra accennato, & altri speciali segni di effetto, temperava le amarezze quasi insopportabili nelle quali trovavasi. Hor ritrovando ella così liberale, benigna & amorosa, verso di se la Madre del buon Giesù in tutte le occasioni, concepiva sempre affetto via più cordiale, e veemente verso della medesima. onde cercava fare tutte le sue più rilevanti attioni sotto il di lei auspicio, e patrocinio. Quindi è, che quando hebbe à vestirsi dell'habito Domenicano, si elesse per far tal funzione la giornata dedicata alla solenne commemoratione del SS. Rosario. La prima Messa, che s'hebbe à dire nella Cappella di sua casa, procurò si dicesse nel giorno del Sabato, per esser quello dedicato alla Vergine; e questo ancora per dinotare, che per mezzo suo riconosceva haver ottenuto quell'insigne privilegio. e l'istesso praticò dovendo fare altre notabili attioni in vita sua, trasportandone sempre che poteva l'esecutione in qualche giornata dedicata alla Madre di Dio.

11 In riguardo di Maria Santissima ancora hebbe un speciale amore, e divotione al di lei purissimo Sposo Giuseppe, & à suoi Santi Genitori Gioachimo, & Anna. Questi trà gli altri Santi erano da lei riveriti con grandialità per la strettissima parentela, che passano cò la Vergine. Recitava cotidianamente qualche oratione in  
ho-

honore di ciascheduno di loro , quali accompagnava con ferventissimi atti di compiacenza delle gran dignità, e prerogative de' medesimi . Ringratiava spesso la SS. Trinità, che tanto li havea sublimati , & arricchiti di gratie , e doni proportionati alle dignità concedutele. ragionava spesso con gli altri de' loro gran meriti, e virtù per insinuare à quelli la divotione verso i medesimi. Quando si approssimavano i giorni, ne' quali Santa Chiesa celebra le memorie di questi, vi si preparava con particolare applicatione , facendo col parere de' suoi Direttori qualche mortificatione di più del solito , & oratione più lunga del consueto , per meditare le loro prerogative. Teneva le immagini di quelli nella sua stanza; e nelli giorni ad essi consecrati, esponendole nell'altare della Cappella domestica, le faceva comparire non meno adornate di fiori , & altre galantarie à gli occhi di chi le mirava , che de' mistici ornamenti de' proprii atti di virtù, e delle sue còpagne, che ad honor di quelli facevano, & à gloria di Dio. Nel tempo, che poteva andare alle Chiese, se in quelle erano Cappelle dedicate à questi gran Santi, le visitava con particolar divotione. udiva con gran diletto del suo spirito , qualche divoto di quelli, che seco ragionasse delle loro prerogative . Nè restò irremunerata la di lei divotione particolarmente verso del glorioso Padre putativo di Christo Giuseppe; poiche questo volendo mostrarle quanto gradisse i suoi ossequii , e l'amore che à lui portava come diletta della sua SS. Sposa Maria , havendolo invocato una volta tra l'altre, acciò porgesse ajuto alla sua Madre , che stava in gran pericolo della vita , per trovarsi angustiata trà le ruote di due carrozze in occasione, che andava per alcuni interessi al Regio palazzo ; comparve il Santo in forma di un venerabile vecchio alla madre pericolante, (come questa poi attestò), e la sottrasse  
con

con suo gran stupore dell'imminente pericolo; e facendosi conoscere per lo Sposo della Regina del Cielo, le disse, che in riguardo della sua figlia tanto amata dal Signore dell'Universo, era venuto in suo ajuto; e subito le disparve dagli occhi.

12 Un'altra volta volse il Santo medesimo dare a S. Maria un'altra gran consolatione, con darlele à vedere (e forse ciò accadè in uno giorno della sua festa) nell'atto appunto della sua agonia, e Beata morte. Vedeva ella il Santo nel mezzo di Giesù, e della sua Purissima Sposa Maria, li quali con sommo affetto quello ristoravano, consolavano, & accarezzavano in quel punto, e quanto osservava essere in Giuseppe la gioja del cuore in ricevere quelli ossequii, e favori da sì nobil compagnia, tanto era il contento ch'ella partecipava nell'anima in considerare il suo amatissimo Santo così honorato. E tanto basti per dare à conoscere quanto Suor Maria amasse, questo gran Santo, e con quai modi quello la favorisse:

13 Riveriva ancora con grande affetto il suo Gran Padre Domenico, le Sante Caterina da Siena, e Rosa del Perù: della lettura delle vite, de' quali molto si compiaceva, & in molte occasioni raccontava qualche attione più bella delle loro virtù. Nè minore era la divotione, che portò alli Santi Nicolò di Bari, e Filippo Neri, la lettura della vita del secondò si havea fatta tanto familiare, e si era talmente imbevuta del di lui spirito, e massime di virtù, che spesso le ricordava ad altri. Teneva la di lui Imagine non solo nell'Oratorio insieme con quella di S. Nicolò, ma anche appresso al letto. desiderò molto, & ottenne con sua grandissima consolatione un poco di reliquia del medesimo. Dall'istesso Santo ricevè molti favori, de' quali occorrerà far mentione in qualche luogo di questa Istoria. Le feste



ste di questi erano da lei celebrate con non minor preparatione, e divotione delle antecedenti. Haveva in gran venerazione quel Sacro liquore della manna del Santo Vescovo di Mira, e se ne serviva non solo nelle proprie, ma nelle altrui infermità: consigliando le persone ad adoprarlo con viva fede, e riverenza, in tali casi. come quella, ch' esortava sempre à confidare più nell'intercessione de'Santi, che nelle naturali medicine. & in fatti ottenne per virtù di quella santa manna molte gratie, dal racconto delle quali mi astengo, per essere il mio disegno di registrare le sue virtuose azioni.

*Della gran Carità di Suor Maria verso de' Prossimi.*

C A P. V I I.

**L'**Amor di Dio è come una nobilissima pianta posta nel bel suolo dell'Anima, che lo possiede, fecòdissima di frutti di sante operationi. Vno de' principali, che produce, è quello dell'amore verso del Prossimo, tanto inculcato dal Signore, e comandato strettissimamente nella sua santa legge. Quindi è, che essendo Suor Maria piena di amor Dio à quel segno, che si è dimostrato, non poteva non havere una gran carità verso de' Prossimi. Questi ella amava come immagini del suo Signore. e considerando quanto la Maestà Sua hà fatto, e fa cotidianamente per quelli in beneficio del corpo, e dell'anima, e ciò che fece per essi il Redentore, dando l'istessa vita, per loro una volta, e che altre innumerabili se li dà anche per cibo; da questi esempi, e motivi, si accendeva tanto d'amore verso de' prossimi, che per utile, sì del corpo, come dell'anima di questi  
non

non vi era cosa, per difficile, & à se molesta, ch'ella non havrebbe intrapreso per recar loro giovamento, ò nell' uno, ò nell' altro à somiglianza del suo Giesù. E primieramente per quel, che si appartiene al sollievo del prossimo quanto al corpo; Ella compativa tanto di cuore quelli, che vedeva patire per cagione di Povertà, Calamità, ò Infermità, che tutta s'interneva in vedere, e sentir raccontare simili travagli, & applicava subito il pensiero à trovar modo darvi rimedio, ò da se stessa, ò per mezzo d'altre persone atte à farlo, quando ella non poteva, impedita dalle sue infermità, e povertà: onde, se bene per le necessità proprie non chiedè mai cosa benche minima ad alcuno, tuttoche alle volte si vedesse in gravi angustie: per gli altrui bisogni però più, e più volte chiedeva con grande affetto tutto ciò, che stimava necessario per sovvenimento di quelli: per la qual cosa alcuni, a' quali era ben nota questa sua carità, ricorrevano à lei, acciò interponesse simili officii a favor loro, sapendo, che farebbero stati consolati.

3 Ogni volta, che da poverelli era richiesta, dava volentierissimo ciò, che si trovava: e soleva dire, che non havrebbe possuto in conto alcuno riposare, nè trovar quiete interna ogni qual volta avesse licenziato scortestamente un povero. Quindi avveniva, che quando non haveva modo di soccorrerli realmente, almeno li trattava con tanta amorevolezza, esortandoli à confidare in Dio, esibendosi à pregar per essi, che li mandava in qualche parte consolati. E perche la povertà della sua casa non permetteva, che potesse allargar la mano per dare a' poveri à proportionione del suo desiderio, usò, quasi sempre privarsi di qualche parte del proprio cibo per darlo à quelli, e molti giorni restò affatto digiuna per darlo tutto à chi la richiedeva. Parimen-

te si privava delle vesti, ò pure nel farcele cercava spendervi men che poteva, pigliando drappo di poco prezzo, acciò di quel risparmio haveffe possuto sovvenire qualche bisognoso. Ma li casi seguenti faranno più nota la sua cordialissima carità.

3 Nell'uscire un giorno da casa si abattè in una povera donna scalza, e mezzo nuda, qual parvè, che Iddio glie la mandasse incontro, per far prova della sua gran carità; in vederla Suor Maria ne sentì tanta compassione, che senza pensar più oltre presala per la mano la condusse alla propria casa, con animo di provvederla di quanto le bisognava; ma appena entrate nella porta, colei confidentemente cominciò à dirle. Se mi avete introdotta in casa per provvedere alle mie necessità, ve ne ringrazio, e restarò per sempre obbligata: ma à dirvi la verità altro bisogno più urgente mi rende degna di maggior compassione; la nudità non mi dà tanta noja, quanto la pena, che sento per una infermità, da la quale mi trovo aggravata, che per modestia non vi dico: à questa miseria più tosto vorrei, che sovvenissimo con la vostra pietà, che d'ogni altra cosa, poco mi curo. A tali parole talmente s'intenerì la Serva di Dio, che senz'altra replica la condusse sopra le stanze, e la pose a giacere comodamente in un letto; cominciò prima a ristorarla con delicate vivande, che à tal fine preparò. Indi procurò venisse il Medico a visitarla, acciò si rimediasse con ogni miglior modo al di lei morbo, al quale se bene non recarono giovamento i rimedii applicatigli, servì però à Suor Maria per un lungo esercizio di carità, e sofferenza, perche havendo durato molto tempo l'infermità, ella senza mai stancarsi, ò infastidirsi, come se quella fusse stata la propria sorella stava attenta, e sollecita à servirla in ogni necessità, e toltonne quel tempo, che andava in Chiesa per fare le sue divotio-



votioni , tutto il resto l'impiegava in stare attorno alla sua povera ospite, hor consolandola con divoti, e spirituali ragionamenti, hor porgendole qualche ristoro , e procurava far tutto di propria mano quanto bisognava all'inferma senza dispensarsi nè meno da servitii più bassi, e schifosi , nè lasciò di applicarle medicina , che da' Medici le venisse ordinata, quantunque fusse dispendiosa . Avvicinandosi l'inferma alla morte, cresceva in lei l'affetto in servirla con assistenza maggiore, e cercava ben disporla a fare un buon passaggio all'altra vita , procurandole tutti gli ajuti possibili per salute dell'anima . Morì finalmente con molto dispiacere della pietosa Serva di Dio , che l'havrebbe desiderata vita più lunga per esercitare con quella più lungamente la sua carità : della quale volle farla partecipe anche dopo la morte , atteso che non solo fece fare à proprie spese le solite esequie , ma volle accompagnare il cadavere sino alla sepoltura , & in quella con le sue mani accomodarlo : e poi applicare molte opere per l'anima della medesima . Quekche fè più evidentemente conoscere la gran carità di Suor Maria in quest'attione , è, che non havendo ella per la sua povertà tanto, che fusse sufficiente per mantenimento proprio , e dell'inferma , e molto meno da pagare il Medico , & i rimedii , che bisognavano , sottrasse mentre quella visse , e per molto tempo dopo la morte tutto quello, che potè al proprio mantenimento : si ajutò quanto fù possibile col lavoro delle sue mani per supplire al dispendio patito , e poter pagare il debito, che l'era rimasto .

4 Non restava sodisfatta l'ardente carità di Suor Maria con queste dimostrazioni di affetto verso de'suoi prossimi ; perche considerando in persona di quelli , e particolarmente de' poveri la medesima persona di Giesù Christo, desiderava far sempre cose maggiori

per loro sollievo, onde havea un continuo stimolo di porre fino la bocca alle piaghe istesse de' poveri impiagati, che incontrava tal volta per la Città, & à fine di poter sodisfare in questo il suo desiderio più volte ne fece istanza al Confessore, acciò glie lo permettesse: & una volta, che quello le diede tal licenza, essendole venuta l'occasione di trovarne uno assai maltrattato dalle cicatrici, l'invitò alla propria casa, e dopò haverlo ristorato meglio, che poteva con cibo, e bevanda, volle pulizzare, e fare lavanda proportionata alle di lui piaghe, e poi affettuosamente baciarle, come se fussero state le cicatrici del Redentore, che in quello riconosceva, e licentiollo, restando colui molto edificato della sua carità, e mortificatione. Non volle però lasciare irremunerato questo bell'atto della sua Serva quel Signore, che promette Il Regno de' cieli à chi dà solo un becchier d'acqua fredda ad uno de' suoi poveri per suo amore; poiche essendo ella andata poco dopò alla Chiesa, in quella se le fece avanti Nostro Signore mostrandole le sue sagratissime piaghe, e volse, che applicasse quella bocca, con la quale poco prima havea bacciate le piaghe del Mendico, alla piaga del proprio costato, la quale come fonte divino, e scaturigine di beni infiniti riempì l'anima di Suor Maria di tante grazie, e di sì eccessiva dolcezza, che la sua lingua fù inetta, & impotente à descriverle al suo Confessore nel dargli conto di sì stupendo favore.

5 Hebbe ancora occasione più volte di esercitare la Carità verso i suoi congiunti, e domestici quando erano infermi; poiche allhora non vi era la più assidua di lei in servirli, & assisterli notte, e giorno, secondo che richiedeva il bisogno, e pareva, che in quel tempo si dimenticasse di se stessa, e delle proprie indisposizioni, dissimulando queste più che poteva per non dar  
sog-



foggettione all'infermo, al quale accudiva, e per non essere astretta à prendere per se il necessario riposo; e pareva, che concorresse in questi casi Iddio à darle tanto vigore, che potesse tollerare quelli strapazzi, acciò non restasse priva del merito della sua carità. Visitava anche le inferme sue conoscenti, e si applicava tanto alla servitù di queste, che tal volta si poneva à cucinare per loro, à far Consumati, e Pesti, secondo richiedeva il bisogno; & una volta accadè (permettendolo forse Iddio in premio della gran carità di Suor Maria, e per far nota la sua virtù), che nauseando una di queste ogni forte di cibo per causa del gran male, che haveva, pregata dalla Serva di Dio, s'indusse à pigliare in tre giorni tre consumati, quali volle ella medesima prepararli, dopò i quali contro ogni aspettazione de' Medici, ricuperò l'inferma la salute. In somma era tale l'affetto caritatevole, che teneva nel cuore Suor Maria, che pareva potesse dir con l'Apostolo: *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* (1) poiche alla vista, all'avviso dato di qualcheduno, che fusse ammalato s'inteneriva à segno, come se sentisse in se stessa quella infermità. Quindi era, che mostrava particolar gusto, e contento quando udiva, che alcune dame sue confidenti andavano à servire le donne inferme dell'Ospedale detto degli Incurabili, faceva à quelle animo à continuare una tal carità intrapresa, cercava indurre altre à fare l'istessa opera con esagerare à quelle quanto grata fusse à Dio, e di quanto lor merito. Con questo procurava di supplire per mezzo d'altri à quell'attione caritativa, che non permettevano à lei le sue indisposizioni di potere eseguire.

6 Se tanto era il sentimento di compassione, che Suor Maria havea per le calamità di ciascheduno in-

par-

---

1 I. Corinti. c. II.

particolare, assai più fù quello, che havea per le comuni, che accaderono alla Città di Napoli al suo tempo, e particolarmente per quelle delle guerre civili dell'anno 1647. e della Peste del 1656. in questi tempi udendo ella raccontare, e vedendo molte volte co' proprii occhi, le miserie, che pativano i suoi cittadini, per la fame, per gli odii, per le uccisioni, e morti miserabili, che accadevano giornalmente, sentiva struggersi il cuore di compassione, tanto più, quanto che vedeva non essere atta à porgervi rimedio, onde non restandole altro da fare, se non che ricorrere con umili preghiere al suo Signore, à questo si applicava con tutto l'affetto in quei miserabili tempi, orando continuamente, e lagrimando avanti alla Maestà sua. Esibiva se stessa à patir pene, e castighi per placare il giusto sdegno di Dio contro il suo popolo: & acciò facesse praticamente conoscere al suo Signore quanto veraci fussero i desiderii di patire à fin di sodisfare per gli altri, si affliggeva con straordinarie macerations del suo corpo, vestendosi di cilicii, percuotendosi con flagelli sino all'effusione di copioso sangue, digiunando rigorosamente, e facendo ogn'altra penitenza. Ma perche nel tempo della peste Iddio permise, che ancor ella si ammalasse di quel morbo, non tanto si affliggeva del proprio male, quanto di quello degli altri, come disse più volte.

7 Faceva ancora comparire la sua gran carità nel trattare con le persone di minor conto, come sono li servi, e serve, & i poveri arteggiani. Non poteva tollerare, che questi venissero in qualche modo strapazzati, desiderava, che si mirassero come creature di Dio, e si usasse con essi ogni amorevolezza, nè si cercasse d'esigere da loro più del dovere. Per qualche si apparteneva à lei, quando trattava con artisti, & operarii, usava ogni possibile benignità; non andava con sottigliezza nel



nel fare i prezzi, volendo, che più presto quelli havefsero un poco più, che meno del dovere; e se tal volta si accorgeva d'esser stata da qualcheduno di loro fraudata, si protestava, che donava ad essi volentieri il tutto, dicendo, non volere, che Dio glie l'ascrivesse à peccato per conto suo. Non ritardava loro la mercede, e procurava mandarli sempre consolati, e sodisfatti. Con quella poca servitù, c'ebbe in casa, si portò sempre in modo, che pareva più tosto madre, che padrona; stava non solo bene avvertita, che non patissero di vitto; ma voleva, che havefsero anche qualche regalo, e partecipassero delle medesime vivande, che si facevano per se, e per le sue compagne; le compativa teneramente quando le vedeva applicate alla fatica, cercava d'ajutarle quanto poteva; andava riguardatissima in comandarle, e si contentava spesso volte, particolarmente quando era inferma, di patire molte scommodità sì di giorno, come di notte, per non dare incommodo maggiore alle serve. Non usava con quelle termini bruschi da padrona imperiosa; ma bensì una mansuetudine di madre amorevole; tantoche non fù mai veduta con quelle adirata, e se bene vedeva qualche volta, che non havevano sodisfatto come dovevano al loro debito, le compativa, cercava scusare appresso degli altri di casa il loro mancamento; acciò non venissero maltrattate da quelli, che si eran con esse disturbate. Se la precisa necessità poi havefse portato, che fussero state meritevoli di correctione, glie la faceva con tanta carità, che quelle medesime non ne restavano rammaricate; ma ravvedute. Quando erano inferme non tralasciava di servirle con tanto affetto, come haverebbe fatto alle sue sorelle. Alla carità usata con loro, per quel, che si apparteneva al corpo, congiungeva la spirituale verso delle anime: perciò dava à quelle tēpo da potere attendere

edere alli spirituali esercitii, e non voleva, che fussero disturbate, mentre facevano qualche divotione: l'esortava sempre al ben fare: le istruiva nelle cose, che deve sapere ogni Christiano, voleva, che recitassero insieme con Lei, ò con le sue compagne il Santissimo Rosario, & altre divotioni: dava lor tempo opportuno da poter andare alla Chiesa, per frequentare i santissimi Sacramenti; e godeva molto in vederle dedite alla divotione. Per queste sue belle maniere era da quelle amata, e riverita sino all'ultimo segno, onde la piansero amaramente dopò la morte.

8 Punto inferiore à questa non era la carità, che usava con tutte quelle persone, che da lei ricorrevano per qualche proprio utile, e commodo, nobili, ò ignobili, e di qualunque conditione si fussero, poiche se ben'ella per sua elezione havrebbe voluto star totalmente nascosta, e segregata dal consortio di ogn'uno, ad ogni modo le bisognò per ordine del suo Confessore trattare con molti: perche se bene quello era del medesimo sentimento di Suor Maria circa questo particolare, havea però tante, e sì importune richieste di persone d'ogni conditione, che informate delle grandi virtù della Serva di Dio, facevano istanza di vederla, e parlarle, che non potè far di meno di non permetterlo tal volta ad alcune, particolarmente nel tempo, che non poteva più uscire di casa, per le sue infermità. Riusciva questo trattare di molto travaglio allo spirito tutto unito con Dio, & al corpo debilitato di Suor Maria; perche le infermità per lo più la tenevano così debole di testa, che le recava gran noja l'udire quelle persone ragionare, e massimamente de' loro travagli, & altre miserie del mondo; con tuttociò, perche ella ben conosceva, che coloro lo facevano per lor proprio sollievo, e per dimandare à lei consiglio, ò ajuto di oratione,

non



non si mostrava annojata , nè infastidita ; il che ammirando le sue compagne, alle quali haveva qualche volta detto la gran pena, che sentiva, e cōpatendola per causa di tanti discorsi di cose troppo aliene dalla sua mente ; volevano procurare in qualche modo di porvi riparo . Ma considerando Suor Maria, che quelle persone ne farebbero rimaste contristate, parendole di trovar sollievo , ogni qual volta discorrevano con lei , per non defraudarle di quella consolatione , disse alle sue compagne quādo si esibirono à trattenere almeno quelle persone fuori della sua stanza , che non le bastava l'animo di permetter questo, tanto più, che venivano con licenza del suo Confessore : perloche si contentava più presto sentir quelle pene, che mancare da quell'atto di carità : anzi celando quanto poteva in presenza di quelle persone ogni sentimento di tedio, e travaglio, che sperimentava , mostrava tutta la possibile affabilità , per non darle soggettione .

9 Quando vedeva qualcheduno patir alcuna cosa per conto suo , non può dirsi quanto dispiacere ne sentiva : havrebbe ella in tal congiuntura voluto soffrire, ogni gran male pria di veder quel danno al suo prossimo . In confirmatione di questo convien riferire ciò , che avvenne pochi anni prima della sua felice morte , il che farà evidentemente conoscere questa verità . Andò un giorno à visitar Suor Maria il P. Maestro Michel Angelo Mazzaferri suo Confessore per riconciliarla, come soleva, e nel voler far ritorno al Convento , calato, che fù il buon vecchio ottogenario al cortile della casa reso fangoso dalla pioggia caduta poco prima , sdrucciolò tanto malamente, che se le slogò una coscia. Parve alla Serva di Dio , alla quale ne fù dato subito l'avviso da una serva, che per causa sua haveffe patito il buon Padre quel disastro: e considerando , che ad un

Bb

vec-



vecchio decrepito tale accidente, poteva cagionare anco la morte, come stimavano gl'istessi Medici, se n'affliggeva oltre modo, non solo per il danno della persona; ma del suo Convento, se haveffe perduto un Religioso di quella sorte, che per le sue virtù era di molto decoro alla sua Religione. Ricorse per tanto al solito rifugio dell'oratione, e cominciò à supplicare caldamente il suo Signore, che (se così l'era in piacere) mandasse sopra di se qualsivoglia male, che l'havrebbe ricevuto, più che volentieri, purché non sentisse il Convento di S. Maria della Sanità, dove quel Religioso dimorava il detrimento, che le sarebbe provenuto per la di lui morte: e furon tanto efficaci le di lei suppliche, che finalmente fù esaudita à suo gran costo; poiché allora le mandò Iddio quel maligno Cancro nel petto, del quale si è parlato nel Cap. 10. del lib. primo, il quale accelerando à Suor Maria la morte, salvò la vita al suo Confessore. e perche Nostro Signore le fece intendere, che le mandava quel male per condescendere alle sue preghiere, restò di questo contentissima la sua carità, vedendo di porre la vita per l'utile, e vita de' profimi.

10 Se tãta premura haveva Suor Maria per il ben tēporale de' prossimi, sēza cōparatione maggiore fùl'affetto, che le dettava la sua carità di dovere haveere per la spirituale salute de' medesimi. Si struggeva per tanto di dolore quãdo le veniva à notitia il male stato, nel quale si ritrovava qualche persona, & avrebbe voluto fare tutto il possibile per ridurre quell'anima à Dio. Perciò havea in costume, nō solo di pregar sēpre in commune per quelli, che si trovavano in peccato; ma per alcuni di questi in particolare pigliava tal volta à trattare con più efficacia il negotio della loro salute con Dio; facendo più lunga oratione, penitenze più rigorose, & of-  
feren-

ferèdo tutt'i suoi patimèti, per impetrar loro dal Signore lume, e spatio di penitèza. e quando poteva nõ tralasciava di fare à tali anime traviate efficacissime esortationi, e cõ questi mezzi ottène più volte la spirituale salute di molti, come li seguèti avvenimèti faràno palese.

11 Venne à notitia di Suor Maria, che un giovane figlio di persona sua conoscente menava vita molto licentiosa senza nessun riguardo al rispetto, che doveva à Dio, & alla professione, che faceva di Christiano: e quanto fù il cordoglio, ch'ella ne sentì, altrettante furono le diligenze, che usò per ridurre quella smarrita pecorella all'ovile del Celeste Pastore. Prese à raccomandarlo al Signore, con grande efficacia, fece per quello molte communioni, e mortificationi, & andò procurando buona occasione per parlargli: & essendole venuta un giorno l'opportunità di farlo, assistita dalla divina gratia, la quale molte volte: *Infirma mundi eligit, ut fortia confundat* (2) cominciò à rappresentare à quel miserabile con tanta efficacia, e spirito il pericolo dell'anima sua, l'ingratitude, che usava al proprio Creatore, e Redentore, e tutto ciò, che Iddio le ispirò in quel punto per beneficio di quel peccatore, che restò colui tanto convinto, e compunto de' proprii falli, che propose mutatione di costumi, come fece; e seguitando à parlare qualche altra volta con la Serva del Signore, alla quale si vedeva tanto obbligato per haverlo tolto dalla potestà del demonio, non contento della vita virtuosa, che haveva incominciata, per meglio stabilire le sue risoluzioni, spinto anche dalle persuasioni di Suor Maria, poco dopò vestì l'habito religioso, e visse in quello stato con tanta edificatione, che venuto à morte indi à pochi anni, fù fatto degno di vedere in quel punto la gloriosa Vergine, e Martire S. Orsola, la quale ap-

Bb 2 pa-

2 In oratio: St. Virginum.

parendogli, per esser stato in vita suo gran divoto, l'invitò alla Celeste gloria, la quale probabilmente stimarono i suoi correligiosi, che fusse andato à godere, per le virtù praticate, e per l'intercessione della S. Vergine, & i medesimi attestarono il fatto.

12 Fù pregata un'altra volta da una delle sue compagne chiamata Suor Anna Zabatti, che volesse raccomandare à Giesù Christo un suo fratello, il quale caminava alla perdizione. Si mosse à compassione la Serva di Dio dell'afflittione di quella, ma più del mal stato del fratello, col quale s'indusse à ragionare più volte della salute dell'anima sua: e vedendo vane tutte le persuasioni, perche persisteva tuttavia quel tale nel lezzo de' suoi vicii, ripiena maggiormente di zelo per la salute di quell'anima, con più efficacia pregava il Signore ad ammolire la dura selce di quel cuore, e cominciò ella à fare quella penitenza, che colui rifiutava per sodisfare un Dio offeso. Esercitò per tanto il proprio corpo con tali rigori, che finalmente mosse la Divina bontà à compassione della sua afflitta Serva, ammonì con spaventevole sogno il licentioso giovine: facendogli vedere una notte, mentre stava nel più profondo del suo riposo, che una gran macina di molino stava pendente da un sottilissimo filo sopra del proprio capo, e ch'egli volendo sfuggire l'imminente pericolo, non poteva muoversi: onde risvegliandosi in quel punto con gran timore, fù dalla Divina Gratia illuminato à conoscere, venir significato in quello sogno l'imminente castigo, che à lui minacciava la Divina Giustitia, mentre giaceva nel profondo letargo de' suoi peccati: per la qual cosa si risolvè confessarli, e mutar modo di vita; come esegui: restando per tal mutatione, non meno consolata la sorella, che Suor Maria, per haver veduta sciolta quell'anima da' lacci del demonio, e con  
 affet-

affetto cordialissimo ne refero insieme gratie al Signore.

13 Simile alli già narrati fu il caso seguente, nel quale si conobbe via più il desiderio, che haveva della salute spirituale del prossimo. Stava in pericolo di morte un vicino di Suor Maria, il quale havea vissuto spensieratissimo dell'anima sua; e benchè allhora si ritrovasse vicino à quel punto sì formidabile anco a'Santi, i suoi mali habiti facevano, che poca, ò nessuna dispositione mostrasse à far atti di vera penitenza; onde teneva i parenti assai timorosi, che fusse per incorrere nell'eterna dannatione. Fù dato notizia dell'infelice stato di quel miserabile alla Serva di Dio, e pregata, che volesse raccomandarlo al Signore, acciò si degnasse illuminarlo. Sentì ella commoversi da un zelo sì ardente della salute di quell'anima, che genuflessa à piedi di un Crocifisso, cominciò, stando quasi fuora di se per la vehemenza dell'affetto, ad esclamare, rappresentando al Redentore, quanto egli haveva fatto per salute de' peccatori, ad offerirgli di nuovo tutti i meriti della sua Santissima Passione, di più esibiva se medesima à patire qualsivoglia tormento, che fusse in piacere della Maestà Sua mandarle, purchè dasse à colui vera contritione, e spatio di penitenza: e perseverando buon spatio di tempo à supplicare in questa guisa il suo Signore, giunse sino à dirgli, che mandasse più tosto se alle pene dell'inferno, perchè era contenta patire per suo amore, e senza propria colpa quelle pene, per non vedervi precipitare quell'anima, come rea di mille peccati. Ciò detto sentì pungerli da scrupolo di haver preteso troppo, parlando in quella maniera cò Dio; e quasi voluto dar legge al suo Sātissimo volere, e se ne accusò il seguēte giorno col Confessore, dubitando di haver commesso errore; mà accertata da quello, non essere colpa in ciò, che det-

to



to aveva, e che molti Santi avevano avuto simili sentimenti, si fece animo à continuare tali preghiere per quel peccatore: e l'effetto dimostrò quanto grate, & accette fussero al Signore le sue suppliche: perche colui incominciò immediatamente à migliorare della salute del corpo, e per quel, che si apparteneva all'anima hebbe tanta compuntione de' suoi gran peccati, che guarito poi intieramente del male, prese il tempo, che Iddio gli aveva dato per far di quelli penitenza, impiegandolo tutto in opere di pietà. Et acciò più evidentemente si conoscesse, che la sanità ricevuta, nõ ad altro fine gli era stata concessa, che per guadagnarsi l'eterna vita, di là à pochi mesi ammalandosi di nuovo, giunse con ottima disposizione alla morte, lasciando molto probabili argomenti della propria salvezza.

14 Non stimarà un semplice desiderio di Suor Maria questo, che poco prima hò detto, haver ella havuto di sentir le pene dell'inferno per salute de' peccatori, chi considererà quel tanto, che un'altra volta fece per ridurre un'altro peccatore à Dio. Haveva ella havuto notizia del pessimo stato di costui, e con efficaci, e continue preghiere non lasciava di chiedere al Signore si degnasse illuminarlo: si era parimente afflitta à questo medesimo riguardo con molte penitenze, e non vedendo ancora ammollito quell'indurato cuore: fu un giorno spinta da tal'empito di carità per la di lui salute, che preso nelle mani un Crocifisso, cominciò più che mai à supplicarlo, che desse à quell'anima ostinata lume da ravvedersi de' proprii falli: e vedendo acceso in casa il foco, mossa da particolare impulso dello Spirito Santo, senza badare al proprio pericolo, si buttò con tutte le vesti sopra quelle bracie, e rivolta al Crocifisso, che haveva trà le mani, così gli disse: *Ab mio Dio amoroso, e come vi basta il cuore di veder quell'anima priva della vostra*

San-

*Santa Gratia, già fatta schiava del demonio? ella è pur vostra creatura, redenta col vostro pretiosissimo Sangue. E' vero, ch'ella è cieca, e corre al precipitio, senz'altra guida, che della propria volontà depravata: ma Voi siete pur Onnipotente, e potete dalle pietre più dure, & insensibili de' peccatori, farne risorgere figliuoli di Abramo, eletti à godervi per sempre nel Cielo. Che se siete sdegnato per la sua ostinatione, io starò immobile trà queste fiamme, sin tanto, che non vedrò placato il vostro giusto sdegno, & ammollita la sua durezza. Nè mi curo morire incenerita dal fuoco, purchè dal fuoco dell'inferno resti libera quell'anima col convertirsi à penitenza. A tali preghiere unite con un'atto sì eroico di carità; non potè non corrispondere benignamente il Signore, e concedere alla sua fedel Serva quanto chiedeva: e per renderla sicura della gratia, che faceva à quel peccatore, le fè sentire queste parole: *Fiat tibi sicut vis. Et in fatti successe, che colui toccato da un'interno lume, si ridusse à vera penitenza. Non volle però Iddio, che Suor Maria patisse lesione alcuna da quelle fiamme, nelle quali per sua gloria, e per salute del prossimo si era gittata: poiche con stupenda meraviglia, se ben per qualche tempo notabile sopra quelle dimorò, non restò brugiata parte di veste, nè capello, acciò si conoscesse, che *superari Charitas Christi flamma non potuit. & Segnior erat ignis, qui foris ussit, quam qui intus accendit.* (3) cioè è nel cuore di questa vera Amante di Dio.**

15 Questo gran zelo, che Suor Maria haveva della salute de' peccatori, e la grande efficacia in intercedere per essi, ben conosciute dal suo Santo Angelo Custode, fecero, che questo (così disponendo Iddio) l'incitasse talvolta à fare à taluno di quelli la correzzione, acciò si ravvedessero: & havèdo ciò una volta eseguito à soggezzione di quel Beato Spirito, che la spinse ad esortar

un'

un'ostinato alla penitenza, le riuscì tanto felicemente, che mentre Suor Maria si sforzava con efficaci parole di fargli conoscere il suo misero stato, diede colui in un dirottissimo pianto, promise di confessarsi, e di mutar vita: il che con indicibile contento della Serva di Dio effettuò.

16. Ma se è grande argomento della carità di quest'anima il zelo, che haveva, & il gusto, che sentiva della conversione dell'anime, non farà minore pruova della medesima il disgusto, che sperimentava della perdizione delle medesime. Onde quel Dio, che le diede tante volte la consolatione di fargliene veder molte convertite, mediante le sue preghiere, volle pure una volta, che sentisse il dispiacere, per non essere stata esaudita. Tanto forti nel caso seguente. Haveva Suor Maria pregato lungo tempo Nostro Signore, che si degnasse chiamare alla nostra Santa Fede un povero Turco: ma costui sempre più ostinato resistendo alle esortationi, che da molti le venivano fatte, & alle interne ispirationi, che Iddio le dava, si morì nella sua Setta. Il che venuto à notizia della Serva di Dio, le recò tanta tristezza, che non potè contenersi di lagnarsene amorosamente col suo Signore, dicendo: *Mio Dio, hò gran ragione di dubitare, che poco grate vi siano le mie umili preghiere, e che mi habbiate giustamente voltate le spalle per le mie gran colpe, mentre non vi siete degnato esaudire le supplisbe da me fatte alla Maestà Vostra per quell'anima infelice, che si è perduta.* E mentre così humilmente andava sfogando con Dio il suo cordoglio; egli così le rispose per consolarla. *Nò nò non son perdute le tue orationi, mà serviranno per autenticare quanto giusta fù la dannatione di colui, per non haver si voluto servire di tanti mezzi, & ajuti da me datigli, con li quali poteva convertirsi, e salvarsi.* Questa risposta servi non tanto per  
miti-



mitigare il dolore, che Suor Maria sentiva della perdita di quello infelice, quanto per farla intieramente conformare col Divino volere, e darle ad intendere, che non meno resta glorificata la Divina Giustitia per la dannatione di un'empio, che la Misericordia per la salvatione di un giusto .

17 Simili dolorosi sentimenti haveva, quante volte pensava alla miseria di tanti Infedeli, & Eretici, i quali morendo fuori del grembo della Santa Madre Chiesa, incorrono la pena dell'eterna dannatione. Non lasciava però di pregare continuamente per essi, e di offerire per la conversione di quelli tutte l'opere, che faceva, e quãto pativa; e godeva molto in udire, che tãti zelantissimi Cattolici si applicavano alla conversione di quelli: pregava ancora per questi tali, acciò Iddio dasse loro la sua assistenza, per riportar copioso frutto delle loro fatiche, & haverebbe voluto essere ancor'ella in stato di poter fare il medesimo santo esercizio.

18 In tempo delle Guerre civili, che furono nella Città di Napoli l'anno 1647. considerando Suor Maria la perditione di tante anime, che malamente perivano, e li gran peccati d'odii, inimicitie, homicidii, ladroncci, e ribellione, che si commettevano, sentiva grandissime angustie, per la carità, che verso i suoi concittadini haveva. Onde cercò dal canto suo porger riparo à sì gran mali, con pregare continuamente Iddio, acciò si degnasse darvi rimedio: si affiggeva à tale effetto con gran penitente, tanto che si ridusse in stato di un'estrema languidezza, per placare lo giusto sdegno di Dio, nè lasciò mai, mentre duraron quelle turbolenze, di piangere, e tormentarsi, finche non vidde il Gloriosissimo S. Gennaro, Protettore della Città, che con volto allegro, e giubilante, in segno della pace data da Dio à quel tumultuante popolo, diede alla Città la benedittione,

C c

Con

Con la qual visione si consolò molto l'affitta Serva del Signore, e concepì ferma speranza, di vedere in breve terminate quelle sedizioni, come avvenne frà pochi giorni, e quando meno si credevano le cose disposte per la tranquillità.

19 Fù ancora pieno il di lei cuore di grandissima carità verso delle Sante Anime del Purgatorio: perche considerandole (come realmente sono) oppresse da indicibili tormenti, & impotenti à meritare la liberatione, ella havrebbe voluto far opre tali, che fussero state bastevoli a sodisfare per tutte. Per tanto non lasciava passare occasione, colla quale havesse possuto giovar loro in qualche maniera; che non l'abbracciasse. Quindi era, che soleva applicare quanto di buono faceva, e di male pativa, per sodisfatione di ciò, che quelle dovevano alla Divina Giustitia: e quando le sopravveniva qualche nuova, e dolorosa infermità, le pareva haver fatto acquisto d'un nuovo tesoro, per sborsarlo, in sodisfatione de' debiti di quelle anime penanti. Prese molte volte il carico di sodisfare per qualcheduna di esse in particolare, ilche fece particolarmente per l'anime de' suoi Padre, Madre, e Sorella, e le riuscì, come à Dio piacque, di sollevarle, come si è riferito nel lib. 1. al cap. 7. L'istesso fece per molt'altre, le pene delle quali Nostro Signore le fece in varii modi conoscere, & à quelle giovò non poco, come dal seguente caso, per tralasciar gli altri, può vederfi.

20 Haveva Suor Maria preso in affitto una casa, e dal giorno, che andò ad habitarvi, cominciò a sentire ogni notte una voce flebile, che lagnavasi in una delle stanze. Ciò se ben diede qualche apprensione, e timore da principio alla Serva di Dio, pur nondimeno fattosi animo, e coraggio, confidando nell'ajuto del Signore, andò verso quel luogo, dal quale pareale uscisse la voce,



ce, e comandò da parte di Dio, à dirle chi fusse, e sentì risponderli, essere l'anima di uno, ch'era stato qualche tempo habitatore di quella casa, & essendo partita da questo mondo meritevole di molte pene per le sue colpe, sodisfaceva con eccessivi tormenti in quel luogo (così volendo la Divina Giustitia) i proprii debiti, che però la pregava ad ajutarla con qualche suffraggio, acciò potesse più presto libera da quei tormenti, andare à godere la bella faccia di Dio. Si mosse à gran pietà il compassionevole cuore di Suor Maria per le pene di quell'anima; e dall'altra parte si rallegrò, che il Signore volesse servirsi della sua cooperatione per liberarla, e le promise far tutto ciò, che havebbe potuto per lei. Narro quanto l'era accaduto al Confessore; e col parere di quello si applicò à fare opere tali, che di là à pochi giorni meritò vedere quell'anima, che gloriosa se ne volava al Paradiso, ringratiandola di quanto havea fatto per essa; il che le recò indicibile contento. E perchè le occorre esercitare spesse volte simile carità con quelle anime; soleva dire per l'esperienza havutane, che molte volte bastava una sola Comunione per liberarne qualcheduna; altre volte erano necessarie asprissime penitenze, quali ella non risparmiava col proprio corpo in tali casi, tanto che giunse fino à scottarsi con l'acqua bollente, per sentire in se parte degli ardori del Purgatorio, acciò con queste sue pene restassero mitigate le fiamme, dalle quali quell'anime sono tormentate.

21 E se il più perfetto grado della carità col prossimo, consiste nell'esercitarla verso gl'istessi nemici, e però riserbato à praticarsi nella perfettissima Legge di Gratia, à i professori della quale il propose il nostro Salvatore, dicendo, che se ben nell'antica Legge stava scritto: *Diliges proximum tuum*: Egli promulgava, questo di più: *Dico vobis diligite inimicos vestros, benefacite*



*iis, qui oderunt vos* (4) Quindi è, che Suor Maria, la qual sempre anelava al più perfetto esercizio delle virtù, non escluse dal suo cuore una eccellente carità verso quei medesimi, che come nemici, la perseguitarono, & in varii modi la calunniarono, sino ad intaccarla nel punto più delicato della riputatione. Impercioche essendosi trovate persone, come si è detto nel cap.9. del primo libro, che riportarono false accuse contro di lei, appresso due Cardinali Arcivescovi; altri, come fu il padrone della casa, nella quale habitava, quando si risolvè di partir da quella, per andare ad habitare insieme con D.Caterina di Aragona, il quale per disgusto preso della sua casa da lei lasciata, divulgò essersi da quella partita, per coprire il proprio disonore; & altri finalmente che la denūtiarono per un'Ippocrita, & ingannatrice al Tribunale della Santa Inquisitione; ella nondimeno tanto verso di questi, quanto degli altri, che per tali cause contro di se malamente parlavano, non sminuí punto la sua gran carità, anzi al pari di quello l'havrebbe esercitata con ogni altro suo benefattore, verso i medesimi la dimostrò: poiche quelli compativa, per essi pregava nostro Signore, non parlava, nè voleva, che altri malamente parlassero contro di loro, scusava la loro intentione, se non poteva dir bene dell'attione, dicendo, che si movevano da buon zelo, e ch'ella meritava di peggio. Cercava occasioni di fare ad essi qualche beneficio, e quando altro far non poteva, mandava loro qualche regalo di varie cose di divotione, come Rosarii, Palme benedette, e cose simili, perche altro non gli permetteva la sua povertà; e questo praticò in più occasioni. E per una di quelle persone, la quale più di ogn'altra l'haveva calūniata, con far falsi rapporti contro di lei nel Tribunale della S.Inquisitione, prese à far molte  
e gran-

---

4 *Matth. c. 5.*



è grandi penitenze , dicendo, d'essere obbligata à ciò fare, per impetrare da Dio, che non mandasse qualche severo castigo à colei, dalla quale aveva ricevuto un tanto beneficio, quanto era l'haverle dato occasione di patir qualche cosa per Christo . Tali ella stimava le calunnie, e persecuzioni, e perciò amava con perfetta carità coloro, per mezzo de' quali le venivano fatte.

22 Sentirono finalmente gli effetti della carità di Suor Maria anche gli animali : poiche non solo ella li trattava amorevolmente , ma voleva , che così fossero trattati dall'altre di casa; mostrava gran sentimento di compassione quando vedeva qualcheduno di quelli patir qualche male, e cercava soccorrerlo al meglio, che poteva. Quando occorreva, che dovessero ammazzarsi per qualche bisogno suo, ò d'altre sue domestiche, non voleva esserne cōsapevole, nè dar quell'ordine; sētēdosi molto intenerire il cuore in pensare , che si haveffe da privare quella bestiola dell'unico bene della vita, che godono; & una volta sentendo, che si doveva gittar via uno de' Gattini nati di fresco , per non dar tanto peso alla madre di nutrirne molti, si mosse à tanta compassione, che pregò istantemente le sue compagne à non farlo. e dicendo quelle , che tanti eran poi troppo molesti alla casa, rispose Suor Maria; non dubitate , che questo non sarà molesto à nessuno, onde bisognò compiacerla. & havendo voluto una delle compagne sperimentare, se riusciva , ciò che detto haveva la Serva di Dio, prese la cura di quella bestiola : & in fatti conobbe , che in molti anni, che la tenne appresso di se, non fece mai cosa, che le recasse dispiacere. Haveva una particolar premura , che fossero provisti del necessario sostentamento, e tal volta ella medesima si occupava in somministrarglielo, godendo di concorrere con la divina provvidenza a mantenere à quelle bestiole la vita, che Dio lor da-

dava : facendo così maggiormente spiccare la sua carità verso quelle creature di Dio. Onde meritamente anche queste mostraron segno di dolore della di lei agonia, e morte, come si è riferito haver fatto l'uccellino, che teneva nella sua stanza; tralasciando il solito canto da quel punto, ch'ella si pose in transito, e finendo la vita poco prima di lei. E tanto basti haver detto della sua gran carità verso de' prossimi .

*Della profonda Umiltà di Suor Maria.*

C A P. V I I I.

**L**A Santa Umiltà base, e fondamento della Christiana Perfettione, come fù la virtù diletta di Giesù Christo, insegnata da lui con le parole, e dimostrata con le attioni, così fù amata da Suor Maria vera amante, & imitatrice degli esempi lasciatici da Christo; onde haveva molto à cuore le di lui parole: *discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*, (1) e cercò d'esser tale, sin da che principiò a dare i primi passi nella via delle virtù. Trà primi atti di Umiltà, che praticò, posso numerare quelli del mangiar, che faceva ancor giovinetta molte volte sopra la terra, e l'altro di cercare a' suoi genitori di andar vestita di drappi più ordinarii, e di vil prezzo, rifiutando li più pomposi, che ad una donzella nobilmente nata, come ella era si convenivano. e quando vesti l'habito di S. Domenico, cercò sempre la saja più vile, e grossolana per farsi la Tonaca, e Manto, e godeva quando queste logorate già dal tempo, e dall'uso bisognava rattoparle. Tutti effetti non solo dell'amore, che portava alla santa Povertà; ma anche alla vera Umiltà, che insegna a fugire ogni pompa, & ostentatione. Si vedeva parimente spiccare la sua  
umil-

1 *Matib. cap. II.*



Umiltà nel trattare con li servi, e serve di casa, verso de' quali non solo non usava imperio, e rimproveri, come nell' antecedente capitolo, si è dimostrato, ma si poneva volentieri ad ajutare, particolarmente le serve in tutte le facende, anco più vili della casa. e quando occorreva, che queste si ammalassero, faceva ad esse tutta la possibile servitù, apparecchiando i cibi, cibandole di propria mano, e facendo loro i servitii più bassi.

2 Questo umile trattare di Suor Maria con le serve venne a notizia del gran Servo di Dio Fra Gio: Battista da S. Pietro altrove nominato, il quale habitava allhora nel Convento di Santa Maria del Rosario, nella Chiesa del quale praticava in quel tempo la Serva di Dio, e volendo come prudentissimo Religioso far pruova, se con vero spirito di Umiltà le sudette cose ella faceva, la chiamò un giorno, e prese a dirle con molta serietà queste parole. Il farti serva delle serve della tua casa non è gran fatto, poiche per le tue sceleragini meritaresti stare sotto i piedi di ciascheduna di quelle. Non solo non replicò Suor Maria à questa proposta, anzi si persuase tanto bene essere la verità quanto il Padre le havea detto, che pigliandolo per un oracolo del Cielo, ispirato à quello per suo profitto, tornata che fù in casa si prostrò in terra, e con gran sentimento della propria viltà volle in tutti i modi porre la faccia sotto i piedi di ciascheduno, stimando così convenirle; con che fece evidentemente conoscere qual concetto haveffe di se stessa.

3 Degno di maggiore ammirazione fù quello, che un'altra volta fece per ordine del medesimo Padre. Haveva questo havuto notizia, che sotto il palazzo dove Suor Maria habitava, dimorava in una cameretta al piano della strada una povera donna, la quale mendicava stando a federe avanti la porta della sua stanza dalla  
gen-



gente passagiera qualche limosina per sostentarsi: onde per far altra prova, non men dell'obbedienza, che dell'Umiltà della serva di Dio, le disse un giorno: che andasse a trovar quella tale, e nella publica piazza ponesse il capo sotto i di lei piedi: & ella non ostante la sua nobile conditione ben conosciuta in quel contorno, e la pubblicità dell'attione: senza nè men badare al giuditio, che havrebbero possuto fare i vicini, ch'ella facesse forse quell'atto per risarcire qualche ingiuria prima fatta à quella mendica, verso la quale per altro soleva usare ogni possibile amorevolezza, e carità, superando ogni ripugnanza, e posponendo tutti gli humani rispetti esegui puntualmente con grande umiltà quanto le fù ingiunto, non senza ammiratione, e stupore di quella poveretta, di altri, che la viddero, e del predetto Padre, quando ciò seppe; per ilche formò gran concetto dell'Obbedienza, e dell'Umiltà di Suor Maria.

4 Quanto ella era diligente in servire fino alle servive, & in umiliarfi alle sue inferiori, altrettanto, spinta dal medesimo sentimento di Umiltà, sfuggiva d'esser servita, & honorata dalle sue compagne, e da qualsivoglia altra. Che però quando prese le compagne in casa procurava con ogni diligenza di prevenirle, negli atti di servitù: & ancorche si trovasse per le habituali indispositioni bisognosa di essere servita; con tutto ciò si sforzava fino a quel segno, che poteva per farsi da se stessa quanto le bisognava, per non vedere altre occupate in suo servitio. Perche havendo un vivo concetto di essere trà di loro l'infima nelli talenti, nelle virtù, & in ogni altra habilità, havrebbe voluto più tosto servirle, e stare a' loro piedi, che ricevere da quelle, benche minima servitù.

5 Faceva inoltre comparire questa sua Umiltà trà quelle in cercare per ordinario il parer loro, quando si do-

doveva fare qualche cosa domestica, e dove avesse veduto parere diverso dal suo, ò minima contraddittione, anche da qualcheduna delle più giovani, deponeva il proprio giuditio come se fusse stato di una stolta. E con questo modo di trattare veniva ad insinuare à quelle la pratica di quel grado di Umiltà, al quale desiderava giungessero quelle, che seco convivevano, come stava notato nel Cartellone altrove métovato, nel quale dell'umiltà stava scritto in primo luogo: UMILTA' PROFONDA. E veramente ella in ogni occasione mostrò haverla in tal grado: poiche quando andò ad habitare in casa di D. Caterina Bucca di Aragona, riputandosi indegna di convivere con quella Dama tanto riguardevole per nascita, e per le virtù, domandò similmente per sua stanza un cantoncino nella stalla del di lei palazzo: ma quella ben informata del suo merito non glie lo consentì, ma volle, che stasse in un quarto contiguo al proprio. Così parimente si riputava indegna di quanto à lei faceua di bene, parèdole tutto male impiegato nella sua persona. E quindi era, che se quelle se le dava, ò faceva per se non riusciva, ò a tempo, ò suo gusto, ò che li medesimi suoi Padri spirituali non le havessero data quella sodisfatione, che havrebbe desiderata per conforto dell'anima sua, di niente si lagnava; parendole, che ad una, la qual niente meritava sempre era molto quel, che se le faceva.

**6** Se si stimava immeritevole de' beneficii fattigli dalle creature, molto men degna si riputava di quelli del Creatore; in comparatione della gràdezza del quale meglio vedeva il suo niente. Da ciò proveniva, che giudicava se stessa tanto indegna particolarmente del sommo beneficio di poter ricevere Giesù Sagramentato, che non haveva animo di chiedere la Santa Comunione a' suoi Confessori, tuttoche l'amore glie la

D d

fa-

faceffe ardentemente desiderare . onde ne' primi anni ; che cominciò a frequentarla molte volte le veniva tal sentimento della propria viltà, & indispositione per poter degnamente accogliere quel gran Dio di maestà nel suo petto , che se bene havea ottenuta licenza dal suo Confessore di riceverlo in quella mattina, per il sudetto motivo se n'asteneva; non bastandole l'animo di accostarsi alla divina mensa, apprestatale dal suo Signore, per conoscersi priva della veste nuzziale delle vere virtù .

7 Quando andava in Chiesa in tempo , che haveva serui in casa non voleva essere da quelli accompagnata, ma cercava accoppiarsi con qualche povera donna , ò con altra vestita del medesimo habito religioso, e con queste faceva il suo viaggio per apparire povera , & abietta : e dimorando in Chiesa si poneva frà le donne più vili per isfuggire la conversatione d'altre sue pari . Occorse alcune volte, che alcuni sfacendati vedendola passare, eriputandola per donna di vil conditione , le davano la burla, e motteggiavano , sino a dirle qualche parola contumeliosa; & ella con umiltà, e pazienza, senza nessuna sorte di risentimento udiva tutto con gran giubilo del suo cuore, per vedersi giunta a quello di potere *pro nomine Iesu contumeliam pati.* (2) volle però una volta a quelli tali dar risposta, e servì per un testimonio autentico della sua profonda Umiltà ; poiche disse loro così: *Voi dite bene, ò fratelli, ch'io sono un' Ippoerita scelerata , e piena di tutti i viti , e peccati : perciò vi prego per amor di Dio à fare oratione per me, supplicando il Signore , che mi faccia veramente santa com'egli desidera; che dall'altra parte vi prometto , benchè miserabile peccatrice , pregare sua Divina Maestà , che vi conceda tutte quelle gratie, che sapete desiderare .* A queste parole



le di Suor Maria dette con tanta mansuetudine, & umiltà diede il Signore tale efficacia, che alcuni di quelli à confusione del demonio, che l'istigava contra questa creatura per farla prorompere in atti di sdegno, e d'impazienza, talmente si compunsero degl'insulti fatti gli, che mai più per l'avvenire la strapazzarono, e cominciarono à stimarla molto per le sue virtù.

8 Acconsentiva volentieri à chiunque parlava con poco concetto della sua persona: parendole, che questi tali formassero di lei un adeguato giuditio. onde havendole detto una volta un Religioso di molta bontà per far prova del suo spirito, che forse Nostro Signore la faceva vivere con tante infermità sì lungamente, perche dovea purgare molti peccati da essa commessi in vita sua; mostrò havere gran gusto di questo sentimento, che quel Padre mostrava havere della sua persona: e non si potè contenere di rendergli molte gratie del buon documento, che le havea dato, con dirgli asseverantemente, che lui havea detto certamente la verità.

9 In questo proposito ancora occorre, che volendo un Confessore conoscente di Suor Maria esercitare una sua penitente nell'obbedienza, e mortificatione, impose à quella, che andasse in casa della Serva di Dio, allhora gravemente inferma, e le dicesse, che voleva insegnarle à fare oratione, perche ella non sapeva ancora farla. Andò colei, e con sãta simplicità disse tutto à Suor Maria; la quale udì la Giovane con suo gran gusto: e confessandosi d'esser veramente ignorante di tal esercizio, cominciò à farle premurose istanze, che volesse instruirlo: dicendo, che volentieri havrebbe imparato il modo di orare. Ma come che à colei havea ordinato il Confessore, che ben sapeva la elevatissima oratione di Suor Maria, di non rispondere altro in caso, che quel-

Dd 2 la

la l'haveffe richiesta d'insegnamento, se non, che un'altra volta glie l'havrebbe poi insegnato; & havèdo la giovane risposto in questa conformità, Suor Maria non le soggiunse altro allhora; ma tornando la medesima di là ad alcuni giorni da lei, replicò con molta efficacia le passate istanze, che l'insegnasse à fare oratione: dando con ciò ben'ad intendere, di stimar se stessa inesperta di questo esercitio. e pure in questo (come attesta il suo Confessore) era da Dio favoritissima, & haveva dono di molto elevata Côtéplatione. ma perche in ogni cosa haveva di se bassissimo concetto, si giudicava d'ogni cosa ignorate, & inesperta, e d'essere una misera peccatrice, come spesso soleva con gran sentimèto chiamarsi. Il che espresse particolarmente nell'ultima confession generale, che fece pochi di prima della morte, accusandosi per la più ingrata, e misera peccatrice, che fusse mai stata al mondo, con molto dolore, e lagrime. atto che recò non poca meraviglia, & edificatione al Confessore, che vedeva in quell'anima benedetta unito con una gran purità di vita, tanto vivo concetto d'essere la più peccatrice del mondo. Effetto della profonda Umiltà, che possedeva. In confermatione di quanto fin ora si è detto, espresse un'altra volta ad un Religioso suo confidente un altro bel sentimento, che questa virtù le haveva radicato nel cuore, & era: che si maravigliava molto, come il Signore Iddio haveffe usate tante misericordie con una creatura sì vile, miserabile, & indegna come ella era.

10 In questo concetto, che di se haveva, havrebbe desiderato la tenessero gli altri: e quando qualcheduno mostrava stimarla, e tener conto delle sue virtù, le riusciva molesto, e dispiacevole. nè si poteva persuadere, che quelli tali, ancorche fossero savii, e prudenti, facessero retto giuditio della sua persona; ma più tosto

cre-

credeva, fusse un effetto della loro bontà. Tutto ciò si raccoglie da quel che rispose una volta ad un virtuosissimo Sacerdote. Questo discorrendo un giorno con lei del gran bene, ch'è l'Innocenza, e della felicità dell'anima, che la possiede: in sentir tali cose Suor Maria tutta si riconcentrò in se medesima, e parendole esserne priva, diede in un gran sospiro, cavato dal più intimo del cuore: e mostrando una santa invidia à chi haveva sì bella prerogativa, si dolse di non haverla, come la sua Umiltà faceva, che stimasse. Udendo questo il buon Sacerdote à cui era ben nota la purità della di lei anima, volse dirle, che poteva pur consolarsi con la speranza, e probabilità morale, che le restava di non haver perduto un tal dono. ma l'umilissima Serva di Dio, che si riputava rea di mille colpe, così gli rispose: *Padre, à dirvi il vero sete troppo libero, e troppo francamente affermate come per certo quello, del quale io non posso assicurarmi.* E pure la purità della sua coscienza fù tale, che i suoi Confessori ebbero à dire, che veramente non conobbero in Suor Maria, mai difetto tale, che l'havesse potuto togliere la battesimale innocenza. Nè solo in questa occasione mostrò, quanto fusse aliena dal prestar fede, à chi, la stimava, e lodava; ma ancora in molt'altre: e quando le occorreva di sentire simili lamenti supponeva, che quelli tali non penetravano bene il suo interno, ò che tali cose dicessero, per animarla à ben fare.

11 Di quà nasceva il parlar, che faceva volentieri di qualche proprio difetto, di qualunque specie si fusse; il quale se ben leggero, da lei però veniva esagerato, & amplificato in modo, che dava bene à conoscere, che desiderava, che gli altri ne formassero un concerto come di grande, conforme era da lei riputato: & al contrario cercava di occultare, e far comparire men che

po-

poteva ogni suo atto di virtù, e dono, e talento da Dio ricevuto. E questo stile teneva ancora co' suoi Confessori. Con questi fu scarsiissima in comunicare li favori, che da Dio in grande abbondanza riceveva: dicendo solo come alla sfugita quel poco, che bisognava per ricevere li necessarij documenti per non errare. e questo istesso per lo più lo faceva sol tanto quando era da quelli interrogata. Anzi godeva molto d'essersi incontrata con tali Confessori, che di tali cose non mostravano tener conto. E mi ricordo haver più volte udito dire da lei, quanto gran dispiacere haveva, che si trovassero Padri spirituali, che haveessero troppo premura d'investigare queste cose, e sotto qualche buon pretesto ne facessero troppo conto: riputando ciò (come veramente è) cosa pericolosa sì per il Confessore, come per i penitenti, massimamente se sono donne. Questo modo accennato, ch'ella teneva co' suoi direttori, nasceva da un altro suo gran sentimento di Umiltà; in virtù del quale, quando dal Signore riceveva, qualche straordinario, e supernatural favore non poteva persuadersi sì facilmente, che fusse tale; parendole impossibile, che ad un anima sì mal disposta, quale stimava la sua, tali cose potessero accadere per divina beneficenza. onde per lo più credeva fussero sue imaginazioni, ò illusioni, e come tali le sfuggiva, le rifiutava, e non s'induceva facilmente a dar credito a quelle: tanto che diede in questo in tale estremo, che huomini del suo ordine, non meno illuminati, che dotti maestri, da' quali le occorre pigliar consiglio, e particolarmente il P. F. Gio: Battista da S. Pietro, altre volte nominato, la stimarono degna di riprensione; come effettivamente l'ammonirono: perche conoscendo bene le di lei virtù, e vita penitente, mortificata, e pura, che menava, non poteano troppo dubbitare, che quel Dio di somma be-

ni-



nignità verso i suoi veri servi non la favorisse. Con pari industria similmente, procurava attribuire ad altri quella lode, che à lei si doveva per qualche cosa domestica, e meccanica, che haveva ben fatta; e per contrario cercava si dasse à se il biasimo d'altre non ben riuscite per le altrui mani. Di più, molte volte per invitare altre à divotione, e fervore particolarmente in alcune principali solennità, soleva raccontare, ciò che solevano fare di bene alcune sue fervorose compagne, e gli eccessi di amor di Dio, nelli quali quelle erano trascorse, ò li favori, che da Dio havevano ricevuto in tali tempi; senza ascrivere niente à se stessa. & in fatti (come poi alcune di quelle confessarono) erano esercitii da lei fatti, e da essa appresi à fare. e quanto à quelli fervorosi eccessi di amore, li havevano sentiti in qualche parte per la conversatione familiare, che con lei havevano, e per l'infocate parole, che dalla sua bocca quando era come ripiena di spirito in tali giorni udivano. sicche nel medesimo tempo diceva il vero con nominare le sue compagne, e veniva à celare se stessa, à chi quelle cose, più che ad ogni altra erano accadute.

12 Questa medesima Umiltà la faceua astenere dal parlar troppo di cose di spirito, e particolarmente di punti più alti, e delicati; de' quali si mostrava per quanto poteva inesperta: e pure chi la trattò intrinsecamente conobbe benissimo, che era capacissima delle materie più sublimi della Mistica Teologia. Con tutto ciò ella ne' discorsi per ordinario se la passava in raccontare esempi, & atti virtuosi letti nelle vite de' Santi, ò cavati dalla vita di Giesù Christo Signor Nostro: toccava qualche punto di spirito de' più triti, e comuni: e quando per incitare qualche altra alle virtù dava qualche documento, lo diceva non come sentimento proprio, ma come appreso da' suoi Confessori, ò letto  
in

in qualche libro . coprendo con queste industrie quanto era possibile li sentimenti del suo spirito arricchito per altro da Dio di celeste sapienza , come vedremo, trattando nel 3. libro de' Doni dal Signore concessigli. Per l'istesso fine si astenne ancora dallo scrivere lettere, e trattati .

13 Aborri parimente ogni sorte di honorevolezza, e segno di stima della sua persona, & applauso . e come che la fama delle sue virtù si andava con varie occasioni , e particolarmente per mezzo di quelli, che già la conoscevano divulgando ; onde si moveva la divota curiosità di molti anche riguardevoli personaggi di andare in casa à parlarle , giache per le sue narrate infermità non poteva uscirne ; ella che sempre aborri tali visite, e tanto ne ammise quanto dal Confessore le veniva ordinato , come che vedeua , che quello, il quale se ben si conformava col suo medesimo sentimento , molte volte non poteva negare tal licenza , la negatione della quale le haveva non di raro recato disturbo ; per liberare se , & il Padre da tali imbarazzi , i quali quanto le conciliavano più la stima, e credito, tanto l'erano più noiosi; impetrò per mezzo dell'istesso Padre Confessore un'ordine dall'Eminentissimo Arcivescovo di quel tempo, che non ammettesse tali visite senza sua speciale licenza. il che le servì di pretesto per non ammettere la visita dell'Eminentissimo Cardinal di Aragona, e del Marchese del Carpio ambidue Vice-Rè di Napoli; i quali havendo havuto notizia della Serva di Dio si mostrarono molto volonterosi di parlarle , e ne fecero più volte istanza. ma Suor Maria costantemente ripugnò, allegando non solo il motivo accénato della licenza, che vi bisognava dell'Arcivescovo, ma quello della sua indegnità , e della troppo motione , che havrebbe fatto per la Città se si fusse saputo , che era

an-

mandato il Vicerè in sua casa : & una volta havendo già ricevuta l'imbasciata dell' Eminentissimo Cardinal di Aragona, che voleua andarvi, si elesse più tosto di mandargli à dire cò ogni maggior segretezza in risposta, per mezzo di un Religioso suo confidente , del quale si era fervito quel piissimo Prencipe per farla avuisata, cioè che Nostro Sig. cò lume superiore le haveva fatto conoscere circa il negotio, del quale voleva quell'Emi.<sup>mo</sup> parlar cò lei, che ricevere quella dimostratione di honore. Le mandò dunque à dire così. Che quanto al venire in sua casa lo ringratiava dell'honore; il quale però non poteva ricevere, sì per non esserle permesso da' suoi Superiori, come anco per esserne indegna; ma circa il negotio, del quale voleua parlarle , sperava , che haurebbe ottenuto l'Arcivescovado di Toledo. ma che l'haurebbe goduto poco tempo . Restò per tal risposta ammirato oltre modo il Cardinale, vedendosi manifestato dalla Serva di Dio quel negotio appunto , del quale voleva discorrer seco , per raccomandarlo alle di lei orationi : perche staua in trattato , e non l'haveua manifestato ad alcuno : onde fece maggior concetto delle virtù di Suor Maria , e più se le accrebbe quando vidde di là à poco verificato il suo detto con la nuoua , che li giunse d' essergli stato conferito quello Arcivescovado : e restò non senza apprensione, che douesse verificarsi ancora quell'altro di douerlo goder poco , come effettuate forti: poiche dopò pochi anni del suo pastoral regimèto si morì, lasciando gran fama delle sue virtù . Con questo mezzo par che havebbe voluto il Signore accreditare tanto maggiormente la sua Serva, quãto più ella cercava occultarsi : perche d'indi in poi n' hebbe maggior còcetto questo virtuosissimo Prencipe, e quãtūque si astenesse dal visitarla per non pregiudicare alla sua Umiltà, non lasciò in quel tempo, che da Vicerè gover-

E c

nè

nò il Regno di Napoli, di mādare spesso à raccomandarsi alle di lei orationi nelli negotii di maggior rilievo.

14 Non potè però ricusare la visita dell' Eminentissimo Cardinale Orfini, allhora Vescovo di Cesena: come quello, ch'era Religioso del medesimo Ordine Domenicano, ch'ella professava: al quale come non poteano essere incognite le virtù di questa buona figliuola di S. Domenico, così non potè precludersi la strada d'esserne personalmente spettatore. Non fù poca però la confusione dell'umilissima Suor Maria in sentire, che voleva questo esemplarissimo Porporato parlarle. Volse, che se ne desse parte al suo Confessore, acciò dicesse, che doveva fare: & havendole risposto, che lo ricevesse; pregò chi aveva l'incombensa d'introdurvelo, che procurasse farcelo andare più segretamente, che fusse possibile, acciò si evitasse ogni ostentatione, e non havesse à servir per esempio ad altri personaggi di volerla visitare: e così com'ella desiderava fece l'Eminentissimo Prelato: il quale restò con grandissima edificatione della Serva di Dio.

15 Di più havrebbe voluto praticare la santa Umiltà, se fusse stato possibile, sin dopò la morte. E però mossà dal vilissimo concetto, in che aveva se medesima, pregò il suo Confessore poco tempo prima di morire, nel fare l'elettione della sepoltura: che facesse sepellire il suo cadavere nel più incognito, segreto, e puzzolente luogo del Cimiterio, che stà nella Chiesa di S. Maria della Sanità, allegando per ragione, che non meritava luogo migliore il cadavere di creatura tanto indegna, e scelerata, come ella riputavasi; se bene questa sua volontà non fù adempita, havendo li PP. di quel Convento giudicato doverli in sito migliore depositare quel corpo, ch'era stato albergo d'anima tanto à Dio cara; come si è detto nel lib. 1. al cap.



cap. II. Così volse Suor Maria finire con atti di profondissima Umiltà la vita, che con una continua pratica di questa virtù haveva menata, & imitare il suo Giesù, il quale *humiliavit semetipsum usque ad mortem.* (3)

16 Finalmente due altre cose davano à conoscere quanto questa Serva del Signore amasse, e stimasse la bella virtù dell'Umiltà. la prima era la gran stima, che faceva degli umili: la virtù di questi tali ella haveva in gran preggio, e la stimava per vera, e soda come fondata sopra la ferma pietra dell'Umiltà: onde portava à tali persone un particolare affetto, e si domesticava volentieri con loro. La seconda era la premura, con la quale insinuava agli altri, che cercassero fare acquisto di questa virtù; dicendo, che per mezzo di quella havrebbero ottenuto da Dio le altre, & i suoi doni. Ne apportava per esempio la profondissima Umiltà della Gran Madre di Dio, mediante la quale fù tanto sublimata, e di quella, sempre ammirandosi con suo stupore, godeva parlare spesso con gli altri. Quando veniva richiesta da qualcheduno, che gl'impetrasse da Dio cō le sue orationi il Divino amore, soleva rispondere: *fate umile, che Dio ve lo darà, voglio pregare la Maestà sua, che vi dia l'Umiltà, perché dopo questa viene la Carità.* E questa era una massima appresso di lei assentatissima: onde cercava continuamēte con grāde affetto al suo Signore, che le concedesse la vera Umiltà; e ricorreva spesso alla B. Vergine, e Santi suoi avvocati, che glie l'impetrassero. E parvè, che S. Filippo Neri, del quale (come altrove si è detto) ella era tanto divota una volta havebbe voluto compiacerla: poichè mentre in una ottava della di lui festa (nella quale si vedeva più presto arida, e desolata, e non conosceva in se stessa, se non l'esser suo vile, e miserabile) si andava dolcemente

E c 2 la.

lagnando col Santo, dicendogli, ch'era passata la sua festa, e parte dell'Ottava, e niente haveva da lui ricevuto: dandosele il Santo à vedere, così le disse. *Ti par poco d'haverli io ottenuto il niente?* E ciò dicendole, le diede ad intendere di haverle da Dio impetrato quella umile ricognitione di se medesima, effetto della vera Umiltà, & in segno di questa gratia, che per mezzo del Santo Nostro Signore le haveva concessa, le restò d'indi in poi una chiarissima cognitione della propria viltà. sicche possiam dire, ch'ella possedesse questa virtù, non solo come acquistata con l'esercizio; ma come particolar dono da Dio concessole à petitione del Santo.

*Della Esattissima Obbedienza di Suor Maria.*

C. A. P. I X.

**S**E al parere dell'Apostolo Paolo uno de' principali mezzi, colli quali mostrò Christo Sig. N. la sua profondissima Umiltà fu quello dell'esattissima Obbedienza al suo eterno Padre, & agli huomini istessi: *factus obediens usq; ad mortē.* (1) Sarà coveniente, che dopo haver trattato dell'Umiltà profonda di Suor Maria, si dimostri quanto puntuale fusse la di lei Obbedienza, come figlia legitima di quella. Poiche non essendo altro l'Obbedienza, che soggettione del proprio Intelletto, e giudicio all'altrui volere, ciò praticar non si può, se non da un anima, che sia veramente umile. Quindi è, che questa Sposa di Christo, che fu umilissima, fu parimente obbedientissima: onde trà le sue massime altre volte

in

1 Ad Philippen c. 2.

in questo libro nominate, teneva notata questa: **OBEDIENZA INDIFESSA**. E se de' Servi di Dio leggiamo, alcuni essersi resi più cospicui in una, altri in un'altra virtù, come l'istessa Santa Chiesa, il conferma, commendando in S. Francesco più di ogni altra virtù, quella dell' Vmiltà, in S. Pietro d'Alcantara la Penitenza, &c. In questa Serva di Dio possiam dire, che sopra ogn'altra sia commendabile l'Obbedienza, nella quale fù veramente merauigliosa. E se bene molte notizie appartenenti si à questa, come ad ogn'altra virtù, da lei praticata per lo spatio de' primi 38. anni della sua vita, sono rimaste sepolte, per esser morte nel tēpo della Peste dell'anno 1656. quasi tutte quelle persone, che feco più intrinsecamente trattarono; pur nondimeno, da quel poco, che si è possuto ricavare da altre, che da quel tempo in poi la conobbero, si potrà far qualche concetto dell' alto grado, in che possedeva questa virtù.

2 Fù ella obbedientissima essendo fanciulla a' suoi genitori à tal segno, che ( come nel primo lib. si è detto ) quelli confessavano, restare di lei sodisfattissimi in questa parte, per non haverli mai disgustati con alcuna contraddittione agli ordini loro: anzi dicevano, che un sol cenno bastava, per far, ch'ella eseguisse, quanto bramavano. Questa poi si rendeva più meravigliosa quando non solo a' cenni de' suoi maggiori; mà anco degli uguali, come del fratello, e sorella, e delle medesime inferiori, com'erano le serve la dimostrava prontissima. Questi però erano come segni, & inditii, che dava la docilissima sua natura di quella eroica virtù d'Obbedienza, della quale doveva fare acquisto, e praticare per l'avvenire: Poiche fatta più adulta, e conseguentemente capace del merito, e sicurezza, che feco porta il vivere sotto l'altrui direttione, volle sacrificare più pre-

preſto, che potè il proprio giuditio, e volere , con ſoggettarli ad ottimi Direttori, che Iddio le diede, ſucceſſivamente del Sapientiffimo Ordine de' Predicatori; come ſi è narrato nel Cap. 4. del 1. lib. Cō queſti ella ſi proteſtava, fin da che li pigliava per Direttori, che voleva totalmente dipendere da' loro cenni: li pregava, che diſponeſſero pur di lei, come meglio ſtimavano , perche era riſoluta non far coſa alcuna , benche minima per ſuo proprio parere . E per maggiormente obbligarſi a queſta ſoggettione, e renderla à Dio più grata , molto tempo prima di obbligarſi à quella , per mezzo della Profeſſione Religioſa , che poſ fece nel Terz' Ordine di S. Domenico, dopò lunga oratione, e maturo conſiglio del ſuo Padre ſpirituale, fè con grandiffimo ſuo contento voto di Obbedienza.

3 Il primo à fare eſperienza di queſta virtù di Suor Maria , per vedere ſe l'opre corriſpondevano all'eſibitioni, ch'ella faceva, fù il P. Fr. Domenico Cerzulli, ſuo primo Confeſſore dell'Ordine di S. Domenico. Queſto per darle occaſione di ſagrificare ſempre à Dio alla cieca il ſuo proprio giuditio , le ordinò, che da indi in poi obbediſſe ſenza diſcorſo ad un' altra ſua penitente, chiamata Suor Barbara. Era coſtei ſe ben virtuoſa, poco però prudente, e diſcreta nel comandare: le quali conditioni eſſendo note al detto Padre, volle , che ſerviſſero à Suor Maria per maggior ſuo merito nell' obbere . Accettò la Serva di Dio la ſoggettione , alla quale la ſottopoſe il Confeſſore ; e ſi reſe talmente obbediente à quanto da quella le veniva impoſto , che non preteriva coſa di quanto da lei eſigeva, ancorche ripugnante al ſuo ſenſo, & all'umano diſcorſo ſenza mai riſentirſi, ò per l'importunità del tempo, ò per l'asprezza del modo, ò per la difficoltà dell'attione. Nè di tali indifcretezze fece mai doglianza col Confeſſore, nè tam-  
poco



poco cercò d'essere disobbligata dalla soggettione di colei; mà la sopportò lungo tempo con grandissima sofferenza, e non senza grande profitto dell'anima sua nella virtù dell' Obbedienza .

4 A' suoi Direttori hebbe talmente subordinato il proprio giuditio , che non solo non preteriva minima cosa, che da quelli le veniva manifestamente ordinata , mà i semplici cenni le servivano di espressi comandi per eseguirli . Quindi avveniva ( come più volte ella disse esortando altre à questa Obbedienza ) che andando tal volta dal Confessore, per conferir con lui li bisogni della sua coscienza , ancorche si trovasse di ciò necessitosa per le angustie, nelle quali vedevasi , facendoli quello cenno con la mano , che andasse via prima di accostarsi al Confessionario, tanto bastava per farla ritirare in dietro senza dir altro . Si asteneva ancora da notificare a' suoi Padri spirituali molti buoni desiderii, quando haveva qualche conjettura , che quelli havevano qualche sentimento contrario; il quale habrebbero facilmente deposto, se havevano saputo, i motivi , ch'ella haveva di desiderare quella sodisfattione ; mà parendo à lei , che dicendoli non si sarebbe conformata col voler loro , ma habrebbe fatto inclinar quelli à discendere al suo, non glie li manifestava. Per prova di ciò servano li due casi seguenti . Trovandosi tanto aggravata dalle infermità altrove narrate , che bisognava molte volte, per andare alla Cappella contigua alla sua stanza per udir la Messa, e comunicarsi portarvela sopra un letticiuolo fatto à questo effetto di due tavole con le ruote sotto , le fù suggerito , & à lei piaceva molto il pensiero, anche per togliere tanto incomodo alle sue compagne ; che si sarebbe potuto fare un finestrino nella sua camera corrispondente in faccia all' Altare dell' Oratorio , per mezzo del quale habrebbe  
pos-

possuto veder la Messa dal suo medesimo letto, il che havrebbe ancor' à lei risparmiata molte penalità, che le causava quel moto; ma, perche da non sò qual parola detta in tal proposito dal suo Confessore ne argomentò, che non v'inclinava molto, si astenne da chiederle la licenza di fare quel finestrino; ancorche da molti venisse istigata à dimandarla, ne volse, che altri ciò facessero. Desiderava un'altra volta havere in sua compagnia una buona Donna, la quale soleva andare in sua casa; e per essere molto divota, e ben esperta nel leggere, recava non poca consolatione tal volta alle sue afflittioni, con la lettura di qualche libro spirituale, ond'ella sì per haver questo sollievo più frequentemente, come anco quell'ajuto per l'altre, che la servivano; tanto più, che colei per godere, & approfittarsi della conversatione della Serva di Dio si esibiva à starvi senza recarle dispendio: con tutto ciò si privò ancor volentieri di questa sodisfazione, nè volle dimandarla al suo Direttore, solo, perche altre volte, non haveva mostrato gusto, che si ammettesse altra persona in quel convitto. Per l'istessa causa si asteneva, quando andava ad altri Confessori, per l'assenza del proprio, di dire il costume, che haveva di commuciarfi ogni dì. & al suo Padre spirituale mai volse far noto, che Nostro Signore le haveva detto, che desiderava si comunicasse cotidianamente, come altrove si è riferito.

5 Havrebbe voluto, che ogni sua attione, benchè minima fusse stata imperata dall'Obbedienza; non solo per il concetto, che havea del gran valore, che acquista ogni opera fatta per obbedire; ma ancora per tener sempre subordinata la propria volontà, e per la sicurezza, che si trova nell'operare con tal dipendenza. cose tutte da lei ben ponderate, & insnuate à quelle, che seco trattavano, per incitarle all'esercitio di questa virtù.

Per

Per questo non pigliava à leggere un libro spirituale, non si poneva à fare qualche divoto esercizio per santo, che fosse, ancorche da gravi, e religiose persone le venisse insinuato, se prima non le veniva dal suo Confessore approvato, e concesso. Parimente non si faceva lecito d'applicare una Comunione, ò altra opera buona in beneficio di persone, che ne la richiedevano senza la licenza del medesimo. Non dava un minimo regalo, se prima non l'era dal Confessore permesso. E perche una volta coll'occasione, che si dirà nel lib. 3. trattando del dono di Profetia, senza pensare à quel, che faceva, stando in stato, nel quale *agebatur potius, quàm ageret*, mandò à donare un piccolo Bambino alla Duchessa della Torre; quando venuta in se, si accorse di haver fatto quel donativo, senza haver dimandata la licenza al suo Confessore, restò così confusa, che quasi avesse commesso un gran mancamento, se ne diede in colpa, ne fece avvisato subito il Confessore, parendole di non trovar riposo, se non haveva almeno doppo la ratifica da quello dell'atto da lei fatto. In oltre non parlava con nessuno, nè ammetteva persone in casa, se non haveva l'ordine espresso del suo Direttore. & in questo quanto fusse puntuale, già si è dimostrato in più luoghi di questa istoria, particolarmente nel Cap. Nono del primo Libro, e nel Cap. antecedente al n. 13. e solo qui soggiungo; come per non commettere in questo particolarmente qualche mancamento, preveniva ciò, che poteva succedere, per non trasgredire. Sicome successe frà l'altre una volta; poiche stando una Signora un giorno in casa sua alla finestra, udì ella, che si trovava in letto, che quella parlava con gente, ch'erano in piazza, domandò subito Suor Maria cò chi parlasse, e rispondendo quella, c'haveva riverite alcune Dame sue amiche, che passavano; Levati, levati di là, rispose la

Serva di Dio, acciò non venga à coloro volòtà di salire. Un'altra volta, havendole questa medesima Signora detto, che una Dama principalissima, e molta virtuosa, desiderava parlarle, onde voleva introdurla in casa; Suor Maria istantemente la pregò, che non lo facesse, perche non haveva licenza. E di questi esempi potrei addurne in gran copia; ma per esser tutti simili, li tralascio, bastando li già riferiti, per dimostrare quanto fusse cauta in non trasgredire l'obbedienza.

6 Haveva questa bella conditione la sua Obbedienza, che non stava à guardare se l'attione, che le veniva imposta le potesse recar discredito, vergogna, ò disonore nell'eseguirla, tuttociò supponeva l'havesse pensato il prudente Direttore, che glie l'ordinava, e che à lei non toccasse altro, che l'eseguire alla cieca, senza riflettere à cosa alcuna di queste: onde attendeva à portarla incontanente in esecuzione. Si vidde ciò ne' due casi riferiti nel Capitolo antecedente, quando le fù imposto di porre la faccia sotto i piedi delle sue serve, e della povera in mezzo alla publica piazza, ed in altri simili, nelli quali l'andavano esercitando i suoi Confessori: li quali molte volte le ordinarono, che portasse nell'uscir di casa pendente dal collo, come una collana di frantumi di piatti rotti, ò vero una filza di Radici, ò pure il volto tinto di nero, e cose simili; quali ella eseguiva puntualissimamente, e con grande ilarità, deponendo ogni umano rispetto, e disprezzando ogni giuditio, che far poteva di lei, chi conoscendo la sua conditione, la vedeva in tali foggie.

7 Si pose anco a rischi notabili della salute, e talvolta dell'istessa vita per obbedire. E questo non solo quando riputata per matta, si pose in mano de' Medici, per ordine de' suoi parenti, e prese tutti li medicamenti, che quelli le ordinavano, i quali ben conosceva, che non



non erano competenti al suo bisogno; ma ancora altre volte, quando era inferma, ancorche conoscesse, che a' suoi mali, come ordinati da Dio per suo esercizio, li medicamenti non eran giovevoli, e molte volte contrarj; nondimeno, perche il Confessore (à cui così dettava la carità, e la prudenza) ordinava, che il Medico si chiamasse, e che pigliasse li medicamenti da quelli ordinatigli, ella faceva il tutto con grandissima prontezza; vedendosi talvolta in procinto quasi di morire per qualche medicamento preso, contuttociò stimava, che fusse andata bene ogni cosa, perche si era fatta l'obbedienza. La massima, che si haveva prefissa, & haveva frequente in bocca, tanto nelli accennati casi, quanto in altri, ne quali sentiva le gran ripugnanze del senso in obbedire, era questa. *Si obbedisca, e si muoja.* Et in fatti una volta hebbe à lasciarvi la vita; perche fù tale la violenza, che fece à se stessa, per superare la ripugnanza, che le suscitò il demonio, in volere eseguire non sò qual cosa impossibile, che per la violenza, buttò molta copia di sangue per la bocca, non senza pericolo di morire. Così parimente quando li Confessori, per mortificarla più al vivo, le dicevano, che lasciasse qualche mattina di comunicarsi; ch'era la più gran pena, che sentir potesse l'anima sua tanto famelica di quel Divino Cibo, ancorche in udire tal comando, per il dolore impallidisse, e quasi venisse meno; ciò non ostante; senza replicar parola al Padre spirituale, replicava à se medesima la massima accennata: *Si obbedisca, e si muoja.*

• 8 Professava inoltre una tale annegatione, e sproppriamento del suo giuditio, e discorso, che era giunta à stato tale, che pareva non ne haveffe per giudicare di quelle cose, che dall'obbedienza le venivano imposte. onde fù osservata talvolta, che faceva qualche azione, la quale fatta in altro modo, e tempo le sarebbe riusci-

ta di più commodo, ò utile spirituale, e temporale: e domandata, perche facesse più tosto in quella, che in altra maniera, con avvertirla del vantaggio, che vi sarebbe stato in variare; ella senza mutar stile, rispondeva: *Così hà detto il Padre*, intendendo del Confessore. parendo non sapesse rendere altra ragione: e questo diceva con tanta stima, e riverenza verso di quello, che ben dava à conoscere, che il voler di lui era la regola delle sue attioni, e che quello doveva preferirsi ad ogni altro discorso, e commodo, e di quello restar ella sodisfattissima. Nè potè mai indursi à fare qualche interpretatione sopra la volontà di chi la guidava, ma voleva eseguirlo ad litteram.

9 Quel che più deve ammirarsi, si è, che questo giuditio del Confessore, era da lei preferito a' medesimi lumi superiori, che ò per mezzo degl' Angeli, ò con interne illustrationi da Dio ricevea in ordine à qualche cosa, e però si guardava da operare, secondo questi dettami, se prima non li conferiva al suo Direttore, e se trovava li sentimenti di questo à quelli contrari, à questi talmente si conformava, come se quelli mai haveffe havuti: Itimando più certa, e sicura la regola dell' obbedièza, di quella delli lumi superiori, ne' quali possono molte volte succedere inganni, & illusioni. E' vero però (conforme soleva ella dire spesso,) che non potèva haver consolatione maggiore, che allhora quando trovava in bocca del Confessore, quello che il Signore haveva à lei fatto intendere, ò per mezzo di revelatione, ò per interna locutione: perche vedèdolo confermato dalla bocca di colui, à chi dovea obbedire come Luogotenente di Dio in terra, le pareva restare accertata di quel tanto, che Iddio le haveva fatto conoscere, e così poter camminare senza pericolo per la strada della perfettione.

io In confermatione di questo le occorre un fatto bellissimo, e fù: che havendole il Confessore imposto, che pregasse per la liberatione di una Energumena; lo fece ella con grande affetto: e di là à qualche tempo havendole detto il medesimo, come quella per virtù degli Eforcismi era stata già liberata, lo credè Suor Maria, e con suo gran contento ne ringratiò il Signore. Ma un giorno incontrandosi con quella medesima persona, stimata libera dalla diabolica invasione; l'Angelo, che soleva spesso apparire alla Serva Dio, le disse, che quella donna non era altrimenti libera, come à lei era stato detto; ma che quei maligni spiriti havevano finto d'esser partiti; allhora Suor Maria quasi sorridente gli rispose con gran semplicità, dicendo: *Perdonate mi Angelo Sato, se io nõ dò fede à quello, che mi dite, perche il mio Confessore mi hà detto il contrario, e non posso immaginarmi, che mi habbia detto bugia.* Ripigliò piacevolmente l'Angelo con dire: *Nè io, nè il tuo Confessore diciamo la bugia, perche egli ti hà detto ciò, che l'è stato riferito, & io lo so, perche sono Cittadino del Cielo, dimandalo à lui di nuovo, e vedrai se ti dico la verità.* Riferì ella al Confessore quanto le havea detto quel Beato Spirito, forse per eccitarla à pregar di nuovo per la liberatione di quella meschina; e facendo il Padre nuove diligenze, trovò esser vero quanto l'Angelo haveva detto à Suor Maria: la quale trovandosi poi presente per ordine del medesimo Confessore un giorno, che quella fù di nuovo esorcizzata, e pregando istantemente Dio, che la liberasse, seguì in sua presenza la liberatione; & havendo voluto ella tenerla, mentre li maligni spiriti grandemente l'agitavano, ne ricevè tal percossa ne' lombi, nel partire, che fecero da quel corpo, con dirle ancora, *tu te l'hai fatta*, che le restò un gran tumore in quella parte fino alla morte. Da ciò ben si vede evidentemente,

te, quanto ella tenesse subordinato il suo intelletto al Confessore, mentre preferì il detto di questo, à quello dell' Angelo. Un'altra volta invitandola il suo Angelo Custode; à parlar seco delle cose Celesti, la obbedientissima Serva di Dio gli rispose, che non poteva parlargli, se prima non otteneva licenza dal suo Direttore: della qual risposta si mostrò molto contento quel Celeste Spirito, come quello, che professa ancor'egli perfettissima soggettione al suo Supremo Monarca. Et in un'altra apparitione volle egli medesimo esserle Maestro, con darle un'ottimo documento, per ben praticare questa spropratione del suo volere: e fù, che mai si servisse della parola VOGLIO, se nō in trè casi: cioè: *Voglio amare Iddio: Voglio fuggire il peccato: Voglio obbedire*, che fù d'indi in poi da lei fedelissimamente praticato, nō dicēdo mai, se nō ne' casi accēnati, voglio questo; ò quello, per non mostrare nè meno in parole il suo volere, e l'istesso consigliava ad altri, che facessero.

11 Non poteva tolerare il demonio spirito della superbia, che rifiutò la soggettione à Dio medesimo dovuta, che quest' Anima eletta tanto si soggettasse per amor di Dio alle sue creature, e però le suscitò una volta tale ripugnanza, e contradditione nella parte inferiore, mentre voleva praticare gli atti di obbedienza, che si vidde in estreme angustie; parendole dover perdere in un giorno, quanto profitto haveva fatto in questa virtù; ma le porse il suo ajuto Divino quel Signore, ch'è sempre co' suoi servi nel tempo delle tentationi, e tribulationi, per liberarneli, giusta quel che disse per bocca del Profeta: *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum* (2) e l'inviò dall'altro mondo il P. Fr. Glo: Leonardo da Lettere dell'Ordine de' Predicatori, le di cui eroiche virtù hà scritte Monsignor Marchese

---

2 Psalmo 90.

che nel Diario Domenicano : questo apprendole, le mostrò un serpente molto orribile, e spaventoso, alla di cui vista atterrita Suor Maria, voleva porsi in fuga; ma, trattenuta dal Servo di Dio, gli dimandò, che significasse quel Mostro sì fiero? & allhora il Padre le rispose; denotarsi in quello la propria volontà, Cerafte orribile per quell'anime, che la seguono. Ciò udendo ella si protestò volerla sempre aborrire, e soggettarla all'obbedienza, con che prese tanto vigore, che superò facilmente la predetta tentatione.

12 Volse poi Nostro Signore rendere più conspicua l'obbedienza di questa sua Sposa con particolari prodigi, perche vedendo, ch'ella intraprendeva à far cose, à lei naturalmente impossibili, perche non dipendevano dalla sua volontà: per obbedire le dava egli supernaturalmente l'habilità, e modo da eseguirle puntualissimamente, come si vidde in diversi fatti, che qui soggiungo. Stava Suor Maria una volta inferma con gran febbre, e dolore di testa, tantoche per molti giorni non haveva potuto alzarsi dal letto; & havendo mandatq un giorno à chiamare il suo Confessore per riconciliarsi, in vederla questo, le disse, in vece di porsi ad ascoltare la sua confessione: che si alzasse per obbedienza, & andasse con l'altre di casa à filare: & ella con meraviglia di quante l'havevano prima veduta, così debole, e destituta di forze in quel punto, senza riflettere à febre, debolezza, e dolori, che la travagliavano, si alzò, & andò à fare quanto l'era stato ordinato, e si sentì da indi in poi libera da quel male, Un'altra volta essendo stata per causa delle sue infermità molte notti senza poter pigliar sonno, venne à visitarla il Confessore, il quale avvisato di questo dall'altre di casa, le disse: Maria, per obbedienza poniti à dormire, (cosa veramente meravigliosa) appena quello hebbe ciò detto, che le venne il sonno,



no, e dormì circa un' hora, e mezza quietissimamente: dal quale fù poi risvegliata dal suo Angelo Custode; che prima l'haveva invitata à dormire, con porli la sua mano, come per guanciaie sotto la testa; e le disse, che havendo già fatta l'obbedienza, si destasse, per seguire à patire per il suo Dio.

13 Ma non è meno prodigioso degli antecedenti, l'atto d'obbediēza, che siegue. Era ben noto al Confessore di Suor Maria, ch'ella non sapeva lavorar di fiori di seta; pure un giorno per far prova della sua obbediēza cieca, le mostrò un ramo di tali fiori, che appresso di se teneva, dicendole, che voleva ne facesse altri simili à quelli. Tãto bastò per fare, che la vera obbediēte senza replica accettasse l'incombenza: ma si vidde poco doppo in grãdi angustie, perche da una parte havrebbe voluto obbedire, e dall'altra vedeva d'essere affatto incosperta à far tal mestiere: prevalse cõtuttociò la fiducia, che nell'obbedienza haveva; e cominciò in casa senza più discorrere, à por mano al lavoro: & il Signore, in rimunerazione della sua soggettione, le mandò l'Angelo suo Costode, il quale l'ammaestrò, come far doveva: anzi le fece comporre alcuni fiori, detti fiori di Paradiso, delli quali ella non haveva specie, per non haverli mai veduti; e riuscirono tutti sì belli, che ne stupì non solo il Confessore, ma quanti li videro.

14 Quando poi si trovava ne' suoi estasi, e fortemente rapita da' sensi, in modo ch'era insensibile anche alli strapazzi, che se le facevano da quelli, che non sapendo il misterio, si sforzavano con quelli, di farla tornare in se stessa, come s'è detto trattando della sua grande Unione con Dio: pure haveva le orecchie dell'anima sì libere, e spedite, che ad una semplice voce del Confessore, che per obbedienza la richiamava a' suoi sensi, subito rispondeva, e tornava nel pristino stato:  
dan-

dando à conoscere, che sapeva anche distaccarsi dalle più strette unioni con Dio, per obbedire; e che in quel tempo, nel quale non era in suo potere far altra operatione, pur era pronta à quella dell'Obbedienza.

15 Finalmente per far conoscere Iddio benedetto, quanto fusse perfettamente subordinata la volontà di quest'anima à lui per mezzo della soggettione così eccellente, che professava à quelli, che dati le aveva per Direttori, volse, che à lei fossero obbedienti l'altre cose, che da' soli cenni di Dio dipendono. In conferma-  
 zione di questo avvenne, che stando Suor Maria in Chiesa una mattina applicata a' suoi divoti esercitii, venne à dirgli una serva di casa, che la sua sorella, la quale stava già gravemente inferma, si era ridotta in stato, ch'era prossima à rendere lo spirito à Dio; onde se bramava vederla prima, che spirasse prestamente tornasse à casa. Havrebbe ella voluto andare spinta dalla Carità; ma dall'altra parte le dispiaceva lasciare le sue solite divotioni; e mentre stava in questa perplessità, sentì muoversi da un empito di spirito à dire alla Serva, che andasse à dire alla sorella, che le comandava per Obbedienza, che non morisse fino à tanto, che ella compiti i suoi spirituali esercitii non tornasse in casa. Tanto eseguì la serva; e tornando frettolosa dalla padrona moribonda, le fe' l'imbasciata, ancorche la vedesse quasi destituta da' sensi. Ma che non può la fede degli umili, & obbedienti Servi di Dio? Appena hebbe la serva ciò detto, che l'inferma non solo ricuperò li perduti sentimenti, ma acquistò tanta forza, che poté porsi à sedere nel letto, e si trattenne in quel sito fin tanto, che Suor Maria fù tornata dalla Chiesa: e postasi vicino alla moribonda sorella, per fare verso di lei quelli officii, che le dettava la Carità, poco doppo havendo quella da lei presa licenza trà le sue braccia spirò. Così restò premiata an-

G g

che

che in questo Mondo l'obbedienza di questa Serva di Dio : poiche se ella si era per suo amore privata del proprio volere, egli alla di lei volontà volse, che obbedissero l'infermità, e la morte.

16 Per conclusione di questo Capitolo, non devo tralasciare di dire: come l'amore, che portò Suor Maria à questa virtù le rese amabili tutti coloro, che di quella vedeva dotati: e faceva gran conto di quelle persone, che la praticavano prontamente, & alla cieca: e soleva spesso dire, che stimava più un atto di obbedienza, che tutti, i lumi, estasi, e miracoli, che avesse veduti in un'anima. Haveva un gusto indicibile quando veniva in cognitione di persone, che obbedivano a' loro Confessori con semplicità, e senza discorsi. e mostrò sempre un particolare affetto ad una di queste, che soleva andar da lei mandata dal proprio Confessore; il quale per esercitarla in questa virtù le ordinava, che in presenza di Suor Maria, e dell' altre sue compagne facesse certe azzioni, che la potevano rendere contentibile, per essere contro la civiltà, e convenienza; ò à fare alla Serva di Dio alcune imbasciate, che non havevano garbo: le quali cose vedendo ella, eseguire da colci puntualmente, e sapendo il fine, per il quale il Confessore glie le imponeva ne haveva particolar godimento; lodava ancora molto quelli Confessori, che tenevano esercitati in questa virtù i loro penitenti; e con buona occasione raccomandava loro con grande espressione, che l'esigessero: e spessissimo parlava con quelli, che seco praticavano, del gran preggio di questa virtù, à finche tutti l'amassero, e si perfezionassero in essa.

*Della*

*Della Gran Purità , che adornava  
l' Anima di Suor Maria .*

C A P. X.

1 **U**No de' pregi più belli delle anime sposate à Christo mediante la Divina gratia, e la Purità, la quale facendole più simili à Dio, ch'è somma Purità, le rende maggiormente capaci dalle divine comunicazioni. Questa unita cõ l'altre virtù è come una gēma pretiosissima incastrata nell'oro, che reca diletto agl'occhi istessi di Dio. Questa, è quel bel fiore del mistico orto dell'anima, che con la sua grata fragranza, alletta lo Sposo Celeste, e l'invita à venire à delitiarfi nel suo giardino, giusta quel, che stà scritto ne' Sagra Cantici: *Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum.* (1) E quell'altro: *Dilectus meus mihi, & ego illi, qui pascitur inter lilia.* (2) Di questa pregiatissima virtù, essendo adornata l'anima di Suor Maria meritò, che Christo Signor Nostro, non solo in lei si delitiasse, ma la riempisse di doni Celesti.

2 Amò ella questa santa Purità sin dalla fanciullezza, e si custodì sempre pura di corpo, e di mente, tutto che fusse stata dal demonio in molti modi tentata, per farle perdere sì gran tesoro. Conservava ella pertanto, non solo con la siepe spinosa della Mortificatione questo bel Giglio; ma con somma cautela, e circospezione si guardava da tutte le occasioni, nelle quali potesse contrarre qualche macchia il suo candore: onde nell'età più giovanile, come che l'haveva Iddio dotata di straordinaria bellezza conversava con tanta mode-

G g 2

stia,

1 Cantic. c. 2 Cantic. c.

stia, e compositione , che pareva haveffe abborrimento à guardare , & esser riguardata dagli huomini , ancorche le fussero per parentela strettamente congiunti , astenendosi anche dal conversare molto domesticamente col proprio Genitore . Hebbe à dire sua madre, che non arrivò mai à vedere parte alcuna del di lei corpo scoperta , perche stava sempre in sua presenza con grandissima modestia, e compositione . Quando occorreva si ammalasse un suo Cognato, quanto era caritativa in servirlo, altrettanto stava circospetta, e cauta in nō accostarsi troppo d'appresso al letto dell'infermo : ma procurava occuparsi in quelli servitii , che non l'obligavano à quella approssimazione , e se fusse stato di bisogno porgergli qualche cosa , ò recargli qualche imbauciata, lo faceva come alla sfuggita, e cō poche parole, quāto richiedeva una precisa necessitā . Cō li medesimi bambini non voleva domestichezza nella sua giovanile età; tātoche una volta, si guardò dal volerne tenere uno di circa cinque anni, à corche suo parēte, nel proprio letto . L'haveva il Signore dotata di questa verecondia , come necessaria per la custodia della sua Purità ; onde temeva d'esser veduta , & osservata , & haveva per costume nell'andare fuori di casa di portare talmente il volto coverto , ch' era difficile à poterlo vedere . E raccontando questa sua usanza in età più provetta per incitare l'altre zitelle à star caute, diceva, che se qualcheduno haveffe à lei dimandato all'hora , perche trattasse in quel modo, non haurebbe saputo darne altra ragione , se non che tale la voleva il Signore , il quale te haveva inserito nell'anima quell'affetto all' **Honestā** .

3 Questa grā circospezione le fù talmēte à cuore, che volse osservarla inviolabilmente in ogni occasione, e cō ogni sorte di persone tutto il tempo della vita: in modo

ta-



tale, che rarissime volte trattò cō huomini, se non in cast di precisa necessitā, & allhora lo faceva in presēza d'altre donne. Cō li medesimi suoi Confessori procedeva cō tanta modestia, che avvertiva à non parlar con loro, se non dalla parte della grata del Confessionario; e quando in quello entrava ( come uno de' suoi Confessori riferisce ) lo faceva con tanta circospettione, e destrezza, che per ordinario quelli, non se ne accorgevano, se non quando ella incominciava poi à parlare. Non usò mai di baciare la mano, ò l'habito al Confessore; nè ad altri Religiosi. & una volta, che vidde una donna, che baciò la mano del suo Padre spirituale doppo essersi confessata, se n'ammirò molto: essendole parsa una cosa indecentissima, e soleva biasimare assai tali attioni nelle donne. Piacque però tanto questa modestia di Suor Maria ad uno de' suoi Confessori particolarmente, che prese in costume di non voler più d'indi in poi permettere, che dalle donne sue penitenti le fusse baciato nè meno l'habito religioso. Nè solo cōgl'huomini usava questa modestia, e cautela, ma anche nel trattare con l'altre donne; poiche fù osservata, che si guardava al possibile dal toccare, il volto, le mani, & anco le vesti di quelle.

4 Fù trovata una volta dal suo Confessore, ch'era andato à riconciliarla, mentr'era inferma in una grande angustia, e scrupolo; e domandata da quello della cagione, rispose: che essendo stato da lei poco prima un Religioso à visitarla, per una casualità in voler porgerli non sò qual cosa, era accaduto un leggier tocco della sua mano con quella del Religioso; per il quale accidente era rimasta così confusa, & arrossita, che pareva non potesse trovar pace, stimando di haver commesso un gran difetto, e di haver dato à colui gran mala edificatione, e bisognò, che il Confessore si adopras-

se



continuava nel suo doloroso, & affettuoso pianto, le fè sentire vivamente per bocca di quella sua imagine, quasi l'istesse parole, che disse alla Maddalena: *Remittuntur tibi peccata tua, mane in pace*, variando solo la penultima. Questa risposta, qual contento, e tranquillità recasse al cuore di Suor Maria, per vedersi con tanta benignità trattata dal suo Signore, potrà ogn'un figurarselo: immaginandosi qual'allegrezza le recarebbe, se de' proprj falli ricevesse una simile indulgenza da Dio. Questo Crocifisso, il quale ancor altre volte mostrò benigno il suo volto à Suor Maria, si conserva da' RR.PP. del Convento di S. Maria della Sanità.

6 Si conobbe ancora quanto amasse la Purità questa Serva di Giesù Christo dalle valide resistenze, che fece, quando i suoi genitori con preghiere, minaccie, e maltrattamenti cercarono maritarla. Poiche allhora rinunciando ogni sposo terreno, & i vātaggi, che mediāte quelli se le proponevano, si elesse per Sposo dell'anima sua l'istesso Giesù, cōsagrādole cō voto la Virginità, come altrove si è riferito. E per esentarsi affatto da quelle importune richieste, trattò più volte di entrare ne' Saggi Chiostrì, e di fondare ancor ella un Monastero di Sagre Vergini, per confermare solennemente il voto fatto, e segregarsi totalmēte dal cōsortio degl'huomini. Ma nō havēdone ottenuta approvazione da' suoi Cōfessori, nè essendo possuti riuscirci questi disegni ( forse, perche Nostro Signore non la voleva in tale stato) visse sempre in propria casa, come se fusse stata in un Religiosissimo Chiostrò, con esattissima ritiratezza, e circospezzione.

7 Nel tempo dell'infermità, diede, che ammirar molto della sua gran Purità. Poiche usava grandissima cautela, in far che non comparisse mai parte alcuna del corpo scoperta, ò scomposta, nè meno alla presenza del-

le

le sue compagne domestiche, e si contentava più presto patire scomodità, e molestia di soverchio calore, o di altro simile travaglio, che dispērsarsi da questa esattissima modestia: anzi fino à tãto, che poteva stare à giacere sopra del letto vestita, lo faceva volentieri, perche così poteva star più composta. Ciò, che le riusciva di grandissima molestia, era, l'haver da trattare co' Medici, porgerle il polso, o far osservare altra parte del corpo bisognosa di rimedio; e sopra tutto quando era costretta dalla necessitã à parlar con quelli, di alcune particolari infermità. Allhora era da ammirare l'artificio, & industria, co' quali cercava li termini più modesti, la brevità delle parole, & il rossore del quale se le ricuopriva il volto. Cose che facevano stupire i Medici; i quali per non offendere la sua gran verecondia, cercavano ancor' essi di accomodarsi ad un simile modo di parlare, per non recarle noja, e fastidio. Quindi era, ch'ella si guardava quãto poteva dal servirsi di loro, e per ordinario non s'inducevã à farlo, che astretta da un' espresso comando del Confessore; al quale occultava quanto poteva i suoi mali, acciò non l'astregesse a chiamarli. Voleva ancora, che questi fossero persone di molta età, e ben morigerati, e composti, e che per tali li approvasse l'istesso Direttore. Fece spiccare mirabilmente questa sua Purità, con l'occasione del mal di pietra; il quale par, che glie lo mandasse Iddio, nõ solo per farle sentire quelli fierissimi dolori, ma ancora per darle occasione di fare un'atto eroico di Purità. Perche havendo dopo molti rimedj, che riuscivano inutili, concluso i Medici, che altro rimedio non vi restava, che quello del taglio, per evitare li continui spasimi, e l'imminente morte: ciò sentendo Suor Maria, si dichiarò esser contenta di morire spasimando con quei dolori, e patire anche pene d'Inferno più tosto, che ricevere la salute per quel  
mez-

mezzo, à pigliare il quale da nessuna legge era obligata. E parve, che Nostro Signore in premio di questo bell'atto le concedesse da indi in poi tale alleviamento da quei dolori, che se le raserò per l'avvenire più tollerabili.

7 Godeva molto in sentire, che altri havessero simili sentimenti, per custodia della Purità; e però essendole stato riferito, che un certo Religioso infermo di non sò qual male, si contentava morire più tosto, che ricevere un medicamento pregiudiziale alla Purità, ella se ne rallegro molto, commendò assai la di lui virtù, e cominciò à dire con gran spirito, e fervore: *Si mora, si mora*. Era parimente per lei nuova di gran consolazione il raccontarle, che qualche persona si fusse consecrata à Dio con voto di verginità: e sempre che poteva esortare à queste risoluzioni lo faceva volentieri; mostrando con gran sentimento di spirito, particolarmente alle zitelle, quanto vana cosa fusse il darli al mondo: e molte ancor viventi confessano d'esser state talmente incitate da' suoi consogli, e parole, che lasciando le vane pretensioni si consagrarono à Dio, ò ne' Sagri Chiostri, ò vivendo castamente nelle proprie case; & una di quelle, che si trova, mentre ciò scrivo, in Conservatorio, vivendo con molta esemplarità, dice così. *Essendo solita Suor Maria di Santjago di venire à visitare Suor N.N. mia Maestra in questo Conservatorio, stando io in conversatione con loro due, e trovandomi molto inquieta internamente, e perturbata, per non sapere à quale stato appigliarmi, per essere allhora ancora secolare; viddi, che la Serva di Dio mi mirava fissamente, e nell'istesso tempo hebbi un lume interno, che mi faceva conoscere, che quella penetrava il fòdo del mio cuore, e li miei travagli, il che mi appartò gran timore. Poi ella mi chiamò col mio nome, dicendomi: N. stà allegramente, e raccomandati à Maria Ver-*

H h

gine,



gine: dalle quali parole pigliai animo, e la pregai, che facesse oratione per me, senza spiegarle il combattimento, che internamente sentivo; ella promise di farlo, e frà pochi giorni venendo di nuovo à trovare la mia Maestra, io non volsi farmi vedere per timore, che non conoscesse l'interno mio. Ma ella mi fece chiamare, e senza dirmi parola alcuna, mi diede un libretto, che parla della grandezza, & eccellenza della Verginità, e mi disse: stà allegremente, e non dubitare, e mi esortò à leggere quel libro. Onde io mi confermai, e mi confermerò sempre nel pensiero, che Suor Maria. haveffe conosciuto tutto quello, che passava per la mia mente. Di più occorse, che havendo io mostrato gran desiderio una volta di vedere quella divota imagine della Beata Vergine, che Suor Maria teneva in casa (è questa l'immagine, della quale altre volte si è parlato in questa historia) ella mi rispose, che l'haverei veduta: e di là à poco tempo una notte me la sognai, appunto, come era, con tutti gl'ornamenti, con li quali ella la teneva. & essendo venuta la Serva di Dio, io le raccontai quanto haveva veduto nel sogno, & ella con sorriso mi rispose: Non te lo dissi io, che l'havereffi veduta? e da quel giorno in poi andai avanzando nella divotione della Beatissima Vergine, e mi cessarono le mie grandissime tentationi, e risolvei di farmi Monaca. Da questo racconto ben si comprende quanto fosse Suor Maria sollecita, in procurare, che le zitelle si consagrassero à Dio, & il lume superiore, che Dio talvolta le dava, per poterle con più efficacia ajutare à far queste risoluzioni.

8 Per causa del medesimo affetto, che haveva alla Verginità, e Purità, trattava volentieri con le Monache, come quelle, che solennemente l'han professata. E fù suo costume, quando era giovanetta, di visitare spesso quelle delli osservantissimi Monasterj di S. Caterina da Siena, dell'Ordine di S. Domenico; di S. Maria Egiziaca

tiaca di Pizzo Falcone , e del Conservatorio fondato dalla Madre S. Orfola Benincasa, e di altri simili più vicini alla casa paterna. Con quelle religiose , da lei stimate, come sono, spose di Christo, per la Verginità, che professano si tratteneva volentieri in spirituali ragionamenti, mostrava havere una santa invidia al loro stato; & era quel trattenimento per lei una gran ricreazione. Per contrario poi le riusciva noioso , e grave il trattare con donne dedite alle vanità del mondo. E non per altro ella ammise in sua casa molte compagne in diversi tempi, quali havevano questo medesimo proponimento di viver caste , se non per convivere almeno con persone , le quali volessero seguir lo Sposo delle Vergini .

9 Nè solo in vita , ma anche dopò morte , volle si custodisse la purità del proprio corpo ; e però prima di morire, pregò la Signora D. Anna Bonito altre volte nominata, che le assisteva per sua divotione in quell'ultima infermità, che procurasse dopò la morte, che fusse vestito il suo cadavere con tutta la possibile modestia ; e così fu eseguito. E ciò basti haver detto , per far concetto della Purità del corpo di Suor Maria , inditio di quella della sua mente , e dell'anima della quale hora sono per dire .

10 Quanto grande fusse la Purità della mente , e della Coscièza di questa Serva di Dio, si fa palese dall'attestazione de' suoi Còfessori. Il P. Cerzulli, il quale fù il primo, che la guidò, poco tèpo dopò, che haveva incominciato à confessarla , conobbe in quell'anima tanta purità di affetti , che la stimò capace di poterle concedere la cotidiana participatione della Ss. Eucaristia. e l'ultimo , che fù il Padre Maèstro Michel Angelo Mazzaferri , che udi le sue confessioni , per lo spatio di circa 30. anni , e col quale ella fece nell'ultimo della

vita la confessione generale, potè ancor affermare non solo la gran Purità della Coscienza di Suor Maria; ma ancora attestare, che mai perde la bianchissima stola della battesimale Innocenza con grave colpa: e che dalle veniali volontarie si astenne con ogni maggior diligenza, & applicatione: perche ancor queste, benchè leggierrissime, le recavano orrore, quanto potrebbe ad ogni altro l'istessa colpa mortale, e che si faceva scrupolo fino di certi moti indeliberati della natura, com'era l'agitarfi un poco, ò distorcere la bocca quando l'affalivano i suoi fierissimi dolori, da' quali se ben cercava astenersi quanto poteva, nondimeno quando v'incorreva, ne soleva con gran sentimento far materia di confessione, & esaminava minutissimamente ogni atto, & ogni parola per timore, che in quelli non fusse difetto. & era un bel vedere, dopò che haveva trattato con qualche artista, lo scrupolo, col quale rimaneva di haverlo fraudato, sol perche quelli (come sogliono anche quando lor si offerisce il giusto) haveva mostrato restar mal contento; onde per liberarla da tali angoscie bisognava, che le sue compagne procurassero non farla ingerire in tali facende: di più dice il detto Confessore, che teneva i suoi affetti distaccatissimi, non solo da ogni cosa difettosa, ma da tutto ciò ch'è terreno, e temporale. In confirmatione di tutto ciò altri osservarono, che in sentir parlare di peccati, ò in generale, ò in particolare, quando qualcheduno ricorreva da lei, per raccomandare alle sue orationi il mal stato di qualche anima, ò qualche altro peccaminoso disordine publico, se colui troppo s'inoltrava in tal discorso, mostrava gran sentimento di afflittione, e molta noja, e nausea: e tal volta pregava, che non passasse più oltre; dicendo; *hoimè non parliamo più di tali cose, discorriamo d'altro.* perche veramente sentiva venirsi meno; e molte volte

cf.

effettivamente restò tramortita: facendo ben comprendere, quanto haveffe in orrore il solo racconto de' peccati altrui: onde bisognava mutar discorso, per non vederla patire.

11 Per contrario poi haveva una consolatione grandissima in trattare con li bambini innocenti, e le dispiaceva molto in pensare, che col tempo havrebbero potuto perdere un sì bel dono. Quindi avvenne, che essendole stato ordinato dal suo Confessore, che teneffe al Battesimo un figliuolino del Signor Duca dell'Isola, del che questo haveva fatto grandissima istanza per la divotione, che verso la Serva di Dio haveva; e non havendo possuto contradire all'Obbedienza; vi s'indusse: e perche nell'atto di farsi il Battesimo Nostro Signore si fè vedere, che vestiva quell'anima di una candidissima veste, mediante la quale quella restava adornata di una meravigliosa bellezza, significante la gratia Battesimale, che in quel Sacramento si conferisce: Suor Maria non si potè contenere di abbracciare quel bambino con grande affetto, e farne un offerta alla purissima Regina del Cielo Maria; e considerando che quell'anima havrebbe potuto col tempo perdere per mezzo di qualche colpa tanta bellezza, e purità si sentì mossa à pregare il Signore, che se ciò haveffe havuto mai à succedere, la tirasse prima à se in quello stato d'innocenza. L'effetto dimostrò, che non andarono à vuoto le sue preghiere, perche di là à poco tempo morì il bambino: & havutone la Serva di Dio l'avviso, se ben si affisse per il dolore de' di lui genitori, hebbe però una gran consolatione; per haver veduto quell'anima con la bella stola dell'Innocenza volarsene al Paradiso.

12 Hor se bene Suor Maria fù così pura di corpo, e di mente, che conservò fino all'ultimo della vita illibatq

bato il fiore della Verginità, e monda l'anima dalle gravi colpe: non volse però il Signore, che fusse immune dalle tentationi del senso; ma per suo maggior merito la tenne per molto tempo, come Giglio trà le spine di tali suggestioni, con farla però, mediante la forza della sua divina Gratia, esente da ogni puntura, come si raccoglie non solo da quel, che si è detto; ma da due visioni, ch'ella hebbe in confirmatione di questa verità, per maggior quiete della sua angustiata mente, che stava molto dubiosa, se per le patite tentationi avesse in qualche modo contaminata l'anima, e disgustato il suo Giesù. In una di quelle, le parve di vedere un Bambino, che con semplicità propria di quella età camminava hor quà, hor là, accostandosi spesso ad un precipitio; ma acciò non pericolasse vi era una persona, la quale con molta diligenza tenendolo per le maniche della veste, lo tratteneva, che non cadesse in quel profondo abisso: e non intendendo ella il significato della rappresentatione, glie lo spiegò il Signore, dicendole: che quel Bambino innocente era la di lei anima, la quale essendosi ritrovata più volte, come quel Bambino in pericolo di precipitar nell'abisso delle colpe, egli l'aveva con la sua gratia sempre mantenuta, acciò non vi cadesse. Un'altra volta le apparve il Servo di Dio Fra Gio: Leonardo di Fusco altrove mentovato: e le spiegò il significato d'un'altra visione da lei havuta molti anni prima, della quale nõ aveva allhora havuta l'intelligenza. Haveva veduto in quella se stessa ligata al capo di una forte catena, l'altro capo della quale teneva nelle mani la gran Regina del Cielo: onde le disse il Servo di Dio, per toglierla da dubbii, che l'angustiavano dopò le tentationi: che per quella Catena veniva significata la divina Gratia, la quale mediante le intercessioni, e patrocinio della Beatissima Ver-



Vergine l'era stata data per mantenerla sicura, e lontana da quelle colpe, nelle quali havrebbe potuto incorrere per la vehemenza delle tentationi, che pativa. Questi avvisi del Cielo recarono gran contento, e conforto all'anima sua trà quelle angustie.

13 E veramente si vidde dagli effetti, il bisogno, che di tal protezione divina, e della Vergine haveva, e come non le mancò: perchè nelli fieri combattimenti, che sostenne per cinque anni particolarmente contro la Purità correva pericolo di restar vinto ogni gran cuore: mentre parve, che in detto tempo si opponesse contro di lei tutto l'inferno, suscitandole spesso sozzissimi pensieri nella sua mente per altro inesperta di tali laidezze; e molte volte con visibili apparizioni di figure impudiche, cercavano i demonii dar forza maggiore, e fomento alli eccitati pensieri, & in molti altri modi procuravano indurla alle offese di Dio, quali à bello studio tralascio: dalle quali cose sentiva talmente cruciarsi la purissima Sposa da Giesù Christo, che havrebbe voluto più tosto soffrire qualsivoglia martirio, che tali tentationi. & era tale la pena, e l'orrore, che le apportavano, che restava come tramortita à quelli assalti. Adoprava ogni mezzo per ottencre da Dio, che la liberasse, lo chiedeva umilmente, e con abbondanti lagrime alla Maestà sua, & alla Madre Purissima, & à i santi suoi Avvocati: faceva asprissime penitENZE. Dava più lungo tempo sì di giorno, come di notte all'oratione: si umiliava, e confondeva nel cospetto di Dio, scopriva sinceramente al Confessore tutte le sue miserie, per ricevere consiglio, & ajuto; e nondimeno le bisognò sostenere, come si è detto, per cinque anni questa pugna per amor del suo Dio. Quello però, da che riceveva in questo tempo maggiori angustie il di lei cuore, era, quando permetteva il Signore, che restasse

se così offuscato l'intelletto, ch'ella non sapeva à qual partito appigliarsi, nè poteva discernere se haveffe prestato il suo consenso ò no à quelle diaboliche suggestioni. Nel medesimo tempo, che faceva le sue proteste, di non voler quelle in conto alcuno ammettere, pareva a lei di non far tuttociò di vero cuore, tanto che si vedeva in un mar di confusione, & in un'abisso di miserie, dal quale non trovava modo da risorgere. Qualche volta le porgeva la Maestà di Dio qualche brieve ristoro, facendole sentire internamente, che non dubitasse, poichè non le sarebbe mancata la sua santa gratia; e che quantunque fusse sì pericolosa quella battaglia, era però necessaria per suo maggior merito, e per perfezionarla nell'amore della virtù della Purità, giusta quello, che disse all'Apostolo, quando pregava il Signore à liberarlo da tali tentationi: *Sufficit tibi Gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur.* (1) ma presto questi lumi svanivano, se ben non lasciavano d'operare, senza ch'ella se n'accorgesse, nell'anima sua quello, che bisognava per fortificarla, e tornava allo stato delle antecedenti tentationi. Così piacque à Dio, che fusse esercitata queit'anima purissima nel detto spatio di tempo, acciò si conoscesse, ch'era tanto ben radicata nel di lei cuore l'amore di questa virtù, che tutte le forze dell'Inferno non bastavano à svellerlo. Restò finalmente col Divino ajuto, con indicibile sua consolatione, liberata da quelle molestie: e le pareva (come ella disse) come se fusse uscita da un'oscurissima grotta ad una chiarissima luce: e tanto arricchita da Dio di meriti, sì per le riportate vittorie, come per l'umiliatione, e pazienza, & altre virtù esercitate in quel conflitto, che non sapeva capirlo. Nè mai più per l'avvenire patì questa sorte di tentationi.

14 Le fece però vedere il Signore, quando da tali tentationi la liberò, che in quel medesimo punto entrava in quel conflitto un'altra persona di molta perfezione, assai ben nota à lei; la quale, perche non aveva ancora assaggiate tali tentationi, restava nel principio talmente attonita, e sbigottita per vederfi come posta in mezzo à quelle sozzurre, che pareva restasse come fuori di se, per lo spavento. Onde Suor Maria, c'aveva in spirito, tutto ciò conosciuto, tutta commossa à compassione di quell'anima, per quello, che poco prima aveva in se sperimentato, stimò bene d'avvisarne il Confessore della medesima, acciò potesse meglio consolarla, & animarla alla pugna. Ella poi come ben esercitata in questi combattimenti, & havendo provate le angustie, nelle quali pongono un anima pura, e vera amante di Dio, e per l'esperienza, che in se stessa aveva della forza, che dà la Divina gratia à chi legittimamente combatte, compatendo cordialmente quelle persone, che dalle tentationi del senso erano molestate; soleva dir loro: che non si perdessero d'animo, perche il demonio, è come impotente formica contro quelli, che confidando nel divino ajuto, e ricorrono à Dio con umile, e fervorosa oratione, e si esercitano nella mortificatione; e servendosi della similitudine di S. Agostino, che il demonio è come un cane legato, il quale può bajare, ma non morficare, se non quello, che troppo se l'avvicina, dava loro per documento, che non stassero à riflettere sopra la tentatione; ma ne distraessero il pensiero, quasi voltandogli le spalle, come si fa cò i cani legati, quando ci bajano contro. Insinuava, che in tal tempo s'invocassero li Santissimi Nomi di Giesù, e Maria, e sopra ogn'altra cosa, esortava, che si scoprissero con umiltà, e sincerità tutte le tentationi al Confessore, perche Iddio per questo mezzo le havrebbe facilmente liberate.

15. Ma, perche le anime pure sono simili agli Angeli, e questi come purissimi spiriti godono della loro conversazione, per questo acciò facciamo cōcetto maggiore della gran Purità di Suor Maria, stimo non sia fuor di proposito soggiungere quì la domestichezza, che con lei ebbero sin da' primi anni della sua vita quei purissimi spiriti, allèttati dal candore della di lei Purità.

*Della Domestichezza, che questa Serva di Dio hebbe con gli Angeli, e de' favori, che da quelli ricevè.*

## C A P. XI.

**I** Ncorche dalla Divina Provvidenza sia stato con specialissimo amore deputato alla custodia di ciaschedun anima un Angelo del Paradiso, queste però se ben godono gli effetti dell' Angelico patrocinio, nondimeno per propria indispositione, nō vedono la preséza di tanto amoroso benefattore. Ma alle anime dotate di purità maggiore, e più esimia virtù, è stato molte volte da Dio, concesso di mirare il bel volto, e consolarfi con la familiarità, non solo dell' Angelo alla propria custodia destinato, ma anche d'altri di quei celesti spiriti, come leggiamo specialmente di Santa Francesca Romana, & altre. Di questo favore fù fatta degna da Dio, anche la nostra Suor Maria: alla quale in premio delle sue pregiatissime virtù, e particolarmente della di lei gran Purità, concesse il Signore, che frequentemente fusse, non solo ricreata dalla presenza del suo Custode, e d'altri Santi Angeli, ma molte volte da' medesimi accompagnata nel suo cammino, difesa ne' pe-  
rico.

ricoli, consolata nelle afflittioni, istruita nelle cose spirituali, e quel, ch'è più da stupire ajutata in molte fatiche: e questi favori furon così frequenti, che reca meraviglia il considerarli. Molti di questi casi si sono già riferiti per il passato; altri à bello studio tralascio; e qui alcuni pochi per pruova di ciò, che hò proposto ne riferisco.

2 Cominciò fin dall'età sua di quindici anni in circa, à comparire à Suor Maria visibilmente il suo Celeste Custode, e continuò à farsi frequentemente da lei vedere, per lo spatio di dieci anni seguenti. La prima volta, però che se le manifestò non potè mirare il di lui volto, ma sol vidde la chioma, la quale haveva sì risplendente, ch'ella ne restò abbagliata, come se avesse fissato lo sguardo nel Sole. In questa apparitione fù da quello ammaestrata à dire ogni sera in honor suo una sola *Ave Maria*. Dubbitava la Serva di Dio su'l principio di qualche inganno, perche non si stimava degna di tanto favore; onde conferì tutto col suo Confessore: dal quale avvertita a non badare à visioni, & à star cauta a discacciar da se tali apparenze, ella come obbedientissima, e piena di timore d'illusioni praticava quanto il Confessore le diceva, e ributtava sempre da se l'Angelico personaggio. Ma quello mostrandole compiacimento della sua Obbedienza, le diceva: *Io non mi partirò da te, benchè tu mi discacci.* e poi sorridendo soggiungeva: *Obbedisci al tuo Confessore, e fa quel, ch'egli dice, che se ben ti comandasse, che mi sputassi nel volto, non ti lascierò.* Questa fù la prima lectione fatta dall'Angelo à Suor Maria, onde non è meraviglia, se tanto in quella profittasse, come si è dimostrato nel Capitolo dell'Obbedienza.

3 Dopò qualche tempo cominciò l'Angelo Santo à mostrarle il suo luminosissimo, e maestoso volto; il



quale tanto andava Suor Maria osservandolo più bello, quanto l'anima propria andava più avanzandosi nelle virtù, e meriti avanti di Dio. E come che per li buoni effetti, quali erano santi desiderij di acquisto di maggior perfezione, e simili, che quella vista le cagionava, restò da' Confessori assicurata esser quello l'Angelo buono, e non larva infernale, cominciò ella à mostrargli i dovuti segni di riverenza, e rispetto, & à godere con gran semplicità della di lui conversatione: tantoche fù ripresa dal suo Confessore, quasi che si fusse attaccata soverchio à quella visione sensibile. Ma dalla risposta venne in cognitione della sòda virtù, e retta intentione della Serva di Dio: poiche disse, che se ben ella riceveva molti favori da quel celeste spirito, e restava allettata, dalla di lui splendidissima presenza; cò tuttociò l'anima sua, non si fermava in quella, nè si appagava de' suoi favori, ma si sollevava, & aspirava al Signore, e Fattore di sì nobili creature, e di quelle si serviva come di un mezzo per inoltrarsi nella cognitione, della bellezza, e maestà del suo Dio. Con che restò sodisfatto il di lei direttore. Diceva, inoltre S. Maria, che l'istesso Angelo aveva mostrato molto contento, & allegrezza, ch' ella oprasse in questo modo: e con ragione, perche quelli beati spiriti, altro non desiderano, e procurano, che fervire alla gloria di Dio, e che à quello solleviamo i pensieri, e gl'affetti per mezzo loro.

4 In una di queste apparizioni se le diede à vedere in forma di gratiosissimo giovinetto, circondato da eccessiva chiarezza, e vestito di candidissima veste. Aveva nel petto una gemma pretiosa, la quale col suo gran splendore abbagliava la vista, e con la mano destra mostrava una Croce, nella quale stava scritto: *Ecce Crucem Domini*; con la sinistra teneva una fanciulla, vicino alla quale si leggeva: *fugite partes adversæ*. e le dava  
in-

internamente ad intendere , che quella fanciulla era l'anima sua , alla quale preparava il Signore quella Croce . In mezzo al petto portava scritto : *Rex Pacificus* : in un ginocchio . *In nomine IESU* : e nell'altro: *Omne genua flectatur*. E le disse, che lo facesse dipingere in quella positura. Si scusò ella, dicendo, che per far questo, sarebbe stato necessario parlare col Pittore, il quale **havrebbe potuto** immaginarsi, ch'ella aveva havuto tal visione, il che far non doveva . Le soggiunse l'Angelo , che lo dicesse al suo Confessore, à cui poteva , e dovea dirlo : perche quello **havrebbe fatto** eseguire il tutto, & egli l'havrebbe fatto un specialissimo favore. Tanto eseguì Suor Maria : & il Confessore diede ad intendere al Pittore il pensiero, & hebbe da quello il Ritratto , secondo il Prototipo , dopò haverlo fatto rifar trè volte, per non esser riuscito, secondo il disegno la prima, e seconda. Et havendolo portato nella sua cella, nel contemplare quella divota, e misteriosa imagine, ricevè il favore, che l'Angelo aveva promesso alla Serva di Dio di fargli. E fù, dargli in un'istate un sentimento sì grande , di contritione, che gli pareva , come se allhora se le volesse spezzare il cuore: e gli durò dallhora di Vespro fino à quella di **Completa**. Fù poi quel quadro esposto nell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Maria della Sanità de' PP. Domenicani , per esser benedetto, e vi si cātò avāti la Messa: nel qual tēpo stādo Suor Maria in Chiesa, vidde l'Angelo Santo, il quale accostandosi all' imagine predetta v'impressè con la sua mirabile virtù una bellezza superiore à quella, che data le aveva il pennello, e l'arte. Indi à qualche tempo apparendo di nuovo alla sua divota con bellezza assai maggiore della narrata nella precedente apparitione le disse: *Se mi havessi à far pingere adesso, quanto riuscirebbe l' imagine più bella ?*

5 De-

5 Degne sono di riflessione le varie maniere , e divise, con le quali in diversi tempi , e solennità dell'anno se le dava à vedere il suo Celeste Custode : poiche nel giorno di Pasqua soleva comparirle con la veste bianca più che la neve , e volto tutto sfavillante di luce, nel modo, che si legge nell'Evangelio, essere apparso nel tempo della Resurrettione di Nostro Signore. Onde Suor Maria con innocente simplicità soleva dirgli : *Angelo Santo mio, mi rallegro con voi della bella veste nova, che vi havete posta:* e l'Angelo spiegãdole il significato dell'habito, le rispondeva , che quello significava la Gloria Accidétale, della quale erano fatti partecipi in quel giorno di tanto gaudio, tutti gli Angioli da Dio , per causa della Risurrettione di Giesù Christo. Nel giorno dell' Ascensione soleva comparirle di non minor gloria adorno; ma tenendo un deto sù la bocca, additandole silentio, le diceva , che quella non era giornata da parlare, ma bensì da tacere , & ammirare l'altezza del Misterio, che celebravasi. Ond'ella approfittandosi di tal'insegnamento , soleva in tal dì ( come altrove hò riferito) ritirarsi nella Chiesa del Conservatorio della Madre Suor Orsola, posta sopra il Monte di S. Elmo , menando seco qualche altra delle sue più fervorose compagne, per attendere in quella quasi solitudine, con più quiete, alla Contemplatione , e celare agli occhi altrui più che poteva li fervorosi eccessi , ne quali dava il di lei spirito in quel giorno; nel quale, come riferì una delle sue compagne, andava quasi sempre in estasi.

6 Nè si restrinsero i favori fatti dal Celeste Spirito à Suor Maria, solo in ricrearla con la sua presenza: ma ancora volse in più occasioni consolarla, nelle sue maggiori angustie, causatele dalle interne desolationsi, e dolorosissime infermità , che del continuo pativa . In tali  
biso-

bisogni spesso le compariva il Santo Angelo, e confortandola, l'animava à patire per Gesù Christo. Si poneva talvolta à discorrer seco delle cose Celesti, con tanta soavità, e dolcezza, ch'ella restandone tutta rapita in Dio, non sentiva in quel mentre i suoi dolori, & angustie. Altre volte le recava questo medesimo sollievo, solo col starle vicino, senza dirle parola. Quando la vedeva afflitta, per causa delle tentationi vehementi, che l'affalivano, egli l'animava, con dirle: *Datti animo, e non temere, io son sempre qui teco à tua difesa*. Se scorgeva in lei afflittione, & ansietà insorta per dubbio, di haver commesso difetto in qualche attione, e particolarmente in quel tempo, nel quale Iddio la tenne esercitata col molestissimo travaglio de' scrupoli, soleva l'Angelo mostrarle haver di lei grandissima compassione: e poi con evidenti ragioni cercava toglierle quei dubbii, con farle conoscere, dove poteva esser difetto, e dove non ve n'era; con che la lasciava molto rasserenata.

7 Volse parimente il Signore, che servisse l'Angelo Santo à questa sua eletta, come un Celeste Maestro, e Direttore; e che non solo con interne ispirationi l'illuminasse, come sogliono far con ciaschedun'anima alla lor cura commessa quelli sublimi Spiriti, ma ancora cō sensibile voce l'ammaestrasse. Imperciòche una volta le suggerì, che dovesse recitare alcuni officii trà li giorni della settimana, conforme usano li Religiosi dell'Ordine di S. Domenicó. Soleva, quando si avvicinavano alcune Feste più solenni, e devote del Signore, ò della Regina del Cielo, e di altri Santi suoi particolari Avvocati, insegnarle diversi divoti esercitii, per ben prepararsi à quelle, e celebrarle con suo profitto. Uno di questi da farsi nella Settimana Santa, si è riferito già nel Cap. 5. di questo Libro: dove potrà il devoto Lettore rivederlo. Degli altri non è rimasta memoria, per la se-

gre-

gretezza, che questa Serva di Dio usò in custodire li favori, che riceveva da Dio. Ella però se bene era di tali cose ammaestrata dall'Angelo, non metteva quelle in pratica, se prima non venivano approvate dal suo Confessore. E questo stile tanto più volentieri teneva, quanto che vedeva l'Angelo medesimo mostrarsi molto sodisfatto di questa sua subordinatione, & obbedienza verso di quello, che teneva il luogo di Dio. Anzi à questa bella virtù, & alla rinuncia totale della propria volontà spesso l'esortava. Et una volta le diede un bellissimo insegnamento, per giungere alla perfetta annegatione di se stessa; dicendole, che mai si servisse di questa parola, VOGLIO; se non nelli tre casi riferiti nel Cap. dell'obbedienza al numero 10. dove parimente si è narrata l'istruzione, che le diede, per comporre i fiori di seta, ordinatigli dal Confessore. :

8 Hebbe ancora l'Angelo per suo zelantissimo, & amorevolissimo Correttore: perche è proprio di quei Beatissimi Spiriti, ciò che insegnò il Filosofo, dover' essere la conditione de' veri, e buoni amici; dicendo: *Amicorum è nec ipsos peccare, nec amicos sinere.* ( 1 ) Onde come sono essi impeccabili per lo stato della Gloria, così desiderano, che siano ancora i loro Clieti per mezzo della Gratia; e perciò procurano à tutto potere, che ò non commettano difetti, ò presto de' commessi si riconoscano, & emendino: acciò possano maggiormente piacere à gli occhi purissimi di Dio. Quindi era, che avvisava à Suor Maria il suo Angelo Custode ogni benche leggierissimo difetto, sapendo, che per essere destinata Sposa del Rè del Cielo, non conveniva, che avesse *maculã, neq; rugam.* E però, avvertèdo, che nel parlare con qualche sua cõfidente, soleva dire queste affettuose parole: *Bene mio,* l'Angelo l'avvisò, che di tali

ter-



termini mai più si servisse , parlando con le Creature; ma quelli usasse solo cō Dio, al quale si cōvengono, per esser'egli il nostro unico , e sommo Bene; e le impose, che quante volte fusse scorsa la lingua in tal difetto , facesse poi con la lingua istessa una Croce in terra , in penitenza dell'errore , per giungere con tal mezzo, più presto all'emendatione.

9. Soleva anche ajutarla nelle fatiche , e faccende di casa quel Celeste Spirito. Onde quando ella ricamava, cuciva, faceva *Agnus Dei*, e merletti, ò ventagli, ch' erano i lavori, cō i quali sostentava se stessa, e per molto tempo hebbe da sostentarne la sua famiglia, se le poneva d'appresso il Santo Angelo, particolarmente quando haveva necessitā di sbrigar presto il lavoro , e con ajutarla , & animarla, faceva, ch' compisse il tutto, nel tempo, che richiedeva il suo bisogno . Et una volta frā l'altre, dovendo ella lavare due toniche di lana, e non sentendosi vigore da tirar l'acqua dal pozzo , per trovarsi molto debole, e fiacca, à causa delle sue indisposizioni , vidde l'Angelo appresso la bocca del pozzo , dove era andata per attingerla , il quale animandola all'opra, con porle solo una mano sù la spalla , le diede tanta robustezza , che potè con ogni facilità, cavarne quanto bisognava per quella lavanda.

10. Spesse volte mostrò l'Angelo il suo affetto à questa Serva di Dio , con liberarla da molti pericoli, eseguendo à beneficio di quella , ciò che degli Angioli disse il Real Profeta : *Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.* ( 2 ) E primieramente ciò fece con l'occasione, che dovendo una sua Zia andare à Pozzuolo , Citrà poche miglia discosta da Napoli, per alcuni proprii interessi, volle in ogni conto cōdurre seco la Nipote . Appena montarono in carrozza ,

K k

per

per fare il lor viaggio, che Suor Maria vidde comparire alli due lati di quella, due Angeli, in forma di bellissimi giovani. Erano questi li due Custodi, il proprio, e della sua Zia, i quali l'accompagnarono in tutto quel camino: non sdegnando di far quell'ufficio, come di Servi, per custodirle da quei pericoli, che havrebbero potuto incontrare in quella strada. Un'altra volta essendo ella salita nel più alto suolo della casa, per spiegare al Sole una Tonica, che haveva lavata, mentre attendeva à maneggiarla, inavvedutamente si accostò tanto vicino all'orlo di quello, che per non esservi riparo, fù in evidente pericolo di precipitare da quell'altezza à basso; se l'Angelo Santo pigliandola per la veste non l'haveffe avvertita, con dirle: *Guarda che fai*. Alla di cui voce fatta accorta del pericolo si ritirò, e rese affettuosissime grazie al suo Celeste Liberatore. Nè fù minore il beneficio, che le fece in un'altra occasione: poiche calando ella per una scala di legno, si spezzò all'improvviso un scalino di quella, sopra del quale haveva già fermato il piede; & essendole venuto meno quel sostegno, tuttavia precipitava con suo grandissimo pericolo. Accorse subito visibilmente il suo Angelo à porgerle aiuto, sostenendola in aria con una mano, fino à tanto, che fermò i piedi sopra l'altro scalino, per calare à suo bell'aggio. In oltre essendo solita Suor Maria, mentre era ancora figliuola, porsi le spille, ò l'aco in bocca, mentre lavorava merletti, ò cuciva; L'Angelo mostrava tant'applicatione in evitare i pericoli, che sovrastar le potevano, con inghiottirle, che amorevolmente l'avvisava, à levarle: e ciò facendo, dava ad intenderle, quanto grande fuisse la premura, che teneva di preservarla da qualsivoglia sinistro accidente.

II Hebbe ancora pensiero qualche volta l'Angelo Custode di avvisare Suor Maria di qualche casti-

go,

go, che la Divina Giustitia mandar doveva sopra la sua Patria, acciò con le sue orationi, procurasse placare il giusto sdegno di Dio. Tanto avvenne un'anno prima delle rivoluzioni di Napoli del 1647. poiche caminando ella per Napoli un giorno, e trovandosi nella gran Piazza, detta di Porto, l'Angelo, che in quel camino l'accompagnava, cominciò à dirle, quanti disturbi dovevano frà poco accadere in quel quartiere, le accennò alcune di quelle case, che dovevano ruinare. Passando più oltre le mostrò un'altro luogo. E qui, le disse, si spargerà molto sangue, e similmente di passo in passo le andava dicendo li molti disastri, che dovevano succedere in ciascheduna delle contrade, per le quali passava. In udire questi infausti annuntii, stupiva la Serva di Dio, non sapèdo da qual causa nascer doveessero tante sciagure; e nell'intimo del cuore ne provava eccessivo dolore; e sèntiva spingerfi dalla carità verso de' prossimi, à porgere per i suoi Cōcittadini efficacissime preghiere al Signore. L'evento poi dimostrò quanto veraci fossero stati i detti dell'Angelo: perche in quei luoghi disegnati da esso, accadè quanto à Suor Maria accennato haveva l'anno antecedente. Così parimente avvisò à lei, che si salvasse dallo sdegno del Padre, e del Zio, quando per non haver voluto consentire alle nozze proposte da loro, la cercavano con le armi alla mano per maltrattarla: come si è detto nel Cap. 5. del primo libro. Ma bello era soprattutti l'ammaestramento, che quel Celeste Spirito le dava più co i fatti, che con le parole, intorno alla riverenza, e divotione, colla quale doveva andare alla Santa Communione: poiche in accostarfi ella à riceverla, vedeva spesse volte l'Angelo Santo, il quale ivi genuflesso, con somma riverenza, le teneva elevato il tovaglino, che si suol portare avanti à chi si comunica: il che dava à lei motivo di maggior veneratione.

ratione à quell'augustissimo Sacramento.

12 Vedendosi dunque in tanti modi favorita dal suo fedelissimo Custode , soleva con grande amore , e confidenza, chiamarlo suo caro Compagno, e spesso lo ringraziava di questi segni di vera amicitia , e del continuo patrocinio, che di lei haveva. E volendo un giorno ringraziarlo con affetto maggiore di tanti beneficii, che per mezzo suo riceveva; l'Angelo le disse: sètirsi ancor esso obligato à ringraziarla , perche eseguendo ella pùualmente le sue ispirationi, e consegnando attendere all'esercitio delle virtù , & ad amare con tutto il cuore il comune Signore, egli ne brillava di contento, e si accresceva per tal causa il suo gaudio accidentale , e perche la Serva di Dio soggiunse, che per essere egli di natura più nobile , e suo tanto benefattore , gli si doveva ogni più umile, e riverente ossequio : A questo rispose l'Angelo, che se ben'era la sua sostanza più nobile, e sublime, contuttociò, l'Huomo era stato assai più favorito da Dio, per havere l'Eterno Verbo assunta la di lui natura . Dando con tal discorso ad intendere il Celeste Spirito, ( come fece quell'altro Angelo al Santo Evangelista Giovanni ) in quanta stima sia appresso di loro la nostra fragile natura, per questo gran beneficio dell'Incarnatione: & insieme quanta gran consolatione apporti alli nostri Custodi , quando opramo cose à gloria di Dio.

13 Conforme nell' antecedente visione fù dal suo Angelo ammaestrata del contento , che si dà alli Angeli col nostro ben'oprare, così in un'altra, le fù dimostrato il dispiacere , che quelli mostrano di havere delle male operationi. Poiche un giorno le fè vedere il Signore due Angeli, i quali andavano tutti mesti, e piagenti; uno dietro ad un Turco, l'altro appresso un Cristiano, che malamente viveva: & intese , che mo-  
stra-

stravano star così addolorati, deplorando il cattivo stato di quell'anime, che sempre ributtavano le loro buone ispirazioni, stando ostinate, una nell'infedeltà, e l'altra nelle colpe. Dalla qual vista prese altrettanto orrore à contristare il suo Angelo con qualche difetto, quanto havea con la visione antecedente concepito desiderio, di far sempre opere virtuose, per rallegrarlo: e perciò da indi in poi, non si faceva lecito di dire, nè pure una parola otiosa, ò di commettere minimo mancamento, & in pensar solo, di potere con tali difetti, quasi contristare il suo Angelo, ne sentiva orrore.

14 Da ciò si raccoglie, che non solo fù fatta degna da Dio, di vedere l'Angelo proprio Custode, ma anche altri di quei Beati Spiriti, in diverse occasioni; e particolarmente quando assisteva alla Messa così in Chiesa, come nel proprio Oratorio, vedeva spesso gran moltitudine d'Angioli, che con atti di profonda riverenza, adoravano il loro Signore Sacramento. Et una volta fra l'altre, uno di quelli, per insegnarle qual rispetto, e riverenza si debbia a' Sacerdoti, fè ch'ella avvertisse ad un difetto, che un Sacerdote haveva commesso per distrattione, nel mentre, che celebrava, dicendole: *Hai tu osservato l'inapplicatione di quel Celebrante?* A cui rispondendo ella di sì, lo pregò ad avvisarcelo, acciò che per l'avvenire, non incorresse più in quell'errore. Si scusò l'Angelo, dicèdo, non poter ciò fare, per il rispetto, che portava à quella dignità, la quale solleva l'huomo ad un grado più sublime del suo, facendolo quasi uguale à Dio: per la qual risposta restò ella con un' alta stima, e concetto de' Sacerdoti. Degli Angeli Custodi di questi, disse Suor Maria al suo Confessore, haverli veduti vestiti con abiti diversi da quelli degli altri huomini: poiche quelli portavano una Stola attraversata nel Collo, e nel Petto, & una Croce nelle Mani, e che  
non



non poteva spiegare quanta gran riverenza portavano al Carattere Sacerdotale, & il contento, che dimostravano di essere Deputati alla custodia di quelli gran Ministri di Dio: massimamente se vedevano, che le opere di quelli, erano conformi al Ministerio Divino, che esercitavano.

15 Tanto basti haver detto per dare à conoscere quanto fuisse Suor Maria favorita per la sua Purità da quei Celesti Spiriti: In honore, de' quali non mancò in tutto il tempo di sua vita di fare diversi ossequii in segno della riverenza, & amore, che à loro portava. Teneva nelle sue stanze le immagini di quelli, e particolarmente del Glorioso Prencipe della Celeste Militia S. Michele Arcangelo, del quale era divotissima, e dell'Angelo Custode, alle quali spesso frà il giorno si voltava con grande affetto, per riverirle, e venerarle: recitava particolari preci mattina, e sera ad honore de' medesimi: raccomandava à ciascheduno, che ne fuisse divoto, rappresentadogli li beneficii, che continuaméte da quelli si ricevono, & il gran potere, che hāno per aiutarci, & impetrarci gratie da Dio. Mostrò un particolarissimo contento quando dalla Sagra Congregatione de' Riti furon concessi gli officii de' SS. Gabriele, e Raffaele Arcangeli; e per celebrare le feste, sì di questi, come degli altri Angeli si preparava con molti esercitii, almeno per nove giorni antecedenti: facendo in quel tempo diversi atti di mortificatione, osservando esattissimo silenzio, e dando più lungo spatio di tempo all'oratione. Digiunava il giorno precedente alla festa, di ciascheduno, e tal volta ancora più giorni. E conforme nel prepararsi alle feste de' Santi suoi Avvocati: oltre questi medesimi esercitii procurava esercitarsi in qualche virtù, nella quale quei Santi erano stati più insigni, acciò quelli impetrassero à lei quella virtù da Dio.

Dio. Così nelli giorni precedenti alle festività degli Angeli si esercitava nell'Amor di Dio, e procurava fare acquisto di maggior Purità, à finche quei celesti spiriti, che sono dotati in sommo grado di queste due cose, ne facessero l'anima sua partecipe. Faceva fare li esercitii medesimi à tutta la sua famiglia, & ad altre persone sue confidenti, e diuote. E ne' giorni poi delle feste de' sudetti Angeli poneva sopra l'Altare del suo Oratorio le loro immagini adornandole: come si è detto, che faceva nelle feste de' SS. suoi avvocati. Così veniva ella à conciliarsi maggiormente la benevolenza, e patrocinio de' SS. Angeli, & à sodisfare quanto poteva alla sua divotione verso di loro.

*Della Invitta Patienza, che Suor Maria dimostrò in varii travagli, con li quali Iddio l'esercitò tutto il tempo della vita.*

## C A P. XII.

**L**A virtù della Patienza, è nella vita de' Giusti, come l'ombra in una bella pittura, la quale se ben non hà cosa di bello in se stessa, fà non dimeno risaltare, e comparir più vago il colorito. Così la Patienza mantenèdo le anime virtuose in uno stato, di humiliatione sofferenza, e dispreggio, che non hà apparenza alcuna di speciosità, agli occhi del mondo, fà però ben comparire agli occhi di Dio specialmente di qual carato siano le virtù de' suoi Servi, che seppero tanto ben pr ofittarsene, e cōtribuisce più di molt'altre virtù alla

alla cōsecutione della celeste gloria, come disse l'Apòstolo. *Patiētia vobis necessaria est, ut volūtatē Dei faciētes reportetis promissiones,* (1) nella quale quelli, che furon' più travagliati nel mondo risplenderāno, come stelle in tutta l'eternità. Questa hebbe in grado assai sublime, & eroico la nostra Suor Maria, e se ben se n'è data qualche notizia ne' capitoli 9, e 10. del primo libro, trattandosi delle Persecutioni, & Infermità, che sostenne; qui si discorrerà più diffusamēte della Patienza invitta, che dimostrò tanto in questi, quāto in altri travagli havuti dal Mondo, dalla Carne, e dal Demonio; nelli quali volse Iddio esercitarla in tutta la vita, acciò si conoscesse, ch'era accetta alla Maestà Sua; come fece con i SS. Tobia, e Giobe, e servisse per un esemplare di pazienza à tutti i tribulati del Mondo.

2. Hebbe sin da' primi anni della sua vita occasione d'esercitar la Patienza col Mondo; il quale cominciò à farla molestare da' suoi medesimi parenti: i quali in vece di godere delle sue devote pratiche, e santi proponimenti, cercarono alcuni per le humane, convenienze altri per incapacità, in varii modi da quelli disturbarla. Si ricordi qui il Lettore delle molestie, che le davano il Fratello, e Sorella; i quali non penetrando i sentimenti del di lei spirito tutto dedito à raccoglimento, & oratione, prendendo à gioco i suoi deliquii la molestavano fino à pungerla con le spille, & ella soffriva con tanta pazienza tali strapazzi, che si asteneva da accusarli a' suoi genitori. Dal Padre, e dal zio sostenne ancora molti travagli: e pure di loro mai si querelò, nè mostrò sdegno, ò risentimento; ma solo con umiltà resisteva al volere di quelli, quando volevano forzarla à pigliar marito, per essere la risoluzione contraria al  
suo

---

1. Ad Hebr. c. 10.

fuo ſanto propoſito, e queſto travaglio durò diverſi anni. Molto ancora hebbe à ſoffrire dalla madre, come qualche volta ella medefima hebbe à dire à qualche ſua più confidente. Perche ſe ben quella era donna pia è divota, & amava molto Suor Maria; pure, ò perche il di lei naturale fuſſe molto diverſo da quello della figlia, ò perche non arrivava à conoſcere lo ſpirito, dal quale queſta era guidata à fare alcune virtùoſe attioni; per lo più aſcriveva à difetto, e la ſtimava reprehēſibile di quello, che altro non era, che ſoda, e maſſiccia virtù. In queſti caſi però Suor Maria ſenza contradire, ò ſcuſarſi ſopportava tanto più volentieri, ogni contraditione, e motto, & altro ſtrapazzo, quanto che vedeva non haver colpa. Il che ſuole per ordinario ad altri eſſere occaſione di maggior riſentimento; ma non così à queſta Serva di Dio, che ben conoſceva quanto ſia più meritorio, e grato à Dio il patire innocentemente, che per difetto commeſſo.

3 Per cauſa della Povertà delli genitori parimente hebbe largo campo di far comparire la Patienza: mentre, non ſolo ſi vedeva tolerare la mancanza di molte coſe ſenza lagnarſi, ma vedevaſi obbligata à ſupplire con la fatica delle ſue mani, eſperte in molti lavori aſſai lucroſi, al biſogno de' genitori. Per la qual coſa l'era neceſſario levare il tempo ſino alli ſuoi divoti eſercitii, ſenza che tal volta quelli le moſtraſſero ſegno di riconoſcimento, e gratitudine: anzi per trovarſi infaſtiditi, più toſto l'oppoſto. Contuttociò ella pigliando il tutto patientiſſimamente ſi contentava di quanto il Signore disponeva. E per ſupplire in qualche modo al tempo, che levava neceſſitoſamente all'oratione, uſava tenere, ò ſopra il cuſcino, nel quale lavorava merletti, ò nel telaro dove ricamava, qualche divota Image del Bambino Gieſù, ò del Crocifitto, ò della

Vergine Madre, per conciliarsi con quella vista il raccoglimento. Pratica, che fece usar poi à tutte le sue compagne quando lavoravano insieme.

4 Ma se da' suoi più stretti congiunti, non le mancarono travagli, tra quali non fu il minore quello, quando la riputarono per matta, come altrove si è detto, molto più n'ebbe à soffrire da' stranieri. Poiche più, e più volte da varie persone sfacendate, che la vedevano in quell'habito mortificato, e col viso quasi tutto coperto, come usava, per celare il suo bel volto, qual non voleva servisse à nessuno d'inciampo, con varii motti, nella pubblica piazza, per la qual passava nell'andare alla Chiesa, se ne burlavano: chiamandola spesso col titolo d'Hippocrita, ò altro simile, perche andando ella per sua umiltà senza servo, e solo in compagnia di qualche povera donna, non era stimata di conditione di quelle migliore. In tali casi non rispondeva parola di risentimento la buona Serva di Dio, ma à similitudine di Giesù Christo, di cui disse l'Apostolo, che: *Cum malediceretur non maledicebat*. ( 2 ) Tacendo, si rallegrava nel suo interno, di esser fatta degna, *Pro nomine Jesu contumeliam pati*, ( 3 ) E se talvolta rispose qualche cosa, fu il dire, ch'essi ben la conoscevano per quella ch'era, e però pregassero Iddio per lei, e cose simili. Col quale umile, e masueto modo di rispondere, portò tanta compunzione ad alcuni di quelli, che la matteggiavano, che desisterono da più farlo, e concepirono quel concetto della sua persona, che la di lei virtù meritava.

5 Qual sofferenza ella dimostrasse nelle calunniose, e false accuse, fatte contro di lei, appresso li due Eminentissimi Arcivescovi Filamarino, e Caracciolo, & al Tribunale del S. Officio, e nella taccia data alla sua ri-  
puta-



putatione, per essersi altrove riferita, non stò qui à ripeterla. Ma non devo tralasciare quanto le diede da esercitare la Patienza qualcheduna delle compagne, che seco in casa teneva; la quale per havere un naturale diverso, se ben per altro era persona di molte virtù, spesso contradiceva, e disapprovava quanto ella faceva. Le sue cose, pareva, che mai andassero à verso di quella. Onde un giorno costei spinta parte da zelo indiscreto, parte dal demonio, che cercava espugnare la gran Patienza di Suor Maria, giunse à tirarle un bastone, che aveva frà le mani. A quest'atto di tanto disprezzo, la patientissima Serva di Dio, non fece segno alcuno di risentimento, tutto che si vedesse maltrattata senza ragione da una, ch'ella aveva accolta benignamente in sua casa; ma continuò à mostrarle la solita benevolenza, & amorevolezza. E quello di che si consolava in questo lungo esercizio di pazienza, che per mezzo di quella sostenne, era, il considerare, che provenendo il tutto da diversità di naturalezza, e di sentimenti, non vi poteva essere dal canto di colei più che tanto difetto. Onde ad altro non attendeva, che ad incontrar quanto l'era possibile il di lei genio, e conformarsi con la volontà della medesima, pigliando il tutto patientemente dalla mano di Dio. Praticando bene quello, che insegnò l'Apostolo, quando disse: *Debemus nos firmiores imbecillitates infirmorum sustinere, & non nobis placere. Unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum ad edificationem: etenim Christus non sibi placuit.* (4)

6 Inoltre si vedeva in Suor Maria nelle cotidiane occasioni di cose, che l'andavano à traverso, com'erano perdita di robbe, disfacimento de'suoi disegni, male soddisfazioni da chi la serviva, per non saper accertar le cose à sua soddisfazione, & adattate alli proprii gran bi-

fogni, necessità, & infermità, una imperturbabilità d'animo, che pareva non sapesse risentirsene, quando talvolta se ne lagnavano le medesime sue compagne, che tali cose avvertivano, tuttoche non apportassero pregiudizio alle persone loro. La medesima imperturbabilità confessano havere osservata in lei, non solo le dette cōpagne; ma altre persone, che spesso trattavano seco, in ogni altro accidente, che avveniva cōtrario alle sue buone risoluzioni in ordine à qualche sãta opra, che disegnava di fare per gloria di Dio, e ne' dispregzi, che taluno male impressionato, faceva della sua persona. E pareva, che in tali casi altro far non sapesse, che soffrire, e tacere, e rassegnarsi tutta nel beneplacito Divino. Tutti evidenti segni del grand'habito fatto à soffrire, e patientemente ogni contraddittione, e del dominio acquistato sopra i proprii risentimenti. Così ella, *In Patientia sua possidebat animam suam.* ( 5 ) Con tali cose diede il Mondo, per mezzo delle sue creature, largo campo à Suor Maria, da esercitare la sua Patientia.

7 Ma molto più le diede occasione da perfectionarsi in quella la propria carne. Poiche, par che possiamo dire con verità, haverle dato Nostro Signore un corpo tanto corrotto dalle infermità, che, *aggravabat animam*, come altrove si è detto. E cōtuttociò si vidde, che l'anima sua, tanto da quelle oppressa, non solo non restò mai abbattuta, anzi restò superiore ad ogni oppressione per mezzo d'una invittissima Patientia, faceva vedere, che veramente: *Virtus in infirmitate perficiebatur.* Ella dunque aggravata da tante infermità nella fanciullezza di febri, di slogature d'ossa, e storpiamenti. E poi, quasi per la maggior parte della vita sua, di Chiragra, Podagra, dolori di fianco, e di pietra, da mal di Gotta, d'Hidropisia, di Cãchro, & altri già riferiti, in

mo-

modo che se l'era talmente sconcertata la complessione, che haveva continui dolori di testa, e di stomaco, i quali le cagionavano inappetenza, e nausea di cibo, e le deviavano affatto il sonno, onde l'era non men penoso il tempo del giorno, che quella della notte. Si vidde stretta à star confinata in un letto per molti anni, senza trovar sito da star commodamente a giacere, ò à sedere senza dolori; in modo, che era spettacolo compassionevole à chiunque la mirava. Contuttociò rendendosi con la Patienza superiore à i mali, si vedeva star con tanta Patienza, e sofferenza, che appena dava qualche piccolo segno di dolore; ò con torcere un poco le labbra, ò gli occhi; e di questo si dava poi in colpa, come di gran difetto commesso: quando ben si sà, che ogni altro, che patisca una sola delle infermità sudette, si lagna, alza la voce con lamenti, si agita con gran moti. E Suor Maria travagliata spesso da più di quelli insieme, non solo non si vedeva dar tali segni, ma col vigore, che le dava lo spirito, stava come immobile. Non soleva domandare ristori, e refrigerii, nè lenitivi à suoi mali; se le venivano offerti, li ricusava con tal garbo, che non dava à vedere di volersi mortificare, ma come se non n'haveffe bisogno. Non mostrava mai desiderio, che si chiamasse il Medico, e che se le applicasse rimedio, come avidamente desiderano gl'infermi: ma tanto si riduceva à chiamar quello, & à ricevere questi, quanto che con espressi comandi le veniva dal Confessore imposto. In ricever li medicamenti, non faceva comparir meno la sua Patienza, di quello che appariva nel tollerare i mali. Perche se ben si trovava con nausea de' cibi medesimi, e tormentata da dolori, in fastidita dalla lunghezza, e gravezza de mali; con tutto ciò, quando le veniva ordinata medicina, ò altra noiosa potione, ò rimedio penoso, per obbedire sì al Confessore, come al Medico, li rice-

Riceveva cò tãta prôtezza, come se quelli nō naufe affe, nè temesse il tormento, ch'erano per recarle.

8 Hò detto, che non si lagnava de' suoi gran mali: ma questo era poco, perche si guardava quanto poteva da parlarne, e raccontarli, anche alle sue più confidenti; anzi con i Medici stessi era parcissima. Onde quelli da segni, che danno i mali medesimi, argomentavano essere il male assai più grave di quello, ch'ella diceva. Era questa una santa industria, che Suor Maria usava, per non essere più che tanto compatita: acciò il senso nō ricevesse quel sollievo, che prender suole dall'altrui compassione, e potesse ella con occultare più il suo patire, celare maggiormente la sua pazienza à gli occhi degli huomini, e renderla più grata à quelli di Dio. E se qualche duna mostrava segni di compassione verso di lei, e cercava cavarle di bocca quanto fusse il suo patire; ella soleva rispondere alle volte con certi termini generali, come farebbe à dire. *Non si può star sempre bene. Bisogna patir qualche cosa, ò pure: Questa notte hà fatto la Luna.* Questo diceva, perche soleva patire più del solito in quelli giorni. Altre volte (e ciò era più frequentemente) diceva. *Lasciamo fare à Dio.* Quel che apportava poi sōma edificatione, à chi le parlava de' suoi mali, era il vedere, li gratiosi titoli, che à quelli dava, prendendoli quasi à gioco; e le devote riflessioni, che sopra quelli faceva. In confirmatione di questo, quando andavano per medicare le piaghe, che da alcuni tumori gummosi se l'erano aperte nella testa, per cagion delle quali pativa grandissimo travaglio à posarla sù del capezzale, ella come scherzando soleva dire. *Orsù che volete adesso, vedere le mie gioje? vedetele sù.* Quando se le parlava del Cãcro, che l'era nato nel petto, dal quale riceveva un'incredibile tormento, ella forridendo, rispondeva; che non si maravigliassero; perche quel ma-  
le

le era necessario, che le sopravvenisse à gli altri in quel luogo;perche, conforme una Sposa di un'huomo terreno, dopò essersi tutta adornata di varie galanterie, e gioje, per ultimo si pone un bel Giojello nel petto, così Nostro Signore, dopò haverla regalata delle gioje di tante infermità, le haveva posta nel petto quell'altra per ultimo ornamento. Da qui può chiaramente argomentarsi, con qual Patienza portasse i suoi mali, che con tanta ilarità, e giocondità riceveva, come pretiosi monili, donatigli dal suo Celeste Sposo. Quindi era, che non solo non s'infastidiva di sopportarli; ma quando da quelli era più oppressa, in vece di cercare à Dio alleviamento, lo pregava, che di più pene la regalasse. Onde voltandosi spesso ad una gran Croce, che teneva ad un lato del suo letticciuolo, esprimeva questo desiderio, or con una, or con un'altra delle seguenti strofe, con grande efficacia, & affetto.

*O mie Croci venite, venite  
L'alma mia non vi teme già più,  
Tropo care son quelle ferite,  
Che mi uniscono al caro GIESU'.  
Chi sol mira le membra languenti,  
Crederà, ch'io sia preda del duol,  
Ma qual pace fra tanti tormenti  
Provi l'alma, puol dirlo ella sol.*

*Il patiro, il morire per amore,  
Di chi morte sostenne à mio prò,  
Dà trà i pianti tal giubilo al core,  
Che nol crede, chi mai nol provò.  
Mi consolo, qualhor di tue pene,  
Mi fai parte piagato mio Rè:  
Quanti'è dolce il goderti, ò mio Bene!  
S'è sì dolce il penare per Te.*

Que-



Queste, quando ella impedita da suoi mali più gravi non poteva ripetere, pregava le sue compagne, che le cantassero in sua vece. Tantoche una sua Serva vedendola tanto patire, e ripetere spesso, particolarmente la prima delle notate Strofe, hebbe à dirle un giorno con semplicità. Signora, non dite più questa canzona, perchè sempre chiamate le Croci, e quelle poi vengono. Ma qual meraviglia, ch'ella tanto le desiderasse, se si haveva prefissa quella massima altrove riferita. Cioè, che in questo Mondo, una delle due cose, per le quali poteva starsi, era per PATIRE? E per confermarsi in questo sentimento, fece grandissime istanze un giorno di Natale al suo Confessore, acciò le dasse licenza di far voto di Patire; tanto s'era à quello affettionata, forse per haver considerato in quella notte l'amore, col quale venne à patire il Divin Bambino Giesù, e così restar ella obbligata cō un voto sì arduo, à cercar sempre, & in tutta la vita il Patire. Nè si restringeva il suo desiderio à patire, per mezzo delle infermità solamente: ma come si trovò notato in una cartellina, che conservava dentro l'ufficio; à fine di haver spesso sotto l'occhio quello, che teneva fisso nel cuore. Ella desiderava Disprezzo, Povertà, e Dolore: perchè considerava queste esser state le cose più amate dal suo Giesù in tutto il tempo della sua vita. E perciò lodava spesso lo stato di chi si trovava patendo Disprezzi, Povertà, ò Dolori; dicendo, questa esser la strada più sicura del Paradiso. Erano questi sentimēti totalmēte opposti à quelli degli huomini, che nõ per altro desiderano d'uscire dal Mondo, che per non patire. Non giudicò bene però il Confessore di approvare quel voto mai più fatto da alcuno, per quanto si sappia, come troppo difficile all'esecuzione.

9 Lo spatio di quarant'anni portò ella la gran  
Cro-

Croce delle infermità; 18. de'quali, fù sì pesante, che per qualche tempo non potè stare, se non in una sedia, che si raggirava con le ruote, e poi solo à giacere, quasi immobile nel letto. E due insigni Medici, che furono Carlo Pignataro, e Gio: Battista Bigatti, che la visitarono 20. anni prima di morire, vedendo tanta complicatione di mali sì gravi, ebbero à dire al di lei Confessore, (il quale volse sapere da loro, che giudizio facefsero dello stato dell'inferma,) che erano di parere non potesse ella vivere un'altr'anno. E pur nondimeno ne sopravvisse 20. cò somma pacièza, & imperturbabilità. Ella poi in questo tempo còpativa più quelle, che la servivano, che se stessa: le ringratiava cò gråde affetto della carità, che seco usavano, si contentava per lo più, e particolarmente la notte, di patire molte incommodità, per non incomodarle. Concorreva ad accrescere il merito della di lei pazienza la povertà, per cagion della quale non poteva havere quelli ristori, che richiedevano le sue grandi necessitè. E di questo ella altro non faceva, che lodarne, e benedirne Iddio, che così havea disposto: e perciò così inferma come era, non lasciava di attendere quanto poteva à qualche lavoro per sostentarfi. Se bene Nostro Signore non lasciava di soccorrerla per mezzo di persone caritative; le quali consapevoli de'suoi gravi bisogni, le somministravano qualche limosina, da lei ricevuta con grande umiltà, e segni di gratitudine: E tanto basti haver detto della Pazienza esercitata da questa Serva di Dio nelle infermità.

10 Non fù minore alla già narrata la Pazienza, che le convenne esercitare con li demonii. Poiche havendo quelli havuta la podestà da Dio di tormentarla in varie guise, per accrescere altre gioje di croici atti di questa virtù alla pretiosa corona, che si fabricava con l'eserci-

M m

tio

tio dell'altre, presero fieramente à farle molti stratii. La battevanò frequentemente nel tempo, che stava applicata all'oratione, per distoglierla dalla grande unione, che vedevano havere con Dio, e se le davano à vedere in varie forme mostruose per spaventarla. Ella nondimeno attendeva solo à soffrire patientemente il tutto senza lagnarli: sapendo, non poter recare al demonio maggior disgusto, quanto col mostrare di non tener conto delle sue astutie. Una delle volte, che la percosse, le lasciò per molti giorni un tumore, qual poi svanì con un segno di Croce, che le fù ordinato dal Còfessore vi facesse sopra, dopò haverne per tutto quel tempo sentito patientemente il dolore. Un'altro tumore molto doloroso, natole nella schiena, per un'altra simile percossa, lo portò fino alla morte senza dolersene. Stava ella in sua gioventù discorrendo un giorno con alcune sue camerate di una persona molto virtuosa; e mentre raccontava le virtuose attioni di colei, ò per esempio di chi l'udiva, ò per altro suo buon fine, dispicque tanto al maligno spirito quel bene, che la seguente notte, comparendole, le diede sì gran colpo sopra la bocca, che Suor Maria stimava le fossero saltati tutti li denti: se bene nõ permise Iddio, che potesse causarle tãto gran male, mà bẽsi, che sentisse un'acerbo dolore per molti giorni. Quello però, in che diede più da esercitare la sofferenza à questa benedetta creatura il Mostro d'Inferno fù, quando prendendo la figura della propria Madre, andava à batterla fieramente in tempo, che orava, mentre era ancora fanciulla: & ella senza risentirsi, sopportò quelli stratii per molto tempo, fino che venne in cognitione della diabolica astutia, come nel Cap. 2. del 1. lib. al num. 9. si riferì.

**11** Altre volte per farla prorompere in atti d'impazienza le faceva diversi dispetti, in alcune cose, che ben'

ben'egli conosceva esser contrarie alla naturale inclinatione della serua di Dio . E particolarmente osservando quanto ella amasse la pulitia , & haveffe nausea ad ogni schifezza ( inclinatione non contraria alla virtù professata da' Santi, ) le compariva mentre era gravemente inferma nel tempo della Peste , e stava non meno angustiata dal male , che dal vederfi da tutti derelitta, e tormentata dall'apprensione di morire senza li ajuti spirituali, e di restare poi insepolta; e le poneva cose sordide, e puzzolenti dentro un vaso d'acqua , che di quando in quando una caritativa donna sua vicinale lasciava appresso del letto per refrigerarsi nelli maggiori ardori, acciò nauseandola, e non havendo chi gliele mutasse quando le bisognava, per esser sola in casa, dasse nelle impazienze, e disperatione . Ma niente guadagnò con questa astutia il Tentatore: perche la patientissima Inferma dopò haver molte volte sofferta quella vessatione senza risentimento , altro non fece per vederfi così angustiata , e priva di quell'unico piccolo sollievo, che voltarfi al suo Signore, e dirgli humilmente . *Mio Dio io non dubito, che quanto fa questo mostro infernale contro di me sia tutto col vostro beneplacito , e però non dovrei lagnarmene, ma tacere, e soffrire . Con tutto ciò quantunque lo spirito sia pronto à patire , non può però il mio senso accomodarsi à bere di quest'acqua così schifosa , quando trà gli ardori del male brugio , e mi consumo per la sete . Perciò, compatite, vi prego, la mia debolezza , ò datem i forza di vincere tanta nausea.* A queste sue amoro- se doglianze, rispose il Signore , che allhora le apparve, con parole di molto conforto, e sollievo, ricordolle il tormento della sete da se patito , e della bevanda di aceto , e fiele assaggiata per amor dell'huomo sù la Croce . Onde restò Suor Maria animata alla sofferenza; & perche le insegnò à dire quando compariva il de-

monio per imbrattar l'acque: *In nomine Jesu, omne genuflectatur, Caelestium, Terrestrium, & Infernorum*; ella servendosi di questa efficace oratione, restò libera da quella molestia.

12. Ma se fù molto quello, che còvenne à Suor Maria soffrire per queste molestie esteriori datele da' demoni; assai più senza comparatione, fù ciò che sostenne per causa de' travagli interiori, con li quali volse Nostro Signore, che fuisse esercitata lungo tempo. Tanto che poteva dire al suo Dio col patientissimo Giob con verità, considerando la gravezza, il modo, e la varietà di questi: *Mirabiliter me crucias.* (6) Volendo ella spiegare il suo stato di pene, quando alle infermità del corpo si univano li travagli della mente, agitata da derelittioni, tentationi, e scrupoli, soleva dire: che le pareva stare fra due fieri Tiranni; Uno, che la cruciava nel corpo; l'altro più acerbamēte nell'anima. E questo era per mezzo delle tentationi, non solo contro la Purità, e la Fede, che sostenne per cinque anni, come altrove si è riferito, ma di Disperatione, di Bestemmie, di Tedio, & Accidia: le quali cose le laceravano il cuore. Perche havendo per altro un grande amore verso di Dio, e professando al medesimo quella riverenza, che se gli deve, desiderando servirlo, & honorarlo con tutta la puntualità, prontezza, e Purità possibile, non poteva non sentire un grandissimo tormento, in vederli assalita da quelle tentationi, per mezzo delle quali pretendeva il demonio indurla à fare l'opposto di quanto bramava fare per gloria del suo Signore. Che se tali risentimenti, erano sì nojosi all'Apostolo, che l'inducevano à desiderare di sciogliersi presto da' legami della vita presente: Onde diceva: *Video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae, & captivantem me in lege peccati.*



*casi. Infelix ego homo, quis liberabit de corpore mortis hujus?* (7) Chi può dubitare, che non causassero un simile fastidio, li medesimi, o poco diversi travagli à questa Serva del Signore?

13 Tali tentationi per ordinario ella pativa in tempo, che il Celeste Sposo, per darle occasione di maggior merito, lasciava l'anima sua in stato di Aridezze, e Desolatione. Il che frequentemente accadeva, e massimamente verso gli ultimi anni della di lei vita; ne' quali parve, che volesse la Maestà Sua maggiormente raffinarla, come l'oro à questo foco. Et allhora ella non potendo ben discernere qual' effetto causato havessero nell'anima sua quelle tentationi, restando trà le pene, che quelle, unite con l'Aridezze, e la perplessità le cagionavano; pativa, com'ella diceva, un gran martirio nel cuore, maggiore di quello, che pativa per causa delle infermità nel corpo. Qualche volta l'inducevano l'interni, & esterni tormenti à tali smanie, che ne' primi impeti, senza badare à quel che faceva, dava di piglio alle vesti religiose, che adosso haveva, per levarsele, e lacerarle. Altre volte sentiva spingerli à pigliare un coltello, e ferirsi, per finire la vita tanto penosa. Ma assistita dalla Divina gratia, la quale, *Facit cum tentatione proventum, ut possimus sustinere.* (8) mai giunse à consumare nessuno di questi atti: perche accorgendosi immediatamente della diabolica suggestione, si umiliava, e confondeva nel cospetto di Dio, e faceva atti di rassegnatione al suo santo volere. Si offeriva a patire quanto fusse alla Maestà Sua piaciuto: dandogli mille benedictioni, e chiedendo, che la fortificasse in quella pugna. Se bene era tale la caligine, nella quale si trovava talvolta la sua mente, che facendo tali atti, non le pareva far cosa alcuna di gusto di Dio. E per spiegar que-

---

7 Ad Roman. cap. 7. 8 1. Corin. c. 10.

questo stato, soleva dire: che le pareva, come se stasse in un deserto orridissimo, dove non è, chi dia all'anima cognitione di Dio; e se pure ne riluceva talhora qualche lampo, quello non le portava più che tanto sensibile sollievo, ma serviva per accrescerle la pena: mentre si vedeva come lontana, e ributtata da quel sommo Bene, verso del quale quella piccola scintilla di luce l'accendeva il desiderio, e l'affetto. E questo sentimento giungeva à tal segno, che volendo sforzarsi, per sollevare un poco à Dio lo Spirito così oppresso, incontrava difficoltà sì grande, che le pareva insuperabile. Per addurre una similitudine di questo stato, diceva: che le pareva, come se avesse attorno un Tiranno, il quale cercasse separarla da Dio, come procuravano fare li persecutori della Chiesa à i veri fedeli. Ond'ella resistendo con tutto lo sforzo à tale contraddizione, pareva venisse à soffrire un'interno martirio per mezzo di pazienza, e sofferenza, come l'haveva una volta manifestato nostro Signore, nel modo, che siegue.

14 Molti anni prima, che queste cose l'accadesse, non havendola ancora Iddio esercitata con gli accennati travagli, e mantenendola tra spirituali delitie, & interne illuminationi, con le quali andava nutrendo il di lei spirito, per renderlo più vigoroso, e forte alli futuri combattimenti: le diede ad intendere in una visione, che doveva avere un gran martirio spirituale, e farebbe stata come una palla nelle sue mani Divine, la quale sbattuta in terra, salta in aria, per tornare à cadere sù la terra. Con questa similitudine, le faceva intendere, che faria stata hora buttata, come in un profondo abisso di oscurità, e di tenebre, & hora sollevata alla cognitione delle cose Celesti, e Divine: il che vidde poi verificato nel tempo delli narrati travagli. Un'altra volta per significarle questo medesimo, se le diede à vedere

dere il medesimo Signore con le braccia strette fortemente al petto, nel quale mostrava haver le Mammelle, quali con la strettura delle braccia comprimeva, come fù veduto da S. Giovanni, secondo, che riferisce nell'Apocalisse: *Præcinctum ad Mammillas.* ( 9 ) E le fece con tal visione comprendere, che havrebbe rattenuto il dolce latte delle Divine consolazioni per qualche tempo, acciò non distillasse à beneficio dell'anima suo lo spirituale nutrimento. Con questi avvisi, conforme le furon prenunciati li futuri travagli, le fu concessa parimente quella fortezza per sostenerli, che si è riferita, & ella si haveva prefissa, quando scrisse nel suo mentovato Cartellone, così: PATIENZA INVINCIBILE, CORAGIO INSUPERABILE.

15 Non lasciava però il Signore, come quello, che al dir del Profeta *Adjutor est in opportunitatibus in tribulatione,* ( 10 ) senza soccorso la sua patientissima Serva in mezzo alle afflittioni. Perche come dice il medesimo, *Non derelinquit quærentes se.* ( 11 ) E perciò come un compassionevolissimo Padre, cercava in varii modi porgere ajuto, e sollievo à questa buona Figlia, hora per mezzo d'altri suoi Servi, hora de' suoi Angeli, & altre volte lo faceva egli medesimo. Dando con questo chiaramente à conoscere, che: *Quomodò miseretur Pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se, quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.* ( 12 ) In pruova di tutto ciò stando Suor Maria un tempo grandemente aggravata da Scrupoli, Aridezze, Tentationi, e dolori più del solito atroci, in modo, che non trovava sollievo di sorte alcuna il di lei spirito, pose nostro Signore in cuore d'una sua gran Serva allhora vivente, che chiamavasi Suor Elisabetta dell'Ordine di S. Francesco, che andasse à consolarla. E questa ponèdo in esecuzione l'impul-

so,

9 Apocaly. c. 1. 10 Psal. 9. 11 In eodem Psalmo. 12 Psal. 110.

fo, che haveva sentito, andò à trovarla: e Dio le diede tal efficacia nel parlare, che Suor Maria sentì notabilmente sollevarsi in quella sì grande afflittione, e riconobbe con rendimenti di gratie, l'affettuosa compassione, che di se haveva havuto il Signore, con mandarle quel conforto.

16 Un somigliante sollievo ricevè un'altro giorno, in tempo, che da scrupoli era molestata, sino all'ultimo segno: tantoche non bastavano tutte le industrie del suo Cōfessore per liberarnela. E si era quasi resa incapace di diretione, tuttoche si sforzasse quanto poteva di sottomettere il suo giuditio al parere di quello. Per la qual cosa si vedeva in grandi angustie: prima, perche le pareva di non esercitare, come desiderava l'Obbedienza, e secondo, perche la facevano restare molte volte priva della da lei tanto desiderata Comunione, per cagione, che facendole parere d'essere sempre indisposta, e piena di difetti, e peccati, la riducevano à non haver animo di accostarvisi, tuttoche il Confessore l'havesse, dopò havere udita la sua Confessione, non solo dato la licenza, ma esortata, & animata à ricevere il Divino Sacramento. Hor dopò haverla tenuta il suo amato Giesù per molto tempo esercitata con questo travaglio, e cavato il frutto d'una lunga Patienza, mosso dalle sue angustie à pietà, le fè vedere il suo Servo Fra Gio: Leonardo di Fusco in una visione, il quale così le disse: *Figlia sono senza dubbio li scrupoli, che t'inquietano l'anima, come tanti flagelli, con li quali Sua Divina Maestà, per suoi imperscrutabili giuditii esercita la tua coscienza. Ma vuole ancora, che tu sotto di questa Croce camini alla cieca, con la guida del tuo Confessore, non del tuo giuditio; il quale essendo sottoposto agl'inganni, v' à cadere, se si guida da se stesso. L'Obbedienza dunque ti sia à cuore, se vuoi esser libera da tal molestia.*

Si-

*Sicche se li scrupoli ti ritardano d'accestarsi alla Mensa degli Angeli, accostati à quella per obbedire al tuo Direttore, il quale te lo comanda. Nè dubbitare di errore alcuno: perche non può errare, chi sproprioato del suo volere, eseguisce quello di chi tiene il luogo di Dio.* E ciò detto disparve; Lasciando con questo documento ammaestrata, e consolata la sua divota, e con determinatione di sottometerli più perfettamente al giuditio del Confessore, col qual mezzo restò libera da quel gran tormento.

17 Un'altra volta per animarla à soffrire un penosissimo rimedio, che doveva applicarsele, al quale ella sentiva grandissima ripugnanza, le mandò il Signore l'Angelo Custode, che con efficace esortatione rappresentandole quanto haveva più patito per suo amore il Redentore, l'indusse à riceverlo con molta pazienza, e rassegnatione. Et in molt'altri travagli la fece degna il Signore di havere il medesimo Consolatore. Nè solamente per mezzo de'suoi Servi, e Ministri volse Christo benedetto usare questa benignità con la sua Diletta: ma per farle maggiormente comprendere l'amore, e la compassione, che di lei haveva, volse più volte farlo egli istesso, forse in premio della sua gran sofferenza altre volte dimostrata. Quindi trovandosi ella un tempo afflittissima, per causa di molte tentationi, e grandi aridezze, e desolationi di spirito, quali haveva molte settimane tollerate senza risentimento; se le diede la Maestà Sua à vedere tutta piena di vaghezza, e splendori nel volto, & osservando Suor Maria, che se l'andava con gran maestà insieme, & affabilità approssimando, per sollevarla da quelle angustie, con umile confidenza prese à dirle. *Ab mio dolcissimo Sposo, così vi sete dimenticato di questa vostra vilissima sera? e come vi dà l'animo di lasciarmi in mezzo à tanti pericoli, quando vi è ben voto quanto debboli siano le mie forze? do-*



*ve siete stato fin' bora , che quest' anima afflitta vi andava cercando , e non poteva trovarvi ?* Non rispose cosa alcuna il Sign. à queste affettuose doglianze di Suor Maria; ma con gli effetti le fece conoscere quanto la compativa , e ch'era venuto per sollevarla , e consolarla , Perche prendendo il di lei capo, l'accostò al suo pretiosissimo Costato, facédole gustare in quel fòte divino tali dolcezze , che bastarono à raddolcire tutto l'amaro delle antecedenti afflittioni , che si dileguarono allhora, come fumo al vento.

18 Altre volte Giesù Christo medesimo , perche fù solito ( come altrove hò riferito ) di darle in alcune sollennità più principali in vece di consolationi spirituali, aumento maggiore di dolori , & afflittioni interiori: passata poi, ch'era quella solennità non bastando il cuore al benignissimo Salvatore di vederla tanto afflitta, per conoscersi , com'ella stimava, priva di consolatione, à cagione de' proprii peccati in quelli giorni , ne' quali molte anime son solite riceverne in abbondanza: se le dava à vedere con la solita amorevolezza; mostrandole quanto haveva gradito il suo patire, le andava dichiarando come l'haveva in quel modo afflitta, per farla partecipe delle sue pene, come ad altre havea fatto parte delle consolationi: e le spiegava à quali de' suoi dolori havea similitudine quello , ch'ella haveva patito in quelli giorni : dicendole. Che le aridezze di spirito, erano una partecipazione della derelittione da lui patita sopra la Croce . Le angoscie del patire si rassomigliavano alla sua agonia nell'orto. Li corporali dolori, con quello , che patì per mano de' crudeli giudei havevano connessione. E così di ciascheduno de' di lei patimenti le dava il riscontro di quello , che per amor dell'huomo haveva egli patito , con che restava ella tanto contenta del suo patire , che anzi il desiderava  
poi

poi più tosto, che l'aborriva . Con queste sì fine dimostrazioni di affetto andava il Signore remunerando la fortezza di questa grand'anima , la quale tutta la vita durò militando contro tutti li nemici visibili , & invisibili col forte scudo della Patienza, per dar gusto alla Maestà Sua . Sempre desiderosa sino all'ultimo fiato di più patire: perche stimava non esservi altro di buono in questo mondo, che il poter patire per Christo. Che però non contenta de' patimenti da Dio mandatigli , altri di volontarie macerazioni del proprio corpo con varie asprissime penitenze ne aggiunse, come nel seguente Capitolo vedremo.

19 Trè cose poi rendevano più ammirabile la Patienza invitta di Suor Maria nelle sue pene, degne d'essere imitate da chi cerca perfectionarsi in questa virtù . La prima, era , che non si curava di raccontar subito le sue pene, fullero interne , ò esterne a' suoi Confessori quando da quelle era affalita : ma dopò haverle sofferte per qualche tempo da solo à solo con Dio , ne rendeva conto à quelli; e si asteneva dal parlarne con altri . La seconda, che nel raccontarle non haveva per scopo di trovare per mezzo di quello sfogo sollievo, & alleviamento; ma bensì il ricevere consiglio, & istruzione da potere con virtù maggiore patire . E per terzo, il suo racconto non era per modo di lamento, e doglianza di ciò che pativa, mà una semplice narrativa , nella quale più tosto si serviva di termini , che mostrassero le pene minori, di quello, ch'erano, che esprimesse tutto ciò, che sentiva. Et in questo modo vène à perfectionarsi sempre più nella Patienza; e si rese tanto più degna di esser consolata , e premiata da Dio , quanto meno sollievo cercò dalle Creature.

*Delle asprissime Penitenze, & altre mortificazioni, nelle quali Suor Maria si esercitò.*

C A P. XIII.

**E** Ssendo che la Penitenza, sia come il sale dell'anima, al dire de' Santi; mediante il quale quella, & il corpo istesso vengono preservati dalla putrefazione, che può causar loro il senso: meritamente li Servi di Dio, i quali aspirano all'incorruttione, strettamente abbracciandola n'hanno, per così dire, asperso tutto il corpo, affliggendo ogni parte di quello con varii istrumenti di penitenza, acciò non venisse guastata l'anima dal corpo, il quale, *quādo corrumpitur, aggravat animam.* (1) A questo insegnamento, dedotto da quelli, che diede il nostro Christo di odiar se stesso per essere suo vero seguace, inerendo Suor Maria, *carnem suam crucifixit* (2) come disse l'Apostolo di quelli, che sono membri di Christo: cercò sempre con rigorosissime penitenze macerar la sua carne, e farla servire puntualmente allo spirito. Tantoche poteva ben dire col medesimo Apostolo: *Castigo Corpus meum, & in servitutem redigo.* (3) E furono sì aspre le penitenze, che intraprese nella sua gioventù, particolarmente sotto la directione del primo suo Confessore, il P. Cerzulli, liberale in cōcedergliele (perche forse tãto Iddio voleva allhora da questa creatura per renderla anco in questa virtù più ammirabile, che imitabile) che contrasse buona parte di quei gran mali, che la cruciarono poi la maggior parte della sua vita. Onde si vidde il secondo Confessore, che fù il P. M. Mazzaferri stretto à prohibir-

1. Sapient. c. 9. 2. ad Galat. c. 5. 3. 1. ad Corin. c. 9.

birglicie, parendole, che con questo havrebbe : secon-  
dato ancora il divino volere: poichè nel dare il Signo-  
re à Suor Maria il nome di questo secòdo Direttore, che  
doveva regolarla, fra le altre cose le disse, che sotto la  
direzion di quello havrebbe mutato modo di vivere.  
Per darle con questo ad intendere, che havrebbe il no-  
vello Confessore permutate, le macerazioni del corpo  
già molto debilitato, in quelle della mente. E che le  
continue, e dolorose infermità, e travagli interni a'  
quali sarebbe d'indi in poi soggiaciuta, havrebbero  
supplito alli tormenti delli aspri cilitii, e sanguinolente  
discipline. Come si legge haver praticato col B. Er-  
rico Sufone specchio ammirabile, prima di penitenza,  
e poi di pazienza in altri travagli, che dopò le sorrogò  
il Signore medesimo in vece di quelle, che gli prohibl.

2 Quello dunque, che fece Suor Maria per afflige-  
re il suo corpo per amore di Giesù Christo fino al tren-  
tottesimo anno in circa dell'età sua, è veramente me-  
ravigliosa. ~~Prima~~ cominciò fin da' primi anni della sua  
vita ad usare rigorose discipline cotidianamente, e  
non contentandosi, de' semplici, & ordinarii flagelli,  
ne adoprava spesso altri ben forniti di punte, e lanciet-  
te di ferro per spargere ad imitatione del suo flagella-  
to Giesù copioso sangue. Queste multiplicava, e ado-  
prava con maggior forza nelli tempi delle comuni  
calamità, ò quando voleva impetrare dal Signore la  
conversione di qualche peccatore, ò la liberatione di  
qualche anima dalle atroci pene del Purgatorio; e più  
che mai quando li mondani nel tempo del carnevale,  
quasi scordati delli ossequii à Dio dovuti, con ogni li-  
bertà, e sfacciataggine li danno in preda a' bagordi, e  
dissolutezze, commettendo mille peccati. In quelli  
giorni questa vera amante di Dio per contraporre  
maggior abbondanza di buone operationi à tante at-  
tioni

zioni malvaggie, non solo raddoppiava con le proprie mani li flagelli sopra del suo corpo; ma distendendosi sopra la terra come morta nella più secreta stanza della casa, tanto pregava qualcheduna delle sue compagne, finche l'induceva à flagellarla con certe funi annodate, & incerate. E perche quella vinta dalla compassione, non la percoleva con quella forza, ch'ella bramava, licentiandola, pigliava ella medesima il flagello, e seguiva à batterfi più crudelmente.

3 Una volta, trà l'altre, considerando Giesù Christo penante nella Croce per nostro amore, e poi in vece di esser riamato dagli huomini di nuovo flagellato, e Crocifisso per mano de' peccatori, come disse l'Apostolo *Iterum Christum crucifigentes* (4), e riputando se stessa come uno di quelli, e causa di tanti patimenti del suo Dio, concepì tanta abominatione verso se medesima, che dato di piglio ad un flagello tutto armato di punte, cominciò senza nessun riguardo à lacerarsi talmente per ogni parte le carni, che màdò fuori tanta copia di sangue, che cadde à terra tramortita per debolezza. Ma rivenuta in se dopò qualche tempo, cominciò à dire al Signore tutta accesa di amore verso la M. S. e di sant'odio verso se medesima: *Sì mio caro Sposo, per voi bramo morire volentieri, perche voi tutto amore sete morto per me.* E ciò dicendo, pigliando nuova lena, ripigliò il flagello, e raddoppiò le percoffe, ripetendo ad alta voce, e con gran sentimento, tanto che fù intesa dalla gente di casa quelle parole. *Sì tu per me, io per te:* e seguitò tanto crudelmente à batterfi, che ricadde di nuovo svenuta sù del pavimento: & essendo accorso verso quella stanza una sua compagna, che haveva udito il rumore delli flagelli, & il colpo della caduta, entrò con violenza nella camera; e vedendo la carnifici-

na,

---

4 Hebr. c. 6.



na, che del suo corpo haveva fatta , onde pareva , che languisse, al meglio, che potè la ristorò . Ma à lei riuscì di mortificatione maggiore l'esser stata scoperta, che la pena sentita per le crudelissime battiture.

4 Per rendere qualche volta queste sue flagellazioni più dolorose, soleva usare un'industria , che dà spavento solo il pensarla, & era questa . Ne' tempi particolarmente d'Inverno, entrava nell'acqua , che si conservava in alcuni gran vasi per servizio della casa , e dopò esservi dimorata per lo spatio di un'hora in circa , uscendo da quella, cominciava à battersi per lungo tempo; e perche si trovavano le carni interezze dal freddo , si rompevano più volentieri ad ogni percossa . Poi cessando dalle battiture tornava nell' acqua ; e fermandovisi dentro buona pezza di tempo usciva di nuovo per ripercuotersi , e durava talvolta questo duro tormento lo spatio di trè hore, senza ha ver nessuna compassione , e riguardo al proprio corpo; il quale come restasse indebolito , & addolorato , per il freddo, per le battiture , e per la copiosa effusione di sangue, può ogni uno agevolmente comprenderlo . Dal vedere però , che tante penalità non le causavano quei gran mali , che naturalmente havrebbero dovuto cagionarle , e che resisteva la debole sua complessione , à patimenti tanto straordinarii , e che il Confessore vi consentiva, si può argomentare, che quel Dio, che *Mirabilis est in Sanctis suis*, ( 5 ) tanto da lei allhora volesse per renderla, *Speſtaculum Deo Angelis, & hominibus*. ( 6 ) Ne' tempi dell'estate poi, soleva tormentare il suo corpo, scottandolo con acqua bollente in varie parti . Et una volta frà l'altre , adoprò questo mezzo, per liberare l'anima di sua Sorella dalle pene del Purgatorio, nelle quali, ( come le haveva rivelato il Signore ) pativa

---

5 Psal. 67. 6 1. Cor. c. 4.

Va molto, per alcuni difetti non ben purgati in questo Mondo, e ne ottenne la liberatione da quelle fiamme. E replicò altre volte l'istessa industria, per ottenere alleviamento delle pene di altre anime, che il Signore le haveva fatte vedere angustiate da quei tormenti.

5 Affligeva parimente il suo corpo con asprissimi Cilitii, e Catenelle di ferro. Et aumentandosele sempre più la sete di patire, non contenta di questi, si formò una camicetta di tela assai ruvida, e grossa, qual trapassò tutta di spine, e ponendosela sopra le nude carni, l'adoprò molto tempo, portandola non solo di giorno, ma anche di notte. Di modo che, lo stimolo delle punture la privava di quel breve sonno, che dar soleva molto male agiatamente al suo corpo. Parve ancor questo poco al suo gran cuore, desideroso di maggiori tormenti, per amore del suo Crocifisso Giesù. E però andava pensando, che altro havebbe possuto aggiungere di più penoso à quella crudele inventione. E mentre stava un giorno con tal pensiero, volendo Giesù Christo compiacere i suoi desiderii, le apparve, e comandò, che si facesse una veste di panno rozzissimo, e bianco della materia, che sogliono vestire li Matti dell' Ospedale degl' Incurabili, e quella portasse in memoria di quella Veste, della quale fù vestita la Maestà Sua in casa di Herode, nel giorno della sua Sagratissima Passione: e che facesse anche comporre, come un sajo di maglie di ferro, come sogliono essere li cingoli di catenelle, il quale potesse coprirla dalle spalle sino alle ginocchia, e quello portasse sopra le carni, sotto dell' accennata veste. Obbedì ella puntualissimamente, col consenso del suo Confessore, e questo istrumento riuscì veramente tormentoso, com' ella desiderava: poiche contandosi in esso sino à 300. punte ben'aculeate, sentiva pene indicibili nel portarlo, tanto più, che venendo questo dalla

ruvi-

**F**ruidezza della veste biāca maggiormente compreso, entravano le punte nella carne, e facevano, che versasse molto sangue per tutta la vita. Di queste due vesti si cingeva il Venerdì mattina, nè soleva spogliarsene, che nell' hora della Cōpieta, come il Signore le haveva ordinato; al quale offeriva quelle pene in cōtracambio di quāto egli haveva patito nel giorno della Passione. Soleva di più applicarle in soddisfazione delli tormenti, che soffrono l'Anime Sante del Purgatorio. E vidde più volte ( come Iddio dispose per sua consolatione ) il gran refrigerio, che molte di quelle ricevevano per l'applicazione, ch'ella faceva di quella sua penitenza per loro beneficio. A fare questo era ancora stata esortata dal Signore, il quale per la sua gran carità, e misericordia verso quelle benedette creature, non lascia modo da farle sovvenire da' Viatori suoi Servi.

6 Vedendo Suor Maria, che con questo suo patire non solo dava gusto all'amato suo Giesù, ma sollievo à quell'Anime tanto da lui amate, l'era gran motivo da superare quell'orrore, che la sua carne naturalmente sentiva, quando di quelle tanto penose tuniche doveva vestirsi; al che fare molto riluttava, come debole, & inferma, ch'ella era. E crebbe talvolta à tal segno questa ripugnanza, benchè lo spirito si mostrasse pronto à voler patire, che non potendo questo à quella prevalere, vi fù bisogno, che Giesù Christo in varii modi l'animasse à superare se stessa. Così avvenne un giorno, nel quale sentendo più che mai orrore à fare quella mortificatione, rivoltandosi col cuore à Dio, gli disse: *Leh mio Signore, come far à mai possibile, che io possa soffrir questa pena? Troppo acute son queste punture al mio senso, banche lo spirito vorrebbe obbedirvi.* In dir questo si vidde comparire avanti il suo caro Giesù tutto lasso, & anfrante per il grave peso di una gran Croce, che portava

sù le spalle, e riprendendola della debolezza, le disse: *Già che sei così restiva à portar questa Croce, ecco la porto per amar tuo, e voglio io sentir quel tormento, che tu troppo delicata non vuoi soffrire per darmi gusto.* Sentendo Suor Maria tal rimprovero, e vedendo il Signore oppresso da quella grave soma, si senti riempire di confusione, e prese tal vigore, e lena, che si vestì subito delli penosissimi cilitii: e restò tanto fortificato il di lei spirito, che da indi in poi, quando bisognava, quelli adoprava con prontezza maggiore, sapendo d'incontrare il gusto del Celeste Sposo dell'anima sua.

7 Il grande amore, che le avvampava nel cuore, faceva, che si avanzasse sempre più nel desiderio di affliggere, e maltrattare il suo corpo: onde spesso chiedeva licenza a' suoi Direttori, di caricarlo di nuovi tormenti, & havrebbe voluto, che quelli fussero stati seco in questo più liberali; e però non tralasciava di manifestar loro li nuovi impulsi, che le suggeriva il suo spirito, di tormentarsi via più, parendole di sodisfare almeno alla sua parte, se ben le veniva negato, quel che chiedeva. Così una volta pregò un d'essi, che le dasse licenza di battersi con una pietra il petto, tuttoche si trovasse all'ora inferma; perche le pareva di non patir quanto bramava. Il prudente, e discreto Confessore però non volse in questo compiacerla: & ella, che non stimava meno l'Obbedienza, che la Penitenza, conforme in questo, così in altri simili casi si rimetteva senza far repliche. Questo bensì, che desiderò havere un Confessore austero, acciò nelle penitenze, e mortificationi maggiormente l'esercitasse. Onde già si è detto altrove, che quando le fù proposto il P. Maestro Mazzaferri, e detto, che haveva questa parte, inclinò volentieri à pigliarlo, dicendo, che di un tal Padre Spirituale haveva bisogno: se bene si trovò delusa, perche quello le diede  
altro

altro metodo da regolare la sua vita.

8 Alle già narrate macerazioni del corpo , altre ne aggiunse questa Serva di Dio, per non lasciar parte di quello senza tormento : e però si formò un pajo di pianella, dentro le quali pose laminette di ferro , acciò ad ogni passo sperimentasse parte de' dolori de' trafitti piedi del suo Redentore. Cercò anco modo da togliere quanto poteva à se stessa la notte il sonno, & il riposo: e per far questo, buona parte di quella vegliava, per fare oratione , particolarmente nelle vigilie delle Feste del Signore, della Vergine, ò de' Santi suoi Avvocati. Fù solita in oltre di alzarsi passata la mezza notte, e porsi in oratione. E questo praticava anche in tēpo, che si trovava inferma , ponendosi ad orare nel medesimo letto. Per molti anni, mètr'era sana nõ usò letto, ma pigliava un breve sonno, stādo à sedere così disadattatamēte in una sediola, che quello veniva spesso interrotto. Mutò poi la sedia in un pezzo di tavola , sopra del quale si poneva à giacere per poche hore vestita , e continuò in questo per 23. anni , per dare al Signore il contracambio del duro letto della Croce , che sostenne per i nostri peccati. Nè perche poi, per ordine del Confessore, & in riguardo delle sue infermità, cominciasse ad usare il letto, tralasciò di cercare in quello molte scommodità, oltre quelle, che le causavano i suoi mali : perche non si curava della morbidezza , nè usava molta diligenza , per esentarsi dalle molestie di quelle bestiole, che sogliono interrompere il riposo: e comeche per lo più i suoi dolori spesso glie l'interrompevano, e talvolta le toglievano affatto il sonno , godeva di non poter trovare, nè pur nel letto, il riposo necessario, che richiedeva il bisogno: e si serviva di quel tempo notturno, per dar lodi, & offerire le sue pene à Dio.

9 Non fù meno diligente , & industriosa, in mortificare



ficare gli altri suoi sensi, del Gusto, della Vista, & Odo-  
 rato, di quello che era in mortificare quello del Tatto.  
 E quãto al gusto, per 15. anni nō mangiò cibo di carne,  
 havendone ricevuto particolar divieto da Giesù Chri-  
 sto. Partecipò ella questa ordinatione al suo Confesso-  
 re: il quale procedendo con la dovuta cautela, non vol-  
 le prestar subito fede alla sua rivelatione per dubbio  
 d'inganno, e le comandò, che la mangiasse. Obbediva,  
 ella prontamente; ma non senza suo gran tormento :  
 perche appena cibatafi, sentiva venirfi tal nausea, che  
 era costretta à rigettare il cibo. Et una volta trà l'altre,  
 talmente si disturbò lo stomaco, che per trè giorni non  
 potè prender cibo di forte alcuna. Con che accertatosi  
 il Confessore del voler di Dio, le concedè l'astinenza,  
 della carne, nella quale perseverò sino à tanto, che il  
 Signore le fece intendere, che la ripigliasse, à cagione  
 delle sue continue malatie; e da indi in poi le cessò  
 tutta quella nausea, che antecedentemente havea pa-  
 rita. Con questa astinenza della carne, accoppiava non  
 solo rigorosi, e frequenti digiuni, in pane, & acqua, più  
 volte la settimana, quali radoppiava con l'occasione  
 delle Feste di sua maggior divotione; ma quelle volte,  
 che si cibava di qualche minestra, ò altra simile vivan-  
 da, era solita meschiarvi, quando Assentio, e quando la  
 cenere, e distemperare in quelle ancora il siele: e così  
 parimente amareggiava l'acqua, che in poca quantità  
 beveva. Soleva anche usare quest'altra rarissima indu-  
 stria, per tormentare il Gusto, & era, il digiunare alcuni  
 giorni, mangiando solo pane, e sale, per accèdere mag-  
 giormente la sete; alla quale poi non sodisfaceva con  
 la bevanda, perche quel giorno particolarmente si aste-  
 neva affatto dal bere, il che le riusciva di grandissimo  
 tormento. Fuori del pasto non usò mai di cibarsi di  
 cosa alcuna, nè assaggiare bevanda; tuttoche per  
 la

la scarfa potione , che pigliava , quando si cibava , per la calorosa sua cōpleffione , e per gli ardori del Divino Amore , & à causa de i mali , che pativa, sentisse molto cruciarsi dalla sete. Et havēdole una volta certa Signora proposto, che assaggiassè un poco di Sorbetto, perche si era discorso in quel giorno in sua presenza di questa potione, & ella haveva detto, che bisognava fusse una cosa molto delitiosa , & atta à rinfrescare , per la qual cosa quella si esibì à farla venire: La mortificatis. Serva di Dio, allhora, e sempre poi la ricusò, dicèdo: *Nè noi; là poi* (mostrādo il Cielo) *ci satiaremo.* Parimēte, per evitare ogni delitia, non volse gustare la Cioccolata, se non quando verso l'ultimo della vita, ce l'ordinarono i Medici, per supplire al mancamento degli altri cibi , che non poteva si facilmente ricevere, & allhora ne pigliava qualche poca quantità.

10 Per non intermettere la mortificatione del gusto, nè meno quando era inferma, nel qual tempo ogni uno si fà lecito di condiscendere alle sodisfationi del proprio palato, con li convenienti titoli della nausea, ò del bisogno, quali non havendo per legittimi la nostra Suor Maria , anche in quel tempo voleva desistere un punto dalle solite austerità: e però nè meno allhora cercava saporetti, nè delicate vivande, ma si contentava di quelle, che per ordine del Medico, ò dalla carità delle sue compagne le venivano preparate . Non soleva esprimere qual cosa particolare più appetisse, quando il palato stava infastidito de' cibi soliti . Et interrogata dalle sue domestiche , le quali la sua inappetenza osservavano, se desiderasse questa, ò quella vivanda, rimetteva il tutto à loro arbitrio, e discrezione, mostrando come se ugualmente le piaceffe ciascheduna cosa. E diceva vero, perche il suo spirito faceva, che di nient'altro gustasse più , che della Mortificatione, la quale

in

in tutte trovava, per cagione del palato alterato dalle continue infermità. Se poi occorreva, che quello, che se le preparava, riuscisse per accidente mal condito, non si udiva per questo dalla di lei bocca lamento di forte alcuna: perche haveva allhora maggiormente incontrato il suo gusto lo spirito desideroso di patire; onde pareva, che nel mangiare haveffe perduto il senso, per discernere i sapori.

11 Non lasciò senza mortificatione i suoi occhi, à quali non dava libertà di mirare à voglia loro, ciò che gradissero: ma tenendoli del continuo à freno, e per ordinario, particolarmente quando usciva di casa, li portava sì bassi, che altro non permetteva, che mirassero, se non la terra. Tanto che dopò haver fatto talvolta lunghi camini per la Città, secondo richiedeva qualche bisogno, non sapeva render conto di cosa alcuna incontrata per strada. E molte volte, con occasione di feste celebrate nelle Chiese, non volle prendere la sodisfazione di vedere gli apparati, & adobbi di quelle. Se era parca in dare à gli occhi questo spirituale diletto, assai più fù con essi rigorosa in negare à quelli la vista d'altre cose gioconde, e dilettevoli; dall'aspetto delle quali con più studio si guardava, onde l'uso fatto à custodirli in tal guisa fin dall'adolescenza, l'haveva partorito un tal'habito, che pareva non haveffe gli occhi per pascere la curiosità, e prendersi diletto. All'istessa legge soggettò l'Odorato, negadogli quel diletto, che dall'approssimazione di qualche fiore, ò altra cosa odorifera alle narici poteva ricevere: bastadole solo il prendere da quelli motivo da benedirne Dio, che l'hà creati, & à lui ridonarli, con mādarli sopra de' Sagri Altari.

12 E finalmente non voglio tralasciar di dire, come fù tanto nemica d'ogni benche minima sodisfazione, e delicatezza del proprio corpo, che ricusò di darle

an-

anche quelle, che sono comunemente stimate, come necessarie. Quindi è, che per lo spatio di quarantadue anni stied~~e~~ senza lavarfi il volto con l'acqua, come si suole. Forse per contraporre questa mortificatione alle molte, e vane imbellettature, che le donne adoprar fogliono con disgusto di Dio, e scandalo degli huomini: del qual costume mostrava sempre dispiacere la Serva del Signore. Da ciò può evidentemente argomentarsi quante altre sodisfationi per altro lecite, & honeste, doveva questa Amante della penitenza negare al suo corpo, mentre lo privava anche di queste sì consuete, e convenienti. Ve ne furon senza dubbio dell'altre, con le quali cercò mortificarsi: ma come che cercava quanto poteva, di occultare tutte queste buone operationi, (come da ciò, che soggiungerò si farà palese) non sono venute à notitia.

13 Quel che fù mirabile in Suor Maria, è che non ostante, che macerasse sì aspramente il suo corpo, & haveffe in sua gioventù una complessione delicata, & il corpo magro, contuttociò in vece di divenir questo più estenuato, e macilento, si andò impinguando à tal segno, che divenne molto corpulenta, & il volto stava per ordinario sì colorito, e bello, anche in tempo delle maggiori infermità (toltone quel breve tempo, che pativa qualche deliquio) che nessuno havrebbe mai possuto dal volto giudicare, ch'ella tanto tormentasse il suo corpo, ò che haveffe male alcuno. Onde una delle sue più antiche, e confidenti compagne, che haveva notitia delle asprezze, che fece usava, e mali, che pativa, la stimolò à dirgli, come ciò accader potesse. E dopò molte istanze Suor Maria con la maggior segretezza possibile (tanto, che quella non volle mai dirlo ad alcuno, mentre visse) le confidò: come quello era uno speciale favore da Dio concesso.

lc:

le:perche havendogli dimandato gratia,che facesse in modo, che non comparisse all'esteriore , quello che faceva,ò pativa;il Signore le concesse,che in vece di diffeccarsi con le penitente, & infermità , in quel medesimo tempo, cominciassè ad impinguarfi , e coprirsi di quel colore, che nelle guancie appariva.Dal che ben si raccoglie,quanto ella applicasse in cercare di occultare le sue virtù , per il desiderio,c'haveva di piacer solo agli occhi di Dio , e non essere stimata , nè compatita dagli huomini.Credo haveffe imparato à chiedere un tal favore à Nostro Signore dalla Beata Chiara da Monte Falco ; della quale pur si legge nella di lei vita, che in mezzo alle maggiori macerazioni , che faceva del suo corpo, haveva il volto sì florido , che pareva lo nutrisse trà esquisite delicatezze.

14 Hor se bene Suor Maria era tanto austera con se medesima , & affliggeva con tante mortificationi il suo corpo , per sfogare l'ardente amor suo verso Dio, e trasformarsi in Christo Crocifisso,diceva però agli altri, che bisognava essere molto discreto in fare le penitente corporali: perche essendo mezzi, per acquistare le virtù, bisognava usarli con moderatione, e soprattutto con dipendenza de'Padri spiritua li . Poiche quando si fanno di propria volontà,non solo sono di minor merito , ma possono indurre l'anima in molti pericoli , e tentationi di vanagloria, e stima di se medesima . Desiderava ancora questa discretezza, acciò non venisse la persona, per tal causa,in mala salute; la quale, quando l'anima non è molto vigorosa , e perfetta nelle virtù, suol'essere occasione di far tralasciare non solo le penitente intraprese , ma gli esercitii di molt'altre virtù, e cominciare à cercare anco delicatezze , e delitie, col pretesto dell'indispositione,con gran pregiuditio dello spirito. Quindi era,che quando le capitava qualche Zittella,



tella, che mostrava desiderii grandi, di far penitenza: primieramente l'esortava à non far cosa alcuna, se prima non lo diceva al Confessore, e poi l'istruiva, come, & in che luogo, e tēpo dovesse adoprare li Cilitii, ò Catenelle, & altri simili istromenti di penitenza. Davale alcuni discreti avvertimenti circa l'uso di quelli, acciò venisse à sentire la penalità, senza poter patire molto danno della salute. Et una volta si prese il pensiero di avvisare un Confessore, che non mandasse una giovanetta, che da quello si confessava, à servire le inferme dell' Ospedale, ancorche à lei piacesse molto questa carità; dicendo, che per la poca età, & esperienza, havrebbe potuto attaccarsi qualche male. Soggiunse bensì, che poteva mandarcela quando fusse stata di età maggiore. Con questa discretezza veniva à far conoscere, che quanta austerità haveva usata seco, altrettanta discrezione le haveva insegnata la santa Carità, per adoprarla co' prossimi.

15 Alle macerations del corpo congiunse questa. Serva di Dio tal mortificatione d'ogni sua passione, & affetto, che teneva questi subordinatissimi alla ragione; e col continuo esercizio degli atti contrarii ad ogni moto di quelle, haveva acquistato un tal'habito, che non prevaleva in lei il senso; ma l'imperio della ben regolata volontà. Non si vedeva troppo ansiosa, non solo delle cose temporali, e necessarie; ma nè meno delle spirituali consolations, stando dell'une, e dell'altre tutta rimessa intieramente alla Divina Provvidenza, senza sollecitudine. Non si scorgeva in lei difetto di curiosità di sapere, ò vedere qualche cosa di quelle si discorrevano in sua presenza, rappresentandosi per meravigliose. Non fù chi la notasse, ò d'immoderata allegrezza, ò di eccessivo timore in casi repentini, & inopinati; ò pure, che si contristasse per qualche gran ma-

le, e si ponesse in angustie . Et essendo accaduto poche settimane prima di morire, quel gran Tremuoto de' 5. di Giugno dell'anno 1688. quando non solo la gente di sua casa , ma tutta la Città era piena di spavento , & orrore, ella stava con una serenità imperturbabile, tutto che vedesse non haver moto da poter si porre in luogo più sicuro della casa . Segni erano questi non solo della totale confidenza in Dio; ma del dominio acquistato con la virtù , sopra li medesimi naturali movimenti . Li suoi desiderii, ancorche buoni , erano tanto ben regolati dalla parte superiore , che con facilità si asteneva anche dal manifestarli al Confessore , acciò non si adempissero , secondo ella havrebbe voluto, come altrove si è detto . Questo dominio acquistato con la continua contraddittione, che haveva fatta à se stessa, le causava quella tranquillità di mente, e di cuore, ch'è la pace solita darli da Dio à chi combattendo cò l'ajuto della Divina gratia hà soggiogate le sue passioni.

*Si riferiscono altre virtù esercitate da questa  
Serva di Dio.*

#### C A P. XIV.

**N**El delizioso giardino dell'anima di Suor Maria non fù pianta di virtù, che non vi allignasse, e producesse il suo bel frutto , per porgere diletto à quel Signore , che si pasce non tanto de' fiori de' nostri buoni desiderii , quanto de' saporosi frutti delle sante operationi . Quindi dopò haver narrate più diffusamente quelle virtù, che cōcorsero ad adornare questa grand' anima , delle quali hò havute più copiose notizie , mi son riserbato di trattare in questo Capitolo di più altre,  
le

se quali benchè lei praticasse fedelmente, non furono così minutamente osservate. Ad ogni modo da quel poco, che qui se ne dirà, si potrà ben comprendere, quante profonde radici ancor queste havessero posto nel di lei cuore. Con che non restaranno affatto sepolte nelle tenebre dell'oblivione; e serviranno queste poche notizie, come preziose reliquie della sua virtuosissima vita.

2. *Hebbe dunque per compagna dell'altre virtù, quella di un gran distaccamento, da tutto ciò, che prezzar suole, & amare il cuore dell'huomo; tantoche non si vidde in lei attacco di robba, nè di parenti, e di honori. Segno evidente di questo era, che quando di quelle cose, che il mondo prezza, s'introduceva discorso in sua presenza, ella col non rispondere affatto, o molto succintamente, dava bene à conoscere quanto da tali cose haveffe lontano il cuore. E quando haveffe veduto, che con la sua taciturnità non giungeva à troncar quelli à se troppo nojosi discorsi, soleva con lepido detto, farli accorgere, che desiderava si discorresse d'altro: dicendo. *Or via mutiamo cuscino.* Volendo dire, che conforme si lascia un cuscino, e pon mano all'altro, quando si vuol pigliare à fare altro lavoro, così ella voleva, che desistendosi da quei parlamenti, d'altra materia migliore si ragionasse. Si comprendeva ancora, questo distaccamento, dal vedere, che mostrandosi li qualche cosa di bello, di curioso, e ricco, come vesti preziose, gioje, e cose simili, non mostrava la Serva di Dio, gusto, e diletto, nè molta curiosità in osservarle per minuto, perche niente di quello prezzava il suo cuore. E però con una semplice occhiata, per dar sodisfazione à chi glie le mostrava, dava ad intendere esser già sodisfatta à pieno. Ma in verità internamente ella stupiva (come talvolta disse con molto sentimento) che l'anima nobile d'un Cristiano haveffe affetto per tali*

P p a cose,

cofe, e le prezzaffe per altro fine, fuorchè per quello di darne gloria à Dio , che le creò . Questa magnanimità di cuore, ella mostrò fin dalla fanciullezza, quando (come fi è riferito nel Cap. 2. del Lib. I.) fi strappava d'adoffo, e buttava via quelle galanterie , e naftri, con i quali l'adornava la fua Madre . E dall'haver mostrato quefto difprezzo fin da quella età , nella quale per lo più fi amano , e cercano , può ben argomentarfi, quanto crefceffe con l'aumento degli anni , e delle virtù nel fuo cuore.

3 Niente più attacco di quefto mostrò agli honori, e perciò fempre quelli aborri, come altrove hò dimoſtrato , ſchifando à più potere le viſite di gente di conto, e de' medefimi Vicerè del Regno ; perche il fuo cuore era molto più affettionato ad eſſere diſhonorata, e diſprezzata per Chriſto. Onde teneva ſcritto, come accennai nel Cap. 12. frà l'altre coſe da lei bramate, il **DISONORE** . A queſto medefimo fine di non eſſere honorata , cercava occultar quanto poteva le fue rare, & egregie virtù.

4 Dalli Parenti finalmente hebbe sì diſtaccato l'affetto , che non curava la loro converſatione : e quel ch'è più , quaſi neſſuno ſentimento di dolore mostrò per la morte del Padre, della Madre, del Fratello, e di ſua Sorella ; ma ſi oſſervò in lei una tal conformità al voler Divino nella morte di ciaſcheduno di quelli , che non ſe ne contriſtò punto . Nella morte di un ſuo Zio particolarmente , ſe ben conoſcere quanto diſtaccata foſſe dalla carne , e dal ſangue : poiche laſciando quello trè piccioli figli , un maſchio , e due femine , e non havendo altro parente, à chi raccomandarne la cura, e la Tutela , pregò Suor Maria ad accettarla, promettendoſi dalla di lei bontà , e prudenza un'ottima direttione , circa la robba , e perfona di quelli pupilli.

Ma

Ma la Serva di Dio non volle in conto alcuno accettare l'honore, e l'incombenza; e si contentò più tosto, che istituiffe Tutore un'estraneo, che porrà à pericolo d'impegnar troppo l'affetto verso il suo sangue. Questo bē si fece, per non mancare al debito della Carità, la quale regnava nel suo cuore al pari del distaccamento: Volle pigliar seco in casa le due figliuole, sì perche non pareva conveniente lasciarle in potere di stranieri, sì anco per allevarle col Santo timor di Dio, e procurare, che divenissero col tempo Spose di Giesù Christo. E quanto mancava di porgere a' pupilli di temporale ajuto, circa i loro interessi, tanto, e maggiore cercò recarne loro con le orationi. Onde si pose à pregare del continuo istantemente il suo Signore, che se quelle trè innocenti creaturine non erano per amare, e servire la Maestà Sua, ma haveffero havuto à dargli disgusto nell'età più adulta, si fosse compiaciuta chiamarle à se nel bel stato dell'innocenza. E parve, che Iddio in premio del suo staccamento, e per i meriti delle sue preghiere la consolasse: perche venendo di là à poco la Peste nella Città, restaron tutte trè estinte. Nè ella cercò più che tanto conto delle facultà rimaste, bastandole solo la speranza, che teneva, che quelle creature haveffero, secondo il suo desiderio, conseguita l'eterna eredità, per esser morte nello stato dell'innocenza.

5 Quanto era distaccata dalle cose sudette, tanto era affectionata alla Povertà, come quella, che fù la diletteffima Compagna di Giesù Christo, & è la pratica esteriore dello staccamento, e conforme per mezzo di questo praticava la Povertà di spirito, così con quella veniva à praticarla realmente. Gli atti, che di questa virtù trovo, che facesse, furono, il contentarsi di una scarfa provisione, sì di vesti, come di biancheria, a  
tal



tal segno , che teneva solo quelle, ch'erano puramente necessarie , e queste voleva della materia più grossolana , e custodiva con tutto riguardo , per non havere à fare le nuove. Onde si vedevano in molte parti rappazzate più, e più volte; il che faceva con gran diligenza con le proprie mani. Per molti anni non volse mai adoprare nel letto cortina , nè padiglione ; ma si serviva della semplice lettiera, la quale in tutte le sue parti era guarnita di santa Povertà . E continuò in questo modo fino à tanto , che dal Confessore le fù ordinato , che vi ponesse un cortinaggio di panno , non solo per causa delle sue malatie, ma perche la casa dove habitava, per non discostarsi molto dalla Chiesa della Sanità , per ordinario , era in sito freddo , e senza tetto . Procurava parimente , che la Povertà condisse la sua mensa, tanto quando era sana , quanto in tempo d'infermità, e però non ammetteva in quella , se non li cibbi più comunali, e vili: avvertendo la Serva , che comprava , à non pigliar le cose , che si vendevano troppo care , e perciò hebbe per uso di non far comprar mai frutti , se non dopò molto tempo, ch'eran comparssi, acciò non si spendesse in quelli più di quello potevano spendervi i poveri. Col qual modo di fare , veniva à praticare insieme con la Povertà , la mortificatione di vederli per molto tempo, senza gustarli. Quando da' Medici le venivano ordinati rimedii di qualche dispendio, ripugnava quanto poteva , acciò non si pigliassero, parendole inconveniente quella spesa ad una povera ; e diceva , che non bisognavano; parendole male impiegato nella persona sua uno tale dispendio. E soleva dire, à chi l'istigava à pigliarli, per sollievo de'suoi mali, che ogni cosa passava . In tutte le cose della casa voleva, che rilucesse una santa Povertà, e quelle cose più à lei piacevano, ch'erano più povere, e vili, ma ben'accomodate , e

pu-

pulite . Il grande affetto , che conservava à questa virtù , l'indusse à far voto di Povertà con suo grandissimo contento, molto prima del tempo della Professione Religiosa. Et à far questa, aspirò con gran desiderio, nò solo per sposarsi à Christo cò li voti della Obbedienza, e Verginità, ma con l'altro della Povertà, come fogliono le Professe del Terz' Ordine . E quando si vidde ligata con dupplicato voto all' osservanza di quella , indicibile fù il contento , che ne sentì , e molto maggiore la diligéza, che fisò in non trasgredirla. Che però non voleva haver cosa nò necessaria, e tutto quel, che haveva (per non goderne altro, che l'uso, e non la proprietà ) lo teneva tutto con l'obbedienza del Confessore, nè si faceva lecito di dar cosa alcuna, benchè minima , nè di riceverne da altri senza la di lui licenza . Godeva dello stato di Povertà, nel quale Iddio l'haveva ridotta, e riceveva con gusto, quando le veniva data qualche limosina da chi sapeva i suoi bisogni, non tanto perche considerava il sollievo, che per mezzo di quella carità se le porgeva, quanto perche godeva d'esser conosciuta per povera : pregiandosi di un tal stato assai più di quello , che altri si gloriino delle ricchezze : e conforme questi desiderano via più arricchire, per la stima, che fanno delle terrene sostanze , così ella desiderava vie più d'impovertire per lo grande affetto , che conservava alla Povertà : onde frà le trè cose da lei desiderate, come nella citata cartellina teneva notato , vi era in secondo luogo la Povertà. Non lasciava d'insinuare la pratica di questa virtù con le parole, e con l'esempio alle sue compagne. E perche venisse à praticarsi da tutte in casa quanto era possibile, voleva, che quel, che ciascheduna haveva, stasse in commune, e tuttociò, ch'era in casa, fusse indifferentemente ad uso di ciascheduna, senza che si sentisse trà di loro

loro quel *meum, & tuum*, all'uso de' più perfetti, & osservanti Religiosi. Con che si godeva in quella benedetta Radunanza una gran Pace, e Carità.

6 Alle accennate virtù del distaccamento, e Povertà, aveva congiunta quella di una gran semplicità, che la rendeva à Dio cara, à gli huomini amabile. Stimava ella sommamente questa virtù, come raccomandata con modo particolare da Christo, quando disse: *Estote simplices sicut columbae.* ( 10 ) E però cercò praticarla in tutte le sue parti. Primieramente, con non dir mai bugia, la quale odiava, come inimica della santa semplicità; nè poteva tollerare, che altri la dicessero: nè solamente la bugia hebbe in abominatione; ma ogni simulatione; e si contentava più presto restar priva delle cose da lei più desiderate, che fingere quel che non era, per ottenerle. Occorse in questo proposito un fatto notabilissimo, il quale fà molto ben conoscere con evidenza questa verità, e fù: che mentre si trattava ottenere la licenza, di potere ella fare la Professione, trovandosi gravissimi ostacoli, come altrove si è detto, per mancarle alcune delle conditioni prescritte, à quelle, che devono abbracciar quello stato, si trovò una Signora sua confidente, la quale havendo ciò inteso, si esibì di fare esporre, che la Serva di Dio era sua parente, e di riconoscerla per tale, con che si sarebbe facilitato l'ottenere l'intento, e lo disse à Suor Maria; la quale in sentir questa proposta, e parendole una simulatione, rispose risolutamente (non ostante, che tanto ardentemente desiderasse d'esser Professa) che la ringraziava dell'affetto; ma che si contentava più presto non far mai Professione, nè esser Monaca, più tosto, che non esporre la pura verità: che se con questo non fusse riuscito il suo desiderio, havrebbe havuto pazienza. Se  
dun-

---

10 *Matth. c. 10.*

dunque, per ottenere cosa tanto bramata, e santa, non volle permettere, che altra persona facesse una tal simulatione, fà à troppo chiare note conoscere quanta aversione haveffe à tal modo di trattare. Quindi era, ch'ella quel che haveva in bocca, haveva in cuore; e nel parlar suo non si vedevano termini artificiosi, nè complimenti superflui, ò esagerationi troppo affettuose, ma una santa simplicità, e veracità; e le dispiaceva negli altri veder praticato il contrario.

7 Secondariamente praticava la simplicità, in non far molta riflessione sopra le attioni altrui, ma pigliava ogni cosa in bene, senza voler discorrere, & esaminare per minuto ciò, che vedeva, ò sentiva. Quel, che procurava in tali casi, era prendere il tutto in buona parte, e nel senso migliore: parendo non sapesse pensar male di alcuno. E così pariméte desiderava, che facessero gli altri, e li riprendeva ogni qual volta udiva, che pigliassero qualche cosa in mal senso. In un'altra bella pratica spiccava la santa simplicità di Suor Maria, & era: che non stava à riflettere molto, e discorrere sopra le buone attioni, che faceva; perche oprava tutto alla semplice, col debito fine di dar gloria, e gusto a Dio, senza attendere ad altro. Hebbe ad imparar più perfettamente questa pratica, per mezzo d'una riprensione, che senti farsi una volta dal Signore, in occasione, che stava facendo troppo riflessione sopra un'atto di sofferenza, che doveva fare, per una gran contrarietà, che pativa. Nel qual tempo senti dirsi: *Maria, come dici, che ti fidi di me, e poi discorri tanto?* Intese ella subito, che doveva ricevere con semplice rassegnatione il travaglio, e non stare à riflettere ad altro. Onde ravvedutasi, le servi per documento in avvenire. Quindi era, ch'essendo dedita ad una tal pratica, e conoscendo quanto sia profittevole, molto le dispiaceva veder

l'anime di persone dedite allo spirito, prive di questa bella virtù, la qual fà, che Dio maggiormente à quelle si comunichi, giusta il detto dello Spirito Santo: *Cum simplicibus sermocinatio ejus.* ( 2 ) Di qui avvenne, che essendo solite andare in sua casa due devote donne, una delle quali era molto riflessiva sopra le proprie at-tioni, e troppo applicata à qualche favore, che supponeva ricevere da Dio. Si mostrava curiosa di saper da lei, ò belli punti di spirito, ò le sue pratiche di divotio-ne, ne proponeva ancor'ella qualche altra da farsi. In oltre andava procurando cavarle di bocca industrio-samente qualche cosa del suo interno: e se si discorrevà di qualche cosa di spirito, quella l'andava conferman-do con qualche suo sentimento, e mostrava d'haver cōpreso ciò che si diceva; e cose simili. Questo modo di trattare aborriava molto la Serva di Dio, come cōtrario alla santa simplicità. Nè potendo tolerarlo, dopò haver detto qualche cosa in lode di questa virtù, procurava con bel modo occupare quella persona, in far qualche cosa, che l'impedisse tirare avanti quelli discorsi, e la mādava à trattenerfi in altra stāza cō qualcheduna delle sue domestiche, & ella restava à discorrere con l'altra compagna, ch'era con quella venuta, la quale haveva sentimenti, e tratto totalmente uniforme alla santa simplicità, del qual ella molto godeva. Anzi per dubbio, che questa non cōtraesse cō la domestichezza dell'altra quelli difetti, avisò confidentemente chi la guidava, che non la facesse trattar troppo insieme con l'altra. Tanto stava gelosa, che non si perdesse questa bella virtù da chi l'haveva. Segno evidente di quanto l'amava in se stessa, e negli altri.

8 Per terzo, nel cercare Iddio, e di unirsi sempre più con la Maestà Sua, lo faceva nel modo, che si pre-

COR-



scrive dallo Spirito Santo, il quale dice: *In simplicitate cordis querite illum.* (3) E per far questo, che nõ cercava tanti mezzi, & industrie, variando spesso metodi, & esercitii. Nõ andava dimadando ad ogni uno regole, e documenteti, come sogliono fare alcuni, che perdono gran tempo in simili cose, e restano solo pieni di buoni desiderii, senza mettere in esecuzione quel che devono. Cosa, che molto dispiaceva à Suor Maria, la quale in vece di tante cose, cercava Dio con mettere diligentemente in pratica quello, che Iddio medesimo le andava ispirando, & i Cõfessori le ordinavano. Onde godeva molto di quel documento, che letto haveva nell'opere dell'insigne Maestro di spirito S. Francesco di Sales in questo proposito. Il quale domandato, come dovesse fare una persona per andare à Dio, rispose: *Che andasse à Dio; e voleva dire, ( come si spiegò in uno de' trattenimèti spirituali, ( 4 ) che la simplicità bandisce dall' animo un pensiero ansioso, che molti hanno inutilmente di cercare molti esercitii, e mezzi, per poter amare Dio, com' essi dicono, e par loro, che se non fanno tutto quello, che hanno fatto i Santi, non possono star contenti. Povera gente! Si tormentano per trovar l' arte di amar Dio, e non fanno, che non vi è altra arte, che amarlo. Pensano, che si trovi qualche artificio, per acquistare questo amore: il quale nondimeno non si trova, che nella simplicità. Ora quel, che noi diciamo, che non v'è niente d' arte, non è per disprezzar certi libri, che sono intitolati. L' arte d' amar Dio, poiche quei libri insegnano, che non vi è altr' arte, che di mettersi ad amarlo: cioè mettersi nella pratica delle cose, che gli sono grate, ch'è il solo modo di trovare, & acquistare questo Sagro Amore, pur che questa pratica s'intraprenda con semplicità, senza turbatione, e senza sollecitudine. Sin qui sono le parole del Santo, troppo care, e però ben praticate*

da questa Serva di Dio, la quale gustava molto delle massime, e dello spirito di questo gran Santo: l'opere del quale leggeva con grande affetto, per vederle piene di una santa semplicità di spirito. Quindi è, che essendo stata raguagliata della perfettione, con la quale praticavano un tal spirito le di lui dilette figlie, cioè le Religiose della Visitazione, dal Santo fondate; s'invogliò talmente di vivere trà di loro, che mostrava un grandissimo desiderio, che si fondasse in Napoli un Monastero di questo Venerabilissimo Ordine. E questo à fine (com'ella diceva) di ritirarsi subito trà di loro, anche per serva, per abbracciare quell'Istituto, nel quale tanto egregiamente si professava trà l'altre questa virtù. Et haverebbe fatto concorrere quelle medesime persone, che si esibivano à contribuire molte migliaja di scudi per la fondatione del Monastero, ch'ella designava di fare, e non potè avere effetto, come si disse nel primo Libro, ad applicarle per questa fondatione, se si fusse possuta ottenere; e particolarmente la Signora D. Caterina Bucca di Aragona, la quale era ancor ella divotissima del Santo. Ma il Signore, che non voleva Suor Maria in altro Istituto, che nel Domenicano, riferbò à far questo beneficio alla nostra Città di Napoli, due anni dopò la di lei felice morte: facendo, che ad istanza del Signor Canonico D. Antonio S. Felice, applicassero à questa santa impresa l'Eminentissimo Signore Cardinale Pignatelli, allhora degnissimo Arcivescovo di questa Città, insieme con gli Eminentissimi Signori Cardinali di Salazar, e Colloredi. E questo specialmente, come zelantissimo della propagatione di quel Santo Istituto, e grande imitatore delle virtù del Santo Istitutore, si adoprà, & ottenne, che dal Monastero della Visitazione, fondato in Roma, uscissero le RR. Madri Suor Tecla Lucia Meynier, alla quale fù da-

ta

ta la carica di Superiora, e Suor Maria Virginia Duozzi. E da quello della Città di Torino, le RR. MM. Suor Maria Brigida d'Oria, e Suor Francesca Teresa Ponte, Religiose nõ men chiare per la nobiltà del sangue, che per l'imitatione delle virtù della loro Venerabile Madre Giovanna Francesca di Chantal; alle quali fù data anche una Serva. Queste unitefi in Roma, s'incamminarono alla volta di Napoli, dove entrarono a' 12. di Luglio dell'anno 1691. nel giorno appunto, che l'Eminentissimo Arcivescovo Pignatelli, che ce le haveva con grande affetto invitate, fù per li sublimi suoi meriti, & insigni virtù eletto, stando in Conclave, Supremo Pastore della Chiesa universale, assumendo il nome d'Innocenzio XII. Furono le buone Madri accolte con somma benignità nell'insigne Monasterio di D. Alvinz; e dopò esser dimorate qualche giorno in quello, e visitati i Santuarii più insigni della Città, in virtù della faoltà ottenuta à tal' effetto dalla Sagra Congregatione, passarono à porre i primi fondamenti del loro Santo Istituto, in una casa donata loro à questo effetto da un divoto Cavaliere di casa della Marra, come più diffusamente riferisce l'eruditissimo Celano. (3) La quale per esser poco discosta dalla Casa, nella quale Suor Maria nacque, & habitò per lo spatio di trétafette anni, e vicino alla Chiesa di S. Anna, nella quale ricevè il Santo Battesimo, mi dà motivo da riflettere, che la Provvidenza Divina haveffe così disposto, acciò la sua diletteffima Serva vedesse sin dall'altro Mondo adempito il suo desiderio, con vedere piantato poco discosto dalle sue domestiche mura, quel Santuario da lei tanto bramato. Anzi di più permise Iddio, che una lampana d'argento, ch'ella teneva nel suo Oratorio, avanti la divotissima Imagine della Vergine, haveffe à servire  
nella

---

5 Car. Cela. nell'appendice alla Giorn. 10. delle notizie di Napoli.

nella piccola Chiesa delle medesime Madri, mandata, loro in dono dal R.P.M. Michel' Angelo Mazzaferri, al quale era rimasta la cura delle poche suppellettili, che haveva Suor Maria: sì per dare un segno dello specialissimo affetto, che professò questo buon Religioso verso quel Santo Istituto; come ancora, perche stimò non poter meglio impiegare quel vaso, che in servizio di quelle Madri, tanto amate, e desiderate dalla sua figlia spirituale: acciò goda fin dal Cielo, dove speriamo esser giunta, che almeno qualche cosa del suo serva in quella Santa Casa, nella quale haveva ardentemente desiderato in vita impiegare tutta se stessa.

9 Ma perche al dire del B. Alberto Magno. *La simplicità senza la Prudenza, è più tosto sciocchezza, che vera virtù. Simplicitas sine prudentia, stultitia est.* ( 6 ) Quindi è, che à Suor Maria dotata della Christiana simplicità, non mancò la vera Prudenza, mediante la quale si rendeva più mirabile la sua simplicità. Fù dunque ella prudentissima, e lo dimostrò, anche non volendo farne mostra in tutte le sue attioni: sì perche non operò mai à caso, & indeliberatamente, ma sempre con prefiggersi il fine debito in ciascheduna delle sue operationi, e quello non era mai fine terreno, e vile, ma quello della gloria di Dio, salute dell'anima propria, ò beneficio del prossimo. Sì ancora, perche non volse mai operare cosa spirituale, nè temporale, senza il consiglio, ò de' suoi Confessori, con i quali comunicava il tutto, ò di Dio, al quale raccomandava ogni cosa per mezzo dell'oratione, per ricevere lume nelle sue operationi: come si è dimostrato in più luoghi di questa istoria. Di più, se bene con Christiana simplicità credeva bene di tutti, non era però facile à prestar fede ad ogni spirito, ma con savia accortezza, e senza far-

6 Alber. Mag in Paradiso Anima cap. 30.

farne mostra alcuna, sapeva ben discernere, a jutata dal lume superiore, che Dio le dava, lo spirito buono, e la vera virtù dalle false, & ingannevoli. Onde si vedeva ben praticata da lei la massima dell'Apostolo S. Giovanni: *Nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus utrum ex Deo sint.* (7) Per questo dovendo fare electione di chi la guidasse per la strada della perfettione, ricorse sempre prima a Dio, da cui ogni bene dipende, e poi usò ogni maggior diligenza, & industria, per haveere i migliori Direttori. E se parti della vera, e santa Prudenza, al dire del B. Alberto; sono il fuggire tutto quello, che può alienar l'anima da Dio, per non discostarsi da lui. Il cercar di patire più tosto in questo modo, che haveere ad esser cruciato nell'altro. Il non preferire le cose téporali all'eternè. Il nō curarsi di perdere tutto, per nō perdere Dio: havédo tutto ciò ben praticato Suor Maria, come da quanto fin'hora si è di lei narrato, evidentemente si raccoglie, ben si conclude esser stata ella dotata di perfettissima Prudenza.

10 Potrei anche ~~qui~~ ~~narrare~~ molt'altre delle virtù di questa Serva di Dio, e particolarmente la sua Fortezza, la Temperanza, la Mansuetudine, la Perseveranza nel ben operare, & altre. Ma come, che di queste si sono dette molte cose nelli Capitoli delle sue infermità, e della Patiēza, nelli quali si vede la gran Fortezza dell'animo suo sempre invitto ne'tormenti. Della Temperanza, se ne descrivono gli atti nel Capitolo delle Penitenze. Alli quali mi resta di aggiungere alcune altre belle pratiche, che usava per la mortificatione del Gusto. Queste erano, che quando veniva astretta, ò dalla necessitā, ò dall'Obbedienza, à pigliar qualche ristoro di cibo, ò bevanda: vedendo di non poter negare à se stessa quel sollievo, differiva almeno à pigliarlo più tar.

---

7 I. Joann. c. 3.



tardo, che poteva, sì perche il corpo haveſſe almeno patito per quella dilatione, e sì ancora, acciò la coſa, haveſſe perduta qualche qualità di quelle, che glie la potevano rendere più delitioſa. Per eſempio havrebbe aſpettato, che una potione fredda, maſſime in tempo di eſtate, ſi fuſſe riscaldata per ſorbirla. Qualche frutto, che ſi, conſervava, differiva à cibarsene fino à tanto, che ſi fuſſe cominciato à marcire; e così dell'altre coſe, acciò ſempre veniſſe il Guſto à patirne qualche mortificatione. Queſto medefimo, eſortava ſpeſſo tutte le ſue compagne, & altre più confidenti, deſideroſe del proprio profitto, che faceſſero, dicendo, eſſer queſto un modo da mortificarſi frequentemente ſenza danno della ſalute, e tanto più bello, quanto più occulto, e che veniva con quello à praticarſi molto bene la Temperanza del Guſto. Della ſua Manſuetudine ſi può raccogliere molto dalli Capitoli delle Perſecutioni da lei patite, e da quelli della Carità col proſſimo, e della Patienza: E finalmente della Perſeveranza ſe ne veggono ò gli effetti del Santo fine, col quale terminò la ſua vita: virtù, ò più toſto dono, impetratole da Dio, dal mio S. Padre Filippo, come ſi dirà nel Cap. 2. del Libro 3. Per tanto pongo fine al trattato delle ſue inſigni virtù, & à trattar de'doni da Dio conſeſſigli, nel ſeguente Libro ſi darà principio, tra'quali non mancherà occaſione di far noto qualche altro atto, sì delle ſudette, come d'altre virtù.

*Fine del Secondo Libro.*



DELLA

DELLA VITA DI  
**SUOR MARIA**  
 DI SANTIAGO.  
 LIBRO TERZO.

Nel quale si tratta de' Doni, e d'altri favori  
 da Dio concessi à questa sua Serva . E  
 della stima in che fù appresso  
 degli huomini .

*De' Doni dello Spirito, con li quali adornò il  
 Signore l' Anima di Suor Maria.*

C A P. I.



Avendo detto il nostro Salvato-  
 re, che si farebbe data maggior  
 abbondanza à colui, che havef-  
 se havuto più *Habenti dabitur,*  
 & *abundabit* ; ( 1 ) volse con  
 questo dar ad intendere , che  
 à quelli , che havevano fatto  
 acquisto delle virtù , havrebbe

Iddio in premio data l'abbondanza, e soprabbondanza  
 de' suoi Doni Divini , secondo l'intelligenza de' Santi,  
 e particolarmente del P.S. Gregorio, il qual dice: *Quis-*  
*quis Cbaritatem habet alia etiam Dona percipit* ; ( 2 )

R r

delli

I *Matth. c. 25. 2. Greg. Rom. in Evangel.*

delli quali adornata l'anima giusta, può dire con la Santa Vergine, e Martire Agnesa: *Immensis monilibus ornavit me.* (3) Tali doni non lasciò lo Spirito Santo di dare à Suor Maria: anzi perche ella fù diligentissima in fare acquisto di eroiche virtù, come nell'antecedente Libro si è dimostrato, liberalissimo fù egli in riempirla de'suoi pregiatissimi doni.

2 Primieramente hebbe il dono della vera Sapienza, che trà Doni dello Spirito Santo tiene il primo luogo; del quale è proprio dar la cognitione di Dio, ancorche l'anima non l'abbia per via di studio, & ammaestramento humano acquistata. Cognitione, che non è solo speculativa, ma affettiva: perche accompagnata da vero Amore, e Carità, che la fa aspirare à Dio medesimo, e nõ curarsi di conoscere altra cosa terrena, giusta il detto di S. Bernardo. *Si Jesum noscis, satis est, si cetera nescis.* (4) Di una tal Sapienza si vidde ricca questa Serva di Dio sin da'primi anni della sua vita: poiche senza haver letto i libri, che la cognitione Divina, e de'Divini Misterii poteano darle, ella per virtù di questo Celeste Dono si applicava à cõtemplarli con quella affiduità, & affetto, che nel primo Libro si è dimostrato. Crebbe poi sempre questa Sapienza Celeste nell'anima sua, à tal segno, che di niente gustava, fuor che di Dio, e ne haveva sì alta stima, e concetto, che ogni cosa era divenuta vile nel suo cuore. Ne parlava con tanta altezza, che faceva restarne ammirati anche li più insigni Teologi: tãto che nõ v'era materia, e questione Teologica astrusa, e difficile, trà quelle, che di Dio trattano, della quale ella non mostrasse esserne sì capace, quanto ogni altro de'più versati nello studio delle medesime. Se bene si asteneva dal parlarne per sua umiltà, e per riverenza, e rispondeva solo à tali discorsi, quando  
lo

3 In anti pb. offic. ejusdem Sancta. 4 S. Bernard.

lo richiedeva il bisogno: servendosi di quest'altissima notizia, solo per godere per mezzo della Contemplatione il suo Signore, non per parlarne, e farne trattatis; il che fù sempre alienissimo dal suo cuore.

3 Al dono della Sapienza hebbe congiunto quello dell'Intelletto: poiche le diede Iddio un gran lume, per penetrare li sensi più sublimi, nascosti nelle Sagre Scritture. Quindi avveniva, che nel recitare l'officio, se bene nõ haveva peritia della lingua Latina, le dava il Signore tãto lume, per intèdere li mistici significati delle parole de'Salmi, che ne godeva in quel tẽpo grãdemente il suo spirito, e ne restava infiammato l'affetto: in modo, che non meno nella recitatione di quello, che nelle sue mentali orationi, si nutriva di divotione, e di affettuosi sentimenti. L'istesso le accadeva nell'ascoltare la Santa Messa, e nel leggere li Santi Evangelii: della lettura de'quali era avidissima, non solo per ricordarsi delle attioni, e parole del nostro Salvatore, ma perche ne penetrava li misterii più ascosi. All'intelligenza di questi le apriva spesso la mente il medesimo Christo, sensibilmente spiegandole alcuni passi. Così una volta, riflettendo ella al significato di quell'attione di Nostro Signore, registrata dal Santo Evangelista, quando volendolo li Giudei lapidare, *Abcondit se, & exiit de Templo;* ( 5 ) Le fù dalla Maestà Sua detto: che allhora quando un'anima si trova angustiata, e tentata, succede, che egli à quella si nasconde; ma se accade, che per sua debolezza quella ceda alla tentatione, commettendo peccato grave, allhora egli parte dal Tempio dell'anima. Un'altra volta l'insegnò, che il mancar di fede in tempo delle tentationi, era un fare, come fecero gli Apostoli, che l'abbandonarono nel tempo della Passione. Così ella, or con questi, or con altre interne illu-

strazioni restava illuminata à comprendere il senso della Sagra Scrittura. Tantoche si udiva poi molte volte in occasione di spirituali discorsi, ancorche fuisse idiota, adattare qualche sentenza di quella, al proposito della materia, che si trattava con tanta proprietà, che ben si conosceva essere illuminata dallo Spirito Santo, a conoscere il significato mistico di quella.

4 Da questo dono parimente le proveniva una luce di verità sì chiara, per discernere le cose, secondo quel che sono avanti Dio, e non secondo vengono riputate dagli huomini, ch'era veramente cosa meravigliosa. Con tal luce illustrata la sua mente, haveva appreso ad anteporre il patire, li travagli, e le avvertità, alli godimenti, e stimar quelli, non come sogliono gli huomini, castighi, che Dio dà a' cattivi, ma premii dati à suoi più cari amici, per le buone operationi, che fanno. Il che spiegava in questo modo: dicendo, che conforme Nostro Signore anticamente alli fervorosi fedeli dava per premio di molti atti eroici di virtù, e fatiche fatte, per la dilatatione della Santa Fede, la gratia di ottenere, e soffrire lunghi, e penosi martirii, per mezzo de' quali conseguivano la corona della Gloria: Così in questi tempi, all'anime sue più care, in premio delle loro sante operationi, mandava talvolta qualche grande occasione di patire in questo Mondo, per haver maggior motivo di dare loro più gloriosa corona nel Cielo. Quindi stimando ella premii, e favori tutti li suoi travagli, li teneva sì cari, che dir soleva frequentemente; che non havrebbe cambiato un minimo de' suoi patimenti, con qualsivoglia più gran consolatione, e contento del Mondo: perche la luce di Verità, che godeva, le faceva parer cose più stimabili le Croci, che le consolationi: partecipando di quella luce del Verbo Incarnato, quando al dire dell'Apostolo:

*Pro-*



*Proposito sibi Gaudio sustinuit Crucem; confusione contempta. (6)*

5 Non fù meno liberale il Divino Spirito in concedere à Suor Maria il dono del Consiglio di quello si dimostrò in darle gli altri due già riferiti: tanto che havendo molti conosciuto con l'esperienza, quanto buon esito haveessero le cose fatte col di lei parere, per essere i suoi consigli molto prudenti, e discreti, ricorrevano spesso da lei, per consultarsi tanto ne' bisogni spirituali, come temporali, per regularsi in quelli. E se ben'ella per lo più si scusava, per la sua grande umiltà, e soleva dir loro, che andassero da' proprii Confessori, ò da altre persone savie, e virtuose: ad alcune sue più confidenti però, con le quali teneva ancora ordine dal Confessore di non andare così ristretta, e riservata nel parlare, per haverle sperimentate per discrete, e virtuose, non potè negare, di corrispondere qualche volta alle loro giuste dimande. Et una di queste, dopò la morte della Serva di Dio, rammaricandosi molto della perdita, che fatta haveva, soleva dire: che gli rincresceva molto la di lei assenza, perchè se la trovava in tutti li suoi bisogni, nelli quali ricorrendo à quella per consiglio, ne riceveva risposte sì aggiustate, e savie, che si poteva, secondo quelle operare con sicurezza, che ogni cosa farebbe ben riuscita: il che non trovava ne' consigli da altri ricevuti. Ricorsero molte volte da lei Direttori d'anime, per sapere il suo parere, circa lo stato di alcune loro penitenti: e seppe ella ben discernere li spiriti buoni da' falsi, e dare consigli tali, che coloro ne restarono stupiti: havendo trovata la verità di quãto ella haveva detto, conoscèdo per mezzo suo alcune illusioni, riputate prima per favori Celesti. Delle quali cose, per degni rispetti si tacciono li casi particolari.

6 Nel

6 Nel dare li consegli, le dava Dio lume, per ben conoscere, che cosa conveniva, à ciascheduno, e sapeva adattare il tutto al luogo, al tempo, & alle persone: riflessioni molto necessarie, ma che spesso mancano à chi non hà il dono di consigliare. Dal che avveniva, che havendo consigliato ad alcuni di restarsi nel secolo, ad altri di entrare in Religione, eseguendo quelli quanto lor haveva detto, gli uni, e gli altri si trovaron contentissimi nello stato intrapreso. Per contrario, coloro, che del suo consiglio non tennero conto, capitarono male, il che qualche volta ella medesima previde, e disse. Onde in tal proposito avvenne, ciò che per relatione di una virtuosissima Religiosa quì soggiungo, in confirmatione di questo. Dice ella così: *Ogni volta, che Suor Maria veniva nel nostro Conservatorio à trattare con la mia Maestra, soleva sempre esortare una figliuola mia compagna, che non si accasasse, ma stesse nella vocazione, dove Iddio l'haveva chiamata: contuttociò persistè quella in voler trattar di Matrimonio. Et essendosi già concluso, la Serva di Dio disse, che sarebbe morta frà poco tempo; e così appunto avvenne, perche non passarono due Mesi, che morì molto disgratiatamente in Foggia, Terra lontana trè giornate da Napoli. Il che nessuno di quelli, che la conoscevano in Napoli sapeva. E nondimeno Suor Maria, mandò una sua Compagna, chiamata Suor Anna, à dire alla mia Maestra, che N.N. era morta. Onde havendo fatta fare la diligenza, si trovò essere la verità. E si conobbe, ch'ella non poteva haverlo saputo, se non per Divina rivelatione. Molt' altri simili casi accaderono à persone di questo luogo somiglianti al narrato, delli quali se n'è persa la memoria. Dal che si comprese quanto saggiamente haveffe ella consigliata l'incauta Giovane, à perseverare nella Religione.*

7 E perche il dono del Consiglio serve particolarmente

mente all'anima, per iscoprire le astute frodi del Demonio, per mezzo di quello Suor Maria venne più volte à conoscere tanto quello, che contro la sua persona, quãto cõtro l'altre il maligno machinava. Quãto à se si vidde, che mai fù, nè per mezzo di false visioni, e revelationi, nè per mezzo di gagliardissime tentationi, che parì, da quello indotta al male: perche essendosi saggiamente sottoposta sempre con ogni esattezza alla sicura scorta dell'obbedienza, restò sempre vittoriosa, dell'avversario. E quanto agli altri, ella conoscendo salvolta le ruine, che lor machinava l'astuto nemico, nel cercar, che fecero da lei parere, fù contraria alle loro resolutioni: ma non tenendo quelli conto del suo consiglio, si trovaron poi loro mal grado ingannati. Tanto avvenne ad un Sacerdote, il quale stimando, che Dio lo chiamasse à far cert'opera, da lui riputata molto santa, e riuscibile, per far la quale, bisognava lasciare la sua primiera vocatione, e da altra persona era stato consigliato à farla; per esser questa, non altrimenti dotata del Dono del Consiglio, ma piena d'iniquità, e ministro del Demonio. ( Che fù il Dottor Molinos, il quale prima, che fusse conosciuto per Lupo, coperto con la pelle di Agnello, spingeva il detto Sacerdote à porre in esecuzione il disegno, perche questo l'haveva ricercato del suo parere: ) Fù dalla Serva di Dio, alla quale comunicò il suo pensiero, costantemente dissuaso dall'opera, rappresentandogli con molte ragioni esser quella una gran tentatione. Il successo mostrò quanto più sano fusse stato il consiglio di questa, che l'altro del non conosciuto Seduttore; al quale volle il povero Sacerdote appigliarsi: perche havendo abbandonato lo stato primiero, l'opera disegnata non andò avanti, e lui finì frà pochi anni i giorni suoi. Tanto basti haver detto, per far conoscere quanta gratia ha-

havesse da Dio questa sua fedelissima Serva per ben configliare .

8 Che avesse ricevuto il dono della Fortezza , si vidde dall'imperturbabilità , con la quale sopportò la perdita della propria facoltà, dal soffrire molte, e grandi tentationi, aridezze, e desolationi per lungo tempo, e dalle gravissime infermità tollerate per lunga serie d'anni: e talvolta dalli penosissimi rimedii, che se le applicavano. come erano le coppette à sangue, nelle quali s'incide cō láciette, ò rasoi la carne, il che reca un naturale orrore alla natura , come anche dall'applicazione del foco, che bisognò per non sò quel male farle una volta, la quale ricevè con tanta intrepidezza , che altro non fece, se non alzar la mente alla consideratione de' tormenti patiti da' SS. Martiri, con tanto sentimento, che uscendo da' proprii sentimenti, non sentì l'aspro dolore, al quale coraggiosamente si era sottoposta. Mostrò questo gran coraggio, parimente nell'intraprendere le penitenze sì aspre, che si sono riferite . Esclusa la fortezza dall'animo suo , se ben debole per ragione del sesso, ogni humano timore , che ragionevolmente poteva havere di ricevere qualche notabile disgusto da molte persone nobili , e potenti : le quali mosse dalla fama, che si andava spargendo delle sue virtù facevano premurose istanze tanto à lei per mezzo d'altre persone , quanto al suo Confessore immediatamente per andare in sua casa à parlare (trà queste vi furon molte Dame di prima sfera, Regii Ministri, e li due Vicerè altrove nominati,) & ancorche avesse saputo, che per tali repulse date à qualcheduna di questi avesse ricevuto il Confessore bravate , e che una gran Dama era già salita con violenza fino sopra la sala della sua casa, uno de' primi Ministri si era trattenuto più hore fino alla sera per havere l'introductione , costantemente non  
vol-

volse riceverli, per non moltiplicare il concorso della gente in sua casa; & à chi portava, e riportava in tali congiunture le imbasciate, sforzandosi di piegarla con rappresentarle li disturbi, che potevano venire da quelle persone disgustate; rispondeva intrepidamente, che le licentiaffero, perche non voleva altro, che Dio. E come che questo dono dà particolarmente il coraggio per resistere a' Tirani, che cercano far lasciare la Santa Fede à veri Christiani: Ella se ben non hebbe l'occasione di mostrar questa fortezza à fronte de' tiranni; l'esercitò nondimeno contro le tentationi di fede, che patì, e la dimostrò in desiderare di vero cuore il santo Martirio, come altrove si è riferito.

9 Le comunicò ancora lo Spirito Santo in alto grado il dono della Scienza, il quale per essere una participatione del saper Divino, non solo ammaestra l'anima in tutto ciò, che l'è necessario particolarmente per la directione dello spirito, nel che era molto pratica Suor Maria; ma comunicandole la Divina Prescienzia, le fa manifeste, per mezzo del lume Profetico le cose future, e svela li più arcani segreti del cuore humano. Et in questo fù veramente insigne questa Serva di Dio, come da ciò, che son per narrare, chiaramente si vedrà, il che servirà per via più evidentemente conoscere essere ella stata un' anima veramente piena dello spirito di Dio, & amate di Christo: poiche come disse l'Angelo nell'Apocalisse. *Testimoniū Iesu est Spiritus prophetiae.* (8) possedè ella questo eccelso dono, secondo tutte le sue parti, che consistono in prevedere il futuro, in rivelare l'ignoto, & in conoscere l'interno del cuore.

10 E quanto al primo di conoscere le cose future, fù veramente meravigliosa; perche quanto diretta dà tal lume disse, tutto puntualmente si verificò. Il che da

S s

spe-



speranza di veder verificate ancor altre cose da lei predette . Ne riferirò solo alcune brevemente, attesochè troppo lungo farei , se volessi addurle tutte. E primieramente ad alcuni predisse la morte fuor d'ogni aspettazione . Uno de' primi a sperimentarlo fù un Padre Domenicano , il quale andò a visitarla in tempo , ch'ella stava col mal della peste. Questo perche la vide all'estremo , per quanto à lui pareva , cercava disporla à ben morire : nel qual mentre vdi dirsi dall'inferma, che si preparasse egli per la morte, perche morrebbe prima di lei. Stimava il Padre, che delirasse; ma di là a tre giorni s'accorse, che profetava, poiche, a salito dal contagioso male finì la vita . Al nostro P. Vincenzo Avinatri, al quale ben'ella havrebbe desiderato più lunga vita per utile della nostra Congregatione, e di molte persone , che godevano della di lui profusa carità : mentre dispensava il ricco patrimonio, che possedeva largamente a' poveri, e luoghi Pii, & impiegava tutto se stesso in servizio dell' anime, altre liberando da' peccati , & altre tirando avanti alla perfettione con la continua assistenza al confessionario, oltre l'altre sante, e virtuose sue operationi, che lo rendevano venerabile à tutta la Città: soggetto degno d'esser stato eletto cinque volte Preposito della Congregatione sempre con somma sua repugnanza , perche ambiva più l'humile stato di suddito, che di Superiore. Delle virtù di questo grand'huomo potrei fare un volume, se non stimassi non essere qui opportuno il dilatarmi di vantageggio. A questo Padre molto dalla Serva di Dio stimato , & à cui professava molta obligatione, per le continue carità, che le faceva , le convenne ancora mandare avviso di morte ; mentre, essendosi ammalato l'anno 1685. per causa d'una caduta, ancorche li Medici , & altri , non ne presagissero morte , Suor Maria nondimeno sempre disse,

diffe, ch'era giunta l' hora di andare à godere il premio delle sue fatiche : e così avvenne ; lasciando la mortal spoglia in pochi giorni . Predisse ancora la morte del P. Cerzulli suo primo Confessore ; il quale , essendosi ammalato in tempo della peste veniva da qualcheduno lusingato , che non dovesse di quel male morire . Fatta di ciò consapevole questa sua figliuola spirituale, la quale haveva per divina rivelazione conosciuto quanto doveva accadergli, mandò à dirgli , che si preparasse pure per la vicina morte : perche in ogni modo voleva Nostro Signore chiamarlo à se . Credè il Padre a' suoi detti, per l'esperienza , che del di lei spirito haveva lungo tempo havuta , e frà pochi giorni la sperimentò veramente illuminata da Dio in ciò , che detto haveva , mentre di quel male si morì . La morte della propria genitrice non le fù ignota ; poiche otto giorni prima , che accadesse , stando già quella nel settimo giorno della sua infermità, Suor Maria parlando con alcune sue confidenti fù udita dire queste precise parole : *Hoggi a otto mia madre non sarà più viva*, e così appunto sorti . Nè poteva riuscir vano il suo vaticinio , perche di questo era stata accertata dal Signore . Di un figliuolo di Maddalena di Martino moglie di Lorenzo Ruggiano pur disse , che sarebbe morto di un male, del quale i Medici allhora niente temevano : ma frà pochi giorni conobbero quanto sapesse meglio conoscere la forza di quello Suor Maria, ch'essi con la loro scienza : poiche per causa di quello , ancor questo morì . Predisse ancora il tempo della sua morte , non solo nel giorno antecedente , all'ultimo spirare , come si riferì nel Cap. XI. del primo libro, ma in altre occasioni ancora, e particolarmente nel Giovedì Santo dell'anno 1668. tre mesi , e sei giorni prima , che quella accadesse . Nella detta giornata , essendo andato il

Signor Abate Gennaro Filamarini, per la stima, e concetto, che haveva di questa Serva di Dio à celebrare, come soleva ogni anno, con le debite licenze nel suo Oratorio di casa, acciò non restasse in quel di priva della consolatione, ch'ella haveva di udir la Messa, e comunicarsi, nel volerli partire, disse à Suor Maria, come era stato solito dirle negli anni antecedenti. **A rivederci nell'anno seguente. E voleva intendere, per usarle la medesima carità, (che per altro vi andava spesso frà l'anno per consolarsi spiritualmente seco) Allhora ella in vece di mostrar di accettare l'esibitione, come negli anni antecedenti era stata solita di fare. Rispose solamente: *Se ci sarò viva*. dando con questo ad intendere (come il medesimo Signor Abate, il qual tutto ciò mi hà attestato, comprese) che non farebbe giunta à quel tempo; come forti, morendo à 21. del seguente mese di Luglio. L'istesso predisse due altre volte in altre occasioni, come si dirà poco appresso sotto i numeri 16. e 17. Pochi giorni prima di morire havendo mostrato ad una sua confidente desiderio, che restasse in casa per pochi giorni, e non essendo possuto riuscirci, colei s'esibì à voler andare ogni giorno à vederla. Diede ella segno di esserle ciò molto grato; onde quella cominciò à porlo in esecutione. Ma appena fù passato il secondo, ò terzo dì, che Suor Maria le parlò in modo, come se non haveffero à vederli più: pigliò il capo di colei, se lo strinse al petto, le diè cō molta tenerezza diversi avvisi, tantoche quella si inginocchiò, e le domandò la beneditione: ma diceva intanto dentro di se: A' che fine farmi questo Suor Maria hoggi, se domani hò da essere di nuovo à vederla, & adesso non stà nell'ultimo punto di morte? Il giorno seguente però subito si accorse à qual fine la Serva del Signore haveffe fatta seco l'ultima licenziata: perche am-**

malan-

malandosi la propria madre , non potè ella continuare à visitarla, e di là à pochi giorni morendo quella senza che haveffe potuto più visitarla , comprese, che havendo prevista Suor Maria la propria morte imminente, e l'impedimèto, che à lei sarebbe sopravvenuto per nō poterla più vedere, volse fare allhora seco ciò, ch' ella desiderava le haveffe fatto prima di partirsi di questa vita.

11 Più maravigliose però furono le sue predittioni parimente di morte à rispetto di due altre persone, perche non havevano contrasegno , e dispositione alcuna apparente, che potesse indicarle un tale accidente . Una di queste fù Antonio Calà giovane forte , e robusto, il quale non sentendosi male alcuno stava un giorno scherzando con altri suoi pari : in vederlo la Serva di Dio, che molto ben lo conosceva , accostandosiegli, l'intonò (mossa da spirito superiore) questa tremenda sentenza, dicendo : *Antonio tu scherzi, e non sai, che la morte ti stà molto vicino ; sù dunque confessati nè ti fidare nella tua salute, perche frà poche hore morrai.* Restò tutto sbigottito il giovane all' annuncio sì funesto , che le cambiò il suo spasso in quell' amarezza , che può ogni uno immaginarsi : e perche l'era nota la bontà di Suor Maria, non dispregzò l'avviso mandatogli da Dio per salute dell' anima sua : poiche disponendosi con la confessione, nello spatio di poche hore , come quella haveva detto fù reciso dalla falce di morte con repentino accidente . Non dissimile à questo fù l'avviso, che diede à Matteo Fiorito . Stava questo convalescente per causa d'una precedente infermità, e per rallegrarsi il cuore s'era messo un giorno à maneggiare alcune monete d'oro; nel qual mentre andò Suor Maria à vederlo per haver qualche confidenza nella sua casa : e perche Iddio l'illuminò la mente à farle conoscere , che poche hore restavano di vita à Matteo, che crede-

va avere dopò la passata infermità evitato il pericolo della morte, si pose à persuadergli, che lasciando le monete, che teneva frà le mani si premonisse co' Santissimi Sacramenti, perche non le restava spatio di vita fino al seguente giorno. Parve troppo strano l'avviso della Serva di Dio, à quello, che si era veduto afficurato già molto prima da' Medici: ma in fatti sorti, come Suor Maria haveva detto, morendo la notte seguente; non senza ammiratione, e stupore di tutta la sua famiglia, la quale fece da indi in poi assai più conto della sua virtù.

12 Io però hebbi à sperimentare nella propria persona per bocca della medesima presaggio totalmente opposto alli già narrati: e furono le sue parole per me nuncii di vita, ~~perchè i Medici, & i miei fratelli nel Signore mi reputavano sicura preda di morte.~~ Occorse il fatto nel mese di Luglio dell' anno 1675. nel qual tempo essendo assalito da febre ardente sì fiera, che ~~nel tutto~~ tempo ad applicatione di rimedii poterli per havermi subito tolte le forze, mi ridusse in pochi giorni, à tale stato, che si stimava inevitabile la morte, e si andava attendendo opportunità da ministrarmi gli ultimi Sacramenti in qualche intervallo di tempo, che fusse cessato il delirio, che frequentemente pativo: Intanto, da che fù osservato il male per pericoloso, andò da Suor Maria il sudetto P. Vincenzo allhora Preposito à dirle, che facesse oratione per me, perche stavo in pericolo di morte, à cui rispose ella. *Non vogliamo, che mora questa volta*, anzi soggiunse, che mi restavano molti anni ancora di vita, e mi mandò un mazzetto di fiori per il detto Padre, il quale mi disse all' orecchio quanto Suor Maria le haveva detto: con tutto ciò vedendo il buon Padre, che di giorno in giorno andavo sempre più deteriorando, tanto che giunsero i Me-



Medici Luigi Sportello, e Vincenzo Crifconio à dire, un giorno, che appena havrei possuto vivere un altr' hora, come poi l' infermiere mi riferì ; & i fratelli dell' Oratorio della Visitatione , del quale mi trovavo Prefetto, havevano preso i lutti per farmi il funerale : In quel mentre però, che succedeva il mio deterioramento , se n' andava dando l' avviso alla Serva di Dio , la quale sempre replicò quanto prima aveva detto , e che non si dubitasse : il che pareva tanto difficile al suddetto P. Vincenzo potersi avverare , che un giorno, vedendomi tanto all' estremo , chiamando l' infermiere , che mi assisteva gli disse : Come sarà mai possibile, che costui possa rihaversi da questo stato ? E pure Suor Maria sempre dice, che questa volta non muore: à cui l' infermiere rispose ; che un miracolo aveva da essere . Con tuttociò s' avverò il detto più volte replicato dalla Serva di Dio , e cominciai à prendere miglioramento, quando mi tenevano più prossimo al morire. E quel, che mi diede anco da pensare , ch' ella mi havebbe impetrato con le sue orationi la salute da Dio è: che quando i Medici cominciarono à vedermi migliorare da un male sì grave, pure dicevano, che per cagione del medesimo farei almeno rimasto ettico, con tuttociò mi rihabbi tanto perfettamente in pochi giorni, che da quel tēpo in poi hò sempre goduto salute migliore di prima: e già si è avverato ancora quell' altro, che Suor Maria disse di molti anni di vita, che mi restavano, per haverne già passati 18. dopò quel male . Il che sia detto à gloria di Dio, e della sua Serva, la quale non solo à me, ma ad altri ancora previdde , e predisse la vita , come da seguenti così apparisce .

13 Trovandosi inferma di male riputato da' Medici mortale la sopranominata Maddalena di Martino , tantoche l' havevano già annuntiata la prossima parten-

za

za da questa vita , fù da Suor Maria visitata per essere molto sua confidente, e benefattrice, e trovò in casa attualmente i Medici, che parlavano di abbandonare l'inferma. ma ella, che haveva ben conosciuto non dover quella morire quella volta, disse a' Medici, che quantunque il caso paresse disperato , con tuttociò non stimava bene, che tralasciassero di visitare l'inferma, & applicarle i rimedii, perche fintanto, che non era morta ci poteva essere speranza di vita . Parlando poi con l'ammalata confidentemente le disse: *Signora Maddalena stà pure allegramente sopra la mia parola : perche per questa volta non morirai. e benche il male mostri farsi sempre peggiore, non dubitare, che presto guarirai* , e si esibì , per incitarla à prender cibo, à prepararle di sua mano tre consumati nelli giorni seguenti, come fece . L'evento dimostrò la veracità de' suoi detti, perche trà pochi giorni fanò del tutto . Untal Martino nativo di una terra della Calabria, il quale serviva in casa di Suor Maria, havendo ricevuto lettera da' suoi parenti, con la quale l'avvisavano , come un suo figlio si trovava già in stato di rendere l'anima al Creatore , diede in dirottissimo pianto per il dolore della perdita del proprio figlio . Havendo ciò saputo la Serva di Dio, mossa di lui à compassione, chiamandolo gli disse per suo conforto. *Martino non temere , e stà di buon animo ; perche tuo figlio non muore di questa infermità , e quanto prima sarai assicurato del suo miglioramento.* Si consolò alquanto il povero servo, confidando nelle parole della sua buona padrona. e non restò ingannato , perche nella seguente settimana con altra lettera fù assicurato trovarsi l'infermo fuori di pericolo . Una simile predittione fece al secondo suo Confessore il P. Maestro Michel-Angelo Mazzaferri; il quale essendo affalito da fierissimi dolori colici con gran violenza, fù stimato da' Medici, e da'

da' PP. del Convento della Sanità, che dovesse in quelli finire la vita; tanto più, che essendo settuagenario, non poteva haver forze per resistere à sì gran male. Con tuttociò Suor Maria fù sempre di contrario sentimento, anzi disse, che per tre altri giorni doveva l'infermo essere travagliato da quei dolori, dopò i quali sarebbe libero da ogni male; e benche nel terzo giorno apparisse non poter più resistere per la forza maggiore, che in quello presero i dolori, nulladimeno con meraviglia di tutti nel giorno medesimo poi cessarono affatto, & in breve totalmente guarì, vivendo al presente in età di 88. anni.

14 Previde altre volte Suor Maria diversi disastri, che accader dovevano à persone sue confidenti; i quali avvennero appunto conforme disse. E bella veramente fù in tal proposito la predictione, che fece quasi scherzando à D. Anna di Rosa Baronessa di Matonti. Soleva spesso questa Signora andare à consolarsi ne' molti travagli, che pativa con la Serva di Dio; & una volta, mentre discorrevano trà di loro delle croci, che mandar suole Nostro Signore a' suoi amici, e della sofferenza, con la quale devono pigliarsi, volse Suor Maria, che la detta Signora si ponesse à sedere sopra una sedia con le ruote, della quale ella medesima s'era servita quando cominciò à perdere l'uso delle gambe. Obbedì la divota Dama, anzi si contentò, che le serva di casa per comandamento à lor fatto dalla Serva di Dio la tirassero per le stanze. Si prendeva diletto D. Anna di quell'attione, pensando, che volesse scherzar seco la sua buon'amica; ma si pose in qualche apprensione quando dalla medesima poi udì dirsi, che si provvedesse di una sedia simile, perche haveria posuto averne bisogno. Hor questa, che fù allhora stimata una burla, di là a poco tempo si conobbe esser stata vera.

predittione, perche fù sopraggiunta la detta Signora da tali infermità, che non solo haveva bisogno di simile sedia per muoversi; ma si ridusse à stato, che stiede circa due anni in letto tanto attratta da varii dolori, che non poteva senza ajuto di due persone muoversi, nè accostare una mano fino alla bocca per cibarsi, & io più volte in tale stato la viddi, e finalmente di tal male morì.

15 Ad un Sacerdote suo Cappellano chiamato D. Donato Cepollino, che le domandò consiglio se doveva portarsi alla patria per la speranza concepita di ottenere una Parocchia, ch'era iui vacata, & alcuni Signori s'erano impegnati à farcela ottenere, disse apertamente, che non andasse, perche se ne farebbe pentito. S'appigliò al parere di Suor Maria il buon Sacerdote, perche ~~si era molto~~ di lei virtù, e non tardò molto a conoscere quanto utile fusse stato per lui il suo consiglio, perche poco tempo dopo fù ravvisato, che la sua casa era stata due volte assalita da' ladri, e saccheggiata; onde se egli si fusse trovato in quella facilmente havrebbe insieme con la robba perduta ancor la vita. Parlando un'altro Sacerdote con la Serva di Dio delle gran virtù di un'altra persona molto perciò stimata, & applaudita, la quale era ben nota à Suor Maria, ancorche mai l'havesse veduta, ella dopò havere udito quanto colui diceva rispose: *Poveretta! quanto bà da patire!* soggiunse il Sacerdote, che non poteva ciò fortire, per non esservi dispositioni, che l'indicassero: *rispose Suor Maria. Il Signore faccia, che sia così: ma per darvi la verità da questo punto sento fino nell'intimo del cuore quei travagli, che le soursistano.* Et in fatti di là a poco tempo sortì quanto ella disse; perche cominciò quella persona ad havere travagli gravissimi di varie sorti, che per molti anni l'affissero fino all'ultimo segno, quali servirono a far maggiormente cono-

sce-

scere la virtù di colei per la gran pazienza, con la quale li sostenne.

16 Non fù però la benedetta bocca di questa Serva del Signore sempre nuncia di travagli, e di affanni, poiche à molt'altri augurò felicità, e contenti, come si vidde in persona della soprannominata Maddalena di Martino, alla quale con brevi parole una volta predisse molti fausti successi: poiche essendo questa venuta un giorno à visitarla, mentr'era inferma ( il che far soleva spesso per esserle assai confidente ) udì dirsi da Suor Maria, che si rallegrava della sua gravidanza; forrìse Maddalena, stimando, che quella volesse darle la burla, mentre non ci era in lei tal dispositione, e però le rispose, che non poteva ciò essere, essendo già passati cinque anni dall'ultimo parto: ma Suor Maria, replicò, che quanto prima ella havrebbe partorito in un' istesso tempo non solo uno, ma due gemmelli, un maschio, & una femina, e soggiunse: *Perche io, quando ciò succederà sarò morta, voglio darti adesso li nomi, con li quali doverai nominarli; chiamerai il maschio Giuseppe, Michel-Angelo, e la femina Filippa, e perche il parto sarà pericoloso, io ti prometto (quantunque morta mi trovi) di assistere al tuo bisogno.* Di quanto disse la Serva di Dio non fù parola, che non si verificasse; poiche, partorì sei giorni dopò la morte di Suor Maria li due gemelli, e si vidde durante i dolori del parto in gravissimo pericolo, & in segno dell'assistenza da quella promessa in quel punto, vidde una colombina bianchissima suolazzare per la sua stanza, dalla quale non si partì fino à tanto, che non furon terminate le sue angoscie con l'allegria del parto; e ricordevole de' nomi assegnati dalla Serva di Dio alla geminata prole, con quelli fè chiamare i bambini nel Santo Battesimo. Tutto ciò attesta la detta Maddalena, & il di lei marito, ancor



viventi, à gloria di Dio , e per autentica della virtù di Suor Maria .

17 Una simile predittione , non una sola , ma più volte hebbe gratia di sentirsi fare dalla bocca di questa Sposa di Christo la Signora Agnese Filomarini, Cognata del Cardinal Filomarini Arcivescovo di Napoli , e Madre del Signor D. Alfonso Filomarini Duca della Torre , come ella medesima mi riferì pochi giorni prima della sua morte , acciò à gloria della Serva di Dio lo scrivessi; e lo confermano il detto Signor Duca , e l'Abbate Génaro di lui fratello. Il fatto accadde nel seguente modo. Ritrovandosi la detta Signora D. Agnese molto affitta per non vedere successione nella sua casa dopò haver fatto prendere succesivamente moglie, al Duca Ascanio , & al Signor Don Francesco suoi figli , ricorreva spesso alla Suor Maria, acciò pregasse Iddio , che ~~ella~~ <sup>ella</sup> ~~le~~ <sup>le</sup> ~~facesse~~ <sup>facesse</sup> piacere le dasse prima di morire questa consolatione di vedere un nipote , e la Serva di Dio sempre le diceva , che stasse pur di buon'animo , perche il Signore l'havrebbe consolata. Haveva ella fede à i di lei detti; ma quando vidde morti li soprannominati due figli, sézachè havefsero havuto prole, & accafato già il Sig. D. Alfonso da più anni con nō dissimile sventura, uscì quasi d'ogni sperāza di vedere la bramata successione; tanto più, che havendo pregato un'altro buon Religioso , che supplicasse il Signore per questo medesimo effetto, colui le haveva detto, che si quietasse pure , perche non doveva avere heredi la sua famiglia : il che ella riferì à Suor Maria istessa. E questa le rispose , che, non sempre quello , che dicevano i Servi di Dio era profetia ; ma molte volte un prudente discorso secondo il proprio sentimento , e tornò ad animarla, che havefse speranza nel Signore , che l'havrebbe consolata; e più volte la notò di poca fede ; anzi ha-

havendo accertato in altre occasioni il Signor Abbate Gennaro di lei figlio di questo medesimo, soggiunse, dicendo, come per scherzo. *Quella vostra madre ha poca fede, ma per la fede tua Dio farà qualche cosa.* E quanto più si andava approssimando il tempo da Dio prefinito per consolarli, tanto più chiaramente ella parlava del successo. Or accadde, che essendo la detta D. Agnese andata dalla Serva di Dio poche settimane prima, che quella andasse (come speriamo) alla gloria, & entrando nel medesimo discorso della sterilità del terzo matrimonio: Suor Maria le disse più apertamente, che si consolasse pure, che presto il Sig. Duca Alfonso havrebbe havuto i desiderati figli; e mostrádole una Testa di Garofali, che haveva molti germogli, soggiunse, che sarebbe stata numerosa, come i germogli di quella pianta la di lui successione. E poi uscendo quasi da' proprij sensi, pigliò nelle mani un picciolo bambino di rilievo, che appresso di se haveva, e porgendoglielo le disse: *Portate questo à Donna Camilla (era la questa moglie del Signor Duca,) e ditela, che mi faccia un figliuolo come questo, perche l'assicuro, che sarà gravida, e partorirà un bellissimo figliuolo; ma io non lo vedrò, perche nascerà dopò la mia morte;* tutto ciò fece, e disse stando come estatica, in segno, che lo spirito di Dio parlava allhora per la di lei bocca: onde tornata poi in se si accorse d'haver fatto un donativo senza la licenza del suo confessore, e ne restò con gran rammarico, come altrove si è riferito. Restò però consolatissima del felice annuncio la Signora D. Agnese, e crebbe à dismisura la consolatione quando di là a pochi giorni comparvero nella Duchessa li segni della gravidanza, e dopò la morte di Suor Maria seguì la nascita di un figliuolo, e successivamente d'altri tre, sino à questo tempo, con che si v'è verificando puntualmen-

te

te anco quello , che disse alla detta Signora circa la  
 molteplicità de' figli nascituri, quando le mostrò li ger-  
 mogli de' Garofali, come si è detto di sopra, e poi con-  
 fermò al Sig. Abbate Gennaro, allhor , che questo à lei  
 portò l'avviso della gravidanza della Signora Duches-  
 sa, dicendo , che havrebbe havuto non solo quel nipo-  
 te; ma altri appresso . Il che hà recato non poco stupò-  
 re, & ammiratione à quanti sono stati consapevoli del-  
 le parole della Serva del Signore. " " " "

19 Ad un certo buon Sacerdote predisse Suor  
 Maria, che sarebbe stato religioso dell'Ordine de' Pre-  
 dicatori frà breve, la qual cosa se ben pareva molto  
 aliena dal di lui pensiero, per essere assai intrigato in  
 interessi mondani, nondimeno successe di là a poco co-  
 m'ella haveva detto . Per contrario à Maddalena Ca-  
 stiglione, la quale si mostrava molto desiderosa di ve-  
 stire l'habito del Terz'Ordine di S. Domenico, e ne  
 faceva iterate istanze, disse Suor Maria, come scher-  
 zando, ch'ella non era buona per Bizoca, ma per spo-  
 sa : con tutto ciò, perche quella sempre l'importuna-  
 va,

va, che l'ajutasse à farle dar l'habito, per sodisfare in parte al di lei efimero desiderio, si ridusse un giorno à tagliarle con le proprie mani li capelli, com' ella chiedeva; e ciò servì per far restar più veritieri i detti della Serva del Signore, perche ciò non ostante, la giovane di là a poco mutando pensiero prese marito. Hebbe ricorso un giorno alla Serva di Dio D. Caterina Filomarino nobilissima Dama, e le palesò il desiderio, che haveva di vedere religiosa una sua figlia; pregandola à farne oratione; ma Suor Maria apertamente le disse, che non sarebbe successo così, perche havrebbe preso marito: e tanto avvenne. Stando poi quella nello stato di matrimonio, la detta D. Caterina vedendo esser passato qualche anno, senza che la figlia haveffe successione, tornò à pregare Suor Maria, che pregasse il Signore, che le dasse la consolatione di vedere un nipote, giache haveva permesso di farle vedere la figlia maritata. A tal richiesta ella rispose, che il nipote sarebbe nato, ma ch'ella non l'havrebbe veduto; E tanto puntualmente seguì, poiche vidde la figlia già gravida, ma si morì prima, che quella partorisce.

20 Nel caso seguente si vede non solo il lume grande, che Iddio le dava per conoscere le cose future, ma ancora l'efficacia delle sue orationi; poiche havendo la sudetta D. Anna di Rosa mandato à pregarla, che raccomandasse al Signore una sua serva inferma gravemente, la vita della quale era à lei molto cara, Suor Maria rispose, à chi portò l'imbasciata, che sarebbe stato meglio per quella il morire nello stato della sua verginità, che vivere per maritarsi: ma havendo colui risposto, che mal volentieri haverebbe sentita tal risposta D. Anna, per l'affetto, che portava à quella serva; e che perciò desiderava vederla sana: la Ser-

va

va di Dio rispose: *Or sù già ch'ella vuol così, dammi tempo da fare un poco di oratione*; per mezzo della quale havendo impetrato da Dio la gratia all'inferma, mandò à dire à quella Signora, che Angela (tal'era il nome della serva) sarebbe guarita, ma havrebbe presto preso marito; & il tutto sortì com'ella haveva detto. Essendosi ammalato un servo della medesima Signora di febre maligna cagionata da mutatione d'aria contratta per un viaggio fatto, ne sentiva gran dispiacere, poichè lasciava moglie, e figli. Lo raccomandò pertanto alle orationi di Suor Maria, tanto più, che col suo consiglio, e fidata in quel, che le haveva detto (cioè, che non haverebbe pericolato in quel viaggio) s'era indotta à mandarlo alla sua Baronia. Ciò sentendo ella, le inviò la Manna di S. Nicolò, dicendo, che gli haveffe dato à bere di quella, che il Santo l'haverebbe guarito, & infatti così successe.

21 Ricorse da lei una persona, che per alcune imposture era stata rimossa da un'ufficio, con gli emolumentî, del quale cãpava la propria famiglia, e beneficava ancora la Serva di Dio. Mossa à cõpassione di colei la raccomandò al Signore, e poi le disse, che stasse pur di buon animo, che sarebbe stata conosciuta la sua innocenza, e non solo havrebbe ricuperato quell'ufficio; ma gliene sarebbe stato conferito un'altro ancora, e così avvenne. Non voglio quì tralasciare un bel fatto, che avvenne in persona della moglie di questo medesimo; ridondando in molta gloria di Dio, e della sua Serva. Era solita costei mandarle ogni mese dieci carlini per limosina in segno dell'affetto, che le portava, e due, perche se ne dicessero due Messe nell'Oratorio suo; e non havendo una volta proprii denari pigliò li 12. carlini da certa somma datale à conservare dal marito, con intentione di rimetterli appresso; ma perche quel-

lo



lo dimandò il denaro prima, che haveffe potuto farlo, ella tutta confidata in Dio, per amor del quale faceva quella carità alla sua serva andò à pigliare il denaro riposto, e lo contò al marito, e si trovò della medesima quantità, che quello le haveva consegnato non senza grandissimo suo stupore, com' ella deponesse, per essere ancor vivente, & attribuì il tutto alli meriti della Serva di Dio. Tanto basti haver detto, per far conoscere il gran Dono, ch'ella hebbe, per antivedere le cose future: tralasciando molti fatti simili, per non tediare il Lettore.

22 Resta hora à far palese quanta perspicacia haveffe l'occhio della di lei anima, per vedere le cose asfenti, e svelare li più occulti arcani del cuore, che sono l'altre due parti della Profetia. L'uno, e l'altro si raccoglie dalli seguenti avvenimenti. Stava a' 26. di Settembre dell'anno 1668. rendendo lo spirito à Dio Don Antonia Saracino, Madre del Sig. Regēte del Collaterale Consiglio Martello Marciano, amata molto, e confidente della Serva Dio, la quale se bene non era consapevole, che si trovasse all'estremo, contuttociò le parve di vederla, (ancorchè habitasse in luogo assai distante dalla sua casa) in stato di moribonda: e volendo recitare per lei alcune orationi, quando volle dire il *Gloria Patri, &c.* disse il *Requiem eternam, &c.* E rivolta ad alcune sue compagne, disse: *Adeffo è morta la Signora D. Antonia.* Non tardarono molto quelle à chiarirsi d'haver detto in quel punto la verita, perche di là à poco venne l'avviso, che mandavano della morte di quella i Parenti à Suor Maria, acciò pregasse per la di lei anima. Andò un giorno un Giovane in sua casa, e le fe intèdere, che pregasse per la sua genitrice, quale haveva lasciata in quel punto troppo angustiata da dolori di parto; à cui fece dire, che ritornasse pure in sua

casa allegramente, perche sua Madre haveva già partorito, e trovò effettivamente nel ritorno, che quello fece, che poco prima s'era sgravata felicemente della prole. Haveva il Sig. D. Marcello Bonito, mādato alla Corte di Madrid à far trattato, per ottenere la Croce di S. Giacomo; e mentre si stava negoziando, mandò à raccomandare à Suor Maria il detto affare, dalla quale le fu risposto, che haveva ottenuta la gratia; del che si accertò con le lettere, che portò il primo Corriero: onde conobbe, che non per altro mezzo, che per Divina rivelatione ella haveva potuto parlare à quel modo. Essendo morta in paese quattro giornate lontano da Napoli una persona, Suor Maria ne mandò à visitar alcune camerate della defonta; le quali per non haverne nuova da gran tempo, ne furono molto anziose, e le medesime dissero, ch'ella non poteva haverne havuto avviso di altri, che dal Signore. Per maggior confirmatione di questo, si potrà vedere, ciò che nel num. 10. al Cap. XI. del primo Lib. si riferì: quando havendole detto il Confessore, che dalla propria stanza l'havrebbe fatta la raccomandatione dell'anima, per non poter trattenerfi in sua casa, mentr'ella stava vicino alla morte, à cagione delle proprie indispositioni: Nostro Signore le faceva gratia di farle sentire, quanto quel Padre diceva, come se fusse stato vicino al suo letto. Avvisò un giorno la moglie del Signor Lorenzo Ruggiano di un pericolo, che haveva passato il suo marito, che si trovava in viaggio. Et in fatti, con le prime lettere di quello, seppe, che nel medesimo giorno incontrandosi con squadre di Banditi, le tirarono molte archibugiate, nessuna delle quali le haveva recato danno, il che attribuiva alle orationi di Suor Maria, la quale haveva chiamata in suo ajuto, in quel mentre, che coloro l'insidiavano la vita. Da tutto ciò si vede

con



quella. Ciò vedèdo la dōna via più si confermò nel pensiero havuto, che Suor Maria avesse preveduto anche prima, che in casa ella andasse quanto doveva fare: perche domandādo alle cōpagne della Serva di Dio, se soleva mai tenere appresso di se le ciābelle, le risposero dinò, dal che conobbe essersene provveduta per tal'effetto quella mattina. Andò un'altra volta questa medesima da Suor Maria, per dirle molti interni travagli, che pativa, & havendola trovata in conversatione d'altre, non aveva animo di dir cosa alcuna; ma di là à poco la Serva di Dio, che aveva molto ben conosciuto il di lei bisogno, prima, ch'ella in sua casa giungesse: fè appartare tutte l'altre, e restar quella sola, con dire, che doveva parlar seco; e cavando da sotto il guanciale un libretto, le disse, che leggesse, dove era il segno. E seguì quella quanto ella disse, e nel leggere trovò tutto quello, che le sarebbe stato necessario sentire per quiete della sua angustiata mente, onde sentiva molto sollevarsi: e dopò haver letto alcune pagine, Suor Maria l'avvisò, che terminasse. E poi con grand'allegria, & amorevolezza le disse: *Tu volevi parlar mi non è vero? E questo, che hai letto è la risposta, che io dovevo darti.* E così la licentiò, restando quella ammirata insieme, per esser stata intesa senza parlare, e consolatissima. Ad un'altra Zitella molto travagliata da pensieri, circa l'elezione dello stato, al quale doveva appigliarsi ancora ella, parlò in modo, che quella ben comprese haver veduto tutto il suo interno. E molte volte occorse, che persone riputate da altri di virtù molto sode, e massiccia, furono per opra sua conosciute di minor perfezione, & altre al contrario, stimate di minor peso, ritrovate di maggiore. Effetto proprio di chi hà virtù, per vedere non solo l'apparenza esteriore dell'huomo, ma l'intrinfeco delle coscienze.



24 Dia termine à questa materia la risposta da lei mandata al Cardinale di Aragona, mètr'era Vicerè di Napoli, riferita già nel Cap. 8. del secondo Libro, nella quale si veggono insieme la predittione del futuro, la cognitione dell'assente, e lo svelamento del segreto del cuore. Poiche col mandargli à dire, che: *Circa il negotio del quale voleva S. E. parlar seco, gli faceva intendere, che havrebbe havuto l'Arcivescovado di Toledo.* Con questo parlare, mostrò di vedere ciò, che si trattava in Spagna, circa la sua persona, & il pensiero, che voleva conferirle: e soggiungendo, che, *l'havrebbe goduto poco,* le manifestò d'haver conosciuto il futuro. Con che resta sufficientemente confermato il dono della Profetia, secondo tutte le sue parti, che per virtù di quello della Scienza haveva Iddio dato à Suor Maria.

25 Restarebbe à far palese il dono della Pietà, e del Timore di Dio, il primo de' quali potendosi ben comprendere dall'inclinatione, ch'ella sempre mostrò fin dalla fanciullezza agli esercitii di divotione, come si notò nel Cap. III. del Lib. primo, & in altri luoghi, e da quanto si è riferito in tutta questa historia, piena di atti di pietà, riverenza, e di ossequio verso Nostro Signore, e di compassione, e sollievo verso de' prossimi; nelli quali del cōtinuo si esercitò, che sono i proprii segni, & effetti del Dono della Pietà, che concede lo Spirito Santo all'anima giusta. E quanto al secondo: ella fu piena di timore, non servile, ma filiale, e riverentiale: e ben si scorge, dall'esser vissuta sempre timorosa di essere abbandonata da Dio per i suoi demeriti, nel tempo delle tentationi, e derelitioni, nelle quali la Maestà Sua l'esercitava: & in quello timore, che del continuo haveva di offenderlo in ogni sua attione; onde operava con somma cautela, & avvertenza di non cadere in benche minimo difetto. Temeva parimente  
spesso



spesso di non cadere nelle fiamme infernali , non per le gran pene, che ivi si patiscono, ma per essere quello uno stato, che separa affatto l'anima da Dio, col qual cercava star sempre unita. Così ella con Santo timore, e tremore perfettionava l'opera della propria salute.

*Delli Celesti favori fatti alla Sposa di  
Giesù Christo.*

C A P. II.

1 **H**A' sempre usato Nostro Signore di mostrare speciali segni di benevolenza , verso di quelli suoi fedelissimi Servi, i quali tiene in questo Mondo, per lo più esercitati con travagli, persecuzioni, & altre gravi angustie, acciò li ciechi mondani sempre falsi stimatori delle Divine operazioni , dal vedere i Servi dell' Altissimo così maltrattati solamente non stimino, non esser quelli, quali veramente sono i suoi veri amici ; mentre li veggono in questa vita , nello stato, nel quale lui , & i suoi compagni l'Apostolo , diceva trovarsi quando scrisse : *Quia propter te mortificamur tota die, estimati sumus sicut oves occisionis* : mà non per questo derelitti, anzi tanto più amati da Dio, com'egli medesimo soggiuse, *sed in his omnibus superamus propter eum, qui dilexit nos*, ( 1 ) poiche conforme l'Eterno Padre, nel medesimo tempo , che teneva il proprio Unigenito in questo Mondo trà patimenti, per dar à conoscere agli huomini, quãto gli fusse caro, faceva sovente udire sopra di lui quella Celeste attestazione : *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*, ( 2 ) così parimente co' suoi Servi , accarezzandoli con una ma-

no,

1 Ad Roman. c. 8. 2 Matth. c. 17.

no, mentre con l'altra li percuote, fà venirci in cognitione del merito, in che sono nel suo cospetto Divino. Onde hebbe à dire il P. S. Bernardo, provato in molti travagli, e ricreato insieme dalle Celesti Communicationi, parlando de' mondani, che vedono i primi, ma son ciechi per vedere i secondi: *Vident tribulationem nostram, non vident consolationem nostram.* ( 3 ) Di tali consolazioni, e favori fù partecipe la nostra Suor Maria in mezzo à tutti i suoi tormenti: perche fù favorita in varii modi, e dal suo Sposo Giesù, dalla di lui Santissima Madre, e dagli Angioli, e Santi. Molti di questi favori si sono in varie occasioni riferiti ne' proprii luoghi, altri quì si soggiungono, acciò via più si conosca, quanto cara, & amata fusse dal Celeste Rè, e da tutti i Cittadini del Cielo, in quel mentre, che si vedeva oppressa da ogni sorte di travagli.

2 Se Christo Signor nostro si degnò fare partecipe questa sua Serva, non solo di tanti travagli già riferiti, ma anche de' suoi proprii dolori ( come si disse parlando della divotione, ch'ella hebbe alla Passione del Redentore ) ragion voleva, che le facesse anche parte delle Celesti consolazioni, per mezzo de' mirabili favori; acciò potesse dire con l'Apostolo: *Sicut abundant Passiones Christi in nos, ita, & per Christum abundat consolatio nostra.* ( 4 ) Quindi è, che più, e più volte se le diede à vedere, or per ammaestrarla, ne' suoi dubbii, or per consolarla nelle sue amarezze, come in varii luoghi di quest'Istoria si è detto. La fè degna non solo una, ma più volte, di poter porre la bocca al suo Sagra-tissimo Costato, per riempirla di contenti di Paradiso. Già si è altrove riferito il favore fattole, non solo da Christo, ma ancora dall'altre Divine Persone, con farle sentire una ferita nel cuore con dardo infocato,

Jan.

3 S. Bernard. 4 2. Cor. c. 1.

lanciato da quelle Divine mani: imprimendole con tale occasione nel cuore, e nella mente, un'altissima cognitione dell' ineffabile Misterio della Santissima Trinità, come nel Cap. II. del 2. Lib. si è detto. E se questa volta la Divina destra servì per ferirla, un'altra servì per impalmarla, e dandole l'anello, e leggerla per Sposa. Successe questo pregiatissimo favore in un giorno festivo dell' Annunciazione della B. V. la quale appearingo à Suor Maria sua diletta Figlia otto giorni prima, l'avvisò, che si disponesse, perche il suo dolcissimo Figliuolo Giesù voleva dichiararla sua Sposa. Quanta consolatione recasse à quest'anima un tale avviso; e qual confusione insieme à lei causasse, per vedere la sua viltà, eletta per ricevere tanto sublime favore: e quali esercitii facesse, à fin di purificare l'anima sua, per disporla à ricevere tal gratia, può ben figurarselo ogni mente divota; ancorche à noi non ne sia pervenuta notizia. Quel che sappiamo si è, che giunto che fù il destinato giorno, nel quale il Divino Verbo si sposò nel talamo Virginale del Seno di Maria, con la nostra vilissima Natura, comparve à Suor Maria, mentre devotamente orava, aspettando con umilissimo sentimento l'adempimento della promessa fattale dalla Regina del Cielo; comparve dico, l'istesso Christo, accompagnato dalla sua Santissima Madre, e dal di lei Purissimo Sposo S. Giuseppe; in compagnia de' quali erano parimente il Patriarca S. Domenico, & il Servo di Dio Fra Gio: Leonardo da Lettere, e molti Angeli, che facevano corteggio al Rè, e Regina della Gloria: E mostrandosi il Redentore tutto giocondo, & allegro, in questa guisa le parlò. *Havendoti eletta ab eterno, acciò fossi mia carissima Sposa per tutta l'Eternità, insieme con l'altre tue pari nel Regno mio, ecco ti dò l'anello.* (E ciò dicendo le pose un'anello nel doto anulare della mano destra,

destra, e seguitò à dire: ) e ti dichiaro per tale in presenza della mia diletteffima Madre, e di Giuseppe, riputato da me come Padre, e voglio ne siano testimonii il tuo Patriarca Domenico, e Fra Gio: Leonardo tuo Maestro, ( Per tale l'haveva il Signore assegnato questo suo Servo molto tempo prima ) con tutti questi Angeli, che mi accompagnano. Et acciòche resti à pieno soddisfatto il tuo desiderio, nè vi sia luogo da dubitare della mia gratia, in caparra di quello, che ti hò serbato nel Cielo, ti assicuro, che Io sono il tuo Sposo Giesù. Nè ti meravigliare, se, essendo solito alle Spose porsi l'anello nella mano sinistra, io l'habbia posto nella tua destra: perche havendoti prima fatta la piaga nel cuore, voglio, che sicome nella parte sinistra restò impressa con l'immagine mia tutta la Santissima Trinità, così nella destra, resti in virtù di questo Anello impresso l'amore, che ti hò portato, e ti porto. Avverti però, che non senza gran mistero, vedi incastrata in quello una Perla in mezzo d'una Croce d'oro: imperciòche voglio, che con questo intendi, che la Perla dell' Anima tua, tanto da me prezzata, è di bisogno, che sia in Croce di patimenti, e travagli, la quale diverrà d'oro, se tu formerai col mio volere. Mentre ciò diceva il Signore, e teneva l'Anello, la gran Regina del Cielo, teneva la mano alla novella Sposa di Christo, & insieme col suo Purissimo Sposo Giuseppe, e gli altri soprannominati Personaggi, mostravano molto godimento di questo favore, che la loro divota riceveva. Compito il tutto, disparve la Celeste visione, restando Suor Maria ripiena d'indicabile contento. E quanto meno si conosceva degna d'essere inalzata ad una dignità così sublime, tanto maggiormente si confondeva, & humiliava, in vederfi tanto honorata dalla benignità del suo Dio, e dall'affetto dell'Imperadrice dell' Universo. E qui è da notarsi, che il Signore volse, ch'ella sentisse nel de-

to l'Anello; ma non permise, che lo vedesse mai con gli occhi del corpo: lo vedeva bensì con quelli della mente. E tutto ciò per uniformarsi con l'umile sentimento della sua Serva. Volse di più Giesù Christo, per accrescere gratie, à gratie, e favori, à favori, che per molti anni appresso, nella medesima solennità, sentisse calcarsi l'Anello sudetto nel dero: quasi volesse la Maestà Sua ogn'anno celebrare l'anniversario di quel favore fattole, e rinovargliene la memoria.

3 Da questo Divino, & amoroso sponsalizio provè l'essere in diverse occasioni più specialmènte favorita da Giesù: perche la riguardava come sposa. imperciò che si prese il pensiero di renderla più perfetta in tutte le virtù, acciò fusse più degna di tal nome, e dignità. E però di giorno in giorno le dava violentissimi stimoli ad attendere col maggior fervore possibile all'acquisto, or di una, or di un'altra virtù; dandole indirizzi, e mezzi degni della sua infinita sapienza. Molte volte le insegnava ciò, che dovesse fare per ben prepararsi all'e feste più principali dell'anno: e come si accennò trattando delle Penitenze che faceva, le prescriveva quelle, che desiderava facesse. quali cose ella tutte conferendo poi a' suoi direttori, eseguiva secondo il parere de' medesimi. Inoltre pareva non sapere negarle quelle gratie, che da lei con viva fede l'erano dimandate. In confirmatione di questo, havrei senza dire esageratione innumerabili fatti da addurre; ma mi contenterò solo del seguente. Essendo stata una lunga siccità quasi in tutto il Regno, la qual faceva temere una scarsissima raccolta in quell'anno, Suor Maria, sentendo i lamenti di molte persone timorose di qualche carestia per tal causa, mossa à compassione de' suoi prossimi, mentre la notte antecedente alli 2. di Marzo stava in oratione, pregò particolarmente il Signore-



gnore, che si degnasse mandare la tanto necessaria, e sospirata pioggia, dal quale sentì dirsi. *Se Napoli vuol la pioggia, perche non viene alcuno à pregarmene?* da queste parole pigliando la Sposa di Christo confidenza maggiore soggiunse: *Signor se altro non vuole la Maestà Vostra, ch'esser pregata, eccomi per questo effetto alla vostra presenza, e ve ne supplico per quella infinita pietà, che vi fe spargere una pioggia di sangue per l'huomo.* Par che non potesse alle richieste della sua serba contenerfi il Signore: onde in quella medesima notte (ancorche fusse comparso poco prima il Cielo sereno, come era stato per lungo tempo antecedente) si turbò, e cominciò à piovere abbondantemente, durando così per molti giorni, con universale beneficio, per essersi poi distesa in diverse parti. Et ella rese affettuosissime grazie al suo Signore per vederfi tanto benignamente favorita. Tralasciò altri favori da Christo benedetto ricevuti, per dir quelli, che le compartì la di lui santissima Madre.

4 Non fù la Regina degli Angeli meno liberale di grazie con Suor Maria di quello fù il suo diletteffimo figlio; anzi perche la vedeva à quello sì cara, l'amava teneramente ancor lei. Di queste però essendosene riferite molte nelli due libri antecedenti, ne quali potranno vederfi, la seguente qui soggiungo, che le compartì nella festa della Purificazione. Stava la divota della Vergine considerando il mistero, che Santa Chiesa commemora in quel sagro giorno; & essendo rapita in estasi *dolcissima* (gratia, che soleva Nostro Signore concederle particolarmente nelle feste della sua Santissima Madre per intercessione della quale era solito anche sgravarla intali giorni da' dolori, e da ogni altra afflittione) stando dunque così rapita, e mirando con gli occhi della mente le delizie del Santo Vecchio Si-

meone quando godeva gli amplessi del tanto da lui so-  
spirato Giesù, e tutto quanto occorse in quell'attione,  
sentì risvegliarsi un veemente desiderio di abbraccia-  
re ancor' ella il Divino infante . ma un vivo sentimen-  
to, che haveva della propria indegnità , e viltà la rite-  
neva dal chiedere alla madre di misericordia, che glie  
lo concedesse; Quando, ecco, che la Vergine Sagrosan-  
ta , la quale ben comprese il di lei desiderio umile , &  
affettuoso, per darle un segno dell'amore, che le por-  
tava , le fè dono del suo più caro tesoro ; pigliando il  
proprio diletteffimo figlio , e ponendolo nelle braccia  
della sua Serva . Fù tale il gaudio di Suor Maria in ri-  
cevere quel Sagratissimo pegno , e tanta la fiamma,  
che sentì accendersi nel cuore , che le pareva dover  
morire trà le braccia di quel Dio , che *ignis consumens  
est*, (3) e dopò haver per qualche tempo godute quelle  
delitie di Paradiso , e sfogati i suoi amorosi affetti col  
celeste pargoletto , fù astretta à restituirlo alla Purissi-  
ma genitrice. Con questo dandosi termine all'estasi, &  
alla visione, tornata a' proprii sensi, non trovava termi-  
ni sufficienti à ringraziare la madre, & il figlio per una  
gratia così segnalata . Non stò qui à ripetere l'altro  
insigne favore , che fece à questa sua diletta figlia, pa-  
scendola col suo latte per raddolcire le di lei amarez-  
ze, con molti altri , per essersi già riferiti trattandosi  
della divotione sua verso questa gran Regina .

5 Ma , perche è uso anche trà quei grandi della  
corte del sommo Rè della gloria, di honorare , e favo-  
rire coloro, che veggono dal lor Sourano honorati, e  
favoriti , come si vede praticato ancora nelle Regie  
de' Monarchi terreni : Quindi è , che tanto gli Ange-  
li, quanto i Santi, par che facessero à gara à contribui-  
re ( così disponendo Iddio) gratie, e favori à Suor Ma-  
ria ,

ria, per vederla numerata trà le Spose di Giesù Christo. De' favori fattili da' SS. Angeli, quì non occorre dir altro per essersene già fatto un'intiero Capitolo, nel secondo libro. Onde quì resta à raccontar quelli, che ricevè da diversi Santi del Paradiso.

6 Il Prencipe degli Apostoli S. Pietro la favorì più volte della sua presenza, attesochè ella n'era molto divota. Questo come Maestro, ch'egli è della Santa Chiesa diede à quest'anima fedele molti belli insegnamenti. Una volta trà l'altre le apparve, mentre per trovarsi inferma doveva pigliare una medicina da' Medici ordinatale. e perche sentiva tal nausea, che la notte antecedente in penfar solo al medicamento, che doveva ricevere la mattina seguente, non poteva prender sonno, il Santo in forma di un vecchio venerando, dandosi à conoscere per l'Apostolo, cominciò con queste parole à confortarla, dicendo: *Dunque, ò figlia, una picciola, benchè amara medicina farà valevole con la sua sola rimembranza di esserti dagli occhi il sonno tutta questa notte? Non è così difficile, come te la figurì. Fatti animo, e considera, che molto più dura era per me la medicina della prossima morte preparatami da Herode, mentre stavo ristretto in carcere cinto da catene, e pure dormivo aggiatamente senza pensiero alcuno del male, che mi souastava, tutto rimesso nelle mani di Dio. Da tali parole rincorata la Serva di Dio, promise far dal canto suo quanto poteva, & imitare come meglio sapeva la tranquillità della sua mente in quella picciola occasione. Gli rese umili, & affettuose gratie della consolatione recatale con la sua gioconda presenza, e del documèto, che l'haveva dato. Indi lo pregò riverentemète à manifestarle, quale, e quanto fuisse stato il dolore, ch'egli sentì dopò la negatione del suo divino Maestro. A tal dimanda rispose cortesemente il Santo, dicendole.*



dole. Il dolore, che io sentii in conoscere la gravetza del mio peccato, fù tale, che mi si rende difficile il spiegarlo, anche adesso che son beato. Ti basti però sapere, che fù il maggiore, che possa sentire un cuore veramente pentito, anzi più veemente del Martirio istesso. E ti assicuro, che in tutto il tempo, che vissi nel mondo, ogni qualvolta sentivo cantare il Gallo, ricordandomi del proprio errore, cadevano dagli occhi miei in tanta copia le lagrime, che per lo continuo piangere, havevano già fatto li canali nel volto. E tu non potrai farmi cosa più grata, e di maggior consolatione, quanto, il ringrattare il nostro misericordiosissimo Dio sempre, che ascoltarai il canto del Gallo, per la gratia singolare, che si degnò farmi, illuminandomi di modo, che io conoscessi la gravetza della mia colpa, e la detestassi. E ciò detto disparue: dandole con ciò che disse ad intendere, quanto godono i Santi, che ancor noi viatori rendiamo gratie frequenti al Signore delli beneficii à loro concessi. Quelche operasfe à rispetto di Suor Maria questo favore fattole dall' Apostolo, fù, non solo un' indicibile contento nell' anima, ma tal tranquillità di mente, che placidamente potè riposare il rimanente della notte: e la mattina seguente con gran prontezza, e facilità forbire l' amara bevanda, per mezzo della quale ricevè subito la pristina salute. Era tanta la benignità, che trovava ella in questo gran santo verso di se, che disse non haver gli mai domandata gratia, che non glie l' haveffe benignamente concessa. Dal Glorioso Apostolo S. Andrea parimente fù favorita. E come, che questo glorioso Santo si mostrò vero amante della Santa Croce, procurò, in una apparitione fatta à questa sua gran divota, imprimerle nel cuore un grande amore al patire, & una gran veneratione verso quel santo segno della nostra salute. perciò l' ammaestrò, che dovesse ogni qual-

qualvolta vedeva il segno della Croce salutarlo con quelle parole affettuosissime, con le quali egli medesimo la salutò, dicendo: *Salve Crux pretiosa*.

7 Li fauori à lei dal Gran Patriarca S. Gioseffe, qui non stò à rammentare per essersi riferiti trattandosi della divotione, ch'ella hebbe alla Beata Vergine. Soggiungo però quelli, che dal Grande Operatore de' prodigii S. Nicolò riceuè in gran numero, per mostrarsi il Santo grato alli continuati offequii, che questa sua gran divota à lui faceva; de' quali riferirò due solamente de' più insigni. Uno fù il liberarla da un pericolo gravissimo, che corse di farsi gran male, e forse di lasciarvi ancor la vita, in occasione, che andando in carrozza con alcune sue parenti, rouersandosi quella per accidente, invocò ella il nome del suo Santo Protettore, il quale accorse subito ad ajutarla, e dandosile à vedere in forma di venerando Sacerdote, le porse la mano, e la sottrasse dal pericolo. Un'altra volta havendo suor Maria promesso di dare compito un Merletto à certa persona per un tal giorno, tuttoche si fusse affaticata quanto poteva per compire il lavoro, non fù possibile: ma giunta la sera antecedente, al giorno prefisso, seguitò à lavorare buona parte della notte, & offeruando che restava ancora tanto di lavoro da fare, che se bene si fusse affaticata sino alla seguente mattina nè meno haurebbe possuto compirlo, non potendo più far resistenza al sonno, lasciò il lavoro in disparte, raccomandandolo caldamente al Santo, e si pose à dormire. Mirabil cosa in vero? destandosi la mattina dal breue sonno, che haveva preso, e volendo ripigliare il lavoro, trovò quello con suo gran stupore già compito secòdo la misura, che doveua essere. Con questi, & altri fauori andava il Santo ricompensando gli offequii, che questa sua gran diuota gli face-



ceua : poiche lo riueriva con particolari orationi , teneua con gran venerazione la di lui imagine , e quel pretioso liquore della manna , che dalle di lui sagre reliquie scaturisce, la quale ne' proprii , & altrui bisogni soleua adoperare come potentissima medicina di ogni male ; pigliandone qualche cocchiarino dopo haver recitato diuotamente qualche oratione in honore del Santo , il che faceva fare à quelli , a' quali la deua in tempo d'infermità .

8 Ricorreua al Santo con tal fiducia quando desideraua per se, ò per altri qualche gratia , che ponendosi riverentemente avanti della sua imagine, diceua : *Or via santo Vescovo mio ponete voi la mano in questo negotio , intercedete voi , e parole simili .* E nel giorno , che con l'ingresso di D. ~~Città~~ nella Città di Napoli restarono estinte le sedizioni popolari dell'anno ~~1647~~ ~~1648~~ ~~1649~~ ~~1650~~ ~~1651~~ ~~1652~~ ~~1653~~ ~~1654~~ ~~1655~~ ~~1656~~ ~~1657~~ ~~1658~~ ~~1659~~ ~~1660~~ ~~1661~~ ~~1662~~ ~~1663~~ ~~1664~~ ~~1665~~ ~~1666~~ ~~1667~~ ~~1668~~ ~~1669~~ ~~1670~~ ~~1671~~ ~~1672~~ ~~1673~~ ~~1674~~ ~~1675~~ ~~1676~~ ~~1677~~ ~~1678~~ ~~1679~~ ~~1680~~ ~~1681~~ ~~1682~~ ~~1683~~ ~~1684~~ ~~1685~~ ~~1686~~ ~~1687~~ ~~1688~~ ~~1689~~ ~~1690~~ ~~1691~~ ~~1692~~ ~~1693~~ ~~1694~~ ~~1695~~ ~~1696~~ ~~1697~~ ~~1698~~ ~~1699~~ ~~1700~~ ~~1701~~ ~~1702~~ ~~1703~~ ~~1704~~ ~~1705~~ ~~1706~~ ~~1707~~ ~~1708~~ ~~1709~~ ~~1710~~ ~~1711~~ ~~1712~~ ~~1713~~ ~~1714~~ ~~1715~~ ~~1716~~ ~~1717~~ ~~1718~~ ~~1719~~ ~~1720~~ ~~1721~~ ~~1722~~ ~~1723~~ ~~1724~~ ~~1725~~ ~~1726~~ ~~1727~~ ~~1728~~ ~~1729~~ ~~1730~~ ~~1731~~ ~~1732~~ ~~1733~~ ~~1734~~ ~~1735~~ ~~1736~~ ~~1737~~ ~~1738~~ ~~1739~~ ~~1740~~ ~~1741~~ ~~1742~~ ~~1743~~ ~~1744~~ ~~1745~~ ~~1746~~ ~~1747~~ ~~1748~~ ~~1749~~ ~~1750~~ ~~1751~~ ~~1752~~ ~~1753~~ ~~1754~~ ~~1755~~ ~~1756~~ ~~1757~~ ~~1758~~ ~~1759~~ ~~1760~~ ~~1761~~ ~~1762~~ ~~1763~~ ~~1764~~ ~~1765~~ ~~1766~~ ~~1767~~ ~~1768~~ ~~1769~~ ~~1770~~ ~~1771~~ ~~1772~~ ~~1773~~ ~~1774~~ ~~1775~~ ~~1776~~ ~~1777~~ ~~1778~~ ~~1779~~ ~~1780~~ ~~1781~~ ~~1782~~ ~~1783~~ ~~1784~~ ~~1785~~ ~~1786~~ ~~1787~~ ~~1788~~ ~~1789~~ ~~1790~~ ~~1791~~ ~~1792~~ ~~1793~~ ~~1794~~ ~~1795~~ ~~1796~~ ~~1797~~ ~~1798~~ ~~1799~~ ~~1800~~ ~~1801~~ ~~1802~~ ~~1803~~ ~~1804~~ ~~1805~~ ~~1806~~ ~~1807~~ ~~1808~~ ~~1809~~ ~~1810~~ ~~1811~~ ~~1812~~ ~~1813~~ ~~1814~~ ~~1815~~ ~~1816~~ ~~1817~~ ~~1818~~ ~~1819~~ ~~1820~~ ~~1821~~ ~~1822~~ ~~1823~~ ~~1824~~ ~~1825~~ ~~1826~~ ~~1827~~ ~~1828~~ ~~1829~~ ~~1830~~ ~~1831~~ ~~1832~~ ~~1833~~ ~~1834~~ ~~1835~~ ~~1836~~ ~~1837~~ ~~1838~~ ~~1839~~ ~~1840~~ ~~1841~~ ~~1842~~ ~~1843~~ ~~1844~~ ~~1845~~ ~~1846~~ ~~1847~~ ~~1848~~ ~~1849~~ ~~1850~~ ~~1851~~ ~~1852~~ ~~1853~~ ~~1854~~ ~~1855~~ ~~1856~~ ~~1857~~ ~~1858~~ ~~1859~~ ~~1860~~ ~~1861~~ ~~1862~~ ~~1863~~ ~~1864~~ ~~1865~~ ~~1866~~ ~~1867~~ ~~1868~~ ~~1869~~ ~~1870~~ ~~1871~~ ~~1872~~ ~~1873~~ ~~1874~~ ~~1875~~ ~~1876~~ ~~1877~~ ~~1878~~ ~~1879~~ ~~1880~~ ~~1881~~ ~~1882~~ ~~1883~~ ~~1884~~ ~~1885~~ ~~1886~~ ~~1887~~ ~~1888~~ ~~1889~~ ~~1890~~ ~~1891~~ ~~1892~~ ~~1893~~ ~~1894~~ ~~1895~~ ~~1896~~ ~~1897~~ ~~1898~~ ~~1899~~ ~~1900~~ ~~1901~~ ~~1902~~ ~~1903~~ ~~1904~~ ~~1905~~ ~~1906~~ ~~1907~~ ~~1908~~ ~~1909~~ ~~1910~~ ~~1911~~ ~~1912~~ ~~1913~~ ~~1914~~ ~~1915~~ ~~1916~~ ~~1917~~ ~~1918~~ ~~1919~~ ~~1920~~ ~~1921~~ ~~1922~~ ~~1923~~ ~~1924~~ ~~1925~~ ~~1926~~ ~~1927~~ ~~1928~~ ~~1929~~ ~~1930~~ ~~1931~~ ~~1932~~ ~~1933~~ ~~1934~~ ~~1935~~ ~~1936~~ ~~1937~~ ~~1938~~ ~~1939~~ ~~1940~~ ~~1941~~ ~~1942~~ ~~1943~~ ~~1944~~ ~~1945~~ ~~1946~~ ~~1947~~ ~~1948~~ ~~1949~~ ~~1950~~ ~~1951~~ ~~1952~~ ~~1953~~ ~~1954~~ ~~1955~~ ~~1956~~ ~~1957~~ ~~1958~~ ~~1959~~ ~~1960~~ ~~1961~~ ~~1962~~ ~~1963~~ ~~1964~~ ~~1965~~ ~~1966~~ ~~1967~~ ~~1968~~ ~~1969~~ ~~1970~~ ~~1971~~ ~~1972~~ ~~1973~~ ~~1974~~ ~~1975~~ ~~1976~~ ~~1977~~ ~~1978~~ ~~1979~~ ~~1980~~ ~~1981~~ ~~1982~~ ~~1983~~ ~~1984~~ ~~1985~~ ~~1986~~ ~~1987~~ ~~1988~~ ~~1989~~ ~~1990~~ ~~1991~~ ~~1992~~ ~~1993~~ ~~1994~~ ~~1995~~ ~~1996~~ ~~1997~~ ~~1998~~ ~~1999~~ ~~2000~~ ~~2001~~ ~~2002~~ ~~2003~~ ~~2004~~ ~~2005~~ ~~2006~~ ~~2007~~ ~~2008~~ ~~2009~~ ~~2010~~ ~~2011~~ ~~2012~~ ~~2013~~ ~~2014~~ ~~2015~~ ~~2016~~ ~~2017~~ ~~2018~~ ~~2019~~ ~~2020~~ ~~2021~~ ~~2022~~ ~~2023~~ ~~2024~~ ~~2025~~ ~~2026~~ ~~2027~~ ~~2028~~ ~~2029~~ ~~2030~~ ~~2031~~ ~~2032~~ ~~2033~~ ~~2034~~ ~~2035~~ ~~2036~~ ~~2037~~ ~~2038~~ ~~2039~~ ~~2040~~ ~~2041~~ ~~2042~~ ~~2043~~ ~~2044~~ ~~2045~~ ~~2046~~ ~~2047~~ ~~2048~~ ~~2049~~ ~~2050~~ ~~2051~~ ~~2052~~ ~~2053~~ ~~2054~~ ~~2055~~ ~~2056~~ ~~2057~~ ~~2058~~ ~~2059~~ ~~2060~~ ~~2061~~ ~~2062~~ ~~2063~~ ~~2064~~ ~~2065~~ ~~2066~~ ~~2067~~ ~~2068~~ ~~2069~~ ~~2070~~ ~~2071~~ ~~2072~~ ~~2073~~ ~~2074~~ ~~2075~~ ~~2076~~ ~~2077~~ ~~2078~~ ~~2079~~ ~~2080~~ ~~2081~~ ~~2082~~ ~~2083~~ ~~2084~~ ~~2085~~ ~~2086~~ ~~2087~~ ~~2088~~ ~~2089~~ ~~2090~~ ~~2091~~ ~~2092~~ ~~2093~~ ~~2094~~ ~~2095~~ ~~2096~~ ~~2097~~ ~~2098~~ ~~2099~~ ~~2100~~ ~~2101~~ ~~2102~~ ~~2103~~ ~~2104~~ ~~2105~~ ~~2106~~ ~~2107~~ ~~2108~~ ~~2109~~ ~~2110~~ ~~2111~~ ~~2112~~ ~~2113~~ ~~2114~~ ~~2115~~ ~~2116~~ ~~2117~~ ~~2118~~ ~~2119~~ ~~2120~~ ~~2121~~ ~~2122~~ ~~2123~~ ~~2124~~ ~~2125~~ ~~2126~~ ~~2127~~ ~~2128~~ ~~2129~~ ~~2130~~ ~~2131~~ ~~2132~~ ~~2133~~ ~~2134~~ ~~2135~~ ~~2136~~ ~~2137~~ ~~2138~~ ~~2139~~ ~~2140~~ ~~2141~~ ~~2142~~ ~~2143~~ ~~2144~~ ~~2145~~ ~~2146~~ ~~2147~~ ~~2148~~ ~~2149~~ ~~2150~~ ~~2151~~ ~~2152~~ ~~2153~~ ~~2154~~ ~~2155~~ ~~2156~~ ~~2157~~ ~~2158~~ ~~2159~~ ~~2160~~ ~~2161~~ ~~2162~~ ~~2163~~ ~~2164~~ ~~2165~~ ~~2166~~ ~~2167~~ ~~2168~~ ~~2169~~ ~~2170~~ ~~2171~~ ~~2172~~ ~~2173~~ ~~2174~~ ~~2175~~ ~~2176~~ ~~2177~~ ~~2178~~ ~~2179~~ ~~2180~~ ~~2181~~ ~~2182~~ ~~2183~~ ~~2184~~ ~~2185~~ ~~2186~~ ~~2187~~ ~~2188~~ ~~2189~~ ~~2190~~ ~~2191~~ ~~2192~~ ~~2193~~ ~~2194~~ ~~2195~~ ~~2196~~ ~~2197~~ ~~2198~~ ~~2199~~ ~~2200~~ ~~2201~~ ~~2202~~ ~~2203~~ ~~2204~~ ~~2205~~ ~~2206~~ ~~2207~~ ~~2208~~ ~~2209~~ ~~2210~~ ~~2211~~ ~~2212~~ ~~2213~~ ~~2214~~ ~~2215~~ ~~2216~~ ~~2217~~ ~~2218~~ ~~2219~~ ~~2220~~ ~~2221~~ ~~2222~~ ~~2223~~ ~~2224~~ ~~2225~~ ~~2226~~ ~~2227~~ ~~2228~~ ~~2229~~ ~~2230~~ ~~2231~~ ~~2232~~ ~~2233~~ ~~2234~~ ~~2235~~ ~~2236~~ ~~2237~~ ~~2238~~ ~~2239~~ ~~2240~~ ~~2241~~ ~~2242~~ ~~2243~~ ~~2244~~ ~~2245~~ ~~2246~~ ~~2247~~ ~~2248~~ ~~2249~~ ~~2250~~ ~~2251~~ ~~2252~~ ~~2253~~ ~~2254~~ ~~2255~~ ~~2256~~ ~~2257~~ ~~2258~~ ~~2259~~ ~~2260~~ ~~2261~~ ~~2262~~ ~~2263~~ ~~2264~~ ~~2265~~ ~~2266~~ ~~2267~~ ~~2268~~ ~~2269~~ ~~2270~~ ~~2271~~ ~~2272~~ ~~2273~~ ~~2274~~ ~~2275~~ ~~2276~~ ~~2277~~ ~~2278~~ ~~2279~~ ~~2280~~ ~~2281~~ ~~2282~~ ~~2283~~ ~~2284~~ ~~2285~~ ~~2286~~ ~~2287~~ ~~2288~~ ~~2289~~ ~~2290~~ ~~2291~~ ~~2292~~ ~~2293~~ ~~2294~~ ~~2295~~ ~~2296~~ ~~2297~~ ~~2298~~ ~~2299~~ ~~2300~~ ~~2301~~ ~~2302~~ ~~2303~~ ~~2304~~ ~~2305~~ ~~2306~~ ~~2307~~ ~~2308~~ ~~2309~~ ~~2310~~ ~~2311~~ ~~2312~~ ~~2313~~ ~~2314~~ ~~2315~~ ~~2316~~ ~~2317~~ ~~2318~~ ~~2319~~ ~~2320~~ ~~2321~~ ~~2322~~ ~~2323~~ ~~2324~~ ~~2325~~ ~~2326~~ ~~2327~~ ~~2328~~ ~~2329~~ ~~2330~~ ~~2331~~ ~~2332~~ ~~2333~~ ~~2334~~ ~~2335~~ ~~2336~~ ~~2337~~ ~~2338~~ ~~2339~~ ~~2340~~ ~~2341~~ ~~2342~~ ~~2343~~ ~~2344~~ ~~2345~~ ~~2346~~ ~~2347~~ ~~2348~~ ~~2349~~ ~~2350~~ ~~2351~~ ~~2352~~ ~~2353~~ ~~2354~~ ~~2355~~ ~~2356~~ ~~2357~~ ~~2358~~ ~~2359~~ ~~2360~~ ~~2361~~ ~~2362~~ ~~2363~~ ~~2364~~ ~~2365~~ ~~2366~~ ~~2367~~ ~~2368~~ ~~2369~~ ~~2370~~ ~~2371~~ ~~2372~~ ~~2373~~ ~~2374~~ ~~2375~~ ~~2376~~ ~~2377~~ ~~2378~~ ~~2379~~ ~~2380~~ ~~2381~~ ~~2382~~ ~~2383~~ ~~2384~~ ~~2385~~ ~~2386~~ ~~2387~~ ~~2388~~ ~~2389~~ ~~2390~~ ~~2391~~ ~~2392~~ ~~2393~~ ~~2394~~ ~~2395~~ ~~2396~~ ~~2397~~ ~~2398~~ ~~2399~~ ~~2400~~ ~~2401~~ ~~2402~~ ~~2403~~ ~~2404~~ ~~2405~~ ~~2406~~ ~~2407~~ ~~2408~~ ~~2409~~ ~~2410~~ ~~2411~~ ~~2412~~ ~~2413~~ ~~2414~~ ~~2415~~ ~~2416~~ ~~2417~~ ~~2418~~ ~~2419~~ ~~2420~~ ~~2421~~ ~~2422~~ ~~2423~~ ~~2424~~ ~~2425~~ ~~2426~~ ~~2427~~ ~~2428~~ ~~2429~~ ~~2430~~ ~~2431~~ ~~2432~~ ~~2433~~ ~~2434~~ ~~2435~~ ~~2436~~ ~~2437~~ ~~2438~~ ~~2439~~ ~~2440~~ ~~2441~~ ~~2442~~ ~~2443~~ ~~2444~~ ~~2445~~ ~~2446~~ ~~2447~~ ~~2448~~ ~~2449~~ ~~2450~~ ~~2451~~ ~~2452~~ ~~2453~~ ~~2454~~ ~~2455~~ ~~2456~~ ~~2457~~ ~~2458~~ ~~2459~~ ~~2460~~ ~~2461~~ ~~2462~~ ~~2463~~ ~~2464~~ ~~2465~~ ~~2466~~ ~~2467~~ ~~2468~~ ~~2469~~ ~~2470~~ ~~2471~~ ~~2472~~ ~~2473~~ ~~2474~~ ~~2475~~ ~~2476~~ ~~2477~~ ~~2478~~ ~~2479~~ ~~2480~~ ~~2481~~ ~~2482~~ ~~2483~~ ~~2484~~ ~~2485~~ ~~2486~~ ~~2487~~ ~~2488~~ ~~2489~~ ~~2490~~ ~~2491~~ ~~2492~~ ~~2493~~ ~~2494~~ ~~2495~~ ~~2496~~ ~~2497~~ ~~2498~~ ~~2499~~ ~~2500~~ ~~2501~~ ~~2502~~ ~~2503~~ ~~2504~~ ~~2505~~ ~~2506~~ ~~2507~~ ~~2508~~ ~~2509~~ ~~2510~~ ~~2511~~ ~~2512~~ ~~2513~~ ~~2514~~ ~~2515~~ ~~2516~~ ~~2517~~ ~~2518~~ ~~2519~~ ~~2520~~ ~~2521~~ ~~2522~~ ~~2523~~ ~~2524~~ ~~2525~~ ~~2526~~ ~~2527~~ ~~2528~~ ~~2529~~ ~~2530~~ ~~2531~~ ~~2532~~ ~~2533~~ ~~2534~~ ~~2535~~ ~~2536~~ ~~2537~~ ~~2538~~ ~~2539~~ ~~2540~~ ~~2541~~ ~~2542~~ ~~2543~~ ~~2544~~ ~~2545~~ ~~2546~~ ~~2547~~ ~~2548~~ ~~2549~~ ~~2550~~ ~~2551~~ ~~2552~~ ~~2553~~ ~~2554~~ ~~2555~~ ~~2556~~ ~~2557~~ ~~2558~~ ~~2559~~ ~~2560~~ ~~2561~~ ~~2562~~ ~~2563~~ ~~2564~~ ~~2565~~ ~~2566~~ ~~2567~~ ~~2568~~ ~~2569~~ ~~2570~~ ~~2571~~ ~~2572~~ ~~2573~~ ~~2574~~ ~~2575~~ ~~2576~~ ~~2577~~ ~~2578~~ ~~2579~~ ~~2580~~ ~~2581~~ ~~2582~~ ~~2583~~ ~~2584~~ ~~2585~~ ~~2586~~ ~~2587~~ ~~2588~~ ~~2589~~ ~~2590~~ ~~2591~~ ~~2592~~ ~~2593~~ ~~2594~~ ~~2595~~ ~~2596~~ ~~2597~~ ~~2598~~ ~~2599~~ ~~2600~~ ~~2601~~ ~~2602~~ ~~2603~~ ~~2604~~ ~~2605~~ ~~2606~~ ~~2607~~ ~~2608~~ ~~2609~~ ~~2610~~ ~~2611~~ ~~2612~~ ~~2613~~ ~~2614~~ ~~2615~~ ~~2616~~ ~~2617~~ ~~2618~~ ~~2619~~ ~~2620~~ ~~2621~~ ~~2622~~ ~~2623~~ ~~2624~~ ~~2625~~ ~~2626~~ ~~2627~~ ~~2628~~ ~~2629~~ ~~2630~~ ~~2631~~ ~~2632~~ ~~2633~~ ~~2634~~ ~~2635~~ ~~2636~~ ~~2637~~ ~~2638~~ ~~2639~~ ~~2640~~ ~~2641~~ ~~2642~~ ~~2643~~ ~~2644~~ ~~2645~~ ~~2646~~ ~~2647~~ ~~2648~~ ~~2649~~ ~~2650~~ ~~2651~~ ~~2652~~ ~~2653~~ ~~2654~~ ~~2655~~ ~~2656~~ ~~2657~~ ~~2658~~ ~~2659~~ ~~2660~~ ~~2661~~ ~~2662~~ ~~2663~~ ~~2664~~ ~~2665~~ ~~2666~~ ~~2667~~ ~~2668~~ ~~2669~~ ~~2670~~ ~~2671~~ ~~2672~~ ~~2673~~ ~~2674~~ ~~2675~~ ~~2676~~ ~~2677~~ ~~2678~~ ~~2679~~ ~~2680~~ ~~2681~~ ~~2682~~ ~~2683~~ ~~2684~~ ~~2685~~ ~~2686~~ ~~2687~~ ~~2688~~ ~~2689~~ ~~2690~~ ~~2691~~ ~~2692~~ ~~2693~~ ~~2694~~ ~~2695~~ ~~2696~~ ~~2697~~ ~~2698~~ ~~2699~~ ~~2700~~ ~~2701~~ ~~2702~~ ~~2703~~ ~~2704~~ ~~2705~~ ~~2706~~ ~~2707~~ ~~2708~~ ~~2709~~ ~~2710~~ ~~2711~~ ~~2712~~ ~~2713~~ ~~2714~~ ~~2715~~ ~~2716~~ ~~2717~~ ~~2718~~ ~~2719~~ ~~2720~~ ~~2721~~ ~~2722~~ ~~2723~~ ~~2724~~ ~~2725~~ ~~2726~~ ~~2727~~ ~~2728~~ ~~2729~~ ~~2730~~ ~~2731~~ ~~2732~~ ~~2733~~ ~~2734~~ ~~2735~~ ~~2736~~ ~~2737~~ ~~2738~~ ~~2739~~ ~~2740~~ ~~2741~~ ~~2742~~ ~~2743~~ ~~2744~~ ~~2745~~ ~~2746~~ ~~2747~~ ~~2748~~ ~~2749~~ ~~2750~~ ~~2751~~ ~~2752~~ ~~2753~~ ~~2754~~ ~~2755~~ ~~2756~~ ~~2757~~ ~~2758~~ ~~2759~~ ~~2760~~ ~~2761~~ ~~2762~~ ~~2763~~ ~~2764~~ ~~2765~~ ~~2766~~ ~~2767~~ ~~2768~~ ~~2769~~ ~~2770~~ ~~2771~~ ~~2772~~ ~~2773~~ ~~2774~~ ~~2775~~ ~~2776~~ ~~2777~~ ~~2778~~ ~~2779~~ ~~2780~~ ~~2781~~ ~~2782~~ ~~2783~~ ~~2784~~ ~~2785~~ ~~2786~~ ~~2787~~ ~~2788~~ ~~2789~~ ~~2790~~ ~~2791~~ ~~2792~~ ~~2793~~ ~~2794~~ ~~2795~~ ~~2796~~ ~~2797~~ ~~2798~~ ~~2799~~ ~~2800~~ ~~2801~~ ~~2802~~ ~~2803~~ ~~2804~~ ~~2805~~ ~~2806~~ ~~2807~~ ~~2808~~ ~~2809~~ ~~2810~~ ~~2811~~ ~~2812~~ ~~2813~~ ~~2814~~ ~~2815~~ ~~2816~~ ~~2817~~ ~~2818~~ ~~2819~~ ~~2820~~ ~~2821~~ ~~2822~~ ~~2823~~ ~~2824~~ ~~2825~~ ~~2826~~ ~~2827~~ ~~2828~~ ~~2829~~ ~~2830~~ ~~2831~~ ~~2832~~ ~~2833~~ ~~2834~~ ~~2835~~ ~~2836~~ ~~2837~~ ~~2838~~ ~~2839~~ ~~2840~~ ~~2841~~ ~~2842~~ ~~2843~~ ~~2844~~ ~~2845~~ ~~2846~~ ~~2847~~ ~~2~~

quella solennità si richiedeva, lo dimandava in questo caso humilmente per limosina à qualche sua confidente.

9 Ma perche la devotione, e l'amore, che portava al mio S. Padre Filippo non era punto inferiore à quello, che verso de' Santi sudetti aveva, meritò essere anco da quello favorita spesso con gratie segnalatissime. Nel Cap. 8. del 2. libro si è riferito uno de' molti favori, che à lei fece. Un'altra volta, stando ella in letto oltre modo agravata da' soliti acerbissimi dolori, le fù portata dal più volte nominato Padre Avinatri la Beretta del Santo, che si conserva nella nostra Chiesa, e mentre glie l'applicava con viva fede, non contento il Glorioso Santo d'haverle mandato per mano di quel suo virtuosissimo figlio la sua reliquia, volle egli medesimo in quel punto visitarla con una à lei sola manifesta apparitione, per via più consolarla; nella quale in questa maniera le parlò. *Se vuoi, ch'io ti sani, ti sanarò; ma la sanità del corpo, ti farà perdere quella gloria, che ti è riserbata nel Cielo in premio di questo tuo actual patire.* Ciò udendo la Serva di Dio animosamente antepo- nendo il ben futuro al mal presente, per avvalersi del saggio consiglio del suo Santo Avvocato; gli rispose: *Mio amatissimo Protettore; non voglio, nè desidero à questo prezzo la salute del corpo; e mi contento d'essere tormentata per amore del mio caro Giesù. solo vi prego d'impetrarmi dal Signore un'amore così perfetto verso di lui, che non potendo capire nel mio cuore, questo all'empito della fiamma rompa le coste, come avvenne à voi stesso.* E parve, che il Santo in questo la compiacesse, come hò notato, trattando del suo grande amore verso di Dio. Così ella restò contentissima della permutatione fatta della salute del corpo, in una più ardente carità nel proprio cuore: La veemenza della quale le cagionò

Y y

la

la dilatatione da quella parte del petto; & un' ardore quasi insoffribile.

10 Un'altra volta, mentre stava occupata in preparare il suo Oratorio, come soleva, per celebrare la di lui festa, essendo all' hora la vigilia della medesima, dopò essersi molto affatigata per detto effetto, rivoltandosi all' imagine del Santo, confidentemente così gli disse: *Padre mio, voi, par che non vogliate riconoscere chi vi serve, mentre essendomi tanto affatigata per onorarvi, non mi havete corrisposto con qualche gratia.* Questo diceva, per parerle di non haver sentito con l' occasione della di lui solennità qualche maggior fervore di spirito. Ma il Santo per accertarla, che non sempre le gratie del Cielo sono manifeste à chi le riceve, essendo così espediente per l' anime, e che per altro le haveva già impetrato un singolarissimo favore, à lei rispose: *A torto ti lamenti di me, ò figlia, perche per mia intercessione hai ricevuto dal Signore il più grande, prezioso, e desiderabile dono, che possa uscire dalla liberalissima mano di Dio: e questo, è il dono della Perseveranza nel bene operare; dono inestimabile, qual io ti hò impetrato. Piega dunque le ginocchia à terra, e con affetto cordialissimo, e profonda umiltà rendi le dovute gratie alla bontà dell' Altissimo, la quale ti hà fatta partecipe di quel dono istesso, che hà concesso agli amici suoi più cari.* Restò Suor Maria sommamente consolata per questa felicissima nuova datale dal suo Santo Protettore, e rese inenarrabili gratie à Dio del prezziatissimo dono, & al Santo, che glie l' haveva ottenuto. Nè solo questa; ma più, e più volte fù favorita da S. Filippo con simili maniere, quali tralascio per brevità. Ond' ella per mostrarsegli grata faceva verso di lui tutti gli ossequii possibili, come nel sopra citato Capitolo si disse; e per suo riguardo, portò sempre uno specialissimo affetto al di

lui

lui istituto, e fece molta stima di ciascheduno soggetto di quello, mostrando grandissima consolatione, quando qualcheduno di loro andava in sua casa, ò per discorrer seco di cose di spirito, ò per dire la Messa al suo Oratorio. E se bene era parcissima in ammettere altri; per i PP. dell'Oratorio haveva ottenuta dal suo Confessore una licenza generale di poterli ricevere sempre, che ve ne fussero andati.

II Altri favori compartì Nostro Sig. à questa diletta sua serba per mezzo delle due Serafine d'amore S. Caterina da Siena, e S. Teresa. La prima essendole stata dal Confessore assegnata per Maestra, volse il Signore, che una volta frà l'altre facesse à Suor Maria una profittevolissima lettione. E se bene per lo più fù solita farle sentire nell'interno diversi ammaestramenti, senza che si lasciasse vedere, nè sentire con voce sensibile, ma per mezzo d'interne illustrationi, come più nobili, e più sicure faceva con lei quest'ufficio; questa volta però (e fù appunto in un giorno della Purificatione della B. Vergine) à lungo manifestamēte trattò con essa. E primieramēte le fè dono della sua corona di spine; per significarle, che trà spine, e punture di patimenti doveva menar la vita, e poi l'animò ad abbracciar volētieri tutti quei mali, che fusse piaciuto à Dio di mādarle. Procurò farle conoscere di quanto gran merito, e gusto di Dio sia il portare con rassegnatione la Croce in questa vita, e l'insegnò à pigliarla con allegrezza quando fusse venuta l'occasione. Quanto profitto facesse di questa lettione la devota Discepola, lo dimostrò con i fatti già riferiti. La Serafica S. Teresa più volte ancor ella consolò questa sua grā divota, la quale si dilettaua molto in leggere le di lei opere nõ senza suo gran profitto. Spesso cercò liberarla da molti timori, e dubbii, che l'ingombravano la mente per causa delle Visioni, & altri

favori , che riceveva dal Cielo : poiche ( come molte volte hò accennato per l'addietro)era Suor Maria da tali cose talmente aliena , che ogni qual volta veniva con qualcheduno di questi favorita, massimamente ne' primi anni , che cominciarono , non altrimenti , che se fusse stata affalita da una tentatione, resisteva , si segnava con la Santa Croce, invocava il Santissimo Nome di GIESÙ , si partiva dall'oratione , e da ogni altro luogo, nel quale tali cose le fussero accadute : perche non riputandosi degna di tali gratie , stimava fussero illusioni, e proprie imaginationi . Anzi, ancorche sentisse molte volte nell'interno una certa sicurtà , che fussero operationi sopranaturali , & altre sentisse dirsi da Nostro Signore. *Io sono, non temere* , nè meno si quietava , restando sempre dubbiosa : tantoche soleva dire , che sicome se qualche Padre spirituale haveffe à lei detto , che quelle erano affatto illusioni non le farebbe piaciuto, per cagione di quella sicurtà , che sentiva nell'interno, così, nè meno havrebbe sentito bene di essere totalmente assicurata , che quelle fussero gratie , e favori divini , parendole meglio vivere in questa materia sempre con un santo timore, per non affettionarvisi, che con una pericolosa sicurezza . Qual sentimento, son di parere , che la rendesse avanti al Signore più capace , e meritevole di simili gratie . La maggior parte delle quali sono rimaste à noi occulte per questo suo sentimento , il quale la rendeva scarissima in manifestarle . Hor perche S. Teresa la vedeva talvolta per tali cose, che sovente le occorreano, troppo timorosa, & angustiata , con più apparitioni , l'accertò , che non era stata altrimenti ingannata in quello , che l'era occorso . E ben pareva , che toccasse à questa Santa di far un tale officio con la sua divota : come quella , la quale havendo patito simili angustie ,  
( come



( come si riferisce nella di lei vita ) poteva molto ben cōpatirla. E per tal mezzo restò molte volte Suor Maria sollevata in gran parte da' suoi affanni , così disponendo Iddio per conforto di quest'anima.

12 Daremo fine à questo Capitolo con riferire le molte apparationi fatte alla divota Sposa di Giesù Christo dal Gran Servo di Dio Fra Gio: Lonardo di Fusco , le di cui insigni virtù sono registrate , sì nella vita, che ne scrisse Monsignor Marchese , come ne' processi fatti per la di lui beatificatione con autorità Apostolica . A questa grand'anima , havendo l'istessa Regina del Cielo in un giorno della sua gloriosa Asson-tione raccomandata la protezione di Suor Maria. ( Il che à lei fù dato ad intendere in una apparitione fattale dall'istessa Vergine in compagnia di questo Venerabile Religioso, morto molti anni prima ) toccò quasi per officio proprio, datole dalla Gran Signora di consolarla, & ammaestrarla in molte occasioni. Il che fece per lo spatio di quindici anni frequentemente : e più volte se n'è detto qualche cosa ne' libri antecedenti. La prima volta però, che questo gran Servo dell' altissimo le apparve, lo vidde vestito dell'habito di S. Domenico , e l'afficurò , che havrebbe sempre havuto di lei una cura particolare, per haver voluto così la Regina del Cielo ; il che recò molto contento alla Serva di Dio , pensando di havere tanto intercessore . Di là a poco, se le manifestò di nuovo in habito Sacerdotale ; ma pieno di tanta gloria , e splendore , ch'ella hebbe à dire haverle recato più contento, che la vista dell'Angelo suo Custode , il quale si lasciò vedere in quel medesimo tempo, e stava con gran rispetto alla presenza di quell'anima gloriosa, mostrando tenerne gran conto. In altro giorno apparentole, le rassenerò la coscienza perturbata assai dalli scrupoli . Due altre volte le diede

de belli insegnamenti, per esortarla alla perfetta Obbedienza. Et in una di queste le mostrò un bel Ramo pieno di vaghissimi fiori; dandole ad intendere, significarsi per quello la virtù dell'Obbedienza, dalla quale nascono li fiori di molte belle virtù. L'anno 1688. nel giorno anniversario della morte di detto Padre, trovandosi angustiata da molti interni travagli, vidde il Servo di Dio con molta gloria, e da lui fu esortata alla sofferenza: e per animarla à quella, le mostrò una bella, e vaga corona composta di bellissimi fiori, ma non era perfectionata, mancandovene ancora alcuni: & à lei disse, che per compirla bisognava si esercitasse un altro poco nella sofferenza di quelli travagli, & in far atti di vera Carità verso del suo Dio; con che restò ella molto animata à far l'uno, e l'altro, per vedere perfectionata la sua corona. Così andava il Gran Servo di Dio ammaestrandola secondo vedeva il bisogno, e per dir tutto quanto egli fece à favore della sua devota, bisognerebbe scrivere molti fogli. Nè solo mostrò haver particolar pensiero de' spirituali avanzamenti di quest'anima, ma cercò giovare anche tal volta al di lei corpo infermo. Imperciòche, havendo Suor Maria quasi perduto l'uso di un braccio per gli estremi dolori molto tempo in quello sofferti, e non trovandosi rimedio, che le giovasse, visitando un giorno il Sepolcro del Servo di Dio, e posandovi sopra il braccio offeso, restò immediatamente sana, e senza dolore.

13 Tralascio di riferire li favori, che ricevè dal suo gran Padre, e Patriarca Domenico; il quale prima che fusse ammessa alla professione le fè vedere in spirito, ch'egli la vestiva delle sue sagre Lane, e poi l'assistè allhora quando fù fatta Professa, per esserli riferiti nel suo proprio luogo.

14 Fù fatta ancora degna di veder molte anime,

giu-



giuste di persone sue confidenti volarsene alla gloria, e particolarmente d'una, alla quale havendo ella affittito molto tempo nell'estremo punto della morte, si ritirò poi prima, che colei spirasse nella propria casa a far per quella oratione: e di là a poco sentì chiamarsi dalla medesima, la quale essendo già morta, ne portò l'avviso alla sua cara compagna, qual riputava, e soleva chiamare col nome di Madre, dicendole: datemi, ò Madre la vostra licenza, perche me ne vado al Cielo. Un'altra volta essendo passata all'altra vita la forella di una Signora molto confidente della Serva di Dio, la quale era stata parimente à lei molto cara, e sua benefattrice: mentre la forella vivente pregava Suor Maria à raccomandare la defonta à Nostro Signore, questa le diede alcune risposte di molti quesiti, che quella aveva fatti alla forella prima di morire, con pregarla, che se Iddio benedetto si fusse compiaciuto, le avesse dall'altra vita data la risoluzione di quello, che le chiedeva: onde quãdo intese le dette risposte per bocca della Serva di Dio, la quale non poteva saper cosa alcuna di ciò, ch'era passato trà di lor due, tãto più, che la morte di quella era accaduta in paese lontano: comprese evidentemente, che Suor Maria aveva veduta l'anima di sua forella dopò la morte, e che (havendolo Iddio permesso) per bocca della commune amica, sodisfaceva alla sua pia curiosità.

15 Nè solo lo stato felice de' Cittadini del Cielo volse il Signore, che fusse noto à questa sua Serva per sua consolatione, e per ammirare in essi la divina grandezza, e Misericordia infinita; ma ancora il miserabile di quelli, che sono ritenuti sì nelle fiamme ardenti del Purgatorio, come nelle divorat rici dell'Inferno; acciò porgesse alle prime suffragio, e nelle seconde ammirasse, e glorificasse l'attributo della Divina Giustizia.

ven-

vendicatrice; ch'è l'effetto, che suol causare ne' Giusti la visione di quelle anime disperate. Quindi è, che le fe Iddio vedere una volta l'anima di una dama per altro divota, la quale soleva andare à trattar con lei, tutta piena di fiamme ardentissime nel capo, che la pregava istantemente ad ajutarla con le sue efficaci orationi; perche si trovava nel Purgatorio, dove tollerava quel gran fuoco nel capo, per causa delli vani ornamenti, che sopra di quello haveva usati per accomodarli all'uso dell'altre sue pari, com'ella disse molto dolente. E Suor Maria mossa di lei à compassione non lasciò di sovvenirla, come soleva in tali bisogni, facendo per lei molte sante, e penose operationi. Un'altra volta le fù mostrata dall'Angelo suo custode l'anima di un Titolato de' principali della Città à lei ben noto, che penava trà fiamme, e tormenti atrocissimi nell'Inferno, tutta immersa in una caldaja di zolfo, e pece bollente: & udì, che con voce disperata bestemiava le proprie sceleraggini, che l'havevano acquistata un'eternità di tormenti: dalla vista della quale sentì molto commoversi le viscere à compassione; e tanto più si struggeva, quanto vedeva non essere colei in stato di potere apportarle giovamento. Molt'altre simili visioni, ella hebbe; tantoche, diceva uno de' suoi direttori, che non v'era persona, con la quale ella haueua qualche attinenza, di cui non le manifestasse Nostro Signore lo stato, nel quale si trouava nell'altra vita, quando da questa, à quella passava. Ma parendomi bastevoli le già narrate per far conoscere quanto fusse la Serua di Dio dalla Maestà sua favorita in questo particolare, tralasciò l'altre, e pongo fine à tal materia.

Del



*Del gran concetto, che si è havuto della virtù  
di Suor Maria tanto in vita, quanto  
dopò la morte :*

## C A P I I I.

**A** Ncorche la Serva di Dio Suor Maria faceffe tutto ciò che la sua grande Umiltà le dettava per vivere in questo mondo abietta, & incognita agli occhi degl'huomini, & i suoi Direttori per far bene le loro parti, e conformarsi con l'ottimo sentimento di quell'anima virtuosa, usassero ogni industria per tenerla occulta; pur nondimeno volle Dio, che fusse da molti non solo conosciuta, ma stimata, & honorata: essendo proprio della virtù haver splendori sì luminosi, che assai meno, che il Sole stesso può stare occulta, dicendo il Signore per il Profeta: (1) *Ecce dedite in lacem gentium;* & odori sì fragranti, che non possono non diffondersi, onde disse l'Apostolo: *Christi bonus odor sumus Deo in iis, qui salvi fiunt odor vite in vitam.* (2) perche Dio vuol servirsi delle virtù de' suoi servi, come di tante fiaccole per illuminare i cuori ottenebrati de' mondani, e come di profumatissimo unguento per riempire di celesti odori la S. Chiesa, da' quali allettati i fedeli corrano appresso di Christo *in odorem unguentorum suorum*, (3) che sono le virtù sue, e de' suoi seguaci. Quindi è, che se bene si sono veduti per molto tempo gli amici di Dio, oppressi, calunniati, & incogniti, come diceva l'Apostolo Paolo de' primi Santi fedeli: *Angustiati, afflicti: in solitudinibus errantes in montibus, & speluncis, & in cavernis terræ.* (4) pure alla fine, conosciuti per quelli grandi amici di

Z z

Dio,

---

1 *Isaja c. 49.* 2 *Corinth. q. 2.* 3 *Cant. c. 2.* 4 *Ad Hebr. c. 11.*



Dio, che veramente erano, sono stati in honore, e veneratione, mentre ancor vivevano appresso ogni sorte di persone; & hanno queste riputato loro gran buona sorte il poter havere con quelli qualche attinèza, e godere del lume, & odore delle loro attioni. Tãto avvēne à Suor Maria; lo splendore, e buono odore della di cui virtù andandosi di giorno in giorno più diffondendo per la Città, le conciliò una stima, e riverenza tale, che fino à i primi personaggi di quella ambirono di trattar seco, come qui appresso si mostrerà, & da varie persone fù comunemente riputata per serva dell'altissimo Iddio.

2 Primieramente, si conciliò Suor Maria talmente la stima appresso de' suoi medesimi genitori, che se bene per qualche tempo, non conobbero la di lei virtù, e le contradissero in molti modi, come altrove si è dimostrato, anzi la riputarono per stolta; con tuttociò D. Giovanni suo padre essendone venuto in cognitione, particolarmente nel fine della vita, si consolava in quel punto, dicendo che, se l'era motivo di afflittione il lasciare la sua famiglia povera, gli recava gran sollievo il vedere, che lasciava una figlia ricca di tante virtù com'era Suor Maria; e la volse sempre attorno mentre stava trà le angosce di morte, perche confidava molto nelle sue orationi. La di lei Madre non l'ebbe in minor conto quando cominciò à conoscerla per quella, ch'era, gloriandosi di haverla per figlia, e la chiamava figlia di pace. Si riputavano felici le sue vicine, & altre, alle quali era venuta in notitia qualche cosa della sua virtuosa vita, di poter conversare con lei, & andare insieme alla Chiesa, ò vedersi qualche volta in casa per discorrere delle cose celesti: perche si sentivano infiammare il cuore all'amor di Dio, & incitarsi all'acquisto delle virtù con la di lei conversatione, e

rag-

raggiamenti di cose spirituali. Trà questi furono anche nel tempo della sua gioventù non solo persone di mediocre conditione, ma Signore molto qualificate, e nobili, le quali per esser dedite alla divotione, riputavano loro gran ricreatione, l'andarla à trovare in casa, mentre ancora vivevano li genitori, per godere della sua divota, conversatione. Ma dopò la morte di quelli, essendosi prima ritirata con D. Caterina Bucca di Aragona, e poi in casa propria, come si disse, andò col tempo talmente aumentandosi appresso di molte il concetto delle sue virtù, che l'istessa D. Caterina desiderò, che si fondasse da Suor Maria un Monasterio quasi tutto à sue spese, per ritirarsi seco insieme con altre à vivere sino alla morte sotto la sua directione. Si esibirono à contribuire à quest'opera per il gran concetto, che dalla Serva di Dio havevano, altre qualificatissime persone. Come il Regio Consigliero Francesco Rocco, il quale voleva fabricare la Chiesa, il Regente del Collateral Consiglio Carlo Calà, & altri. E perche l'opera non potè sortire l'effetto, quelle, che volevano esserle compagne, e discepoli nel Monastero, non si ritirarono dalla sua segueta: poiche alcune vollero convivere seco in sua casa, altre frequentemente andavano à visitarla per approfittarsi della sua conversatione, e dipendevano da'suoi cenni.

3 Quando poi Iddio la ridusse à stato di non poter più uscire di casa, non ostante che si havesse procurata prohibitione sì dal Confessore, come dall'Arcivescovo di non ammettere persona alcuna in quella, pur nondimeno furon tante le istanze sì di persone mediocri, come di Dame delle pñcipali della Città, che bisognò ottenere per molte più morigerate, e discreto la licenza, che potessero visitarla. Alcune di queste pareva non sapessero da lei distaccarsi. Qualcheduna vol-

ſe reſtar qualche volta à dormire la ſera in ſua caſa, per godere più quietamente delli divoti eſercitii, ne' quali ella teneva occupata la ſua famiglia : ricorrevano à lei in tutti li biſogنی per conſiglio, e per ajuto delle ſue orationi : Riputavano loro gran conſolatione l'ascoltar ſeco la Meſſa nel ſuo Oratorio, e comunicarſi inſieme con lei qualche volta. Nelli giorni antecedenti alle feſte più devote, e ſolenni andavano à ritrovarla per ricevere da lei qualche indrizzo di devotione per prepararſi à quelle, e per ottenere mediante le ſue orationi qualche gratia dal Signore, ò dalla Vergine Santiffima : & alcune delle più vicine alla ſua habitatione ſolevano in detti giorni mandare in ſua caſa le loro figlie, acciò ſi occupaffero ſeco in divoti eſercitii, & apprendeſſero il modo di approfittarſi nelle virtù ; riputando, che non havrebbero poſſuto impiegare più fruttuoſamente il tempo, che in trattare con lei. Di queſto ella godeva molto, parendole haver occaſione da iſtradar quelle buone zitelle per la via della virtù, cercando tenerle in quel giorno con ſante industrie devote inſieme, & allegre. E ſe bene era parciffima in dar documenti, & uſare magiſterio per non diſpenſarſi dalla ſua umiltà, pure à quelle ogni ſua parola ſembrava un oracolo del Cielo.

4 Trà le Signore, che gran conto fecero della di lei virtù, e la ſtimavano come un Angelo del Cielo, furono tutte le già nominate nelli antecedenti Capitoli, le quali erano le più familiari. A queſte ſi aggonſero la Signora Ducheffa della Torre Eboli, le Signore D. Delia Bonito, D. Tereſa Maſſarengi, D. Catarina Filomarini, D. Tereſa Vandain, e qualche altra confidente delle medefime : alle quali tutte haveva impoſto Suor Maria, che ſi guardaffero di menar'altre con eſſo loro; e queſte per non contriſtarla, l'eſeguiva-

no

no puntualmente . Con tutto ciò non potendo state occulta la fama delle sue virtù , frequentemente venivano istanze di altre Dame principalissime , che volevano visitarla . Ma perche quanto erano più grandi , tanto haveva maggior ripugnanza ad ammetterle , sempre costantemente l'escluse , e mostrava gradire maggiormente la conversatione di qualche poveretta divota , e virtuosa : tantoche mi asserì una di queste , che quante volte andava da lei , e la trouava in conversatione di qualche Signora , mostrava tanto contento della sua andata , e le faceva tanta accoglienza , che più non havrebbe potuto fare ad una gran Dama ; onde quella ne restava piena di confusione , vedendosi tanto honorata in presenza di quelle persone più qualificate , e ne arguiva la bontà , & umiltà della serva di Dio .

5 Nè solo appresso le donne ella fù in gran stima ; ma al pari , di quelle la stimarono huomini qualificatissimi per nascita per dignità , e per dottrina , il sentimento de' quali si rende più simile . Quindi è , che li Signori Duca dell'Isola , e Federico Duca Regii Consiglieri , & il Signor Gio: Battista Rocca Regio del detto Francesco , e Presidente della Regia Camera de' Signori Regenti del Regio Collateral Consiglio Calà , e Gasconi , spesso la visitavano ; e tanto nelli negotii più ardui , che trattar dovevano , quanto in altri loro bisogni ricorrevano all'ajuto delle sue orationi . E perche ne sperimentavano il desiderato beneficio non lasciavano di commendarla per gran Serva di Dio . Il Sig. Regente Calà specialmente nel tempo della peste del 1656. vedendo attaccato quel morbo ad alcuni della sua famiglia , e temendo grandemente di se , e della sua moglie , fe tanto capitale delle sue orationi , che stimò mediante quelle l'havrebbe Iddio preservato dal

**al morbo contagioso** : onde ricorse à lei , pregandola ad impetrargli tal gratia dal Signore, facendo esibitione di dar mille scudi per il Monasterio da essa erigendo, come andava disegnando . E non restaron deluse le sue speranze ; perche havendo la Serva di Dio ehiesto tal gratia al suo Signore, da quel giorno il male non fece più danno nella di lui casa : e tanto egli , quanto la di lui moglie non furono toccati dalla Peste. il che fù occasione , che s'aumentasse appresso di loro maggiormēte il cōcetto, che havevano delle sue virtù. Egli poi per esser grato del beneficio , che per le orationi di Suor Maria sempre riconobbe havere ottenuto, non ostante che il Monasterio non si fusse fatto, volle nondimeno dare li promessi mille ducati, li quali furono col parere del Confessore della Serva di Dio applicati in beneficio di un'altra Chiesa povera . Il sudetto Consigliero Francesco Rocco parimente stimava tanto efficaci le di lei orationi , che vedendosi senza figli dopò 14. anni di matrimonio , interpose appresso Dio le orationi di questa sua Serva , & ottenne di là a poco un figliuolo, che fù il sudetto Presidente Gio: Battista Rocco : onde per riconoscere in qualche parte col lei per mezzo della quale stimò esser stato da Dio esaudito, fece una bella Cona, e Baldachino indorato alla divota imagine della Beatissima Vergine tanto prodigiosa, come altrove si è detto , che ella teneva nel suo Oratorio, & il detto figliuolo nato per sua intercessione, ricordevole del beneficio continuò sempre la medesima benevolenza di suo Padre verso la Serva di Dio : somministrandole ogni mese certa somma di denaro , e volse ancora fare una lampana d'argento , perche servisse avanti alla sudetta divota Imagine. Anzi questi medesimi Signori si esibirono à fare la Chiesa del Monasterio, che Suor Maria disegnava di fare .



6 Oltre i detti Signori secolari, vi furono molti Ecclesiastici d'ogni ordine, che tennero gran conto della di lei virtù. Il predetto Signore Abate Filomarini, & altri venerabilissimi Sacerdoti, e Religiosi; andavano spesso con loro gran consolatione à dir la Messa nel suo Oratorio, per havere occasione di somministrarle la Santa Communione, e godere di qualche spirituale ragionamento, da quali sentivano incitarsi à divotione. Monsignor Crispino Vescovo di Biseglia, & hora di Amelia; prima che fusse Prelato, essendo Segretario dell'Eminentiss. Cardinal Caraccioli Arcivescovo, e dopò che fù Prelato, l'ebbe sempre in gran stima, e faceva verso di lei, ciò che si è narrato de' sudetti. E Monsignor Bonito Vescovo di Capaccio, tanto mentre era Padre della nostra Congregazione, quanto mentre fù Vescovo, magnificava molto le virtù di Suor Maria, e la stimava delle più perfette anime, ch'egli haveva conosciuto. La visitava spesso, mentre era in Napoli, e stando in Diocesi, mandava frequentemente à raccomandarsi alle di lei orationi. Monsignor Massarena Vescovo di Massa non l'haveva in minor concetto, e pure nelle di lei orationi confidava molto. Quell'insigne Prelato per dottrina, e bontà, à nessuno secondo; dico, Monsignor Marchese dell'Ordine de' Predicatori, havendo per le mani l'opera del Diario Domenicano, andava molte volte à trovare la Serva di Dio, sì per godere de' suoi spirituali discorsi, come anche per notare le di lei virtù, à fin di potere à suo tempo inserire la sua vita trà quelle degli altri gran Servi di Dio del suo Ordine, quando à Dio fosse piaciuto chiamarla à se. Et in fatti, essendo egli sopravissuto, già ne compose una, che per non essere perfettionata, hà dato motivo à quei Padri d'imporre alla mia debolezza di rifarla. Già si è detto, come la fama delle sue gran virtù perven-

venne fino alle orecchie di due Signori Vicerè di Napoli: ma non perche non ebbero l'intento di visitarla, come desiderarono, la lasciarono di stimarla molto, come lo diedero ad intendere, col mandare tanto l'Eccellentiss. Signor Marchese del Carpio, quanto l'Eminentiss. Cardinal di Aragona, à raccomandarsi più, e più volte alle sue orationi, particolarmente quando avevano per le mani negotii più ardui, e scabrosi, tanto proprii, quanto appartenenti al governo del Regno. L'Eminentiss. Signor Cardinal Orsini, ottimo estimatore de' virtuosi, perche sa ben praticare le virtù, quando ebbe notizia di questa virtuosissima Figlia del suo gran Padre Domenico, volse privatamente portarsi in sua casa, sì per ammirare le sue virtù, come per raccomandare alle di lei orationi un rilevantissimo negotio, che doveva trattare, ~~di cose~~ feco d'altre materie di spirito, e se ne parli fortisfattissimo. Finalmente l'Eminentiss. Arcivescovo Caracciolo, dopò avere conosciuto coll'accesso, che fece in casa della Serva di Dio, la di lei innocenza, quando l'erano state riportate false accuse contro il suo modo di vivere, come si riferì nel Cap. 9. del Libro I. non solo approvò, che se le desse cotidianamente la Santa Communione; ma in segno del concetto, che di lei aveva formato in quella visita, che le fece, ogni qualvolta gli capitava avanti qualche Religioso Domenicano, particolarmente del Convento della Sanità, soleva dimandar di lei con molta affetto, e mandarsi à raccomandare alle sue orationi.

7 Se tutte le narrate dimostrazioni di stima, che fecero tanti qualificati Personaggi della virtù esimia di Suor Maria, son vevoli à formare di quella up'alto concetto, via più questo resterà confermato, con addurre l'opinione, che di lei ebbero molti insigni Servi di Dio, che furono suoi contemporanei, e morirono  
coq

con opinione di gran bontà, di molti de' quali già ne vanno attorno impresse le virtuosissime attioni; Tra questi furono quelli due insigni Religiosi per bontà, e per dottrina, il P. Fra Gio: Battista da S. Pietro, & il P. Fra Raimondo Rocco del medesimo Ordine de' Predicatori, delle virtù de' quali si fa honoratissima memoria nel Diario Domenicano. Trattavano spesso costoro con Suor Maria, & ebbero per molto sorda la sua virtù, perche ne havevano in più occasioni fatta pruova, per accertarsene; anzi il primo si avanzò ad assicurarla, che li favori, che riceveva, erano doni del Cielo, e la riprese della troppo resistenza, che ella faceva in rifiutarli, per dubbio, che teneva, che tali non fossero. Questi parimente mostrarono molta fiducia nelle sue orationi, & à quelle raccomandavano se stessi, & altri, secondo richiedeva il bisogno. Molti virtuosissimi Padri della mia Congregatione ebbero di lei la medesima stima, & oltre il più volte nominato Padre Avinatri. Vi fu il P. Domenico Rinaldo, di cui mi glorio d'esser stato Novitio. Questo, per esser stato ancor lui huomo sommamente riguardevole per una profonda umiltà, mentre essendo de' più cospicui Soggetti dell' Oratorio, per nascita, lettere, e virtù: si riputò sempre il più vile, & indegno tra tutti, & allhora maggiormente à tutti si umiliava, quando dagli altri per il suo grã merito era à tutti anteposto, or cò l'ufficio di Prefetto de' Giovani, or di Proposito, dell'uno, e l'altro, de' quali fù stimato da tutti degnissimo, fuorchè da se stesso: onde con quata renitezza propria, cò altrettanto profitto degli altri quell' esercizio. All'umiltà haveva cògiunta uno sì grande amore, & unione cò Dio, che si vedeva aspirar sèpre à quello in ogni sua attione, tãto che correva per proverbio tra' Padri, che il P. Domenico era sempre in atto secondo. E nella Carità verso de' prossimi non fù me-

no insigne, praticando verso di loro tanto la spirituale, quãto la temporale; poiche assisteva patientissimamēte al cōfessionario, tuttochè oppresso da quasi continui dolori acutissimi di testa; e molte volte di fiãco, e dispētava un pingue patrimonio, che possedeva in beneficio de' medesimi; attesoche si sentiva quasi distruggere il cuore per compassione delle miserie altrui. Pareva impastato di dolcezza nel trattare con li prossimi; ma era poi altrettanto austero col corpo proprio, mortificandolo in tutte le maniere rigidamente, e non meno, che il corpo tutte le sue passioni. Haveva una divotione tanto grande verso la Regina del Cielo, che spessissimo alzava à quella la sua mente diuota; in ogni discorso procurava parlare delle sue grandi prerogative; inculcava sempre agli altri la divotione verso di quella, e pareva non sapere distaccarsi dalla presenza di una sua diuota imagine di rilievo, che teneva ben adornata nella sua stanza, avanti la quale passava buona parte del giorno genuflesso con le ginocchia nude sopra la terra, offerendole tributi di varie orationi, e cercava quanto poteva rendersele più grato con una insigne purità di vita: onde conservò pura la mente, & il corpo fino alla morte da ogni difetto à quella contrario. Più non mi distendo in dimostrare le gran virtù di questo Servo di Dio, morto poi con opinione di uno de' più virtuosi del suo tempo. Questo parimente hebbe una gran stima di Suor Maria; e se ben non era facile à prestar fede allo spirito delle dōne, stimò sēpre ottimo quello di questa Serva di Dio, e più volte si consolò col trattar seco. Et ella all'incontro, non hebbe in minor preggio la di lui virtù, e dopò la morte lo vidde tutto glorioso nel Cielo.

7 Comunità intiere di Religiose la stimarono tanto, che s'indussero à persuasione sua à fare ottime risoluzioni circa di cose appartenenti al proprio profit-

to.

to. Quindi è, che essendo una volta andata in un Conservatorio molto numeroso per trattare con una Religiosa di quello, dotata di molte virtù, osservò, che non facevano oratione in commune. E sapendo bene quanto questo modo di orare sia profittevole alle comunità, fece chiamare le Monache, & altre figliole, che in quello vivevano, e con una esortatione, che loro fece ad abbracciar questa prattica, ottenne felicemente l'intento, per il cōcetto, che quelle facevano della sua persona; onde cominciarono ad orare in commune ogni dì, dando il segno cō la cāpanella, e persevera hoggi giorno questo buon uso da lei introdotto in quella comunità, non ostante, che il demonio avesse cercato più volte di distoglierle da un tal santo esercizio, con fare diuersi nocumēti à quelle, che sono state deputate à sonare la cāpana, per convocare all'oratione le Suore, come le medesime attestarono; attesoche ad una pose le mani alla gola, per strāgolarla, mètr'era andata à dare il segno, ma per divina virtù non potè eseguire il suo perverso disegno; restò però quella molto tēpo con la gola addolorata. Ad un'altra si diede à vedere il maligno spirito in figura spaventevole appresso alla Campana, per impedirle, e metterla in fuga. Altre virtuose Religiose di altri Monasterii volsero havere con la Serva di Dio corrispondenza, per sentirsi molto consolare, & incitare alla virtù dalli suoi consigli, che per mezzo d'altre persone, ò per lettere le chiedevano, nel tempo, ch'ella non poteva per le sue infermità portarsi da loro.

8 Non vi mancarono di quelli, che la stimarono di tanto merito appresso Dio, che confidavano poter ricevere dalla Maestà Sua particolari favori in beneficio sì del corpo, come dell'anima. Quindi è, che alcuni l'invocavano ne' pericoli, ne' quali si vedevano, acciò Nostro Signore per i suoi meriti da quelli li liberasse



rasse : e dicono havere ottenuto l'intento. Tanto sperimentò più volte Lorenzo Ruggiano , com'egli attesta . La Baroneffa di Matonti altre volte nominata diceva , che quante volte si sentiva oppressa da qualche dolore, facendovi sopra con viva fede il segno della Croce , e pregâdo il Signore, che volesse far, che quel segno per i meriti di Suor Maria le fusse causa di salute, ò sentiva, miglioramêto, ò se ne vedeva totalmente libera; e che quante grazie cercava à Dio per i meriti di questa sua Serva le otteneva. Un'altra sua confidente asserisce, che essêdo morto un suo picciolo figliuolo, per causa di una caduta da luogo alto , dando col capo in terra , andò à pregarla , che venisse in sua casa non per altro, se non perche stimava, che Dio gli havrebbe restituita la vita per mezzo suo. Andò la Serva di Dio, & aprendo con forza la bocca del bambino, pose in quella un cocchiarrino di Manna del suo potentissimo Avvocato S. Nicolò, e poi stringendoselo al petto, e facendo per lui oratione, indi à poco cominciò à dar segni di vita , con ammiratione di quanti osservarono il fatto . Guarì poi dal male, e sopravissè molto tempo. Altre donne ricorreuano da lei , perche facesse il segno della Croce sopra qualche lor male , e quando poterono ottenere l'intento, (il che fù di raro) si viddero sane. E finalmente dopò la sua morte restò tanto concetto del suo merito, che molte chiedendo simili grazie à Dio per mezzo suo, dicono esser state esaudite . Ma perche io non pretendo far racconto delle grazie per mezzo suo ottenute sì in vita, come dopò la morte ; ma solo dimostrare il concetto in che stava appresso degli altri per la sua virtù, il che dava motivo à questi ricorsi, dal raccontar per minuto individualmente simili fatti mi astengo : contentandomi di haverne dato un saggio . E solo soggiungo, ch'era tale l'opinione , che correva

ap-

appresso di quelli, i quali l'havevano anco per breve tempo conosciuta, ch'ella potesse molto con le sue orationi appresso Dio, che l'insigne Medico Signor Carlo Pignataro, il quale l'haveva visitata in occasione d'infirmità 20. anni prima della sua morte; ne formò tal concetto dal vederla patientissima ne' suoi gran mali, che visitando il Signor Principe di Avellino nella sua ultima malattia, e vedendo, che per il timore, che v'era della di lui morte, si mandava à diversi Monasterii, e Servi di Dio, acciò facessero oratione per la salute di detto Principe, rivoltandosi agli astanti, disse con gran sentimento, che, postochè cercavano ajuto di orationi, perche non mandavano à quella gran Serva di Dio Suor Maria di Santiago, che stava vicino al Convento de' PP. Domenicani della Sanità? e si trattenne in parlare con tanta stima delle sue virtù, che se ne formò tal cōcetto in quella casa, che la Signora Principessa di Galliano Avalos Madre del detto Principe, che ciò intese, non volle per tempo à mandare à cercarla; e comechè intese esser quella penitente del già nominato P.M. Michel Angelo Mazzafatti, dal quale ancor ella si confessava: andò à fare istanza à quello per volerla personalmente visitare, e raccomandarle il suo figliuolo: tanta fù la fede, che concepì nelle di lei orationi, Anzi si dolse col detto Padre, come non le avesse dato molto tempo prima notizia di una sua penitente sì virtuosa: tanto più, che ella habitaua non molto discosta dalla medesima casa di Suor Maria. Si esibì il Padre à fare intendere alla Scrua di Dio, che pregasse N. Sig. secondo il suo desiderio; ma non volse permettere, che la detta Signora andasse à trouarla, nè allhora, nè dopò per molte, & iterate istanze, che glie ne facesse, nè dirle cosa alcuna in lode, e cōfermatione della virtù di quella, ( tuttochè la detta Dama si

fus-

fusse già applicata con grande edificazione di chi l'osservò alli divoti esercizi) e sempre le rispondeva. Volete altro, che Suor Maria faccia oratione per voi, e per il Principe? Lo farà, e di ciò siate contenta. E se ben quella mostrava disturbarli per tal renitenza, non volle mai compiacerla.

9 Effetto era questo d'una bella pratica del detto buon Padre, con la quale voglio suggellar tutta l'Opera, e desiderarei, che fusse uno de' frutti, che cavasse dalla lettura di quella, chi l'haverà per le mani, e stà applicato alla guida dell'anime buone, come molto necessaria per bene sì di chi guida, come di chi è guidata. Poiché se bene il detto Padre, come quello, che per 32. anni aveva conosciuto tutto l'interno di Suor Maria, non poteva non haverne un'altissima stima, e concetto; sopra quel che n'ebbe ogni altro di quanti si sono prima riferiti; e dopo la di lei morte, hà dato notizia della maggior parte delle cose in questo volume inserite; attestando, che non hebbe, nè conobbe mai in vita sua donna più obbediente, & umile, e piena d'ogni virtù, come questa. Contuttociò, mentre visse, mostrò sempre di non stimarla da più di ogni altra. A chi glie ne domandava, per havere udito da altri magnificar le virtù della medesima, non se ne dava per inteso, anzi non mostrava haverla in tal concetto; nè cercò mai porla in credito appresso di alcuno. Al medesimo Cardinale Arcivescovo Caraccioli, quando si dolse seco della cotidiana Comunione, che le dava, altro non rispose, se non che, havendogliela data, altri Confessori molto savii, che prima di lui l'havevano guidata, mentre era meno approfittata nelle virtù, si havea egli fatto lecito di concedergliela anco allhora, che li pareva molto più avanzata nella perfettione; come si riferì nel Lib. 1. al Cap. 9. nè si dilatò in dire

al-

altro ; ma tanto bastò , per restarne appagato quel virtuosissimo Prencipe. Non pose mai in nota, nè volle alla medesima ordinare, che notasse cosa alcuna di quanto le occorre, tanto in genere di Virtù , come di Doni ; e per questa causa forse le cose più belle della di lei vita sono rimaste à noi ignote. Quando ella per debito, e chiarezza di sua coscienza , le raccontava quel che oprava nell' Anima sua Nostro Signore, riputate per lo più da lei sue imaginationi, ò illusioni ; il buon Padre, non si mostrava avido, e curioso di udirla: ma procurava più tosto lasciarla in una santa semplicità, parendole cosa più sicura lasciarla così dubbiosa, che troppo assicurata de' favori Celesti. In molte malattie, che più per effetti causati dal Divino Amore, che per cause naturali le venivano talvolta, se ben se ne accorgeva il dotto Confessore, per l'esperienza, che haveva di simili cose: voleva nulladimeno , che si soggettasse a' Medici , e ricevesse qualche medicamento , che pareva à lui non potesse esserle nocivo. Qual modo di trattare , quanto conferisse all'aumento della perfezione di quest' Anima, e quanto fusse stato sicuro per chi la guidava, lo lascio al giuditio de' più savii , e prudenti di tal mestiere. Dico bensì per ultimo, che se bene à Suor Maria per il basso concetto , che di se haveva , non cadde mai in pensiero, che il suo Confessore la trattasse così, perche volesse tenerla umiliata, ma stimava realmente, che ciò facesse , perche non v'era cosa in se da farne concetto ; nulladimeno , vedendo, che in questo modo trattava con l'altre, che ella riputava di se migliori , si compiacqua, e godeva molto, che Dio le avesse dato un Confessore di tal sorte ; e se udiva , che altri trattassero diversamente, molto le dispiaceva, stimandola cosa pericolosa, e pregiudiziale.

10 Il concetto delle virtù di Suor Maria non si è pun.

punto scemato dopò la di lei morte, come può ben raccogliersi dal concorso, che fecero per vedere il suo Cadavere molta gente in casa, dopò ch'ella passò all'Eternità, e non havendovelo trovato per le diligenze, che usarono i Padri della Sanità, in trasportarlo presto, per sepellirlo cò ogni segretezza, lor diede occasione di gran rammarico, e cercarono haver qualche cosa del suo, come fù detto nel Cap. 2. del Lib. 1. Nò hanno cessato da quel tempo in poi, quante la conobbero, di replicare l'istanze, che si desse alla luce questa notizia delle sue Virtù, per consolatione loro, e degli altri, acciò potessero rinovare con la lettura di quelle la memoria della sua virtuosa conversatione. Onde è stato necessario compiacerle: e non lasciano quelle, che la conobbero, di far spesso menzione delle virtuose attioni della Serva di Dio. Piaccia al Signore, che servano per consolatione, & edificatione di chi porrà gli occhi in questi fogli: mentre se stà scritto, che si consola Dio istesso ne' suoi Servi: *In Servis suis consolabitur Deus.* (1). Dovemo ancor noi consolarci, che nel nostro Secolo habbiamo havuto ancor la sorte di conoscere, & ammirare le gran virtù di quest'Anima tanto accetta al Signore.

*Laus Deo, Beatae Mariae Virgini, SS. Dominico,  
& Philippo Nerio.*





PROTESTATIO AVCTORIS.

Cum SS. D. NN. Urbanus Papa VIII. die 13. Martii anno 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Universalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmaverit die 5. Junii anno 1634. quo inbibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, vel Martyrii fama celebres è vita migraverunt, Gesta, Miracula, vel Revelationes, sive quacumque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarii, & qua hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censi approbata. Idem autem SS. die 5. Junii 1631. ita explicaverit, ut nimirum non admittantur elogia SANCTI, vel BEATI absolute, & qua cadunt super personam, bene tamen ea, qua cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod iis nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed Fides tantum sit penes Authorem: huius Decreto, ejusque confirmationi, & declarationi, observantia, & reverentia, qua par est in regno, profiteor me haud alio sensu, quicquid in hoc Libro refero, aut accipi ab ullo velle, quam, quo ea solent, qua humani sunt, ac auctoritate, non autem Divina Catholica Romana Beatifica, aut Sanctae Sedis Apostolica nituntur; iis tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

Bbb Errori

**Errori più notabili scorsi nella Stampa, e loro correzzioni.**

PAG.	LINEA	ERRORE	CORREZZIONE.
4.	21.	esperanza	speranza
24.	11.	li	le
ibid.	15.	ufava	ufavano
27.	19.	e pregando	pregando
34.	1.	perche lei non	perche non
35.	2.	ancor lui	ancora
38.	8.	amore	affetto
41.	19.	stanze	istanze
45.	35.	veder	vederla
53.	6.	VI.	XI.
59.	25.	haveva	l'haveva
60.	13.	e lei	& ella
ibid.	18.	lei	ella
64.	13.	loro	ella
79.	14.	cominciando à meglio- rare, e Suor Maria	e Suor Maria comin- tiando à migliorare,
84.	15.	Cap. 12.	Cap. 7.
90.	33.	lampada	lampana
146.	30.	e mentre	mentre
ibid.		si uniscono	e si uniscono
152.	24.	effetto	affetto
154.	26.	Giesù Christo	di Giesù Christo
157.	15.	compassione	à compassionc
ibid.	8.	del	della
177.	17.	pretioso	prestito
209.	22.	luo	à suo
235.	4.	dalle	delle
249.	22.	e ricorrono	ricorrono
293.	22.	voleva	non voleva
299.	1.	lei	ella
307.	2.	che non	non
327.	31.	così	casi
333.	20.	la questa	questa la
351.	4.	à lei	à lei fatti
357.	33.	rassenerò	rassierend

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Main body of handwritten text, appearing to be a list or series of entries, though the characters are extremely faint and difficult to decipher.



